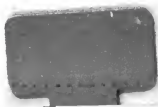




3589



Tablet XXXI, 27.

582986

LISTA CRONOLOGICA

• D E G L I

SCRITTORI

DEL SECOLO XVIII.

CONSIDERATI SOTTO IL RAPPORTO RELIGIOSO, PER SERVIRE
DI SUPPLEMENTO ALLE PRECEDENTI MEMORIE.

.....
TOMO VII.
.....



REINSCALCARE 12-11

N A P O L I 1827.

DAI TIPI DELLA BIBLIOTECA CATTOLICA.

Col dovuto permesso.



1176



LISTA CRONOLOGICA

DEGLI

SCRITTORI

DEL SECOLO XVIII.

CONSIDERATI SOTTO IL RAPPORTO RELIGIOSO, PER SERVIRE
DI SUPPLEMENTO ALLE PRECEDENTI MEMORIE.



1748.

13 Gennajo — **I**nnocenzo Raffaele Savonarola. — Tre rinomati soggetti di questo cognome hanuo illustrata la Congregazione Teatina, congiunti tra loro di sangue. Questi di cui parliamo quì era zio del padre Gabriello Savonarola, il quale si rese assai celebre non meno per le sue missioni agli Armeni e Ruteni di Polonia, che per le sue opere; specialmente pel suo *Catechismo, o sia dottrina cattolica spiegata per via di autorità delle Scritture, e de' santi padri*, divisa in quattro libri, il quale ha meritato di esser più volte riprodotto colle stampe. Nipote però era egli il nostro padre D. Innocenzo, del padre D. Raffaele Savonarola il quale si distinse per una viva fiducia in Dio, e per altre sue virtù, non meno che pei suoi talenti di cui dotollo Iddio, pei quali diede molte opere alla luce, come legger si può nella biblioteca degli Scrittori Teatini del pad. Vezzosi. Or per ritorna-

re al padre D. Innocenzo Raffaele accennato di sopra fu egli di nazione Padovano , e dell' istessa famiglia che diramata in Ferrara avea dato alla luce il celebre Fra Girolamo dell' Ordine Domenicano. Il nostro D. Innocenzo dotato dalla natura di vivacità singolare, e d' una rara memoria , e quel che più importa arricchito dalla divina Grazia di ardente spirito di religione, non conoscendo nè la pigra ritrosia, nè l'ozio inerte, tutto focoso ed attivo , ritrovossi sempre pronto a quanto occorreva per lo servizio dello Istituto Teatino , che in Venezia professato avea a' 10. Novembre del 1697 e che amò sempre con isviscerato affetto , certo riscontro della sincerità e santità di sua vocazione. Si distinse nello scrivere con invidiabile facilità e chiarezza, come riscontrar possiamo non da opere insigni e voluminose, cui l' indefessa sua applicazione al ministero apostolico non permise mai neppur di pensare : ma dalle molte operette che ci ha lasciate. Non meno che nello scrivere si distinse anco nel Pulpito , ed al suo valore e zelo nel predicare avea Iddio nell' ordine delle cause seconde , attaccata la origine e la fondazione della Casa Teatina di S. Gaetano di Catania ; poichè chiamatovi nel 1726 da Monsignor Burgos Vescovo di essa a predicare la Quaresima nella sua Cattedrale , ne adempì l' impegno con grande applauso , ma con frutto di edificazione non minore. Ed avendo, com'era consueto, insinuata la devozione verso l' amato suo S. Gaetano , ne accadde che terminata la Quaresima , fu ardentemente pregato da ogni ordine de' Catanesi , e nobili , e negozianti , e ricchi e poveri , a far loro predicando una Novena di esso S. Gaetano. Nel decorso di questa sacra funzione nacque il desiderio di fare un quadro rappresentante l' Immagine del Santo da collocarsi nella stessa Cattedrale, e per tale effetto il P. Savonarola dal Pulpito raccomandò una elemosina al popolo , la quale riescì di

mille e cinquecento scudi, somma esuberante non poco all'oggetto per cui si era chiesta. Onde molti Catanesi spinti dagli stimoli della pietà verso del Santo medesimo progettaron che, in vece del quadro, con quel danaro si comprasse un sito per fondarvi una casa di Teatini come fu eseguito. Questo è il principio dello stabilimento de' Teatini in Catania, e che determinò il nostro D. Innocenzo a rimanere in quella città pel susseguente corso di dieci anni, in cui coll' aiuto di copiose elemosine vi fabbricò e casa e Chiesa molto decente, e ragguardevole. Con quale spirito il Savonarola acquistasse sì larghi sussidii, si rileverà facilmente dal non avere egli in modo alcuno, benchè a grande istanza replicatamente richiesto ed importunato, voluto accordare e permettere ad un di quei cittadini benestante, per nome Erasmo Vela, che giunto all'ultimo de' suoi giorni senza figli, e senza consanguineo alcuno, lasciasse alla novella casa de' Teatini la sua eredità, che calcolavasi di circa seicento scudi annui. Egli devoto del santo Fondatore e del suo Istituto ne celebrava da per tutto il nome, ma sapeva ancora che *imitari non pigeat quod celebrare delectat*. Terminati i dieci anni del soggiorno di Catania, che Operario indefesso della Vigna del Signore, avea consumati confessando, predicando, assistendo a moribondi, anco ai meschini, senza eccettuazione di persone, sino agli infelici carcerati, ed ai rei di capital delitto custoditi in una fortissima torre situata sei miglia lontana dalla città, ove spesso spesso portavasi a confortarli, non senza grave sua pena ed incomodo e per la distanza e per la fetente qualità del luogo. Terminati, dissi, i dieci anni, fu dai Superiori dell'Ordine trasferito a Palermo a governare un numeroso Collegio di Nobili, che vi amministravano i Teatini. Non ritenne lungo tempo questo nuovo impiego: il suo spirito, la sua vocazione a tutt' altro lo portava, che alla educazione de'

giovanetti data ed imposta da Dio più tosto ai genitori che a chi con solenni voti si è consacrato al sacro ministero dell'Altare. Tornò quindi il Savonarola alle antiche, e predilette sue occupazioni, che esercitò in varie città dell'Italia, sino a tanto che predicando la Novena del santo Natale nella Chiesa di S. Niccolò di Verona, sorpreso dall'ultimo insulto di male, da valoroso soldato morendo sul campo di battaglia, ai 13. Gennaro del 1748 se ne volò a ricevere la gran mercede delle religiose sue fatiche. Tra le sue opere stampate sonovi: — *Trattato dell'utile spirituale per quelli che fanno, o procurano limosine pei poveri infermi.* — *Orazione detta al principe e Senato di Venezia per impetrar felicità ai Sudditi nell'incominciar l'anno 1711.* — *Il Principe in Orazione nell'aprirsi dell'anno 1711.* — *Lettera di ragguaglio delle Feste fatte in Genova per la Canonizzazione di S. Andrea Avellino.* — *Orazione in lode del Cardinal Sanvitale Arcivescovo di Urbino nel suo ritorno in patria.* — *Novena devota e pratica indirizzata ad un'anima sulle azioni del glorioso S. Andrea Avellino protettore contro gli accidenti apoplectici, con rapporto di nove miracoli prodotti per la sua Canonizzazione.* — *Breve Notizia del S. Abito della Immacolata Concezione.* — *Compendio della Vita, Virtù, Morte e Miracoli del Gloriosissimo santo Andrea Avellino de' Chierici Regolari, Protettor delle due Sicilie, di Milano, Parma, e Piacenza, ed Avvocato particolarmente contro gli accidenti apoplectici.* — *Vita della divotissima Serva di Dio D. Maria Teresa Battaglini nobile Riminese, Religiosa nella Congregazione delle Vergini Teatine della Immacolata Concezione di Parma.* — *S. Gaetano Protettore delle Armi Cristiane contro i Turchi; Dissertazione Istorica.* — *Compendio della Origine, Propagazione, Indulgenze, e Grazie del*

S. Abito dell' Immacolata Concezione. — Compendioso Raggiungimento della origine e progressi della Devozione verso la Madonna Santissima di Montenero. — Vita del P. D. Giuseppe Gaetano Anguisola Piacentino de' Chierici Regolari detti volgarmente Teatini, compendiosamente descritta. — Notizie gloriose di S. Gaetano. — Panegirico della sacra Lettera scritta dalla santissima Vergine alla Città di Messina. — Divoto Esercizio de' Privilegi ottenuti dalla santissima Vergine nello istante della Immacolata sua Concezione, da praticarsi nel giorno ottavo di ciaschedun mese. — Breve Notizia dell' astinenza che si pratica nella Domenica delle Palme propagata dal P. D. Agostino Marini Chierico Regolare. — Per le lodi di Maria Vergine nel Trasportamento per la città di Piazza. — Gerarchia Ecclesiastica Teatina, o sia Notizia delle Dignità ed Impieghi conferiti dai Sommi Pontefici, ed altri gran Personaggi, a RR. PP. Chierici regolari detti comunemente Teatini. — Clericorum Regularium Religio Imaginibus suorum tum pietate, tum dignitate, tum doctrina illustrium ornata. — Disegni incisi in rame di diversi fatti de' soggetti più illustri della Congregazione. Si vedevano questi disegni ed Immagini per le mani di persone devote e de' Novizii. A ciascun rame avea soggiunto il Savonarola una piccola Iscrizione, che forma il carattere dell' oggetto rappresentato. Molte altre opere lasciò egli manoscritte che rimasero inedite.

5 Marzo. — Vidiano la Borde, prete dell' Oratorio, nato a Tolosa nel 1680, superiore della casa di Saint-Magloire a Parigi, fu per molto tempo uno degli ardenti partigiani dell' appello. Fu inviato a Roma da questo partito, con l' Abate Chevalier, s' inimicò seco lui, ebbe l' ordine di abbandonar Roma, e ritornò in Francia, ove godè la confidenza del Cardi-

nal di Noailles. In seguito professò sentimenti più saggi e più moderati. I suoi scritti sono: *della Testimoniaza della verità nella Chiesa*, opera soppressa dal Parlamento di Parigi, e censurata dall'assemblea del Clero del 1715; i *Principj sulla distinzione delle due potestà*, proscritti da Benedetto XIV. nel suo Breve dei 4 di Marzo 1755; un *Ritiro di dieci giorni*; alcune *Conferenze sulla penitenza*, e le *Istruzioni pastorali* di Mons. Fitz-James, Vescovo di Soissons, e di Bezons, Vescovo di Carcassona, contro il libro del P. Pichon. Gli viene attribuita l'*Istoria delle contese di Paolo. V. colla Repubblica di Venezia*, tradotta dall'italiano dal Servita Paul, 1759. 2. Volumi.

Marzo. — Filiberto-Bernardo Lenet, canonico regolare di Santa Genoveffa, nacque a Dijon nel 1677. Nel 1712, pronunciò l'orazione funebre del pio sacerdote d'Aligre, abate di S. Giacomo di Provins, e che dipoi è stata stampata. Lenet si occupò del *Mesale di Troyes*, pubblicato da Bossuet Vescovo di questa città, e suo parente. Fu l'editore delle *Conferenze ecclesiastiche* di Duguet, 1742, 2. Vol. in 4., e del *Trattato dei principj della fede cristiana* del medesimo, 1736, 3. Vol. Gli viene attribuita una traduzione del *Trattato dell'amor di Dio*, di Bossuet.

11 Aprile. — de la Serre, ufficiale. Trovandosi a Mastricht nel 1748, ed essendo stato attaccato dalla malattia di cui morì, chiamò il pastore Vernede, e stese una dichiarazione, ai 10 di Aprile, vigilia della sua morte; nella quale notificava esser egli l'autore dell'*Esame della Religione*, attribuito a Saint-Evreumont, opera che era, soggiunse egli, *il frutto di una immaginazione riscaldata e inebriata dal libertinaggio*. Trovasi questa dichiarazione dopo una lettera del pastor Vernede; nella *Biblioteca ragionata*, Tom. XLI, pag. 476. L'*Esame* comparve nel 1745, e 1761, sotto i nomi di Saint-Evreumont e

di Gilbert Burnet. Non è nè dell' uno nè dell' altro. (Articolo estratto dal *Dizionario delle opere anonime*, tom. III, pag. 88.)

Aprile. — Giovanni Giacomo Burlaimaque, pubblicista, nato a Ginevra nel 1694, professò il diritto in questa città. I suoi *Principj del diritto naturale e politico* vennero alla luce nel 1754. Egli è troppo favorevole ai diritti dei popoli. Felice ha continuata ed accressciuta quest' opera sotto il titolo di *Principj del diritto di natura e delle genti* (1). Vi ha anche aggiunti dei nuovi errori, e vi parla molto male, dice Feller, della Religione Cattolica.

18 Giugno. — Giuliano Renato Beniamino de Gennes, prete dell' Oratorio, nacque a Vitre nel 1687. Essendosi dichiarato in favore del partito degli appellanti, fece grande strepito a Saumur con una tesi condannata da Poncet, Vescovo d' Angers. Non ne fece meno a Troyes con alcuni sermoni contro la corte di Roma. Nel 1739, fu d'uopo escluderlo dall' Oratorio. Allora si gettò nel partito dei miracoli e delle convulsioni, e scrisse in loro favore. Fu egli che compose la *Lettera* dei 20 di Giugno del 1736, adottata dal Vescovo di Senez, *contro gli errori esposti in alcuni nuovi scritti* (*Vedi Soanen*). De Gennes si ritirò in seguito a Sermeville, nella diocesi di Blois. Vi dimorava come fosse un secolare, non dicendo mai la Messa, e passando anche molti anni senza neanche comunicarsi la Pasqua. Nel 1741, pubblicò il *Reclamo dei difensori legittimi delle convulsioni e dei soccorsi, contro le Notizie Ecclesiastiche*. Questi scritti, e molti altri del medesimo, sui miracoli e sulle convulsioni, sono caduti nel più profondo oblio.

(1) Grimm, nella sua *Corrispondenza*, dice che Fortunato Felice era un Religioso italiano, che aveva abbandonato il cappuccio e la Chiesa Romana, ed erasi fissato a Berna, ove era stato fatto professore.

6 Settembre. — Edimondo Gibson Vescovo Anglicano di Londra, nato nel 1669, fu uno zelante difensore della Chiesa stabilita. Nel 1715, pubblicò il *Codex juris ecclesiastici anglicani*, e nel 1728 tre *Lettere pastorali in occasione degli scritti di Collins ed altri contro il Cristianesimo*.

21 Settembre. — Giovanni Balguy, Prete Anglicano, nato nel 1686, si dichiarò in favore di Hoadly nella controversia detta *de Bangor*. Scrisse contro Shaftesbury e Tindal. I suoi principj erano presso a poco i medesimi che quei di Clarke e Hoadly. Ebbe una controversia con Grove sopra argomenti metafisici.

28 Ottobre. — Giovanni Carlo de Segur, antico Vescovo di Saint-Popoul, nato nel 1695, era stato fatto Vescovo nel 1723. Dorsanne, nel suo Giornale, sembra che non ne faccia molta stima. *L'abate di Segur*, dice questo appellante, *senza teologia, senza cognizione di latinità, non ostante fu fatto Vescovo. Nello escir dalla milizia, era entrato nell' Oratorio, ove aveva incominciato ad apprendere gli elementi della lingua latina. Ne sortì allorchè aveva cominciato ad abilitarsi nei principj della teologia*. Così parlavasi di questo Vescovo nel 1723. Nel 1735 però, non vi era elogio che potesse dare un'idea abbastanza elevata del suo merito. Ai 26 di febbrajo di quest'anno, ritrattò tutto ad un tratto le sue precedenti Ordinanze, tanto in favore della Bolla, quanto contro la consulta dei cinquanta Avvocati. Annunciò che egli dava la rinunzia del suo Vescovado, e si accusò di tutto ciò che aveva fatto precedentemente rapporto agli affari della Chiesa. Da ciò che apparisce, questa risoluzione che fece tanto strepito, gli era stata consigliata da Colbert Vescovo di Montpellier. Ai 2 di Aprile un decreto del consiglio soppresse l'Ordinanza, come fece anche lo stesso il parlamento di Tolosa ai 5 dello stesso mese. Fu condannata anche dal Papa e

da alcuni Vescovi. Dopo quest' epoca Monsig. de Segur visse nell' oscurità passando da ritiro in ritiro. Morì obliato dagli uni, e poco considerato dagli altri.

19 Decembre. — Guglielmo Segaud, Gesuita, nato a Parigi nel 1674, predicò con successo a Parigi e alla corte. I suoi *Sermoni* sono stati pubblicati in 6. Volumi, dal P. Berruyer.

— Giacomo-Filippo Lallemand, Gesuita, nato a Saint-Valery-sur-Somme, e morto a Parigi, mostrò molto zelo contro il giansenismo. Le sue opere sono: il *Vero spirito dei nuovi discepoli di S. Agostino*: il *Senso proprio e letterale dei Salmi*; alcune *Riflessioni morali con delle note sul Nuovo Testamento*, 1713, 12. Vol., che egli oppose a quelle di Quenello, e che furono approvate da Fenelon e da venti altri Vescovi; *Enchiridion Christianum*.

— Ernesto-Federico Neubauer, teologo Protestante, nato a Magdebourg nel 1705, fu professore di teologia a Giessen. Si conoscono di lui alcune spiegazioni di parecchi testi della Scrittura, e diversi sermoni.

— Pietro Giannone, storico; nato nel regno di Napoli, verso il 1680, è autore dell' *Istoria di Napoli*. Non è favorevole ai Papi, al Clero, e neanche alla Religione. Sono stati stampati in Amsterdam, nel 1738, alcuni *Aneddoti Ecclesiastici*; estratti dalla sua *Istoria*. Vengono attribuiti a Giacomo Varnet. Non bisogna confonderli con quelli di Jaubert e Dinourat. Dopo la morte di Giannone sono state pubblicate le sue *Opere postume*, che contengono la sua *profession di fede*. Giuseppe San Felice, Gesuita, ha confutato Giannone nelle sue *Riflessioni morali e teologiche*, stampate in italiano a Roma, sotto il nome di Cologne nel 1728.

— Pietro Roques, ministro Calvinista, nato in Linguadoca nel 1685, fu pastore della chiesa francese a Basilea. Le sue opere sono molte. Le principali

sono le seguenti: il *Quadro della condotta del cristiano*; il *Pastore evangelico*; gli *Elementi delle verità istoriche, dommatiche e morali che contiene la Scrittura*; il *Vero spirito della pietà*; alcuni *Sermoni*; una continuazione dei *Discorsi di Saurin sulla Bibbia*, e una nuova edizione della Bibbia di Martin.

1749.

17. *Febbrajo*. — Lorenzo — Francesco Boursier, dottore della Sorbona, nacque a Ecouen nel 1679. Prese una gran parte negli affari del giansenismo, e godè molto credito in questo partito. La sua prima opera fu il libro dell' *Azione di Dio sulle creature*, ovvero la *Premozione fisica provata col raziocinio*. In seguito compilò alcune *Memorie contra la costituzione Unigenitus*; l' *Atto d' appello di quattro Vescovi nel 1717*, e diversi altri scritti dei medesimi; scrisse gli articoli della Facoltà di teologia nel 1718 (o almen ne fu il principale redattore); l' *Atto d' appello dei quattro Vescovi per la Bolla Pastoralis officii*; il loro *Memoriale nel 1719*: il loro rinnovamento di appello nel 1720: la *Lettera di tre Vescovi al Re nel 1721*, e quelle di sette Vescovi al Papa e al Re dell'istesso anno; la risposta di sei Vescovi al Cardinal di Bissy nel 1723, e molti Memoriali per Soanen in occasione del suo giudizio a Embrun. Boursier spiegò particolarmente in quest'affare tutto il suo zelo, e mise in moto i teologi e gli avvocati per la difesa di Soanen. Fu uno dei principali sostegni della Sorbona dal 1716 fino al 1729. Fu eliminato da questo corpo nel 1729 cogli altri opposenti. Boursier compose la *Lettera dei dodici Vescovi al Re contro il Concilio di Embrun*; l' *Istruzione pastorale di Soanen sull' autorità della Chiesa*; la *Lettera del medesimo al Re nel 1729*, e molti altri scritti in nome dei dotto-

ri o dei curati di Parigi. Compilò in gran parte l'*Istruzione pastorale* di Colbert, nel 1736, ove si parla dei *soccorsi*. Si è dunque detto con ragione che egli era l'oracolo di tutto questo partito. Egli dirigeva i Vescovi opposenti, e li faceva parlare a suo talento. Sembra che per questi Prelati fosse una vergognosa umiliazione l'assoggettarsi in tal modo ad un teologo esaltato. Il termine della vita di Boursier fu segnato da altre operette sulle convulsioni, sulla speranza e la fiducia nei *soccorsi*, e sulle virtù teologali. Su questi diversi punti vi furono, fra gli appellanti, alcune dispute alle quali Boursier prese molta parte, e che gli cagionarono dei dispiaceri, e delle vertenze provenienti dai suoi stessi partigiani: Quest' uomo era istruito, laborioso e facondo: ma nel tempo istesso ardente ed ostinato. Si vidde presedere a tutte le assemblee degli appellanti, additare ad essi le loro determinazioni, ed eccitare il loro zelo. Non mancò soprattutto alle assemblee del 1732 e del 1733, sulle convulsioni, e tentò ogni mezzo d'imporre qualche freno a questo delirio, di cui però non fu capace di sentirne tutto lo scorno. Madama Molle lo rappresenta come un uomo guardingo e scaltro, che amava di dominare. I suoi amici non l'hanno lodato niente meno che come un padre della Chiesa.

8 Marzo. — Niccola Freret, letterato ed erudito, nacque a Parigi nel 1688, Fu uno dei membri i più instancabili dell'Accademia *delle iscrizioni e belle lettere*, e compose molte curiose Memorie e diverse erudite dissertazioni. Attualmente si è riconosciuto che egli non è autore dell' *Esame critico degli apologisti della Religione Cristiana*, pubblicato sotto il suo nome nel 1767. Freret pensava e scriveva sulla cronologia dei Cinesi e su quella della Bibbia, tutto all'opposto dell'autore dell' *Esame*, come si scorge in una Memoria che egli lesse nell'Accademia del 1732.

Aveva fatto uno studio profondo sulla cronologia, e compose alcune dissertazioni sull'istoria de' più antichi popoli. Non fa risalire quella degli Egiziani, la più antica di tutte, se non che a 2900 anni avanti Gesù Cristo. In una Memoria sulla cronologia cinese, dimostra egualmente che l'istoria di quell'impero non risale al di là dell'anno 2575 avanti Gesù Cristo, e che per conseguenza essa si accorda col racconto di Mosè. Di tutte l'opere filosofiche attribuite a Freret, la sola di cui egli è realmente autore, è la *Lettera di Trasibulo a Leucippo*. Anche questa lettera essendo postuma, può essere stata alterata da qualche editore, come lo è stata da Naigeon nell'*Enciclopedia metodica*. Dicesi che Freret scrivesse questa lettera nel 1722; laddove nel 1722, in materia di Religione, non si faceva uso del tuono con cui è stata compilata questa lettera. Freret in molte sue Memorie, parla tutto all'opposto; dimanierachè, in alcune *Osservazioni sulla parola Dunum*, noi richiamiamo a questo passo: *Teland, reso celebre per l'indecenza con cui attaccava la Religione, non aveva se non che una somma audacia unita ad una mediocre erudizione, senza alcuna giustezza d'idee, e senza alcuna critica*. Ed in seguito: *Ai libri degli Evangelisti, voleva sostituire il preteso Evangelo di S. Barnaba, conservato, dicesi, dai maomettani; poichè tutti questi liberi pensatori, questi free-Hinckers, nel di cui numero era Toland, ordinariamente non sono nè i migliori ragionatori, nè anche di miglior buona fede che i partigiani della credulità superstiziosa, ed i difensori delle false leggende. Toland n'è rimasto convinto più di una volta*. Questa maniera di esprimersi non fa conoscere in Freret un inimico tanto deciso della Religione come si vuol far credere. Vedi il suo elogio fattogli da le Beau, tom. XXIII. delle *Memorie dell'Accademia delle iscrizioni*.

4 Aprile . . . Hugot , semplice acólito , nato a Parigi , è autore di un *Ritiro pei fanciulli* , dell' *Istruzione per preparare alla morte* ; dell' *Avviso ai ricchi* ; di una *Istruzione sulle verità della grazia e della predestinazione*. Fu costretto, sotto Monsig. de Ventimille , di cessare alcune Conferenze di teologia , e diversi Catechismi pei fanciulli , che faceva a Parigi. Era un' appellante.

8 Aprile. — Pietro Wiltz, Gesuita, nato in Arlon, nel 1671 , esercitò per trent'anni le funzioni di missionario in Lussemburgo. Pubblicò un *Catechismo per uso dei soldati* ; un' *Istruzione per ricever con frutto i Sacramenti della Penitenza e dell' Eucaristia* ; *La Mina di oro spirituale* , in latino ; la *Vita di San Francesco Regis* , ed alcuni altri libri di pietà.

9 Aprile. — Girolamo Contador de Argote, nato gli 8 di Luglio del 1676 nella deliziosa *Villa de Collares* del Patriarcato di Lisbona , dopo la prima educazione , e lo studio della lingua latina , nella sua età di dodici anni e mezzo vestì l' Abito Teatino in Lisbona , ed ai 3 Agosto 1692 con i solenni Voti ne professò l' Istituto. Tra le applicazioni più serie alle scienze si rendè familiari le lingue Latina , Greca , Francese , e Italiana. Dopo aver frequentata l' Accademia Portoghese eretta nel palazzo del Conte d' Ericeira D. Francesco Saverio *de Maneses* , nella quale recitò più volte dottissimi Discorsi sulle favole introdotte nella Istoria , fu ammesso nell' Accademia Reale della Istoria Portoghese , e destinato dal suo Re a scrivere le Memorie Istoriche dell' Arcivescovado di Braga , incombenza da esso dottamente eseguita con universale approvazione ed applauso. Oppresso finalmente da lunga e noiosa malattia , benemerito non men del suo ordine che di sua Nazione , stimato e rispet-

tato da ogni ceto di persone , cessò di vivere in Lisbona medesima ai 9 Aprile del 1749. Molte produzioni uscirono dalla penna di questo illustre soggetto, le quali per esser tutte in lingua portoghese quì si ommettono potendosi riscontrare nella citata biblioteca degli scrittori Teatini.

12 Aprile. — Francesco Bellenger, dottore della Sorbona , nato nella Diocesi di Lisseux nel 1688 , pubblicò , nel 1729 , a Parigi , un'edizione latina dei Salmi , secondo la Volgata , con delle note. Ha tradotto la *Teologia astronomica* di Derhem.

21 Giugno. — Francesco Berlendi Visse da' 25 Agosto 1678 fino a' 21 Giugno 1749 in cui passò agli eterni riposi. Professò l'Institutò agli 11 Novembre 1694 in età di anni 16 ed alcuni mesi. Spiegò dal pulpito la sacra Scrittura nelle Chiese del suo ordine in Modena , ed in Venezia sua patria , ove anco fu Proposito nel 1719 , dipoi Visitatore della sua Provincia : nel 1725 fu eletto Esaminatore del Clero Veneto , impiego da esso lodevolmente esercitato sotto i Patriarchi Monsig. Gradenigo , Correr , e Foscari. L' assidua applicazione ai doveri del suo stato , che esattamente adempiva , ai studi cui fu sempre applicato , ed una dolcezza singolare , ed obbligante maniera nel trattare , il rendettero singolarmente rispettabile. Varie opere pubblicò egli colle stampe ; la principale però si fu la seguente: *Delle Oblazioni all'altare, Dissertazione Storico - Teologica divisa in due Parti. Nella prima si parla delle Oblazioni comuni, che servivano e per la Materia del Sacrificio , e pel mantenimento degli Ecclesiastici. De' Riti osservati nel Presentarle , Riceverle , Distribuirle , e delle variazioni accadute : del numero delle Messe , e qualmente da' Sacerdoti si applicassero per gli Offerenti sì Vivi come Defonti. Nella seconda si nota per secolo in secolo , gli abusi del medesimo , cogli op-*

portuni provvedimenti fatti dalla Chiesa, di Francesco Berlendi C. R. Teatino. Venezia appresso angelo Pasinelli 1733 in 4 di pag. 283.

Quest' opera , non deve negarsi , fa grand' onore non solo al dottissimo suo autore , ma a tutta la congregazione Teatina , meritando di essere annoverata tra suoi migliori libri. E celebratissima presso chi dopo il Berlendi ha scritto dei sacri riti della messa : vedasi in questo proposito quanto si osserva dal signor Mazzucchelli. Se chi trenta e più anni dopo ha scritto sopra d' un argomento consimile , l' avesse letta , o l' avesse letta coll' animo libero da ogni spirito di vergognosa adulazione , ed investito solo dall' amor del vero , disingannato , o non avrebbe scritto , o avrebbe scritto diversamente. L' idea e la partizione dell' opera si espongono bastantemente nel frontespizio della prima edizione. L' *Avviso al Lettore* premesso alla Dissertazione , manifesta eruditamente con quanta ingenuità , e con quale spirito di verità , ha maneggiato l' argomento il P. Berlendi.

11 Agosto. — Giusto-Henning Boehmer , nato in Hannover nel 1674 , professore ad Halla , poi a Magdebourg , giureconsulto protestante , dedicò a Benedetto XIV. il suo *Corpo di diritto canonico* , con delle note. È anche autore del *Diritto Ecclesiastico* dei protestanti , e del *Diritto parrocchiale: dell' Istituzioni del diritto canonico* ; di alcune *Dissertazioni* sullo stesso argomento ; di parecchie *Osservazioni sull' istituzione al diritto canonico* , di Fleury , e di altri trattati di diritto canonico. Tutte queste opere sono in latino. Il Cardinal Gerdil ha scritto contro di lui , ed ha confutati alcuni de' suoi principii. Il suo secondo figlio Giorgio-Luigi nato in Halla nel 1715 , e morto ai 17 di Agosto del 1797 , è anch' egli autore di scritti sul diritto canonico.

16 Agosto. — Rùgiero-Francesco Daon , Eudist. *Eccles. Vol. VII.*

sta, nato nella Diocesi di Baieux, è autore della *Condotta dei confessori*, della *Condotta delle anime al tribunale della penitenza*, del *Catechismo e Istruzione*, e di diversi altri libri di pietà. Morì a Secz.

1 Novembre. — Enrico - Francesco de Vence, dottore della Sorbona, prevosto di Nanci, precettore dei figli di Leopoldo, duca di Lorena, è conosciuto per l'edizione che egli pubblicò a Nanci dal 1738, fino al 1743, dei *Comentarj* del P. de Carrieres. Vi aggiunse otto volumi di *analisi e dissestazioni*, sei sull'antico Testamento e due sui Salmi. Rondet ne ha inserita la maggior parte nell'edizione della Bibbia che ha pubblicata in Avignone, in 17. Vol. in 4; ciò che a questa ha fatto dare qualche volta il nome di *Bibbia di Vence*.

19 Novembre. — Hopton Haymes, Inglese amico di Newton, lasciò un'opera postuma intitolata: *Nozione della Scrittura sugli attributi e il culto di Dio, e sul carattere e gli uffizj di Gesù Cristo*. Gli unitarj fanno gran caso di quest'opera che è in favore della loro dottrina, e che Lindsay ha fatta ristampare nel 1790.

29 Dicembre. — Remigio Breyer, dottore della Sorbona, canonico di Troyes, nacque in questa città nel 1669. Tradusse in francese le lettere di Saint Loup e di Saint Sidoine, si occupò del Breviario di Troyes, che venne alla luce nel 1718, e pubblicò con alcune note, la *Vita di S. Alderad*; quella di *S. Pruden-zio*, e di *Santa Maura*. La seconda specialmente è piena di discussioni critiche, colle quali Breyer difende la santità e la dottrina di quel Vescovo. Si conosce anche di lui il *Catechismo dei Ricchi*, e una *Nuova Dissertazione sulle parole della Consacrazione*, ove allontanavasi nel tempo stesso dal sentimento del P. le Brun, e da quello del P. Bougeant. Allor-

chè Bossuet, Vescovo di Troyes, pubblicò un nuovo Messale per la sua Diocesi, Breyer gli si dichiarò contro; come anche una parte del Capitolo, molti Curati, ed il Metropolitano M. Languet. Compose su questo proposito alcuni scritti rimasti inediti. Era un dotto instancabile, che occupavasi nel raccogliere le antiche tradizioni, e nel tenere un giornale esatto di tutto ciò che accadeva ne' suoi tempi. Questo giornale è servito a Grosley per le sue *Effemeridi trojane*. Breyer ha lasciata un'*Istoria* manoscritta dei *Concili della provincia di Sens*. Vedi il suo Elogio fattogli da Grosley,

1750.

23 Gennajo.—Ludovico-Antonio Muratori, preposito di Santa Maria di Pomposa, e Bibliotecario del Duca di Modena, nacque nel Modenese nel 1672. Si applicò per tempo allo studio, e si rese abile in tutti i rami di letteratura. La teologia, la critica, l'erudizione, l'antichità, l'istoria, gli erano scienze tutte familiari. Non citeremo delle sue opere se non quelle che hanno un rapporto più diretto col nostro piano. Pubblicò in latino, sotto il nome di *Laminus Pritanus*, un *Trattato della condotta degli spiriti in materia di Religione*, con una *Difesa di S. Agostino*, contro le critiche di Phereponus (il Chierico), 1714; del *Paradiso e della gloria del regno de' cieli*, 1788, col trattato di S. Cipriano, *della Mortalità*; vi confuta l'opera di Tommaso Burnet, *de statu mortuorum*; *Antica liturgia romana*, 1748; il *Cristianesimo felice nelle missioni del Paraguai*; *Vita del P. Paolo Segneri*; *della vera Divozione*; molte memorie e dissertazioni sopra argomenti di Religione. Questo dotto fu in corrispondenza con tutti i letterati più celebri de' suoi tempi, e si rese stimabile

pel suo carattere e pe' suoi talenti. Avendo inteso dire che Benedetto XIV trovava ne' suoi scritti molte cose degne di censura, se ne afflisse, e si rivolse a questo medesimo dotto Pontefice pregandolo d'illuminarlo. Benedetto XIV gli rispose che quello che aveva detto riguardo a lui non avrebbe dovuto esser reso pubblico. Per dimostrare all' Inquisitore di Spagna che non si sarebbero dovute condannare così leggermente le opere del Cardinal Noris, gli aveva citati e gli scritti dei Bollandisti, quei di Tillemont, la *Difesa della dichiarazione del Clero*, scritta da Bossuet, ed alcune opere del Muratori. Le prime furono denunciate sotto Clemente XI; ma la prudenza di questo Pontefice non gli permise di procedere alla condanna. Anche Clemente XII si astenne di censurare l'opera di Bossuet, tanto per riguardo dell'autore, quanto per timore di suscitare nuove divisioni. Il Papa finiva col dire a Muratori che non aveva trovato altro di reprobabile ne' suoi scritti se non che alcuni passi in cui si questionava sulla giurisdizione temporale.

5 Febbrajo. — Guglielmo Berriman, teologo Anglicano, nato a Londra nel 1686, studiò specialmente la Scrittura e le lingue. Il suo primo scritto fu un esame dell'opera di Whiston sulle antiche dexologie. Nel 1724, fu scelto per predicare il corso dei sermoni prescritti da lady Moyer, per la difesa della Trinità. Nel 1730 e ne' due anni seguenti, predicò i sermoni di Boyle, in cui provò la verità della Religione per mezzo dell'antico Testamento e delle profezie. Middleton scrisse contro di lui. Berriman gli rispose.

18 Febbrajo. — Giorgio-Bernardo Billinger, teologo luterano, nato nel Wurtemberg nel 1693, studiò a Tubinga, e in Halla, vi divenne discepolo di Wolff, perfezionò, dicesi, a Tubinga l'insegnamento della teologia senza far in essenza alcuna innovazione; divenne presidente del concistoro e consigliere privato

del Duca; godè molto credito alla corte, e morì a Stuttgard. Le sue principali opere sono: un *Trattato (disputatio) sull'armonia prestabilita*; *Comentario sull'origine del male*; *Schiarimenti sopra Dio, l'anima e il mondo*; *Trattato sul culto ragionevole di Dio*; *Note sul metodo di Spinoso per ispiegar le Scritture*; *Discorso sui misteri del Cristianesimo in generale*. Era un ardente partigiano di Leibnizio e di Wolff, e nel tempo istesso teologo ed uomo di Stato. Tutte le sue opere sono in latino.

22 Marzo. — Gian-Pietro de Crousaz, ministro Protestante, nato a Losanna nel 1663, fu successivamente professore di filosofia a Losanna e a Groninga, e governatore del Principe di Assia-Cassel. Tornò e morì nella sua patria. Era teologo, letterato e filosofo, e godeva tanto nella sua comunione che altrove, una riputazione meritata per le sue cognizioni e pel suo carattere. Le sue principali opere sono: *Esame del pirronismo antico e moderno*, ove confuta Bayle; *Esame del Saggio sull'uomo*, di Pope, e della traduzione dell'abate Resnel; *Esame del Discorso sulla libertà di pensare*, di Collins; alcuni Sermoni. Erasi recato in Francia, in cui aveva fatto alleanza coi letterati i più distinti, fra gli altri con Malebranche, che dicesi avesse tentato di fargli abbracciar la fede cattolica. Vi furono a Losanna, sotto la sua seconda Rettoria, alcune dispute sulla sottoscrizione del *Consensus*, ovvero formolario di dottrina delle chiese protestanti della Svizzera. Vedi le *Memorie per servire all'istoria delle turbolenze ec.* nel 1726.

Aprile. — Giovanni-Giorgio de Souillac, Vescovo di Lodeve fin dal 1732: sembra essere stato Prelato istruito ed esemplare. Pubblicò un' Ordinanza contro il libro del P. Pichon. Si crede esser l'autore delle *Conferenze Ecclesiastiche di Lodeve*, 1740. 4. Vol. in 12. È stato maltrattato nel *Dizionario dei libri*

giansenistici, che gli rimprovera di tenere il linguaggio degli appellanti. Mr. de Souillac non era di questo partito; ma era attaccato al sistema Agostiniano. Le sue conferenze sono compilate in questo senso.

28 Luglio. — Conyers Middleton, Prete Anglicano, nato a Richmond nel 1683, fu uno dei letterati, che si distinsero in Inghilterra nei suoi tempi, e deve, sotto un altro rapporto, aver luogo in questa lista. Avendo fatto il viaggio di Roma nel 1724, pubblicò nel 1729, una *Lettera per dimostrare un'esatta conformità fra il papismo e il paganesimo*, alla quale rispose Challoner col *Cristiano cattolico istruito*. Middleton rispose; ma gli stessi protestanti non rimasero contenti del suo libro. Rilevavano che le sue facezie contro la Chiesa Romana, sembravano dirette contro tutti i miracoli in generale, ed in particolare contro quei di Gesù Cristo. Waterland avendo risposto al *Cristianesimo antico quanto il mondo*, di Tindal, Middleton attaccò questa risposta con una *Lettera a Waterland*. Vi trattava questo dottore con molto disprezzo, e combatteva arditamente le opinioni le più generalmente approvate. Questa lettera sollevò contro di lui il Clero anglicano. Pearce l'accusò di favorire l'inocredulità, e Middleton ed esso pubblicarono su questo proposito alcuni scritti anonimi. Middleton, minacciato da una gran disgrazia, prevenne la tempesta con alcune *Osservazioni sulla replica di Pearce*, ove senza rinunciare alle sue opinioni, le esponeva in maniera da non dar campo ad essere criticato. Si sospettava però che la sua ortodossia non fosse perfetta. Nel 1747, pubblicò l'*Introduzione ad un'opera più grande sul potere di far miracoli che si suppone che abbia sussistito nella Chiesa per molti secoli*. Pretendeva di farvi scorgere che noi non abbiamo una ragione sufficiente di credere sull'autorità dei primi Padri, che questo potere sia continuato nella

Chiesa dopo il tempo degli Apostoli. Questa *Introduzione* gli attirò una folla di avversarj. Nel 1749, diede alla luce l'opera annunciata sotto il titolo della *Libera ricerca sul potere dei miracoli della Chiesa fin dai primi tempi*, e nel 1750, l'*Esame dei discorsi di Sherlock sull'uso e il fine delle profezie*, poi alcune *Osservazioni rapide*, ove rappresenta il racconto di Mosè come un'allegoria morale. Verso la fine della sua vita, gli fu conferito un beneficio, e sottoscrisse nuovamente i XXXIX. articoli, sebbene non prestasse loro alcuna fede. I teologi anglicani l'hanno rappresentato come un deista. Può essere assomigliato ai *cristiani razionali*. Nelle sue dispute si mostrò sempre arrogante ed altero.

Lo stesso giorno. Tommaso Gordon, Scozzese, è autore di alcune cattive opere in favore dell'irreligione, come il *Cordiale per gli spiriti forti*, in 3 Vol.; *le Colonne della soverchieria sacerdotale, e dell'ortodossia crollati*. Il titolo di questi libricciatoli ne annuncia il tuono.

3 Agosto. — Luigi-Giacomo de Ghapt di Raistignac, Arcivescovo di Tours, era nato nel 1684. Fu fatto Vescovo di Tulle nel 1722, e trasferito a Tours due anni dopo. Da principio mostrò molto zelo contro il giansenismo: fu approvato da un Breve di Benedetto XIII dei 22 Agosto del 1725; presiedè con onore a molte assemblee del Clero, e sembrò interessarsi nella causa comune de' suoi colleghi riguardo agli interessi della Chiesa. Dicesi, che cominciasse ad inaspriarsi dopo alcune questioni avute coi Gesuiti. Preso dal dispetto, ammise alla sua confidenza genti che ne abusarono per fargli tenere il loro linguaggio. Queste disposizioni del Prelato prevalsero in lui in occasione che fu pubblicato il libro del P. Pichon. Egli lo condannò, ed in ciò è da lodarsi il suo zelo. Per combattere i falsi principj di questo libro, l'Arcivescovo pub-

blicò successivamente nel 1748 e 1749, tre Istruzioni pastorali, una *sulla Penitenza*, e un'altra *sulla Comunione*, e la terza, anche più celebre, dei 23 di febbrajo del 1749, *sulla giustizia cristiana rapporto ai Sacramenti della Penitenza e dell'Eucaristia*. Per compilarle si era rivolto da principio a Boursier; ma questi essendo morto, la sua intrapresa fu terminata da Gourlin, suo discepolo ed amico, che v' inserì le riflessioni e le massime le più gradite dagli appellanti; cosicchè non vi è stata opera che sia stata tanto da essi lodata quanto la quì detta. Dietro i reclami che ne insorsero, il Cardinal de Rohan riunì, per ordine del Re, alcuni Vescovi incaricati di esaminare quest' *Istruzione*. Questi Vescovi erano i Monsig. Bertin Vescovo di Vannes, la Tâste Vescovo di Betlemme, Robuste Vescovo di Nitrie, e Billard Vescovo d'Olimpo, i quali si associarono col dottor Montagne di S. Sulpizio. Si scrisse all' Arcivescovo di Tours per impegnarlo a dare una spiegazione della sua *Istruzione*. Il Cardinale di Rohan, l' Arcivescovo di Sens ed alcuni altri Prelati lo sollecitarono ad un tal passo, ma le loro istigazioni riescirono vane. Un anonimo, che dicesi essere un certo abate Cussac, avendo pubblicato, nel 1749, una Lettera contro l' Istruzione pastorale, l' Arcivescovo condannò questo scritto con un' Ordinanza molto risentita dei 15 di Novembre del 1749. Intanto diede alla luce una lettera dei 5 di febbrajo del 1750, in cui protestava di sottomettersi alle decisioni della Chiesa. Assicurava, in alcune altre lettere, che se egli fosse stato condannato, avrebbe saputo imitar Fenelon nella sua obbedienza. Un nuovo scritto di Cussac, sotto il titolo di Risposta, eccitò i reclami del Prelato, che lo denunciò ai magistrati e all' assemblea del Clero. Lo scritto non era moderato; ma non lo furono neanche i reclami dell' Arcivescovo. La sua morte diede fine a questa disputa.

20 Ottobre Niccolò Cabrisseau, Curato di Santo Stefano di Reims, nato a Rhétel nel 1680, e morto in esilio a Tours, era appellante. È autore del *Discorso sulle vite dei Santi dell'antico Testamento*, 6. Vol.; dell' *Istruzioni cristiane sul Sacramento del Matrimonio*; e sulle otto beatitudini; dell' *Istruzioni brevi e familiari sul Simbolo*, e delle *Riflessioni morali sul libro di Tobia*.

7 Novembre. — Hervé le Poitevin, Eudista: nato vicino a Valogna nel 1665, Canonico di Senlis e direttore del Seminario, ha lasciati alcuni libri di pietà: *Condotta cristiana*; *Catechismo*; *Metodi*, e *Istruzioni*. Morì Senlis in concetto di somma pietà.

— Dionigio Martin, Prete della Diocesi di Arranches, edificò un seminario a Domfront da cui esciva per recarsi a far delle missioni nelle campagne. Nel 1725, si associò unitamente al suo seminario, agli Eudisti. Morì a Domfront, in età di ottantanove anni, lasciando cinque Volumi di *Sermoni* con alcune Meditazioni per gli esercizi ecclesiastici.

1751.

9 febbrajo. — Enrico Francesco d' Aguesseau, Cancelliere della Francia, nacque, nel 1668 a Limoges, di cui suo padre era in quel tempo intendente. Suo padre gl' insinuò l' amore per la Religione, e lo fornì di quelle cognizioni necessarie allo stato al quale veniva destinato. Essendo entrato nella magistratura, fu avvocato generale, poi procurator generale al parlamento di Parigi. Si mostrò difensore zelantissimo delle libertà della Chiesa Gallicana, e sollecitò con ardore la soppressione di alcuni Brevi di Clemente XI., che riguardava come contrarj alle nostre massime almeno nella forma. Vien detto senza fondamento, nella *Biografia universale*, che egli parve minac-

ciato da un' assoluta disgrazia a cagione della sua resistenza nel registrare la Bolla *Unigenitus*. Noi non abbiamo trovata alcuna traccia di questo fatto. Il *giornale* dell' abate Dorsanne, d'altronde così scrupoloso, così attento a notare tutto ciò che è favorevole alla sua causa, non fa menzione di una tal resistenza, e vi si rileva che la Bolla passò al parlamento senza alcuna difficoltà; infatti non vi fu alcuno che si mostrasse contrario. I consiglieri che passavano pei più favorevoli ai giansenisti, furono d'unanime opinione, e lo stesso abate Pucelle fu del medesimo sentimento. D' Aguesseau non fu disgraziato se non che sotto la reggenza. Essendo stato nominato cancelliere nel 1717, fu esiliato l'anno seguente a motivo della sua opposizione al sistema di Law. Richiamato nel 1720, fu nuovamente esiliato nel 1722, e richiamato nel 1727. Vi è luogo a credere che questo gran magistrato, a misura che si avanzava in età, avesse adottati, su diversi punti, sentimenti diversi da quelli che aveva professati nella sua gioventù, ed il cancelliere non pensò sempre come il procurator generale. Si era confidato sulle materie ecclesiastiche con l' abate Couet, ed unitamente a questo sembrò che in seguito professasse sentimenti più favorevoli alla pace della Chiesa. Nel 1720, mostrò dello zelo, perchè venissero sedate le scissure, ed egli stesso compose la dichiarazione dei 4 di Agosto contro gli opposenti. Si meritò anche i loro rimproveri per la parte che prese alla sommissione del Cardinal di Noailles, e Dorsanne lo annovera fra quei che sollecitarono questo Prelato a desistere dal suo appello. Il cancelliere non contribuì meno alla dichiarazione dei 24 di Marzo del 1730, ed espone al parlamento i motivi di questa legge. Incaricato, in diverse circostanze, di rispondere alle rimostranze del parlamento sulle materie ecclesiastiche, si spiegò sempre nel senso più favorevole all' autorità della Chiesa, e a quella del Sovrano. In oc-

casione del rifiuto dei Sagramenti , egli biasimò i giudici che se ne attribuivano la competenza , come rilevasi dalle lettere al parlamento di Guyenne , e nel 1731 e nel 1741 ; e le *Notizie Ecclesiastiche* riportano molte lettere simili , nelle quali egli difende i veri principj , e dimostra che su quelle materie puramente spirituali , convien lasciare tutti i suoi diritti alla Chiesa. Detestò anche le sue prevenzioni contro molti corpi che egli non giudica sempre favorevolmente ne' suoi scritti , e diede loro delle prove della sua stima e della sua fiducia. Questo cangiamento era tanto più da notarsi , in quanto che la maggior parte di quei che hanno parlato d' Aguesseau , hanno forse , a bella posta , tralasciato di farne menzione. Non si voleva perdere un tal suffragio , e si è continuato a contarlo nel numero dei partigiani , anche quando sapevasi quanto avesse egli cangiato di sentimenti. Nel 1750 , d' Aguesseau , oppresso dalle infermità , diede la sua rinuncia della sua carica di cancelliere , e visse nel ritiro. Era stato sempre religiosissimo , nella sua gioventù erasi astenuto di andare al teatro , e non trascorse mai un giorno senza fare una lettura della Bibbia , che per tal motivo eragli divenuta molto familiare. Aveva studiate profondamente le pruove della verità del Cristianesimo e della divinità di Gesù Cristo , ed erasi convinto , come lo dice egli stesso , che *la Religione è la vera filosofia , che i suoi precetti sono la strada sicura per ottenere il bene supremo , che essa sola può farci conseguire , e che essa è quella che deve animarci nelle nostre fatiche , che ne allevia il peso , e che può soltanto renderle veramente utili*. Divenuto estremamente infermo negli ultimi suoi anni , addolorato dai suoi incomodi , non si occupava che nel recitare i passi della Scrittura che potevano convenire al suo stato , e che sapeva a memoria. Morì animato dai sentimenti di Religione , e volle esser

tumulato modestamente in Auteuil. Le sue Opere sono state pubblicate in 13 Vol. in 4 da Andrè, che era stato suo bibliotecario (1). Esse contengono molte cose estranee alla Religione, e noi non citeremo se non ciò che ha relazione coll' oggetto delle nostre *Memorie*. Il suo primo Volume contiene alcune *Istruzioni*, che questo magistrato dirigeva a suo figlio. Vi parla della Religione da uomo pio ed illuminato, e su questo rapporto, lo istruisce ne' suoi doveri. Nell' XI. Volume, vi si trovano delle *Meditazioni sulla giustizia*, che sono piene di principj i più saggi ed i più soddisfacenti. La metafisica è in quelli sempre d'accordo colla Religione. L' autore vi confuta Hobbes e i Pirrouisti, e si dichiara per le idee innate. *Quest' opera*, dice l' editore, *deve assicurare un posto distinto all' autore fra gli apologisti della Religione Cristiana*. Il Tomo XII. comincia con tre *Lettere sulla creazione*. D' Aguesseau crede che gli antichi filosofi abbiano potuto conoscerla. In alcune delle lettere seguenti, vi sono delle belle idee sull' esistenza di Dio, sull' immortalità dell' anima, sulla libertà, e su diversi altri argomenti di metafisica. La dottrina di d' Aguesseau su tutti questi punti è altrettanto sana quanto elevata. Profitta di tutte le occasioni per mostrare il suo attaccamento alla Religione, riferisce tutto ad essa, le leggi, la morale, la metafisica, e la riguarda come la sorgente e il comple-

(1) Andrè, precedentemente dell' Oratorio, è autore di una lettera all' abate Prevost, sulle Missioni del Paraguai, 1758; di una *Confutazione dell' Emilio*, 1762; della *Divinità della Religione Cristiana vendicata dai sofismi di Rousseau*, 1763; (questa è la continuazione dell' opera seguente) dello *Spirito di Duguet*, 1764; e della *Morale dell' Evangelo in forma d' elevazione a Dio*, 1786. Andrè è morto nel tempo della Rivoluzione.

mento di tutte le nostre cognizioni. In seguito delle lettere vi è un frammento molto esteso che ha per titolo: *Riflessioni diverse su Gesù Cristo, ovvero caratteri divini di Gesù Cristo nella sua dottrina e nelle sue opere*. È una specie di concordia degli Evangelisti, o piuttosto sono alcune riflessioni sulla concordia. È un abbozzo che l'autore sembra aver delineato per proprio uso. In quest'opera non entra mai nella controversia, nè si abbandona a fredde speculazioni. Si scorge che egli cercava a consolidar la sua fede e a nutrir la sua pietà. Si occupa incessantemente a far risplendere i tratti della divinità che rilevansi chiaramente nelle azioni e nelle parole di Gesù Cristo. Il XIII. ed ultimo Volume, il quale non fu pubblicato se non che nel 1789, contiene un *Discorso del cancelliere sulla vita e la morte di M. d'Aguesseau, il consigliere di Stato*, suo padre, ed alcune *Memorie storiche sugli affari della Chiesa dal 1697 fino al 1710*, con alcuni squarci analoghi. Il *Discorso* respira una venerazione filiale che commuove, e nel tempo istesso non so qual odore di saggezza, di ragione, di religione ed anche di pietà. Le *Memorie* sono di un magistrato molto attaccato agli usi del suo corpo, ed alle nostre massime, e molto sospettoso su tutto ciò che proveniva dall'estero. D'Aguesseau fa qualche volta contro Roma delle lagnanze poco fondate, e non si mostra sempre giusto verso di essa. Giovane ancora, imbevuto di recente dei sentimenti che favorivano le pretese e le prerogative della magistratura, non si era avveduto, come gli accadde in seguito, che la pace della Chiesa non poteva rinvenirsi se non che nel rispetto e nell'attaccamento dei fedeli verso il padre comune. D'Aguesseau in queste *Memorie* sembra, come lo dipinge nelle sue il duca di Saint-Simon, attaccato alle più piccole formole, e scrupolosamente occupato a porre

in esecuzione tutte le massime del suo corpo. Noi non glie ne facciamo più un delitto, giacchè in seguito cangiò di pensiero. Osserviamo però che in queste stesse *Memorie*, lascia scorgere ciò che pensava dei giansenisti. Li chiama senza alcuna riserva, *innovatori e ribelli*, ed il suo editore lo riprende perfino su questo proposito. Chiamò D. Thierry di Viaixnes, l'autore del *Problema ecclesiastico*, un *giansenista dei più esaltati*, e parla dell'affettazione di questo partito nel tacciar sempre il Giansenismo da fantastico. Una altra cosa rimarchevole in queste *Memorie* è l'esattezza con cui i parlamenti regolavano la loro condotta dietro gli ordini del Re. D'Aguesseau ed i suoi colleghi, non fanno mai un passo importante senza essere stati prima in ciò autorizzati, e la loro deferenza per Luigi XIV., contrasta meravigliosamente colla condotta che si tenne in seguito col suo successore. L'esperienza ha fatto abbastanza conoscere quanto sarebbe stato da desiderarsi, pel riposo della Chiesa e dello Stato, che non si fosse lasciato allontanare il parlamento dalla linea che gli era stata segnata dalla saggezza e dalla costanza di un gran Monarca. Nel terminare, cade in acconcio di prevenire, che sul principio di questo XIII. Volume, l'editore vi ha posto un *Avvertimento*, alcune *Osservazioni* e diversi *Estratti* di cui egli solo deve esser responsabile. Andrè che non aveva potuto in qualche modo esporre le sue idee nei precedenti volumi, ha voluto probabilmente compensarceno in questo che fu pubblicato nel 1789. Vi ha inserite delle riflessioni ed opinioni che non hanno alcun rapporto col suo soggetto, e che non hanno altro scopo che quello d'insinuare i principj del suo partito. Pretende che inolte di queste *Osservazioni* e molti di questi *Estratti*, siano stati trovati nelle carte del cancelliere, e nondimeno conviene che ciò non prova che quella fosse

la dottrina di questo magistrato. *Erano* dic' egli , o *estratti che faceva della sua lettura , o le risposte dei teologi e dei giureconsulti che aveva interpellati*. Non stento a credere che l' editore medesimo non vi abbia frammischiato qualche cosa del suo. In questi *Estratti* si scorge il più puro giansenismo. I miracoli stessi del diacono Paris vi sono mentovati con onore. Vi si spacciano tutte le massime le più gradite dal partito. Vi leggerete , per esempio , che *il più gran numero dei pastori , che ha alla sua testa il Papa , possiede in realtà una maggiore autorità di giurisdizione , ma non già una maggior' autorità in genere di persuasione* ; distinzione falsa , ridicola , ignota all' antichità , e chiaramente inventata per bisogno. Finalmente il tuono aspro ed offensivo della maggior parte degli estratti, avrebbe dovuto farli escludere da una collezione a cui essi non appartengono in verun modo , nella quale sono doppiamente mal situati , e dove contrastano colla riserbatezza e la moderazione dell' illustre autore , sotto l' ombra del di cui nome sembra che si vogliano far passare.

10 Febbrajo. — Giovanni d' Yse di Saleon , Arcivescovo di Vienna , nacque nel 1669. Incaricato nel 1727 , dal concilio d' Embrun , di amministrar la diocesi di Senez , dopo la sentenza emanata contro Monsig. Soanen , dovette lottare contro i partigiani di questo Vescovo. Nel 1728 fu nominato pel Vescovado di Digne , e nel 1729 a quello di Agen , e fu consecrato per quest'ultima Sede ai 16 di Aprile dell'anno seguente. Trasferito a Rodez nel 1735 , si mostrò in questi differenti luoghi molto zelante contro il giansenismo. Agli 11 di Novembre del 1727 , condannò con un' Ordinanza i manoscritti di teologia del P. Viou , Domenicano , professore a Rodez , che era accusato d' insegnare gli errori di Giansenio. Viou gli aveva rimesso , ai 6 del precedente Aprile , un me-

moriale in sua difesa ; ma questo non essendo sembrato soddisfacente , egli si ritirò a Puy , ove si scagliò con alcune *Riflessioni* contro l' Ordinanza del Vescovo , le quali furono soppresse come ingiuriose per l' episcopato. Il Domenicano non si perdè di coraggio , e si rivolse per tal affare a Roma (1). Monsig. de Saleon , dal canto suo , scrisse al Papa ai 25 di Aprile del 1742. Benedetto XIV. gli rispose ai 5 del seguente Luglio. Senza entrare nel merito della questione , il Papa , dopo aver fatti degli elogi del Prelato , distingue tre specie di refrattarj , e destina per ciascuno le regole da seguirsi particolarmente. Gli raccomanda però la riserbatezza e la circospezione. Alcuni anni dopo , il Vescovo pubblicò contro Beelli e Berti i due scritti intitolati : il *Bajanismo ed il Gian-senismo risuscitati*. L' inviò al Sovrano Pontefice con una lettera , in cui lo istigava caldamente a condannare le opere di questi due religiosi. Li denunciò egualmente all' assemblea del Clero del 1747 e dicesi , anche all' università di Vienna in Austria. Queste misure non ebbero alcun effetto , e l' agostinianismo , che professavano questi due religiosi , continuò ad es-

(1) Ai 15 di Marzo del 1743 , un decreto del generale del suo ordine lo esclude da questo per sempre. Un altro decreto , dei 10 di Maggio , proibisce di riceverlo in qualunque casa. Il P. Viou trovò degli avvocati che , ai 6 di Giugno del 1744 , sottoscrissero un consulto , in cui decidevano che egli poteva appellarsi contro l' abuso di giurisdizione. Infatti si accinse ad un tal passo , e presentò una supplica al parlamento di Parigi , il quale decise , ai 15 di Settembre dello stesso anno , che per allora non potevasi attendere il suo reclamo come proveniente da un appellante contro l' abuso di giurisdizione. Viou pubblicò , sotto il nome di Dumont , nel 1759 e negli anni seguenti , *Notizie del Portogallo* , in occasione dell' assassinio del Re Giuseppe , e della espulsione de' gesuiti. Questi scritti erano unicamente diretti contro questi religiosi.

ser insegnato in Italia e a Roma. Vedi ciò che dicesi su questo proposito nell' articolo *Languet*. 11 Maggio 1753. Nel 1746. Monsig. de Saleon divenne Arcivescovo di Vienna. Era un Pretato savio ed esemplare. Si conosce anche di lui un' *Istruzione pastorale*, dei 25 Gennajo 1748, sull' usura, in cui sostiene l' antica dottrina contro alcuni teologi che favorivano il prestito a interesse.

23 Febbrajo. — Antonio Sandini, professore di Istoria Ecclesiastica a Padova, nacque nel Vicentino nel 1692. Fu stimato dal Cardinal Rezzonico, dipoi Clemente XIII. Si conoscono di lui le seguenti opere in latino: *Vite dei Pontefici romani*; *Istoria della sacra Famiglia*; *Istoria dei Santi Apostoli*, e venti *Dissertazioni per la sua Istoria dei Papi*. Sandini era un buon critico.

30 Aprile. — Silvano Perusseu, Gesuita, fu celebre predicatore, ed il confessore del Delfino, figlio di Luigi XV: ebbe anche il titolo di confessore del Re. Non si conoscono di lui se non che alcuni *Sermoni* e un *Panegirico di S. Luigi*.

8 Maggio. — Carlo-Francesco Badia, predicatore, nato in Ancona nel 1675, predicò in tutta l'Italia con molto strepito per trentotto anni, e andò anche a Vienna, ove si desiderò ascoltarlo. Divenne abate di S. Niccolò a Parma, poi della Novalese, e si fissò a Torino, ove morì, lasciando alcuni sermoni per la quaresima ed altri discorsi, in 2. Vol., un gran numero di sermoni manoscritti, ed alcune traduzioni dal francese di diverse opere di pietà.

8 Giugno. Giuseppe Maria Brocchi, priore di Santa Maria agli Olmi, e rettore del Seminario di Firenze, era nato in questa città nel 1687. È autore dei *Principj generali di teologia morale*; di un *Trattato dell' occasione prossima del peccato*; delle *Co-Stor. Eccles. Vol. VII.*

stituzioni del Seminario di Firenze, e di molte vite di Santi.

5 Settembre. — Giacomo Martin, Benedettino di S. Mauro, nato in Linguadoca nel 1694, era un critico istruito, ma singolare e paradossale. Le sue opere principali sono: *Trattato della religione degli antichi popoli delle Gallie*; *Spiegazione di molti testi difficili della Scrittura*, 2. Vol. in 4. (soppressa a cagione di molte spiegazioni singolari e di alcuni rami indecenti). *Spiegazione di diversi monumenti singolari che hanno rapporto colla religione de' più antichi popoli*, coll' *Esame* dell' ultima edizione di San Girolamo; ed una traduzione delle *Confessioni* di Santo Agostino.

21 Settembre. — Armando-Francesco Gervasio, antico abate della Trappa, nato a Parigi nel 1660, fratello del Vescovo d'Auren, citato di sopra; da principio si fece Carmelitano scalzo, poi religioso della Trappa. L' abate de Rancè lo fece nominar suo successore nel 1696. Bisognò costringerlo a dar la sua rinuncia due anni dopo. Bizzarro, intrigante, voleva cangiar tutto. Morì esiliato all'abbazia di Reulus, nella diocesi di Troyes, dopo aver composto le *Vite di San Cipriano, di S. Ireneo, di S. Paolo, di Santo Epifanio e di Ruffino*; l' *Istoria dell' abate Suger*; quella dell' abate Joachim; l' *Istoria della riforma di Citeaux*; una *Critica delle Vite dell' abate di Rancè*, fatte da Maupeou e da Marsollier: (il Moreri sembra dargli ragione contro questi scrittori) ed il primo volume d' una *Istoria generale di Citeaux*. Questi due ultimi scritti furono biasimati; e suscitarno alcune opposizioni contro l'autore.

30 Settembre. — Giovanni-Filippo-Luigi de Che-seaux, astronomo e fisico, nato a Losanna nel 1718 è autore di *Dissertazioni critiche sulla parte profetica della Scrittura*. Seignenx de Correvon ha pubbli-

cata la sua vita, con una *Dissertazione*, che egli aveva composta, *sull'anno della nascita di Gesù Cristo*.

26 Ottobre. — Filippo Doddridge, ministero presbiteriano, era nato a Londra nel 1702. I suoi sermoni sono stati stampati, come anche i suoi *Pensieri liberi su i mezzi i più probabili di far rivivere la causa dei così detti dissenters*, 1730; *La Nascita ed i Progressi della religione nell'anima*, 1745; una *Dissertazione sul sistema d'armonia di Newton*, e *sull'ispirazione del nuovo Testamento*, 1748. Morì a Lisbona, ove erasi recato a motivo della sua salute. La sua vita è stata scritta da Orton, e Kippis l'ha soverchiamente lodato nella *Biografia britannica*.

11 Novembre. — Giuliano Offray di La Mettrie, medico, nacque a Saint-Malò nel 1709. Essendo stato costretto ad uscir dalla Francia attesa la sua *Istoria naturale dell'anima*, si ritirò in Olanda, poi a Berlino, ove continuò a scrivere in favore del materialismo. Voltaire sul suo proposito diceva, in una lettera dei 6 di Novembre del 1750: *La Mettrie ha fatto recentemente, senza saperlo, un cattivo libro, stampato a Postdam, nel quale proscrive la virtù ed i rimorsi, fa l'elogio dei vizii, ed eccita il suo lettore a darsi in preda a tutti i disordini. Nella sua opera vi sono mille tratti di fuoco, e non già una mezza pagina di ragione. Alcune genti sensate hanno creduto di rimproverargli l'enormità della sua morale. Egli non sapeva ciò che aveva scritto. Furono raccolte a Berlino le sue Opere, in 2. Vol. Esse contengono il Trattato dell'anima; il Compendio dei sistemi; il Sistema d'Epicuro; l'Uomo macchina; l'Uomo pianta; gli Animali più che machine; l'Arte di godere, ecc. Questi scritti respirano un grossolano epieureismo. La Morte di La Mettrie, fu degna della sua vita. Voltaire che trovavasi anch'egli in quell'epoca in Prussia, ci fa noto che morì di un'in-*

digestione, per aver voluto inangiare, per una disfida, un pasticcio di tartufi tutto intiero. Si è detto che nel punto della sua morte riconoscesse i suoi errori; il fatto però non sembra costante. Voltaire che ne parla come di un *bravo Ateo*, di un *celebre ingordo* e di un *pazzo*, soggiunge che egli ha lasciata una *memoria esecrabile*: Vedi la sua *Corrispondenza generale*, nel 1751 e 1752.

15 Novembre. — Enrico, Sante, Giovanni, visconte Bolingbroke, nato nel 1672 da parenti dissidenti, si fece per tempo anglicano. La *Biografia britannica* manifesta i disordini della sua gioventù. Entrò nella camera de' Comuni nel 1702; divenne Segretario di Stato nel 1704, diede la sua rinuncia nel 1707, fu richiamato nel 1710, e prese molta parte nella pace d' Utrecht. Ne fu ricompensato cogli onori della dignità di Pari. Caduto in disgrazia nel 1714, in occasione dell' avvenimento della casa di Hannover, l' anno seguente si ritirò in Francia. Ricusò da principio di unirsi col pretendente che allora risedeva a Bar nella Lorena; in seguito però si recò alla sua corte in qualità di guarda sigilli. Ai 10 di Settembre del 1715 fu accusato in Inghilterra di aver tentato un alto tradimento. Quasi nel tempo medesimo il pretendente l'accusava dal canto suo d' averlo molto mal servito, e lo privò della sua carica di Segretario di Stato. Fu fortemente sospettato che Bolingbroke avesse tradito questo principe per rappattumarsi col nuovo Re d' Inghilterra, e la sua riputazione ne rimase molto intaccata. Infatti si riconciliò col governo inglese, e ritornò nel suo paese nel 1728. In Francia aveva sposata la vedova del Marchese de Villette. Anche la sua condotta politica si cangiò più di una volta, e gli attirò qualche disgusto. Abbandonò gli affari nel 1735; ritornò in Francia, e finalmente si recò di nuovo in Inghilterra. La collezione delle

sue opere fatta da Mallet, contiene le *Lettere sullo studio dell'istoria*; le *Lettere a Pope sulla Religione e la filosofia*; le *Lettere a M. de Pouilly*; ec. Quest'ultima opera è doppiamente preziosa, dice M. de Lally Tolendat, come contrariissima all'ateismo, e debolissima contro la Religione. La sua filosofia speculativa, la sua teologia naturale, chiamata così da lui, le sue discussioni contro l'ateismo e contro la rivelazione, attestando letture immense, offrono, secondo lo stesso scritto, ragionamenti secchi, contraddizioni patenti, sarcasmi esposti per argomenti, giuochi di parole nelle discussioni le più serie di cui possa occuparsi lo spirito umano. Pope, dic' egli ancora, dopo aver celebrato Bolingbroke con idolatria, gli rimproverò di averlo impegnato a seguirlo in una metafisica oscura più oltre di quello che non voleva, e di averlo fatto escir di sta, senza saperlo, dal laberinto in cui era entrato cristiano. Noi d'altronde abbiamo apprezzati gli scritti di Bolingbroke. In quanto al suo carattere morale, egli è rimasto molto equivoco, e lo stesso M. de Lally, nel giudizio che ha pronunciato di quest'uomo straordinario, non l'ha sempre rappresentato sotto un aspetto onorevole. Non occorre il dire che Bolingbroke non è l'autore dell'*Esame importante della Religione*, composto da Voltaire sotto il suo nome, e nè anche della *Lettera* che sta in seguito di questo libbricciatolo nella collezione delle *Opere* di Voltaire.

26 Novembre. — Leonardo di Porto Maurizio, minore riformato dell'ordine di S. Francesco, nacque a Porto Maurizio nel 1676, da una famiglia distinta. Andò a Roma in età di 12 anni, e studiò presso i Gesuiti. Dopo essere stato ordinato prete, si consacrò alle missioni nelle città e nelle campagnè, e, in quarant'anni, percorse lo Stato di Genova, la Toscana, gli Stati della Chiesa, la Corsica, predicando la pa-

rola di Dio , e raccogliendo grandi frutti. La sua sola vita era un potente incoraggiamento alla pietà. Si conoscono di lui diverse opere : *Prezzo ed eccellenza della Messa* 1737 ; *Manuale sacro* 1734 ; *Via del Paradiso ec. ec.* Queste opere sono state riunite in 2 Vol. Venezia 1742. Dopo la sua morte si presero delle informazioni sulla sua santità. Ai 16 di febbrajo del 1792 , fu dichiarato che egli aveva praticate le virtù cristiane fino all'eroismo , e ai 2. di Agosto del 1795 , si decise che le sue virtù erano state confermate da due miracoli. Ai 23 di febbrajo del 1796 , la Congregazione de' Riti giudicò unanimamente che egli era degno di esser ammesso nel numero dei Beati e un decreto dei 19 del seguente Marzo , autorizza a procedere senza alcun dubbio alla sua beatificazione.

4 Dicembre. — Niccola le Gros , antico canonico di Reims, nato in questa città nel 1675 , fu conosciuto pel suo attaccamento e suoi servigi per la causa dell'appello. Protetto sotto M. le Tellier , non godè l'istesso vantaggio sotto M. de Mailly , suo successore , e sebbene egli avesse sottoscritto il formulario , e compilata , come cancelliere della facoltà teologica di Reims , la conclusione , per l'accettazione della bolla , non fu perciò meno perseguitato dall'Arcivescovo , e si ritirò in Olanda , presso Quesnello , da cui non ritornò , se non dopo la morte di Luigi XIV. Il suo appello e l'ardore del suo zelo lo esposero a nuove traversie. I suoi amici l'inviarono a Roma nel 1725 ; il Papa ed il Concilio ebbero la saggezza di non profittare de' suoi lumi. Le Gros offeso andò ad offrirli alla Chiesa d'Olanda , che non si mostrò tanto reitante. Fu scelto per professore di teologia al seminario di Auersfort , impiego che esercitò dieci anni. Un viaggio che egli fece in Inghilterra , nel 1729 , non fu più felice di quello di Roma , ed i cattolici di quel paese rigettarono le sue insinuazioni. Lo zelo di le Gros

contro l'usura, ed il libro che compose su questa materia con Petitpied, sotto il titolo di *Dogma della Chiesa riguardo all'usura*, lo esposero unitamente all'Arcivescovo Barchman, ad una sorta di persecuzione dalla parte dei fautori del prestito, che eran molto numerosi in Olanda. L'Arcivescovo Van-der Croon essendo sembrato molto favorevole a questi ultimi, le Gros si ritirò ad Utrecht; e colà per espiare la sottoscrizione del formolario, si astenne per qualche anno dal dir la Messa (1). Fu in questa occasione che egli scrisse sui miracoli del diacono Paris, che compose dei Discorsi per ogni anno, ed alcune *Notizie*. Un nuovo soggetto di dissensione lo costrinse a cangiar d'asilo. Egli non approvava gli eccessi delle convulsioni, e siccome in Olanda esse avevano molti ammiratori, ed anche in Francia, si attirò nuovi nemici. Nel 1743, si stabilì a Rhynwick, casa nuovamente formata dai giansenisti francesi, di cui fu fatto superiore, ed ove morì. Noi non possiamo presentare la lista de' suoi scritti. La maggior parte sono opere senza interesse. Ve ne sono contro i Monsig. de Mailly, Languet e Charancy, ed altri Vescovi, sull'appello, sulle convulsioni ecc. Le sue produzioni un poco più importanti sono: *la Bibbia tradotta sui testi originali*, 1739, 1 vol. in 12, ristampata nel 1758, in 5 Vol. con grandi aggiunte, e specialmente con un *Discorso sui Profeti*, in cui l'autore cade nelle allusioni del figurismo, calunnia orribilmente un corpo rispettabile, e si perde in congetture sugli ultimi tem-

(1) Questa divozione non era rara in questo partito. Noi abbiamo veduto l'esempio di un certo abate Dilhe e del P. de Gennes. Vien citato anche un certo abate Tournus, morto nel 1733, che non diceva più la Messa da circa venti anni; e un certo abate Briquet, morto nel 1770, che passò i cinque ultimi anni della sua vita senza dir la Messa, e senza comunicarsi.

pi; *ventisei lettere teologiche contro l'usura; Meditazioni sulla concordia degli Evangelii*, 1730, 3 Vol. in 12; *Meditazioni sull'Epistola ai Romani*, 2 Vol; *Motivi invincibili d'attaccamento alla Chiesa romana; Meditazioni sulle sei prime Epistole canoniche*, 6 Vol., una *Spiegazione manoscritta dell'Apocalisse*, ed un *Trattato della Chiesa*, 1782, che Anquetil Duperron, l'orientalista, antico discepolo di le Gros, ha tradotto in francese e commentato. Voleva farlo stampare, ma glie lo impedì la sua morte sopravvenutagli nel 1805.

— Gian Giacomo di la Barre, ministro protestante, nato nel 1656, fu pastore a Ginevra. Sennebier loda molto la sua *Dottrina dei protestanti su diversi punti giustificata*, 1720.

1752.

2 *Gennajo*. — Gaspare Terrasson, prete dell'Oratorio, nato a Lione nel 1680, era fratello di Andrea nominato nel 1723. Si consacrò alla predicazione e fu in seguito costretto di rinunciarvi e di escire dall'Oratorio, a motivo della sua opposizione alla Bolla *Unigenitus*, che sembra nondimeno aver accettata nel 1744. Lasciò alcuni *Sermoni*, in 4. Vol. Le *Lettere sulla giustizia cristiana* non sono sue.

5 *Gennajo*. — Giuseppe Antonio Terzi di Bergamo, professò in Venezia agli 8. Dicembre 1707; morì nella sua patria ai 5. *Gennajo* 1752. Fu buon Predicatore, e miglior Teologo; uomo sempre applicato, dotato di buon discernimento, amante del suo Istituto, e tenace delle costumanze, e leggi di esso. Abbiamo alle stampe di questo rispettabile Teatino, oltre altre opere, una *Lettera intorno al pubblico, e divin Diritto della Sacrosanta Comunione della Messa al signor Conte Giambattista Vimercati da Cremona*. in 4.

La Lettera fu scritta da Bergamo il 19. Luglio 1741. e pubblicata dal Marchese Antonio Preinoli Cremasco, nella contesa in quel tempo eccitata dal Sacerdote D. Giuseppe Guerrieri intorno al diritto de' fedeli per comunicarsi nella Sacrosanta Messa. La Lettera del P. Terzi fu approvata e sottoscritta dal rispettabil numero di cinquant' uno Teologi, e con tutte queste approvazioni, e sottoscrizioni si legge stampata.

4 Febbrajo. — Luigi de Bourbon, duca di Orleans, figlio del Reggente, nato a Versailles nel 1703, sposò nel 1724, una principessa di Bade, la di cui morte accaduta nel 1726, gli fece fare delle riflessioni. Nel 1730, prese un appartamento fra la Chiesa di Santa Genoveffa, e quella di Santo Stefano del Monte. Colà il primo principe del sangue assisteva agli uffizii, recitava il breviario, si comunicava frequentemente, dormiva sopra un semplice pagliericcio, si alzava quattr' ore dopo mezza notte, non beveva che acqua, digiunava rigorosamente, dava spesso udienza ai poveri, visitava anche i malati, sollevava dalla miseria povere famiglie, maritava zitelle indigenti, dotava religiose, inviava elemosine a Berlino, in Slesia, e perfino nelle Indie. Stabili scuole e collegi, e distribuì grandi somme nel 1730, nel 1739 e nel 1740. Leggeva e studiava molto. La Scrittura, i Santi Padri, i teologi, le lingue orientali formavano la sua ordinaria applicazione. Il principe consolidava in tal modo la sua fede. Proteggeva i dotti e gli scrittori che si affaticavano per la Religione. Lasciò una traduzione manoscritta dei Salmi; un' altra dell' Epistole di S. Paolo; un *Trattato contro gli spettacoli*, ed una *Confutazione degli Esapli*. Alcuni lo supponevano giansenista; ma egli era opposto a questo partito, come rilevasi da questa ultima opera, ed anche da una lettera che egli scrisse a Monsig. de Caylus, Vescovo di Auxerre, e nella quale biasima questo Pre-

lato per la sua resistenza. Questa lettera che è lunga e ragionata, è molto curiosa, e trovasi in una sorgente non sospetta, nella *Vita di Caylus* (scritta da Dettley), tom. II. pag. 265. Il duca d'Orleans morì senza Sagramenti. Bezeuval, nelle sue *Memorie*, racconta che ciò provenne, perchè il duca non voleva riconoscere i figli del duca di Chartres, suo figlio. Erasi immaginato, dicesi, ne' suoi ultimi momenti, che non nascesse e non morisse nessuno. Invano gli si rappresentarono le conseguenze di un tal rifiuto; morì nell'istante che il suo Confessore voleva persuaderlo a riconoscere i suoi nepoti. Questo bizzarro incidente diede luogo, in quella occasione, a delle congetture prive di verisimiglianza.

23 Marzo. — Alessandro-Pompeo Berti, Chierico Regolare della congregazione dei Servi di Maria, nacque a Lucca nel 1686. Fu professore di teologia a Napoli, andò a Roma nel 1739, dipoi vi rimase per sempre, e divenne assistente del Generale del suo ordine. Era un letterato. Tradusse in italiano *i Saggi di Morale* di Nicole, e molte altre opere del medesimo. Zaccaria gli rimprovera di aver contribuito con tal mezzo a spargere il giansenismo in Italia.

28 Marzo. — Ignazio le Mere, prete, nato a Marsiglia verso il 1677, era in stretta corrispondenza col duca d'Orleans, figlio del Reggente. Dopo aver passato qualche tempo nell'ordine di Malta, poi nell'Oratorio, ricevè gli ordini sacri, viaggiò in Italia, andò a Roma, e nel 1722 si fissò a Parigi. Il Duca d'Orleans, e l'Abbadessa di Chelles, sua sorella, lo proteggevano singolarmente. È autore di molte traduzioni delle opere dei Padri greci; del *Trattato della Provvidenza* di Teodoreto, 1740; delle *Omellie ed Esortazioni di S. Giovan: Grisostomo*, 4 Vol. in 8vo.; delle *Opere di pietà di S. Ephrem*, 1744, 2 Vol. Doveva pubblicare, anche in francese, le *Let-*

tere di S. Isidoro di Peluso, ed un'opera sotto il titolo di *Augustinus graecus*. Dicesi che abbia lasciati altri manoscritti.

28 Aprile. — Francesco Oudin, Gesuita, nato in Sciampagna nel 1673, e morto a Dijon ove dimorava, studiò la Scrittura, i Santi Padri e le antichità Ecclesiastiche. Conosceva le lingue antiche e moderne, ed era nel tempo stesso teologo, letterato ed erudito. Si occupò della *Nuova biblioteca degli scrittori della sua società*. Nel suo *Comentario latino sull' Epistola di S. Paolo ai Romani*, si attiene principalmente alle spiegazioni di S. Gio. Grisostomo. Si conosce di lui un' *Istoria dommatica dei Concilj*, ed ha fatti anche alcuni commenti manoscritti sui Salvi, su S. Matteo, e sulle altre Epistole di S. Paolo.

16 Giugno. — Giuseppe Butler, Vescovo anglicano di Bristol, poi di Durham, nato nel 1692, pubblicò nel 1736. l' *Analogia della religione naturale e rivelata colla costituzione ed il corso della natura*. Si pretese che egli fosse morto cattolico; il fatto però non sembra comprovato.

28 Giugno. — Luigi de Bonnaire o Debonnaire, dottore della Sorbona, nacque vicino a Trojes. Era stato nell' Oratorio, e senza dubbio, abbandonò questa congregazione, a motivo del partito che aveva preso negli affari della Chiesa. La *Biografia universale* dice che egli si dichiarò altamente in favore del partito contro i Giansenisti. Questo è un errore. Egli era appellante. Ha composto unitamente al P. Jard, la *Religione Cristiana meditata nel vero spirito delle sue massime*, 6 Volumi; le *Lezioni della saggezza*, 3 Volumi; la *Regola dei doveri*, 4 Vol.; le *Settimane evangeliche*, 2 Vol.; lo *Spirito delle leggi quintessenziato*, sono opere scritte da lui. Forse egli fu editore del *Discorso di Fleury sulle libertà della Chiesa Gallicana*, 1724, con delle note molto piccanti.

Le Miniature della costituzione gli fanno anch' meno onore. Gli viene attribuita una lettera del 18 di Marzo del 1724 intitolata: il falso *Proselito*, contro il *Trattato* dell' infallibilità del Papa, di Petitdidier. I miracoli e le convulsioni fecero insorgere una lunga controversia fra lui e alcuni altri appellanti. Egli si dichiarò contro tali follie. L' *Esame critico, fisico e teologico delle convulsioni*; le *Osservazioni apologetiche*; le *Lettere scettiche*; le *Risposte*; lo *Spirito in convulsione* ecc. hanno relazione con queste dispute, nelle quali Debonnaire mostrò molta vivacità. Pubblicò alcune lettere dirette ai Vescovi di Montpellier e di Senez. In una lettera del 26 di Agosto del 1735, Monsig. Colbert, si esprime così: *Dicesi che a Parigi vi sia un uomo incaricato di una procura generale di sottoscrivere per voi tutto ciò che aggrada a certe genti di pubblicare sotto il vostro nome.* Egli scriveva a Monsig. Soanen, ai 12 di febbrajo del 1736: *Voi potete ricordarvi che nel mese di Ottobre del 1729, non avevate ancora udito parlare di un' opera condannata al 4 di Agosto del 1726, in una Istruzione pastorale che porta il vostro nome.* Donde rilevasi che Debonnaire credeva, come noi, che gli scritti pubblicati sotto il nome di questi Prelati non eran di essi. Egli fu quello che venne criticato dal Vescovo di Senez nella *Lettera* dei 20 di Giugno del 1736. Il dottore si difese, e Mignot de la Tour, e Boidot (1), tutti appellanti e

(1) Gilippo Boidot, superiore del Seminario dei Trentatré, e dottore della Sorbona, escluso nel 1729, fu editore del *Trattato teologico, dommatico, e critico delle indulgenze del Giubileo*, di Lóger, curato di Chevreuse nel 1751. Goujel rivide quest' opera. Si attribuisce a Boidot una *Lettera*, dei 18 di Marzo del 1736, sulle imputazioni fatte all' abate Debonnaire, nelle *Notizie ecclesiastiche*. Teneva in sua casa delle conferenze sulle materie ecclesiastiche, ed era il capo

suoi aderenti, lo secondarono in questa controversia, in cui Poncet scrisse più di tutti gli altri dalla parte contraria. Debonnaire diede alla luce, con Boidot, alcuni Trattati istorici e polemici sulla fine del mondo, sulla venuta di Elia, e sulla conversione dei Giudei, 1737, 3. Volumi. Non vi fu alcuno che combattesse con maggior energia il *figurismo*, le convulsioni, e le *Notizie*.

23 Luglio. — Alessandro Politi, Chierico Regolare delle Scuole Pie, nato a Firenze nel 1679, fu nel tempo istesso letterato e teologo. Quelle tra le sue opere che entrano nel nostro piano sono: *Filosofia peripatetica, secondo San Tommaso*; *Capi principali di teologia cristiana*; *Vita di suor Maria Angela Gini* 1738; *Martirologio Romano con alcuni comentì in foglio*. Fu professore di filosofia, di teologia, di retorica e di lingua greca, tanto a Genova che a Pisa ove morì.

22 Agosto. = Guglielmo Whiston, prete Anglicano, nato nel 1667, è celebre pel suo zelo per l'arianismo. Le sue prime opere non manifestavano ancora la sua tendenza a questo errore. Da principio pubblicò una *Nuova Teoria della terra*; *Breve esposizione della cronologia dell' antico Testamento e dell' armonia dei quattro Evangelì*, ed un *Saggio sulla rivelazione di S. Giovanni*. Avendo abbracciato l'arianismo, si occupò esclusivamente a sostenerlo e a

di una società particolare di appellanti. Da questo fonte ebbe origine il *Trattato dei preti del commercio*, pubblicato nel 1739, da Aubert, curato di Chanes, e aumentato di poi da Mignot. Vedi Mignot, 25 Luglio 1771. Questa società dei Trentatré veniva riguardata dal resto degli appellanti come molto ardità nella sua maniera di pensare, e quasi come sociniana, poichè essa non voleva sottomettersi all' autorità dei loro due o tre Vescovi.

spargerlo , e vi impiegò tutto il rimanente della sua vita. Tradusse in inglese , *le Costituzioni apostoliche* , della di cui antichità giudica non potersi dubitare. La *Briografia britannica* non parla di lui con molta stima , e sembra che fra i suoi compatriotti non si facesse gran caso , nè della sua vivacità , nè del suo giudizio.

18 Ottobre. — Luigi di Hericourt , avvocato al parlamento di Parigi , nato a Soissons nel 1687 , è autore delle *Leggi ecclesiastiche di Francia* , e di un *Compendio della disciplina della Chiesa* , di Thomassin. La prima specialmente di queste opere gli fa molto onore. Feller però rimproverava all' autore di non esser abbastanza favorevole alla potestà ecclesiastica , ad onta che Hericourt , in paragone di quei che hanno scritto dopo di lui su queste materie , fosse il più moderato.

25 Ottobre. — Giuseppe Chevasseu , curato della Diocesi di S. Claudio , nacque in questa città nel 1674. Si conoscono di lui le seguenti opere: alcune *Meditazioni ecclesiastiche* , in 6. Vol.; *Catechismo parrocchiale*; *Meditazioni sulla Passione*; *Compendio del Rituale romano* , ed il *Missionario parrocchiale* , in 4. Vol. Diede la rinuncia della sua cura , e morì a S. Claudio.

5 Novembre. — Giacomo Foster , ministro presbiteriano Inglese , nato ad Exeter nel 1697 ; prese parte nelle dispute sulla Trinità e sulla sottoscrizione de' testi , e si dichiarò contro la credenza comune su questi due punti. Gli scritti del dottor Gale lo persuaderono che il battesimo degli adulti per immersione era conforme al sentimento della Scrittura , e si fece battezzare in questo modo. Nel 1731 , pubblicò una *Difesa dell' utilità , della verità e dell' eccellenza della rivelazione* , contro il *Cristianesimo antico quanto il mondo* , di Tindall. In seguito divenne pastore di

una chiesa d'*indipendenti*, a Londra, cangiando francamente di comunione e di dottrina. Due Volumi del *Discorso sulla Religione naturale, e sulla virtù sociale*, provano quanto egli fosse lassista. Lasciò anche quattro Volumi di sermoni, ed alcuni *Trattati sull'eresia*, che furono causa di una controversia che ebbe col dottor anglicano Stebbing.

— Vittorio Amadeo Soardi, prete di S. Lazzaro, nato a Torino, professò la teologia nel seminario di S. Firmino, a Parigi. Non è conosciuto se non che per un' opera latina stampata in Avignone, nel 1747 sotto il titolo di *Dottrina attuale della Chiesa gallicana sull'autorità suprema de' Papi*, e che fu soppressa per decreto del parlamento di Parigi, ai 25 di giugno del 1748. Soardi si sforzò a provarvi che il clero di Francia riconosceva l'infallibilità pontificia. Il suo libro non è caduto per questo in dimenticanza. Ne è stata una nuova edizione a Heidelberg, nel 1793.

— Giovanni Alberto Bengel, teologo Luterano, nato nel Wurtemberg, nel 1687, fu pastore e professore a Deukendorf. Studiò particolarmente i Santi Padri ed il nuovo Testamento, e fu il primo teologo della sua comunione che abbia trattato in tutta l'estensione la critica dei libri del nuovo Testamento. Pubblicò un'edizione del nuovo Testamento greco, ed un' *Armonia esatta dei quattro Evangelisti*. Il suo lavoro sul testo, dicesi, che è generalmente ben fatto; le sue riflessioni però e le sue spiegazioni non vanno esenti d'entusiasmo. Aveva delle idee singolari sulla fine del mondo, e le ha specialmente manifestate nella sua *Spiegazione delle rivelazioni di S. Giovanni*.

— Giovanni Lorenzo Mosheim, teologo luterano, nato a Lubecca nel 1694 fu professore di teologia in Helmstadt, e a Gottinga. È conosciuto principal-

mente per la sua *Istoria Ecclesiastica*, che è stata tradotta in francese da Maclaine, in 6. Vol. in 8. Vi sono anche di lui, alcune *Note su Cudworth*; diversi *Sermoni*, parecchie *Dissertazioni sacre*, ed in fine ha compilata la *Storia di Servet*. Mosheim era istruito ed attaccato ai dogmi della sua comunione.

— Mosè Lowman, ministro presbiteriano Inglese; nato a Londra nel 1679, pubblicò nel 1740, una *Dissertazione sul governo civile degli Ebrei*; nel 1745, alcune *Parafrasi e note sulla rivelazione di S. Giovanni*; nel 1748, *Ragioni del Rituale ebreo*. Fu uno dei ministri presbiteriani che si unirono a Londra, nel 1735 per predicare contro la Chiesa Romana. Del resto, Lowman non era contrario ai cattolici, era molto tollerante pei dissidenti, e sembra anche essere stato partegiano del *Cristianesimo razionale*. Nel 1756 furono pubblicati di lui tre trattati postumi, tutti relativi alla Sacra Scrittura.

1753.

14 Gennajo. — Giorgio Berkeley, Vescovo anglicano di Cloyne, in Irlanda, nacque nel 1684 in quest'isola. Si fece conoscere, nel 1709 colla sua *Teoria della visione*, e nel 1710, co'suoi *Principj delle cognizioni umane*. Lo scopo di questi è di provare che la nozione comune sull'esistenza della materia è falsa; che gli oggetti materiali non stanno fuori di noi, ma che non sono se non che le impressioni fatte sul nostro spirito per mezzo di un atto immediato della divinità. Se ne è concluso che Berkeley era uno scettico che rigettava la testimonianza de' sensi. In realtà però, la disputa non si aggira sulla realtà delle sensazioni, ma sulla loro causa. Nel 1713. Berkeley cercò di sostenere il suo sistema in tre *Dialoghi fra Hylas e Philonous*. Consacrò una parte della sua fortuna ad un progetto

di stabilimento in favore degl' Indiani e dei coloni d' America. Ritornato in Inghilterra, pubblicò nel 1732 l'*Alcyphron*, ovvero il *Piccolo Filosofo*, in cui combatteva i *liberi pensatori*, e stabiliva le prove dell' esistenza di Dio sulla sua nuova teoria della visione. Divenne Vescovo di Cloyne nell' anno seguente, diresse due scritti ai cattolici di questa diocesi, e fece sopprimere una società irreligiosa che erasi formata sotto il nome di *Blasters*. Si rileva che in mezzo ai suoi paradossi, ebbe sempre intenzioni lodevoli,

Lo stesso giorno. — Giambattista Natale le Rouge, dottore della Sorbona, canonico di S. Luigi di Louvre, sindaco della facoltà di teologia, nel 1739, era nipote di colui che essendo stato accusato, sotto la Reggenza, di aver messo fuori un decreto di accettazione della costituzione come derivante dalla Sorbona, gli oppositori preferirono di farlo passare per falsario anzi che confessare le loro proprie tergiversazioni. Il nipote è autore di un *Trattato dommatico sui falsi miracoli di quel tempo*, 1739, e fece una nuova edizione della traduzione del *nuovo Testamento* del P. Amelotte.

28 Gennajo. — Isdraele-Gottlieb Canz, Professore di teologia luterana ad Heinsheim, vi nacque nel 1690. Era discepolo di Wolff, e tentò d' introdurre la sua filosofia e quella di Leibnizio nella teologia. Egli si è molto occupato di quest' ultima impresa. È anche autore di *Meditazioni filosofiche*; di una *Teologia tetico-polemica*; di un *Compendio di teologia* più pura.

Aprile. — Niccolò Fazio de Duiller, nato a Basilea nel 1664, allevato a Ginevra, passò qualche tempo a Parigi e alla Haia, e finalmente si fissò in Inghilterra ove morì. Fu un geometra ed un fisico molto esperto. Si fece trasportare dal fanatismo, non già dei

Stor. Eccles. Vol. VII.

metodisti inglesi, come pretende Giovanni Sennebier, ma dei rifugiati francesi delle Cevenne, che si segnarono colle loro follie a Londra, sul principio del secolo. Fazio si fece loro segretario, e pubblicò alcuni scritti per provare l'ispirazione di quei fanatici. Al 1. di Aprile del 1707, attestò con Daudè e Portales, che *lo Spirito parlava per la bocca di Marion*. Sennebier non vuole che egli sia stato messo alla berlina, e dice che fu soltanto esposto sopra un palco con un cartello, in due differenti circostanze: ciò che assomiglia un poco alla berlina. Quest' esecuzione ebbe luogo ai 2 di Dicembre del 1707. Fazio dipoi si accinse a convertir l'Universo, e intraprese un viaggio in Asia con questa intenzione. Morì persuaso sempre dell' ispirazione dei *Camisard*, e lasciò dei manoscritti in questo senso.

11 Maggio. — Giovanni-Giuseppe Languet, Arcivescovo di Sens, nacque a Dijon nel 1677. Nominato Vescovo di Soissons nel 1715, fu uno degli ultimi Vescovi scelti da Luigi XIV, e fu consacrato ai 23 di Giugno di quest' anno. Le turbolenze che eransi suscitate dopo la morte del Re, gli presentarono l'occasione di far mostra del suo zelo. Si dichiarò in favore delle decisioni della Chiesa, e nel 1718, cominciò a dare alcune *Istruzioni pastorali* agli appellanti della sua diocesi. Una delle sue ordinanze fu dichiarata abusiva dal parlamento di Parigi, che inoltre sopprime una lettera che Monsig. Languet aveva scritta al Vescovo di Angoulême sul suo appello. Ai 24 di Giugno del 1719, diresse al Reggente una lettera che il parlamento condannò alle fiamme. Essendosi dichiarato autore di questa lettera, fu condannato a 20,000 lire di elemosina; ma il principe proibì di notificar questo decreto. Il Vescovo di Soissons divenne in tal modo il bersaglio del partito giansenista. Questa maniera con cui veniva trattato non diminuì il suo ardore. Confutò gli scritti dei Vescovi appellanti con alcune *Istruzioni*

che si succedettero in tutto il tempo che durarono siffatte turbolenze, e pubblicò delle Ordinanze contro Le Courrayer, e contro il consulto dei cinquanta avvocati. Essendo stato trasferito all' Arcivescovado di Sens nel 1730, dovette in questo luogo sostenere delle lunghe questioni con de Caylus e Bossuet, due suoi suffraganei. Siffatte questioni aggiravansi sui loro Catechismi, su varj punti di dottrina e di disciplina, e sulle innovazioni del Vescovo di Troyes nel suo Messale; questi fu costretto di ritrattare, nel 1738, alcune disposizioni di questo Messale. L' Arcivescovo di Sens scrisse sui miracoli e sulle convulsioni, e ne fece conoscere la ridicolaggine e l' impostura. Finalmente fu veduto sempre occupato a combattere questo partito. Ne è stato punito con molti libelli, e furono eccitati anche i suoi curati a scagliarsi contro di lui. L' Arcivescovo di Sens non era già come hanno voluto rappresentarlo i suoi nemici. Il suo zelo e la sua condotta facevano onore al suo stato. Le sue produzioni attestano che egli era dotato di cognizioni teologiche. Il suo stile non è forse molto conciso, ma i suoi ragionamenti sono in generale molto giusti. Si è detto che il P. de Tournemine, suo amico, l' avesse ajutato nel comporre molti de' suoi scritti. Oltre le sue *Istruzioni* sulle dispute di quei tempi, si conoscono di lui anche alcuni libri di pietà ed una traduzione dei Salmi; *dello spirito della Chiesa nelle sue cerimonie*, contro Claudio de Verte, un *Trattato della fiducia in Dio*; la *Vita della suor Margherita del SS. Sacramento*. Questo ultimo scritto è stato quello che si è voluto mettere in ridicolo, sotto il nome della *Vita della Madre Maria Alacoque*. Nel 1747, Monsig. Languet fu fatto consigliere di stato. Nel 1749, scrisse a Monsig. di Rastignac Arcivescovo di Tours, sul proposito della sua *Istruzione sui Sacramenti della Penitenza e dell' Eucaristia*. Impegnò questo Prelato, con

due lettere pressantissime , a smentire un' opera in cui gli si faceva tenere un linguaggio differente da quello che aveva tenuto per tanto tempo. Gli poneva sott'occhio l'abuso che gli appellanti facevano della sua *Istruzione* , ma non gli riuscì di persuadere il suo collega. L' Arcivescovo di Sens fu anche meno fortunato in altro affare. Ai 15 di Aprile del 1750 , pronunciò un *giudizio dottrinale* contro le Opere teologiche di Beल्ली e di Berti, che accusava di esser favorevoli al giansenismo. Mandò questo giudizio a Benedetto XIV pregandolo di confermarlo. Le sue istanze non ebbero alcun' effetto. Sembra che lo stimabile Arcivescovo , in questa circostanza , non avesse abbastanza distinto il domma dall' opinione. Il sistema *agostiniano* , che egli combatteva , aveva in Italia molti partigiani , e se si pretendeva ravvicinarlo al giansenismo , era questo un difetto dei mal prevenuti. Tutte le opere di controversia di Monsig. Languet , sono state riunite in 2 Vol. in foglio , e tradotte in latino. Questo Prelato ebbe molti fratelli , tra gli altri Giambattista-Giuseppe Languet , curato di S. Sulpizio , nel 1714 , dottore della Sorbona , abate di Bernai , nato a Dijon nel 1675, e morto agli 11 di Ottobre del 1750. Questo virtuoso prete è celebre pel compimento della sua Chiesa , e per la fondazione del *Bambin Gesù*. La consacrazione della sua Chiesa si fece con molta magnificenza nel 1745. Lo stabilimento del *Bambin Gesù* gli costò delle somme immense , e bastò per renderlo celebre. Era molto caritatevole; nel 1725, vendè tutti i suoi mobili, per porger dei soccorsi a poveri, mandò dei soccorsi a Marsiglia in occasione della peste , e distribuiva ogni anno per un milione di elemosine. Madama de Cavois avendo gli lasciato un legato di 600,000 lire non ne accettò se non che 30,000 pei suoi poveri , e le altre le cedè alla famiglia. Aveva rassegnata la sua cura nel 1748,

e morì nella sua abadia, dopo aver ricusato i Vescovato di Conserans e di Poitiers.

Aprile. — Filippo Luigi Verhulst, teologo Fiammingo, nato a Gand, studiò a Lovanio, e compose un'opera in 6. Vol. sull'Eucaristia, sotto il nome di Zeelander, nel 1695, ed alcune lettere in 3. Vol. in 12, sulle dispute della sua Chiesa. Amico di Opstraet e di Van Espen, si ritirò in Amersfort nel 1739; vi fu fatto professore di teologia unitamente a Gros, ed ebbe parte più degli altri nella compilazione degli *Acta ecclesiae Ultrajectensis*, pubblicati da Van Der Croon, nel 1737.

13 Giugno. — Maria Huber, protestante, nata a Ginevra verso il 1694, morì a Lione; essa ha composto alcune *Lettere sulla Religione essenziale all'uomo, distinta da ciò che non ne è se non che accessorio*; Londra, 1756 e in cui rilevasi il puro deismo; *del Mondo folle preferito al Mondo saggio*. 1731. 1744. Madamigella Huber aveva precedentemente pubblicato il *Sistema de' teologi antichi e moderni, conciliato per mezzo dell'esposizione dei differenti sentimenti sullo stato delle anime separate dai corpi*; si conoscono anche di lei, le *Opere postume*, ovvero, *Raccolta delle opere che servono di supplimento alla Religione essenziale all'Uomo*. Sennebic cerca di scusarla.

16 Agosto. — Francesco Ilarat de la Chambre, dottore della Sorbona, e canonico di S. Benedetto, nato a Parigi verso il 1698, era un teologo istruito e moderato, che aveva immaginato un sistema di conciliazione sulle materie del giansenismo. Le sue opere in questo genere sono, un *Trattato sul formolario*, 1736, in 4. Vol.; un altro *sulla Bolla* in 2. Vol.; *Dissertazione sulla condotta da tenersi verso gli opposenti alla Bolla*, 1745; (in quest'opera biasimava

quelli che non volevano conversare cogli appellanti) *Dissertazione sulla natura del giudizio che contiene la Bolla*, 1747 ; (in questa asserisce che gli appellanti non sono eretici). Nel 1748 , egli disapprovò queste *Dissertazioni* con una lettera diretta ai giornalisti di Trevoux. Le altre opere di la Chambre , sopra argomenti di un intesesse più generale , sono le presenti : *Compendio della filosofia*, 1754 due Vol. di cui fu editore l' abate Joly de Fleury ; *Esposizione chiara e precisa dei differenti punti di dottrina che hanno rapporto colle materie di Religione*, 1745 , 2. Vol. ; *Introduzione alla teologia*, 1746 ; *Lettere sui pensieri filosofici*, di Diderot , e *sul libro dei Costumi*, di Toussaint , 1749 ; *Trattato della vera Religione contro gli atei e i deisti*, 1737 , 5 Vol. ; *Trattato della Chiesa*, 1743 6. Vol. Vi è un *Compendio della Vita dell' abate de la Chambre*, scritta da Giovanni-Omer Joly de Fleury , cugino del procurator generale di questo nome, e canonico della Chiesa della Santissima Vergine a Parigi. Quest' abate, essendo in istretta relazione con de la Chambre , professava le sue opinioni teologiche , e dicevasi che fosse stato un collaboratore delle sue opere : Gli viene attribuita la *Scienza della Salvezza*, ovvero *principj solidi sui doveri i più importanti della Religione*, *Estratti dai Saggi di morale di Nicole*, 1746. Sopravvisse poco al suo amico , essendo morto a Parigi, ai 27 di Novembre del 1755 in età di cinquantasette anni in circa. Nel 1737 , era stato editore dei Sermoni del P. Girolamo di Santa Maria (Claudio Joffrain), religioso, e predicatore, morto ai 17 di Marzo del 1721.

22 Ottobre. — Giovanni-Claudio Fabre , prete dell' Oratorio , nacque a Parigi nel 1668. Avendo osato, in una edizione del Dizionario di Ricceleti, nel 1709, d' inserire alcuni articoli di teologia giansenistica, di-

versi elogi esagerati di Porto-reale, e parecchie satire contro i Gesuiti, fu costretto di escire dall'Oratorio, e la sua opera fu soppressa. Rientrato nella congregazione dopo la morte di Luigi XIV, Fabre si acciuse a continuare l'*Istoria Ecclesiastica* di Fleury; ma non aveva nè l'istruzione, nè il discernimento, nè il criterio del suo saggio e pio antecessore. Colla sua pesante prolissità, egli ammassa l'istoria profana coll'istoria della Chiesa, senza criterio e senza scelta. I suoi quindici volumi non contengono se non che uno spazio di cento ottant'anni, mentre Fleury con 21 Volumi aveva percorso quattordici secoli. L'abate Goujet nelle sue *Memorie istoriche e letterarie* non fa concepire un'idea più favorevole di le Fabre e del suo lavoro. *Il suo stile*, dic' egli, *è snervato e poco corretto; poca esattezza nei fatti. Fabre non correggeva mai, e ricorreva di rado alle sorgenti. Se si fosse stampata la sua opera come esciva dalle sue mani, invece di 14 volumi, sarebbero stati almeno il doppio. Ho ristretto sempre in un sol volume ciò che egli contava dovesse formarne due. Avrei anche diminuito questo numero, se i libraj me lo avessero permesso. Malgrado le mie falcidie, l'istoria civile vi domina anche troppo.* Fabre ebbe la proibizione di continuare a motivo dei suoi pregiudizii che cominciavano a farsi chiaramente conoscere a misura che approssimavasi ai tempi moderni. Non bisogna confonderlo coll'abate Favre, autore delle *Lettere curiose e edificanti sulla visita di M. des Achards nella Concina*, inserite nell'Indice a Roma, ai 16 di Giugno del 1746.

13 Dicembre. — Cornelio-Paolo Hoyneck Van Paependrecht, canonico e primo vicario a Malines, nato a Dordrecht, nel 1686, fu per molto tempo segretario del Cardinal d'Alsace. È autore dell'*Istoria della Chiesa di Utrecht*; di sei *Letiere sulla scisma dei*

preti giansenisti di questo paese, e di una risposta a Broedersen (1).

— Antonio Prado Ventura, religioso dell'ordine della Trinità, nato nell'Andalusia, nel 1701, si distinse nella predicazione a Madrid e altrove. Morì a Cordova, lasciando alcuni *Sermoni sulle feste dei Santi*, ed altri.

1754.

31 *Gennajo*. — Giovanni Cayron, Gesuita, ammirabile per la santità della sua vita e per la sua carità, si diede interamente all'assistenza dei malati in occasione che Rodez e Tolosa furono afflitte dall'epidemie. Si conosce la sua *Vita* scritta dal P. Seranne, suo confratello; che lo propone come un modello di perfezione.

13 *Febbrajo*. — Raffaele Bluteau, nacque di parenti Francesi in Londra ai 4 Dicembre 1658. Dopo essere stato educato nel gran Collegio de' Gesuiti de la *Fleche*, fu ricevuto per Teatino nella Casa di S. Anna di Parigi, ove non-essendo Noviziato dal 1664 fino al 1665 fu mandato a fare il tirocinio, e la necessaria prova di sua vocazione in Firenze, e vi fece

(1) Niccolò Broedersen, pastore a Delft, pordecano del capitolo scismatico d'Utrecht, compose in latino un trattato in favore delle pretensioni di questo capitolo; un *Breve Trattato dei patti redimibili delle due parti*, 1729, e un altro *sulle Usure permesse e non permesse*, 1743. Egli erasi dichiarato in favore dei prestiti e contratti di rendite usitati in Olanda. Nel 1728 e negli anni seguenti in quel Clero, vi furono su questo proposito delle dispute molto vive. Da una parte vi era Broedersen, Thierry, de Viannes, Antonio Cinch, Giosfredo Valkenburg canonico d'Utrecht, Meganck ecc.; dall'altra Barchman, Petitpied, le Gros. Ciascun partito pubblicò varj scritti.

la solenne Professione ai 29 Agosto del 1668 nella sua età di anni 20. Passò in Parigi alla sua Casa di S. Anna non molto dopo la Professione. Ne' suoi libri pubblicati colle stampe egli si denomina Predicatore d' Enrichetta Regina d' Inghilterra, che morì in Francia. Avrà pertanto predicato in Parigi avanti a quella principessa, e sarà facilmente stato da essa onorato del carattere e posto di suo Predicatore, il che non potè seguire, che essendo assai giovane di età. Si trasferì a Lisbona ove da non molto eransi stabiliti i Teatini. Grand' applauso riscosse colà nel predicare; grandi onori riportò da quella Corte Reale: chi vi si trovò presente asserisce, che *rapiva gli animi della Corte colla sua eloquenza*. Vi fu fatto Quasificatore del S. Ufizio, e Accademico Numerario, o sia di numero dell' Accademia Reale *da Historia Portugueza*. Morì in Lisbona ai 13 febbrajo del 1754 in età di anni 96. Si legge nel Mercurio di Francia del mese d' Aprile 1754, e nel Moreri dell' edizione di Parigi del 1759, che l' Accademia *des Apliques* di Lisbona ai 28 dello stesso febbrajo, in cui morì il P. Bluteau, impiegò la sua Conferenza in fargli l'elogio. I due direttori fecero l'encomia delle di lui sapere. I Dottori Filippo d' Oliveira, e Giacinto de Sylva de Miranda, membri di essa Accademia, fecero un discorso per uno, affin di discutere il problema se sia più glorioso all' Inghilterra, l' aver dato alla luce questo grand' uomo, o al Portogallo l' averlo posseduto fino alla morte. In oltre un valent' uomo Portoghese, il dotto Filippo Giuseppe di Gemma gli formò e pubblicò dopo la di lui morte un copioso elogio, in cui oltre il celebrare, e mettere in vista i meriti del P. Bluteau, fa menzione assai onorevole di parecchi altri Teatini Portoghesi che molte Lettere si distinsero. Il Padre Bianchi, seguitando le tracce di D. Innocenzo Raffaele Savona-

rola, lo ha posto effigiato sotto il numero 157 delle Imagini de' Teatini illustri. Del P. Bluteau abbiamo alle stampe.

I. *Sermam da Circuncisam que pregou o R. P. D. Rafael Bluteau Clerigo Regular da Divina Providencia, na Capella Real o primeiro dia de Faneiro do anno 1670. Dedicando a Serenissima Rainha Senhora nossa D. Maria Francisca Isabel de Saboya, per Antonio Luis d' Azevedo, em Lisboa na Officina de Joam da Costa 1670. in 4. pag. 25.*

II. *Oracam Funebre na Exequias Annuaes de Serenissimo Rey de Portugal D. Manoel de gloriosa offericida ao Excellentissimo Senhor Marquez de Fronteira, dos Conselhos d' Estado, et Guerra etc. em Lisboa na Officina de Joam da Costa 1672. in 4. di pag. 30.*

III. *Sermam no sexto dia do Octavario da Festa de S. Francisco pregado no Mosteiro da Espiranca desta Cidade de Lisboa. En Lisboa. na Officina de Joam da Costa 1673. in 4. di pag. 23.*

IV. *Oracam Funebre nas Exequias Reaes la Serenissima Rainha de Portugal. D. Maria Francisca Isabel de Saboya celebradas na santa Casa da Misericordia de Lisboa, aos 27 de Janeiro de 1684. Lisboa na Officina de Miguel Deslades 1684. in 4. pag. 22. Seguono de' componimenti in vers latini di metro diverso fatti dallo stesso P. Bluteau all' Orazione precede la Dedicca dell' Autore. a S. A. R. D. Maria Giovanna Batista Duchessa di Savoia, Regina di Cipro etc.*

V. *Primicias Evangelicas ou Sermoens, e Paegiricos offerecidas a Serenissima Alteza de Como Terciero Gram Duque de Toscana. Lisboa na Officina de Joam da Costa 1676. in 4. pag. 423.*

— *Primicias Evangelicas etc. Parte segunda etc. Lisboa officina de Miguel Deslandes 1685.*

Tralasciamo quì d'annoverare le altre opere di questo dotto Teatino che non appartengono a materie ecclesiastiche, e specialmente quella che gli fece tanto onore in Portogallo di un vocabolario portoghese e latino, *Aulico*, *Anatomico*, *Architectonico*; *Bellico*, *Botanica*, *Basilico*, *Comico*, *Critico* diviso in 8. volumi in foglio, con un supplimento in due altri volumi.

24 Marzo. — Gian Giacomo Wetstein, ministro protestante, nato a Basilea nel 1693, si diede alla letteratura biblica. Viaggiò in tutta l'Europa, ricercando ed esaminando i manoscritti del Nuovo Testamento per farne una nuova edizione. Furono essi criticati, e l'autore venne denunciato al consiglio di Basilea, come reo di aver tentato di affievolire l'autorità del testo sacro. La sua intrapresa fu dichiarata inutile ed anche pericolosa, e venne escluso dal ministero. Si ritirò in Olanda, ove i *rimostranti* gli fecero una distinta accoglienza, e gli procurarono la cattedra d'istoria e di filosofia che aveva occupata Giovanni le Clerc. Dopo aver fatto il viaggio di Basilea per giustificarsi, e per farvi cancellare il decreto emanato contro di lui, ritornò in Amsterdam, e vi pubblicò, nel 1751, e 1752, dopo immense ricerche, la sua edizione del nuovo Testamento greco, in 2. Vol. in foglio, colle variazioni ed alcune osservazioni critiche. Questo lavoro gli procacciò una grande riputazione.

3 Aprile. — Daniel-Carlo Gabriele de Caylus, Vescovo d'Auxerre, nacque nel 1669. Fu primo vicario del Cardinal di Noailles, nominato al Vescovado di Toul, nel 1741 e nell'istesso anno a quello di Auxerre. I primi tempi del suo episcopato furono molto pacifici. Ai 22 di Marzo del 1711, pubblicò

una lettera pastorale per condannare una tesi sostenuta da alcuni Benedittini della sua diocesi, ed in cui ponevansi nuovamente in campo gli errori di Bajò. De Caylus volle esigere una ritrattazione di sette proposizioni dal professore, e dai giovani religiosi un atto di sommissione alle bolle contro Bajò e Gian-senio. A questa misura strepitosa, vi aggiunse l'accettazione che egli fece nel 1714, della bolla *Unigenitus*, e che pubblicò col mezzo della sua Ordinanza del 28 Marzo. Membro dell'assemblea del Clero del 1715, in cui furono censurati gli *Esapli*, vi parlò anche in questa occasione nel medesimo senso. Tale era stata la sua condotta sotto Luigi XIV: la morte di questo principe gli arrecò su tale argomento nuovi lumi. Sottoscrisse, con sedici Vescovi, una lettera diretta al Reggente per chiedere delle spiegazioni, e disse che ne sottoscrivesse un'altra anche più forte con trentuno de suoi colleghi. Questa seconda lettera però è una chimera, e non se ne sono potute mostrar mai le sottoscrizioni. Nel 1717, sospese nella sua diocesi l'accettazione della bolla, poco dopo si unì al numero degli appellanti, e dipoi si mostrò uno dei più ardenti fautori del partito anti-costituzionale. Ebbe parte in tutte le sue determinazioni, firmò molte lettere comuni dirette agli altri Vescovi opposenti, interdisse i Gesuiti della sua diocesi, proibì le loro congregazioni, e segnalò ogni anno del suo episcopato con dei tratti di un inalterabile attaccamento alla causa che aveva abbracciata. Tutte le autorità furono costrette a ricever continuamente le sue lettere e le sue rimostranze. L'assemblea del Clero del 1730 lo fece esortare invano a tenere un'altra condotta. Il suo castello di Regennes era divenuto un luogo di convegno ed un'asilo per gli opposenti. I canonici, le cure, tutti gli impieghi la di cui nomina apparteneva al Vescovo, erano riservati a dei preti in guerra co' loro Vescovi, ed il

lungo governo di Monsig. de Caylus gli somministrò il mezzo di far della sua diocesi come una piazza forte del Giansenismo. Conferiva gli Ordini ai giovani ecclesiastici che non volevano sottoscrivere il formolario. Nel 1733, pubblicò con ostentazione un miracolo operato nella sua diocesi per l'intercessione del diacono Paris, ed andò a cantare in gran pompa un *Te Deum* nel luogo ove era accaduto il prodigio. Cangiò il Breviario, il Messale, il Rituale e il Catechismo della sua diocesi. Le sue dispute col suo metropolitano Monsig. Languet, furono lunghe, e fecero insorgere da ambe le parti molti scritti. Il Vescovo aveva sempre al suo fianco dei consiglieri destinati a nudrire e a fortificare il suo zelo, alcuni de' quali essi si fecero talvolta trasportare da varj eccessi di fanatismo, come rilevasi nella *Vita istessa di Monsig. de Caylus*, tom. II. pag. 92. Quel prete che merita più degli altri di esser citato su questo rapporto, è Enrico Julliot Curato di Courgy, appellante molto esaltato, il quale non mancava di predicar contro la bolla ai suoi parrocchiani. I suoi servigi non si estendevauo soltanto alla sua cura. Nel 1717, aveva percorsi i cantoni di Tonnerre, di Chablis e di Noyers per cercarvi degli aderenti alla causa di Monsig. Soanen. Costretto ad abbandonar la Parrocchia a motivo della sua esagerazione, divenne l'agente di Monsig. de Caylus, ora recandosi per suo ordine nella diocesi di Sens, per eccitare i curati contro il loro Arcivescovo, ora visitando i conventi delle religiose del Calvario, e insinuando ad esse sentimenti di resistenza e d'insubordinazione. Quest'ultimo affare è uno di quelli che occupò maggiormente Monsig. de Caylus. Un Breve di Clemente XII., del 1. di Agosto del 1739, aveva nominati nuovi superiori per questa congregazione. I Vescovi d'Auxerre e di Troyes, che erano gli antichi, si opposero a questa nomina, eccitarono le religiose a non riconoscerla.

Le fomentarono colle loro lettere e co' loro emissarj. Furono dettate a queste zitelle delle rimostranze, delle proteste, e delle notificazioni. Alcuni avvocati provarono con scelta di argomenti e di parole, che esse avevano tutta la ragione di lagnarsi. I notari non erano bastanti per compilare tutti i loro atti, e gli uscieri per notificarli, giacchè procedevasi in tal modo; cosicchè vi furono per questo solo affare infinite scritture. Monsig. de Caylus sembrò che non approvasse le convulsioni. Vengono citate molte sue lettere contro gli ultimi volumi di Mongeron, contro il libro dei *Suffragi* e contro i soccorsi violenti. Nel 1753, gli fu fatto, dice la sua vita, un progetto di rovinare i Gesuiti. Si trattava di denunciarli al parlamento. Il Vescovo non volle che si tentasse questa troppo difficile impresa, e la cospirazione fu differita. Abbiamo già parlato della lettera che gli scrisse il duca d'Orleans rapporto alla sua condotta. Il cancelliere d'Aguesseau gli fece anche esso inutili rimostranze. Questo Vescovo erasi dichiarato per lo scisma di Olanda, ed aveva dato il suo parere per la consecrazione di un Arcivescovo di Utrecht, ed in seguito per quella dei Vescovi di Haarlem e di Deventer. Morì a Regennes, essendo da quattordici anni in poi il solo Vescovo che si trovasse in opposizione coi decreti della Chiesa. Le sue Opere in 4. Vol., furono condannate a Roma con un decreto degli 11 di Maggio del 1754. Credesi che sebbene non vi si mettesse che il solo suo nome, fossero esse tanto di Duhamel, canonico di Seignelay, che gli prestò più volte la penna, quanto di Cadry, che fu il suo confidente, specialmente dopo il 1748. Questi dettagli sono estratti principalmente da una *Vita* del Vescovo, 1765, scritta da Dettley, canonico di Auxerre. Questa *Vita* che è un continuo panegirico, è speciasmente rimarchevole in quanto che vi si fanno dei grandi elogi della dichiarazione dei 2 di Settembre del 1754, mentre che

L'opera è, da capo a fondo, una continua violazione di questa legge.

9 Aprile. — Cristiano de Wolff, filosofo tedesco, nato a Breslaw nel 1679, si propose per modello Cartesio, e volle completare la filosofia di questo grand'uomo. Un pubblico ragionamento che egli pronunciò nel 1721, sulla morale dei Cinesi, ed in cui esaltava questo popolo oltre misura, eccitò lo zelo dei teologi di Halle. Esaminarono le sue opere, e dopo vive altercazioni, Wolff fu deposto, ed esiliato ai 15 di Novembre del 1723. Si ritirò a Cassel, e non fu richiamato in Halle se non che nel 1741, dal nuovo Re di Prussia. Morì in quest'ultima città, godendo una grande riputazione, ed avendo veduta spargersi in Alemagna la sua filosofia. I suoi scritti sono molti. Non citeremo se non che la sua *Teologia naturale*, il suo *Metodo di dimostrar la verità della Religione Cristiana*, e le sue *Considerazioni su Dio, sul mondo e sull'anima umana* (1). Si asserisce che Wolff era attaccato alla Religione, sebbene sia stato qualche volta accusato di non esserle stato favorevole.

22 Aprile. — Luigi Bernardo la Taste, Vescovo di Betlemme, nato a Bordeaux nel 1692, entrò fra i Benedettini di S. Mauro, ove fece professione.

(1) Non bisogna confonder quest'opera con quella che ha per titolo: *Meditationes philosophicae de Deo, Mundo et homine*. Questa non è se non che un'operetta in 8vo di 48 pagine, che sembra esser del 1717. Fu soppressa con gran premura, e l'autore (Luigi-Teodoro Lau) fu costretto di escire da Francfort. Vogt dice, che egli morì in Amburgo nel 1740. Sono state ristampate queste *Meditazioni* nel 1770, con una traduzione francese, sotto il titolo di Koenigsberg, per formare il Tomo VII. della *Biblioteca portatile del buon senso*. Sul principio del Volume trovasi una notizia sulla vita dell'autore. (Estratto del *Dizionario delle opere anonime*, Tom. IV.)

Divenne priore del monastero dei Blancs. — Manteaux di Parigi, ed è principalmente conosciuto per le *Lettere teologiche agli scrittori difensori delle convulsioni, e di altri pretesi miracoli di que' tempi*. Queste lettere sono XXI, in vol. 4. L'opera attirò all'autore un diluvio d'ingiurie, e fece produrre una farragine di libricciattoli contro di lui. Oggi giorno non è molto lodata; ma in quel tempo servì a disingannar qualcuno. È per verità un poco lunga, ma non tanto però quanto l'enormi raccolte, e le numerose apologie del partito contrario. D. la Taste divenne successivamente assistente del superiore generale della sua congregazione, Vescovo titolare di Betlemme, e abate di Moirmont. Fu consecrato Vescovo ai 5 di Aprile del 1739, di poi fu visitatore dei Carmelitani, ripristinò l'ordine in alcune Provincie, e morì a S. Dionigi alla Aja. Gli sono state attribuite alcune *Lettere ai Carmelitani del sobborgo S. Giacomo*; una *Confutazione delle lettere pacifiche*, e l'edizione delle *Lettere di Santa Teresa*, tradotte dall' abate Pelicot e Madama de Maupeau. Si supponeva esser anche autore delle *Osservazioni sul rifiuto che fece il tribunale del piccolo Castello a Parigi di riconoscere la camera reale*; sembra però abbastanza vero che siano esse dell' abate Capmartin de Chaupy.

30 Aprile. — Francesco Giacinto Delan, dottore professore della Sorbona, Canonico-Teologo di Rouen, nacque a Parigi nel 1672. Esiliato a Perigueux in occasione del *Caso di coscienza* di cui egli era uno dei sottoscritti, si ritrattò ed ottenne di esser richiamato. Prese parte nelle determinazioni della Sorbona sotto la reggenza, fu escluso dalle assemblee della Facoltà nel 1729, e firmò il *consulto*, dei 7 di Gennajo del 1735, contro le convulsioni. Si dichiarò anche contro le *Notizie ecclesiastiche* con venti lettere che vennero alla luce, nel 1736 e nel 1737,

sotto il titolo di *Riflessioni giudiziose*, e colle quali criticò anche i *Nuovi scrittori* combattuti da Soanen. Aveva pubblicati precedentemente due *Esami del figurismo moderno*, e nel tempo stesso faceva così la guerra alle *Notizie*, ai *Figuristi* e a *Debonnaire*, capo del partito opposto. Si citano anche di lui le seguenti opere: una *Disertazione teologica sulle convulsioni*; *l'Usura condannata dal diritto naturale, contro l'Esame* di Formey, 1753; la *Difesa della Differenza delle virtù teologali di speranza e di carità*, 1744, dietro la disputa che insorse in questa occasione fra gli appellanti; *l'Autorità della Chiesa e della sua tradizione difesa*. Delan nel partito dell'appello sembra essersi diportato con moderazione.

1 *Luglio*. — Carlo-Francesco Toustain, Benedettino di S. Mauro, nato nella Diocesi di Seez nel 1700, si rese abile nelle lingue antiche e moderne. Si occupò di un'edizione delle Opere di S. Teodoro Studite, che abbandonò pel *Nuovo trattato di diplomatica*, compilato da lui, unitamente a D. Renato-Prospero Tassin. De Toustain è di più autore dell'*Autorità dei miracoli*, e della *Verità perseguitata dall'errore*; scrisse sul segreto dei sacri Misteri, in occasione della disputa insorta pel Messale di Troyes. L'opera è rimasta manoscritta, come anche alcune altre di questo dotto religioso.

3 *Agosto*. — Giambattista Surian, Vescovo di Vence fin dal 1728; era nato nel 1668. Entrò nell'Oratorio, e vi si acquistò una grande riputazione come predicatore. Nel 1738, furono stampati i suoi *Sermoni scelti per la Quaresima* in 2 Volumi.

23 *Settembre*. — Tommaso Bott, da principio ministro presbiteriano, poi prete anglicano, nacque a Derby nel 1688. Egli era Wigh ardente, e divenne rettore di Winburg. Nel 1724, pubblicò un discorso per dimostrare che l'intenzione immediata del Salvatore. *Eccles. Vol. VII.*

tore venendo sulla terra, era stata quella di render quaggiù gli uomini felici; e nel 1725 un'operetta contro la nozione del bene e del male morale data da Wollaston nel suo *Abbozzo della Religione naturale*. La sua opera principale è una risposta al primo Volume della *Missione divina di Mosè*, di Warburton, in cui rileva severamente i difetti di quest'opera. Bott, sulle materie di Religione, pensava come Clarke e Hoadly.

1755.

9 *Gennajo*. — Angelo-Maria Quirini, Cardinale e Vescovo di Brescia, bibliotecario del Vaticano, nacque nel 1680, e professò fra i Benedettini di Monte Cassino. S'applicò alla letteratura e alle scienze; viaggiò in Alemagna, in Olanda, in Inghilterra e in Francia, e dappertutto conobbe gli uomini i più celebri e i più istruiti. Si recò inoltre a Parigi nel 1710, e vi passò tre anni. Il suo merito e la sua riputazione lo fecero nominare Arcivescovo di Corfù nel 1723, e Vescovo di Brescia nel 1727. Benedetto XIII lo promosse alla porpora nell'istesso anno. Il Cardinal Quirini era tanto liberale quanto sapiente. Riedificò la cattedrale di Brescia, contribuì alla costruzione di una Chiesa cattolica a Berlino, formò a Brescia una biblioteca pubblica, e aumentò quella del Vaticano. Distingueremo fra i suoi scritti le *Antichità di Corfù*; un'edizione delle opere di alcuni santi Vescovi di Brescia; un'edizione dei libri dell'Ufficio divino all'uso dei Greci; la *Vita del Pontefice Paolo II* contro Platina; un'edizione delle *Lettere del Cardinal Polo*, e dei Discorsi e Istruzioni pastorali. Fu editore delle Opere di Sant' Ephrem, che dedicò a Clemente XII. Il Cardinale incoraggiava e proteggeva i dotti tanto in Roma che altrove, e godeva la stima di Benedetto XIV.

16 *Gennajo*. — Niccola Lenglet da Fresnoy, erudito e critico, nacque a Beauvais nel 1674. È autore di un gran numero di scritti, e editore di molti altri. Era un uomo singolare, ardito, paradossale, poco sicuro, che non si faceva scrupolo di scrivere il contrario di ciò che sapeva. Non poteva soffrire che i censori cambiassero la minima cosa nel suo manoscritto, e tornava ad inscrivere ciò che essi vi avevano soppresso. Non citeremo di lui se non che un'edizione del nuovo Testamento in latino, con alcune note storiche e critiche; un'edizione del *Rationarum temporum*, del P. Petavio; una dei *Comenti* di Dupuy, sul *Trattato delle libertà della Chiesa gallicana* di Pithou; una *Confutazione degli errori di Spinosà fatta da Fenelon, Lami e Boulanvilliers*; una traduzione dell' *Imitazione*: un *Trattato storico e dogmatico sulle apparizioni e sulle visioni*, 1751, 2 Vol.; *Raccolta di Dissertazioni* sullo stesso soggetto, 1752, 4 Vol.; e un *Trattato storico e dogmatico sul segreto della confessione*, 1753. Egli ha compilate delle opere di un genere molto diverso.

18 *Gennajo*. — Pietro Boyer, prete dell'Oratorio, nato nel 1677, godè della riputazione come predicatore. Dorsannè dice di lui: *E stato accusato di avere spesse volte ne'suoi sermoni avanzate delle proposizioni aspre. Era uno di quei che facevansi trasportare dal più esagerato zelo del loro partito. Nelle conversazioni parlava molto e con somma indiscrezione, e sembrava che colla sua condotta volesse attirarsi l'indignazione del Re*; Tom. II, pag. 66. Il P. Boyer fu infatti sospeso, ed anche imprigionato per qualche tempo. Scrisse, unitamente all'abate d'Etemare, i *Lamenti sulla distruzione di Porto-Reale*. È anche autore delle *Massime e avvertimenti sulla penitenza*; della *Soda divozione del Rosario*, e di una

Vita del diacono Paris. Gli è stato attribuito il *Parallello della dottrina dei pagani e di quella dei Gesuiti*. Questo libricolo sembra che sia di un secolare nominato Pean. Il P. Boyer occupa un posto nel *Giornale delle Convulsioni*. Siccome aveva il vantaggio di possedere la cintura del diacono Paris, veniva molto considerato per questa reliquia. Presiedeva qualche volta alle assemblee dei convulsionarj; fu direttore per qualche tempo del celebre fra Agostino, e finì col denunciarlo al Parlamento.

24 Genajo. — Giambattista Philipotot da Chesne, Gesuita, nato nel 1682, è autore dell' *Istoria del predestinazionismo*, e di quella del *bajanismo*. Quest' ultima è stata inserita nell' Indice a Roma per decreto dei 17 di Maggio 1734.

10 febbrajo. — Carlo de Secondat, barone de Montesquieu, presidente del Parlamento di Bordeaux, era nato in questa città nel 1689. Abbiamo già parlato delle sue *Lettere persiane* sotto il 1723 e del suo *Spirito delle leggi* sotto il 1750. Queste due opere, e specialmente la seconda, sono state molto stimate. Montesquieu essendosi ammalato si confessò dal P. Routh, Gesuita. Questi, in una lettera diretta al Prelato Gualterio, Nunzio del Papa a Parigi, rende un conto molto dettagliato delle disposizioni del presidente, il quale, dic' egli, rispose alle sue questioni con molto candore e semplicità, ed inoltre gli confessò che egli non era stato mai incredulo, e che se qualche volta aveva offesa la Religione, era stato trascinato dal gusto della novità e della singolarità, dal desiderio di passare per un genio superiore ai pregiudizj e alle massime comuni, e dalla brama di piacere e di meritare gli applausi di quelle persone che col loro voto si procurano la stima pubblica, e che non accordano mai più facilmente la loro che quando si cerca, per così dire, di autorizzarli a scuotere il

giogo di qualunque dipendenza. Montesquieu seguì dipoi i consigli del suo Confessore, ricevè i Sacramenti, e sembrò unirsi fervorosamente alle preghiere della Chiesa. Oltre gli scritti che abbiamo citati, vi sono ancora le *Lettere familiari* di Montesquieu, che furono pubblicate dall'abate de Guasco nel 1767 ed alcune *Opere postume*, stampate nel 1708, delle quali fu editore Bernard, librajo, ex Oratoriano. Queste pubblicazioni sembra che non debbano aumentare nè diminuire la riputazione di Montesquieu. Dimostrano che egli qualche volta facevasi trasportare da un amor proprio molto raffinato, ma non già che fosse un incredulo.

2 *Marzo.* — Luigi di Saint-Simon, Duca e Pari di Francia, nato a Parigi nel 1675, fu per qualche tempo in disgrazia di Luigi XIV; ciò che non ha contribuito a renderlo molto favorevole alla memoria di questo principe. Essendo inoltre attaccatissimo al duca d'Orleans, godè il favore della reggenza. Dorsanne nel suo *Giornale* dice, che *egli mostrò uno zelo meraviglioso per gli appellanti, e che scriveva da tutte le parti per impegnare ad appellare.* In occasione del rifiuto delle Bolle nel 1718, il Reggente nominò Saint-Simon membro di una commissione, affinchè si occupasse di un tale affare, e lo stesso Dorsanne ci fa noto che Saint-Simon non consultò se non che appellanti. Dopo la Reggenza avendo abbandonata la Corte, menò una vita ritirata, nel qual tempo compose le sue *Memorie*, che non furono pubblicate se non che in occasione della rivoluzione. Prima di quest'epoca però molti scienziati ne erano già venuti in cognizione, e Duclos e Marmontel fra gli altri le avevano messe largamente a contribuzione, l'uno nelle sue *Memorie segrete*, e l'altro nella sua *Istoria della Reggenza.* Con un poco più di discernimento, essi avrebbero dovuto diffidare di una guida, che non po-

teva mai supporre imparziale. Il Duca di Saint-Simon, dice uno de' suoi editori (1), era molto attaccato alla sua nobiltà. L'austerità de' suoi costumi, la franchezza del suo carattere, ed un certo tuono caustico che affettava nella conversazione, lo avevano reso poco trattabile. Non si può negare che qualche volta sembra che abbia alterati un poco i suoi ritratti, e che attaccato costantemente al suo partito non abbia avuti molti riguardi per quei che gli erano contrarj; ciò che dimostra il carattere animoso e maligno, che con qualche ragione può attribuirgli. E anche vero che egli sembra essersi compiuto nel raccogliere tutti i tratti di odio e d'invidia. In un altro luogo, lo stesso editore conviene, che non bisogna adottare le riflessioni di Saint-Simon; che questo duca era nato con un carattere geloso, sospettoso, pieno d'ambizione, amante della critica, ed anche della satira la più amara, che i suoi scritti hanno l'impronta della passione, e che la sua penna stilla il fiele; ciò che ha di troppo ardito, di troppo dubbioso, ed anche di falso, obbliga a non credere il rimanente se non che con molta precauzione. Questo ritratto di Saint-Simon non sembrerà troppo esagerato a chiunque avrà lette le sue Memorie guidato da una saggia critica (1). Come mai si può

(1) *Memorie del duca di Saint-Simon*, a Parigi presso Buisson, 1789, 7 Vol. in 8vo. compresovi il *Supplimento*.

(1) Lo stesso Marmontel, benchè non abbia fatto altro che copiare Saint-Simon, facendo uso di uno stile un poco più purgato, confessa che l'odio nelle sue Memorie stilla il più atro veleno. Lo dipinge con quella parzialità che esagera tutto ai suoi occhi, e gli fa lodar tutto o tutto biasimare senza misura, con quella vanità sì debole, con quel carattere spesso volte sì appassionato, con quella bile avvelenata che spande copiosamente su tutti gli oggetti del suo odio o dei suoi fieri risentimenti, con quell'interesse personale che lo

immaginare che un istorico ardisca asserire che Luigi XIV non fece mai niente a Parigi, nè alcun'opera utile, nè alcun abbellimento, e che costrusse il Ponte reale per pura necessità? Io non so se vi sia una menzogna più altamente sméntita dall'evidenza. D'altronde Saint-Simon, con un' esagerazione non meno ridicola, pretende che per ciò che era costato Marly, non si dirà mai troppo, contando che una tale spesa ascenda ad alcune migliaia di milioni. Nessuno ha sparsi più di lui i sospetti di avvelenamento, e su questo proposito egli porge orecchio alle più assurde dicerie. La maniera con cui racconta gli affari Ecclesiastici non è più atta ad ispirar la fiducia. Il suo editore ci fa noto che egli ha avuta sempre la più intima corrispondenza coi più celebri del partito giansenista, e che egli stesso passava per un giansenista molto rigido. A detto suo, i gesuiti sono stati quelli che hanno fatto tutto. Rimprovera a Monsig. Godet des Marais, Vescovo di Chartres, di aver contribuito a riempire l'episcopato di genti incognite e di bassa estrazione; ciò che prova che Saint-Simon non stimava se non che la nobiltà, e che non poteva soffrire che il merito si procacciasse le dignità. Egli fa la sua professione di fede in favore di Portoreale. Del resto, ad onta di tutto ciò che dice in favore di questa causa, non ostante fa una confessione molto singolare. Io credo, dic' egli, che vi siano delle persone che tengano le cinque proposizioni per buone e vere, le quali sono unite fra esse, e che formano un partito. Non credo però che gli amici di Saint-Simon avrebbero approvato che egli

domina. . . . Quali elogi potrebbero compensare simili difetti, e come mai potrà spiegarsi che Marimontel, dopo avea pronunciato un tal giudizio riguardo a Saint-Simon, prendr non ostante una tal guida, adottò i suoi scritti, e scriva, per così dire, sotto la sua dittatura?

ci avesse fatta questa confidenza. Saint-Simon, assuefatto come egli era, a dir male di tutti, non doveva aver riguardo ai Vescovi: infatti li tratta molto male. Guai specialmente a quelli che non erano genti di qualità. Il più gran difetto poi di queste *Memorie*, è la profusione degli aneddoti che racconta l'autore. Racconta su questo proposito dicerie le più inverosimili, i tratti più piccanti; e siccome egli era molto caustico, si può congetturare, senza timore di mancare ad alcun dovere, che adornandoli non manchi di far uso della sua consueta malignità. Racconta per esempio, che Luigi XIV avendo rimproverato al duca di Orleans di aver condotto seco un ufficiale giansenista, ed il duca avendogli risposto che quest' ufficiale non credeva in Dio, Luigi XIV gli disse: *Se è così, non vi è niente di male; potete coudurlo con voi.* A chi mai si farà credere che questo principe tanto circospetto ne' suoi discorsi, abbia giammai tenuto un simile proposito? Saint-Simon ne addossa un altro anche più ridicolo a Clemente XI, asserendo che questo Pontefice esternò segretamente il suo pentimento a M. Amelot per aver pubblicata la Costituzione *Unigenitus*, e che gli confidò la violenza fattagli da le Tellier su questo proposito. Come mai supporre che un tal Pontefice si fosse da se stesso disonorato mostrando la sua debolezza, e che avesse scelto un ministro di Luigi XIV per fargli una sì strana confidenza? Di questo genere sono anche molti altri aneddoti riferiti da Saint-Simon. Il matrimonio dell'abate Dubois, per esempio, è una di quelle favole che egli era solito a spargere, ed il suo racconto è fatto realmente per divertire i suoi lettori. Alcuni credono anche che non sia affatto vero che Dubois avesse una pensione dall' Inghilterra, come lo pretende Saint-Simon. Vedi l' articolo *Dubois* nella *Biografia universale*. Le *Memorie* di Saint-Simon, malgrado tutti questi difet-

ti, sono state la sorgente in cui gli scrittori posteriori hanno attinte le cognizioni dell'istoria di quei tempi; ciò che ha fatto accreditare tanti errori, falsi giudizi, ritratti satirici, ed aneddoti svantaggiosi riguardanti personaggi i più ragguardevoli.

11 Marzo. — Tommaso Mangey, prete Anglicano, è autore delle *Osservazioni sul Nazareno* di Toland, in cui dimostra la falsità dell'Evangelo mao-mettano di quest'ultimo; di una *Difesa della Lettera del Vescovo di Londra*, nel 1719, e di un'edizione stimata delle *Opere di Filone* Ebreo.

29 Aprile. — Giacomo (o Giovanni) le Febvre, Gesuita, nato nel Hainaut, fu presidente del seminario stabilito vicino a Valenciennes nella diocesi di Cambrai. Morì in questa città lasciando l'opera intitolata *Bayle in piccolo*, ovvero *Anatomia delle sue opere* 1737, ristampata sotto il titolo di *Esame critico delle opere di Bayle*. È anche autore della *sola Religione vera dimostrata contro gli atei, i deisti, e i settari*; Parigi, 1744, un Vol. in 12.

15 Maggio. — Bonaventura Racine, canonico di Auxerre, nato a Chauny nel 1708, fu da principio incaricato della direzione di alcuni collegi da La Croix de Catsries Arcivescovo di Alby, e da Colbert, Vescovo di Montpellier; De Caylus lo attirò in seguito in Auxerre. L'abate Racine compose alcuni scritti sul timore, e la fiducia, poi un *Compendio della Storia Ecclesiastica*, in 13 Vol. in 12. I primi secoli sono molto ben trattati, ma gli ultimi volumi non sono altro che l'istoria del Giansenismo, e una continuata declamazione contro i Gesuiti. Vi si aggiungono ordinariamente le *Lettere a Morenas*, che formano il XIV. Volume, ed un proseguimento dell'*Istoria*, 2. Vol. che non è altro che una compilazione del *Giornale* di Dorsanne e delle *Notizie Ecclesiastiche*. Questo proseguimento sta molto al disotto del la-

voro di Racine. Questi è anche autore del *Discorso sull' Istoria della Chiesa*, e delle *Opere postume*, pubblicate da D. Clemencet. Recca dispiacere che la sua *Istoria*, cominciata con un piano molto buono, abbia poi degenerato in una satira amara, ed in certe declamazioni stucchevoli per la loro lunghezza e per la loro parzialità.

4 *Giugno*. — Enrico Francesco Saverio de Belzunce, Vescovo di Marsiglia, nato nel Perigord nel 1671, entrò da principio fra i Gesuiti che abbandonò poco tempo dopo. Fu primo Vicario d' Agen, e fu consagrato Vescovo di Marsiglia, ai 3 di Marzo del 1710. Si segnalò col suo zelo in occasione della peste che desolò questa città. Sordo ai timidi consigli, rimase in mezzo al suo gregge, e gli prodigò consolazioni e soccorsi. La sua generosa carità fu però ricompensata. Egli non rimase vittima del flagello, che distrusse in sì poco tempo tante migliaja di persone, e fra le altre più di due cento cinquanta preti e religiosi. Attaccato alla sua Diocesi, Monsig. de Belzunce ricusò il Vescovado di Laon, nel 1723, e l' Arcivescovado di Bordeaux, nel 1729. Clemente XII. gli diede il *pallio*, nel 1731, Il Vescovo assistè al concilio di Embrun, nel 1727, e mostrò in ogni occasione uno zelo molto vivo contro il giansenismo. Pubblicò molte Ordinanze e Istruzioni pastorali su tali materie, contro Le Courayer, contro il consulto dei 50, contro i falsi miracoli, e in molte altre occasioni. Si è preteso che monsig. de Belzunce con tutte queste determinazioni sia stato l' istrumento dei Gesuiti. È verissimo che il Prelato stimava e proteggeva questi Religiosi ed aveva principalmente accordata la sua confidenza a due di essi, Fabre e Maire. Alcuni hanno creduto che quest' ultimo fosse l' autore della maggior parte degli scritti pubblicati sotto il nome del Prelato. Gli ultimi giorni di Monsig. de Belzunce fu-

rono turbati dalle questioni sui rifiuti dei Sacramenti. Il parlamento d'Aix condannò al fuoco uno scritto del Vescovo, pronunciò una sentenza contro il suo segretario ed il suo stampatore, s'impadronì dei loro beni, e denunciò il Vescovo al Re. Sarebbe stato anche egli punito, se non avesse fatto ribrezzo di offendere un Prelato ottuagenario e universalmente rispettato. Morì a Marsiglia, dopo di aver fondato il collegio che porta il suo nome. La *Francia letteraria* cita di lui le seguenti opere, il *Compendio della Vita di Suzanne de Foix de Candale*, 1707; *Lettere a Monsig. Colbert*: 1730; *Pratiche per prepararsi alla morte*, 1735; *Raccolta di preghiere*, 1738; il *Combattimento del Cristiano*, di S. Agostino, tradotto in francese con alcune note, 1738; il *Libro del medesimo della grazia e del libero arbitrio*, anche questo tradotto, 1740; il *libro dell' Unità della Chiesa*, di S. Cipriano, tradotto 1744; *Meditazioni per tutti i giorni della settimana*, tradotte dallo spagnuolo; *l' Antichità della chiesa di Marsiglia e la successione de' suoi Vescovi*, 1745; *l' arte di ben morire*, tradotta da Bellarmino, 1752; *Compendio della maniera di ben vivere*, di S. Bernardo tradotta in francese, e un' *Istruzione pastorale sull' incredulità*, 1744. Vi è anche di questo Prelato un' Istruzione pastorale contro due sermoni di Turretin e Maurice, ministri protestanti.

12 *Giugno*. — Giovanni-Antonio Bremond, Domenicano, Generale del suo Ordine, nacque al Casis, nella Provenza, nel 1692. Da principio fece il missionario nella Martinicca, poi ritornò in Francia, e fu mandato a Roma per occuparsi del *Bollario* del suo Ordine; collezione che venne alla luce dal 1729 fino al 1740, in 8. Vol. in foglio. Nel 1748 egli succedette al P. Ripolli nella carica di Generale. È di più autore del *Manuale del Cristiano*; dell' Ori-

gine alemanna di S. Domenico ; dei martiri Pietro Sanz e Francesco Serrano , e del I. Volume degli Annali dell' Ordine dei Predicatori ; 1756. Queste tre ultime opere sono in latino.

13 Luglio. — Giovanni Conybeare , Vescovo anglicano di Bristol ; nato nel 1692 , fu stimato pei suoi *Sermoni* : Questi *Sermoni* sono venti , e ve ne sono sui *Miracoli* , sui *Misteri* , sulle *Sottoscrizioni* , sulla *Santificazione penale delle leggi* , sulla *Convenienza della Rivelazione* , ecc. Si conosce anche di lui una *Difesa della Religione rivelata* , contro il *Cristianesimo antico quanto il mondo* , di Tindal.

20 Agosto. — Gian-Francesco Boyer , antico Vescovo di Mirepoix , era nato a Parigi nel 1675. Entrò fra i Teatini , ed essendo dato interamente al ministero della cattedra e della confessione , vi si acquistò della riputazione , e fu promosso all' Episcopato. Nominato pel Vescovado di Mirepoix , nel 1730 , nel 1736 divenne precettore del Delfino , figlio di Luigi XV. Noi conosciamo poco i dettagli di questa educazione ; ma la virtù , il merito , il solido discernimento del principe , la sua condotta saggia ed eguale , il suo amore per la Religione , la sua vita laboriosa , formano un giudizio anticipato in favore delle premure del suo maestro. Rigido osservatore delle leggi della Chiesa , Monsig. Boyer diede allora la rinuncia del suo Vescovado. Il Re , dopo la morte del Cardinal Fleury , gli addossò il maneggio degli affari ecclesiastici. Il Vescovo si mostrò severo sulla scelta dei soggetti. Integerrimo , pio , austero , disinteressato , egli non accordava nulla per via d' impegni. I filosofi e i giansenisti lo hanno giudicato immeritevole della sua carica , perchè era ad essi egualmente contrario. Monsig. Boyer ebbe sempre il solo beneficio dell' abbazia di Saint-Mansuit , poi di quella di Corbia ; esempio di moderazione rimarcabile in un ministro della nota

dei benefizii vacanti. Ha lasciati alcuni *Sermoni* manoscritti, non che una istruzione per l'educazione dei Novizii, che compose, mentre n'era maestro in Parigi. Di quest'opuscolo fu già scritto *il est très-bien composé*. Vedi il suo elogio fatto da le Beau, nelle *Memorie dell'accademia dell'iscrizioni*. Dopo la sua morte la nota dei benefizii fu affidata successivamente al Cardinal de la Rochefoucauld, Arcivescovo di Bourges, morto ai 29 di Aprile 1757., a Luigi-Sextius de Jareute, Vescovo di Digne, poi d'Orleans, che ebbe questa carica fino al terminare del 1770, al Cardinal de la Roche-Aymon, Arcivescovo di Reims e grand'elemosiniere, morto ai 27 di Ottobre del 1777, e ad Yoes-Alessandro de Marbeuf, Vescovo di Autun, e dipoi Arcivescovo di Lione.

28 Ottobre. — Carlo-Luigi Dugard, canonico della Chiesa di Parigi, nato nel 1677, è autore di un *Discorso sulla spiritualità ed immortalità dell'Anima*, 1735; della *Dissertazione dei principali fondamenti della Religione*, 1744, in 4to (questi due scritti sono in latino); e di una *Nuova parafrasi sui Salmi di Davide*, 1754. 2 Vol. in 12.

30 Ottobre. — Giambattista Gaultier, teologo appellante, era nato ad Evreux nel 1685. Fu da principio teologo del Vescovo di Boulogne, de Langle, si affezionò nel 1724 a Colbert, Vescovo di Montpellier, e compose molti scritti per questo Prelato. La *Francia letteraria* del 1725, lo dichiara formalmente autore degli scritti che sono stati pubblicati sotto i nomi dei Signori de Langle e Colbert. Dopo la morte di quest'ultimo Gaultier assunse l'impegno di mover guerra a Monsig. de Charancy suo successore. È sua la *Lettera* diretta a questo Prelato, e che per ischerzo chiamavasi in questo partito *la sferza d'Eliodoro*. Compose nello stesso genere la *Memoria apologetica dei Curati di Montpellier*; due nuove *Let-*

tere a Monsig. de Charancy, nel 1744, e 1745; *Compendio della vita e idea delle opere di Monsig. Colbert*; cinque *Lettere* pei Carmelitani del sobborgo S. Giacomo; la *Vita di Monsig. Soanen*; alcune *Lettere* al Vescovo di Troyes, al Vescovo di Angers, all' Arcivescovo di Sens ecc. nelle quali non bisogna cercar molta moderazione. L' Abate Gaultier acconsentì però di lasciare qualche volta i Vescovi in pace, e rivolgere l' attività del suo zelo contro i filosofi. In questo genere si conoscono di lui le seguenti opere: *Saggio sull' uomo convinto d' empietà*; *Confutazione della voce del saggio e del popolo*, di Voltaire, e le *Lettere persiane convinte d' empietà*. Finalmente è anche autore di diciassette *Lettere teologiche* contro Berruyer, e della *Lettera a un duca e pari*, sugli affari del Parlamento, dei 26 di Ottobre del 1753. Quest' ultimo scritto è un libello contro i Vescovi, e fu condannato alle fiamme da un decreto del Parlamento di Rouen dei 20 di Febbrajo del 1754.

— Scipione, Marchese Maffei, letterato, poeta ed erudito, nacque a Verona nel 1675, da una famiglia antica. Oltre i molti scritti su diversi argomenti profani, ne compose anche su di alcune materie che riguardano la Religione. Nel 1721 pubblicò alcuni *Comenti di Cassiodoro*, sull' *Epistole* e sugli *Atti degli Apostoli*, e sull' *Apocalisse*, estratti da antichi manoscritti; nel 1741, i *Veri sentimenti dei Padri dei cinque primi Secoli sulla grazia, sulla predestinazione e sul libero arbitrio*; una *Lettera al P. Ansaldi*, contro l' esistenza della magia; Muratori e Tartarotti gli hanno risposto. L' opera però di Maffei che ha fatto più strepito delle altre è uno scritto in favore dell' usura. Era insorta una disputa a Verona su questo proposito. Un articolo inserito nel Catechismo della diocesi contro i contratti redimibili del-

le due parti , produsse alcuni scritti di contrario parere. Il marchese Maffei si dichiarò pel prestito a interesse , nel suo libro : *Dell' impiego dell' argento* , 1744 , che dedicò a Benedetto XIV. Fu contro di lui che il sapiente Ballerini pubblicò i suoi *Sei libri del Diritto Divino e Naturale riguardo all' usura* , e Concina la sua *Usura del triplice contratto*. Lo scritto di Maffei dicesi che fu condannato dall' Inquisizione di Venezia. L' affare essendo stato avvocato a Roma , Benedetto XIV elesse una Congregazione per esaminare il libro del marchese , e quello dell' Olandese Broedersen , di cui erasi molto servito il Maffei. Infatti fu a questo proposito che Benedetto XIV pubblicò la sua lettera enciclica del 1 di Novembre del 1745. Il marchese Maffei era attaccato alla Religione , e stimato pel suo carattere e per le sue cognizioni , si conosce di lui un' opera contro il duello.

1756.

14 Febbrajo. — Gabriele Martel , Gesuita , nato a Puy nel 1680 , è autore del *Cristiano diretto negli esercizi di un ritiro spirituale* , e di un *Esercizio della preparazione alla morte*.

21 Febbrajo. — Daniele Concina , religioso Domenicano della riforma di Salomoni , nacque nel Friuli nel 1668. Era un dotto teologo , e un rigoroso casista. La sua opera più grande è la sua *Teologia dogmatica e morale* , 1746 12 Vol. in 4. in latino. Ha anche composto la *Disciplina della Chiesa sul digiuno* ; la *Quaresima appellante di qualche casista di buon senso* ; alcune *Dissertazioni sull' Istoria del probabilismo e del rigorismo* , 1743 , 4. Vol. in 4. ; una *Difesa del Concilio di Trento sulla povertà monastica* ; l' *Usura del triplice contratto* , contro Maffei con un *Comento dell' enciclica* di Benedet-

to XIV, del 1 Novembre 1745; *della Religione rivelata contro gli atei e i deisti*; *Spiegazione di quattro paradossi ecc.* Quest' ultima opera è stata tradotta in francese dal P. Dufour. Il P. Concina ha scritto anche contro gli spettacoli, contro l'uso del cioccolato nei giorni di digiuno, sul ritardo dell'assoluzione ecc. Inimico dichiarato della morale rilassata, la combatteva con vigore ovunque credeva ritrovarla. Dicesi che era molto stimato da Benedetto XIV. Ebbe forti questioni coi Gesuiti, e fu uno dei principali antagonisti del P. Benzi. Vincenzo Patuzzi, Domenicano, ha pubblicati 6 Vol. per la difesa di Concina e contro i Gesuiti. *Vedi* una notizia sulla sua vita e sopra i suoi scritti, composta da Sandeli, Brescia 1767.

10 Aprile. — Giovanni-Bernardo Sensaric, Benedettino di S. Mauro, nato a la Reole nel 1710, si distinse nel ministero della cattedra, e fu predicatore del Re. Si conoscono i suoi *Sermoni*, 1771, in 4. Volumi.

10 Maggio. — Giuseppe Duranti de Bonrecueil, prete dell' Oratorio, nato in Aix nel 1663, morì a Parigi, dopo aver tradotto le *Lettere di S. Ambrogio*, 3 Vol. e i *Salmi spiegati da Teodoreto, S. Basilio e S. Giovan Grisostomo*, 7 Vol.

11 Giugno. — Cesare Chesneau du Marçais, grammatico e letterato, nacque a Marsiglia nel 1676. Dopo essere stato per qualche tempo nell' Oratorio, si diede interamente all'istruzione. Dopo la sua morte l'hanno fatto passare per un inimico della Religione. Gli si attribuisce il *Filosofo*, piccolo scritto stampato per la prima volta nelle *Nuove libertà di pensare*, nel 1743; ristampato nella *Raccolta filosofica*, pubblicata da Naigeon, nel 1770; e finalmente inserito da quest'ultimo, con alcune correzioni, nel *Dizionario della filosofia antica e moderna*, che fa parte dell' *Enciclopedia metodica*. Gli viene anche attribuito

un piccolo scritto dello stesso genere, intitolato: *la Ragione*, che trovasi nella medesima *Raccolta filosofica* di Naigeon. Si pretende anche che nel 1751, pubblicasse *il Mondo, sua origine e sua antichità*, che credesi essere di Mirabeau. È necessario però di premettere, che queste diverse attribuzioni hanno origine da Naigeon, il solo che se ne renda garante, il quale concede a du Marsais la gloria di essere stato un *ateo spacciato*, sebbene non possa egli averlo conosciuto allatto (1). Lancelot, amico di du Marsais, lo fa autore della *Politica carnale della Corte di Roma*, estratta dall' *Istoria del Concilio di Trento*, di Pallavicini, scritto che si suppone essere stato composto per ordine del Reggente, nel 1719, per mortificare la Corte di Roma. Anche nel 1758, si pubblicò, come opera di du Marsais, un' *Esposizione della dottrina della Chiesa gallicana per rapporto alle pretensioni della Corte di Roma*. Si conviene generalmente da tutti che egli non è autore del *Saggio sui pregiudizj*, che si diede alla luce sotto il suo nome, e che sembra aver avuto origine dalla società del barone d' Holbach. Se du Marsais fusse stato sedotto dalle opinioni filosofiche, vi è luogo a credere che egli se ne pentisse ne' suoi ultimi momenti. Egli ricevè i Sacramenti, e Voltaire scrive a d'Alembert, ai 6 di Dicembre del 1757. *Sono ancora di male umore per le contorsioni di bocca fatte da du Marsais nel momento della sua morte*. Du Marsais som-

(1) L' autore dell' articolo du *Marsais*, nella *Biografia universale*, crede, come noi, che du Marsais non ha che far nulla con questi scritti filosofici, e che le attribuzioni di Naigeon sono senza fondamento. Lo stesso biografo rappresenta du Marsais come un uomo pacifico, che temeva di compromettersi, e i di cui principj erano opposti a quelli dei libri che si spacciano per suoi.

ministrò all' *Enciclopedia* gli articoli di grammatica. Duchozal e Millon pubblicarono a Parigi, nel 1797, le sue *Opere*, in 7 Vol. in 8vo. Questa edizione è stata fatta senza critica e senza scelta.

23 *Novembre*. — Arthur Ahley Sykes, teologo Anglicano, nato nel 1683 pensava come Clarke sulla Trinità, e ha scritto in questo senso. Trovasi frammischiato in tutte le controversie della sua chiesa ne' suoi tempi. Quantunque nemico delle sottoscrizioni, continuò ad esser fautore della dottrina anglicana. Scrisse contro i cattolici, e sembra che sia stato in istretta corrispondenza col Vescovo Hoadly.

25 *Novembre*. — Giambattista Cadry, più conosciuto sotto il nome di Darcy, che era il suo nome di guerra, era un teologo appellante. Nato nella Provenza nel 1680, fu successivamente teologo di Verthemon, Vescovo di Paniers, di Soanen e di Caylus. Ebbe parte all' *Istruzione pastorale* pubblicata per la seconda volta, nel 1726, e che fu causa che si tenesse il Concilio di Embrun. Esso è l'autore delle *Apologie della Testimonianza*, e della *Difeza dei Certosini rifugiati in Olanda*, nel 1725.; dei tre ultimi Volumi dell' *Istoria del libro delle Riflessioni morali*; delle *Riflessioni sull' Ordinanza di Monsignor de Vintimille*, dei 29 di Settembre 1729; delle *Osservazioni teologiche e morali contro il libro di Beruyer*; di una *Relazione dell' assemblea dei Preti della missione* nel 1724, e di molti altri scritti di questo genere.

— Antonio Maurice, ministro protestante, nato nella Provenza nel 1677, fu pastore e professore di teologia a Ginevra. Era versato nelle lingue orientali, ed ha lasciato le seguenti produzioni: *Sermoni* in 3. Vol.; tre *Dissertazioni sulla coscienza*; *Dissertazione sulla resurrezione*, e alcuni discorsi.

Verso questo tempo. — Giuseppe-Antonio Sassi,

direttore e bibliotecario del collegio ambrosiano , nato a Milano nel 1673, fu un erudito ed un critico distinto. È autore di una *Dissertazione* contro il P. Pappebroch , per rivendicare alla città di Milano i corpi di S. Gervasio e di S. Protasio ; di una *Vita di S. Giovanni Nepomuceno*, di una *Lettera per provare che il corpo di S. Agostino è a Pavia* ; di un' edizione delle *Omellerie di S. Carlo Borromeo* ; del *Discorso* del medesimo ; di una *Cronologia degli Arcivescovi di Milano* , e di molte altre opere piene di ricerche e di erudizione. Sassi non era meno ragguardevole per la sua saviezza e moderazione , che per la sua scienza e pe' suoi talenti.

1757.

19 Gennajo. — Bernardo le Bovier de Fontenelle , membro delle tre grandi accademie di Parigi , nato a Rouen nel 1657 era nel tempo istesso filosofo , letterato , matematico e poeta. Le sue opere sono molte. Non parleremo se non di quelle che hanno rapporto col nostro piano. Nel 1687 pubblicò l' *Istoria degli Oracoli* , estratta in parte dall' opera di Van Dale sullo stesso soggetto. È stata confutata dal P. Baltus. Quest' opera non presenta , nè in se stessa , nè per la maniera con cui è trattata , alcuna ragione sufficiente per sospettare della Religione di Fontenelle. Gli viene attribuita la *Relazione dell' isola di Borneo* , citata da Bayle , e che contiene un' istoria allegorica e critica della Chiesa di Roma e di quella di Ginevra. Questa produzione così breve non potrebbe esrer riguardata se non come una facezia , e non proverebbe l' incredulità di Fontenelle. Questi non parla mai della Religione se non che con rispetto negli scritti da esso dichiarati suoi. Se le fosse stato contrario , avrebbe potuto con astuzia far uso di quando in quando di qualche

★

tratto contro di essa. Non l'ha mai fatto, sebbene si sentisse molto trasportato dalla tempra del suo spirito, verso le argute allusioni, e gli epigrammi più o meno velati, de' quali fu prodigo in altri argomenti. Nei suoi *Elogi degli accademici* non manca mai di far menzione del loro attaccamento e del loro rispetto per la Religione, senza che indubitamente nulla lo costringesse a parlarne. Voltaire nella sua *Corrispondenza*, gli rimprovera di essere stato un *vigliacco*; ciò che chiaramente dimostra che egli non aveva dello zelo per la filosofia. Il *Moreri* riferisce che al 1. Gennajo del 1757, senza star più male dell'ordinario, Fontenelle aveva richiesto egli stesso i Sacramenti e gli aveva ricevuti in una perfetta cognizione. Disse al Curato di San Rocco, allorchè questi si avvicinò al suo letto, che egli era vissuto e voleva morire nel seno della Chiesa cattolica. Il Curato erasi trattenuto secolui alcuni giorni avanti, e da molti anni in poi Fontenelle vedeva spesso il P. Bernardo d'Arras religioso Cappuccino (1). Quei che vogliono riguardarlo come un nemico della Religione, sarebbero dunque obbligati a dire che egli ne' suoi ultimi tempi si ricredette e tornò a riabbracciarla. Si sa d'altronde che egli era per

(1) Il P. Bernardo d'Arras, è autore delle seguenti opere: *il gran Comandamento della legge*, ovvero, *il Dovere principale dell'uomo verso Dio e verso il prossimo*, 1734, in 12.; *l'Ordine della Chiesa*, ovvero, *la Primazia e la subordinazione ecclesiastica secondo S. Tommaso*, 1735. in 12. (opera soppressa per decreto del consiglio dei 28. Luglio 1786, perchè fu temuto che alcune sue proposizioni dassero luogo a far risorgere le dispute su di alcune materie già troppo vivamente agitate). *Il ministero dell'assoluzione*, Parigi 1740, in 12; *Il Codice delle parrocchie*, 1742, 2. Vol. in 12; *gli errori dei teologi di Auxerre sulla Penitenza e sull'Eucaristia*, 1748 in 4, e *il Ministero primitivo della penitenza insegnato in tutta la Chiesa gallicana*, 1762, in 12. Non ci è noto l'anno della sua morte.

rarattere estremamente contrario a qualunque disputa e ad ogni spirito di partito. L'abate Trublet suo amico, e autore dell' articolo sopra di lui nel Moreri; dice: *Non parliamo di alcuni scritti che gli sono stati attribuiti, come la Relazione dell' isola di Borneo; una Lettera sulla risurrezione del corpo; uno scritto sull' Infinito; un piccolo Trattato della libertà, in quattro parti, ecc. Si può dubitare se siano di lui; e si deve desiderare che non siano suoi.* Bisogna risovvenirsi che in quell' epoca i filosofi si compiacevano di attribuire a molti uomini celebri delle opere che a questi non appartenevano in alcun modo; ed è a ciò che Voltaire allude nella sua lettera a Damienville ai 24 di Settembre del 1766. *Boulanger ha fatto bene a morire alcuni anni fa, come anche la Mettrie, du Marsais, Freret, Bolingbroke e tanti altri.* Tom. LIX. delle sue opere, pag. 478.

20 Gennajo. — Carlo-Renato Billuart, Domenicano, professore di Teologia, nacque vicino a Rocroi nel 1685. Si conosce di lui un corso di Teologia, in 19 Vol., stampato a Hiegi dal 1746 al 1751. Mostra si in quest' opera zelante per le opinioni adottate dal suo Ordine, e vi ha aggiunte alcune tesi sulla Sacra Scrittura e sull' Istoria Ecclesiastica, estratte in parte in parte dalle opere del P. Alessandro. Egli stesso ha fatto un compendio di questa Teologia, in 6 Vol.

17 Marzo. — Michele Villermaules, conosciuto sotto il nome di Villers, prete svizzero, nato nel 1677, fu per molto tempo attaccato alla congregazione di S. Sulpizio, e missionario nel Canada. È conosciuto pei suoi *Aneddotti sullo stato della religione nella Cina*, in 7 Vol., ove non tratta molto bene i Gesuiti. La relazione della missione del Cardinal de Tournon, inserita nel Tomo I., è stata tradotta in italiano da Giacomo Adam, dell' Accademia francese, nato a Vendôme nel 1663, morto ai 12 di Novembre del 1735.

Si attribuisce a un autore dello stesso nome l' *Avvocato del Diavolo*, 1743, 3. Vol. in 12; raccolta miserabile, e anche più assurda che cattiva, in cui si preconizzano gli appellanti, ma ove si parla del Concilio di Trento con un disprezzo ributtante, ed in cui chiamasi S. Vincenzo d' Paoli un *esecrabile Seminatore di zizzania, e di discordia*.

11 Aprile. — Andrea-Francesco Boureau Deslandes, commissario della marina, nato a Pondichéri nel 1690, morto a Parigi, è conosciuto principalmente per la sua *Istoria critica della filosofia*, in 3. Vol. Quest' opera non annunzia un incredulo come da taluni si è voluto supporre. L' autore al contrario vi professa il suo rispetto per la Religione. Oltre di che, Vedi il III. Volume, Libro VIII., Capitolo 34, ove parla molto decentemente di Gesù Cristo e del Cristianesimo, Voltaire dice, che esso morendo raccomandò che si bruciasse il suo libro *dei Grandi Uomini morti scherzando*. Nella *Biografia universale* dicesi che gli viene attribuita la traduzione di un' opera inglese intitolata: *della Certezza delle cognizioni umane*, ovvero *Esame filosofico di diverse prerogative della ragione e della fede*, 1741, opera, come si vuole, goffamente scritta, e uno dei cattivi libri pubblicati contro la Religione. L'autore dell' articolo *Deslandes*, nella stessa *Biografia*, dice che egli ha seco una relazione scritta de' suoi ultimi momenti, dal Marchese de la Sone, suo genero, dove dimostra che Deslandes in punto di morte ritrattò i suoi errori.

4 Luglio. — Giacomo Sigismondo Baumgarten, teologo luterano, nato vicino a Magdeburg nel 1706, studiò la teologia, l'istoria ecclesiastica, e le lingue. Fu pastore e professore di teologia ad Halla. Accusato di eterodossia da alcuni de' suoi confratelli, fu chiamato a Postdam, ove si fece facilmente assolvere dal tribunale di un Principe poco austero in materia di

Religione ; egli però rinunciò alla sua cattedra. Era discepolo di Wolff, e sembra aver date le prime nozioni del nuovo sistema di teologia , che bentosto prevalse nell' Alemagna protestante. Le sue opere principali sono: *Teologia morale* ; *Compendio dell' Istoria Ecclesiastica* , continuato da Semler ; *Dottrina evangelica* ecc.

7 Settembre. = Domenico-Giammaria d' Inguimbert , Arcivescovo-Vescovo di Carpentrasso , nacque in questa città nel 1683. Si fece da principio religioso dell' abbazia di Buon-Solazzo , ove era stata introdotta la riforma della Trappa. Vi era conosciuto sotto il nome di fra Malachia. Benedetto XIII lo fece in seguito suo segretario, e gli diede il titolo di Arcivescovo di Teodosia. Clemente XII lo nominò Vescovo di Carpentrasso , nel 1735. Il devoto Prelato visse in questo luogo sempre come semplice religioso, edificò un vasto spedale , fondò una biblioteca pubblica , e dichiarò i poveri suoi legatarj universali. È autore di un' edizione delle *Opere di Bartolommeo des Martyrs*, colla sua *Vita*; di un *Ritratto dell' abate di Rancè* , di una traduzione in italiano della *Teologia religiosa* , e di una traduzione , nella stessa lingua , del *Trattato di Petitiidier sull' infallibilità del Papa*.

25 Ottobre. Agostino Calmet , Benedettino di Saint-Vannes , abate di Senones , nel 1728 , nacque vicino a Commercy nel 1672. Si diede particolarmente allo studio della Scrittura , ed è celebre pel suo *Commentario letterale* , in 23 Vol. in 4 con molte *Dissertazioni*. È un' opera erudita , ma potrebbesi rilevare che l' autore vi ha fatte entrare troppe cose. Si conosce di più di D. Calmet un' *Istoria dell' antico e nuovo Testamento* ; un *Dizionario storico , critico e cronologico della Bibbia* ; un' *Istoria Ecclesiastica e civile di Lorena* ; alcune *Dissertazioni sull' apparizioni* ; un *Comento sulla regola di S. Benedetto* ,

ec. Questo religioso era stimabile, laborioso e dotto; i suoi scritti però sono un poco pesanti e prolissi, oltre di che alcuni gli hanno rimproverato di aver somministrate nel suo comento, sebbene involontariamente, delle difficoltà, e di aver raccolto senza molta scelta tutto ciò che è stato detto sulla Scrittura, tanto in bene che in male.

30 Dicembre. — Guglielmo Beaufils, Gesuita, nato a Saint-Flour nel 1674, morto a Tolosa, è autore di orazioni funebri; delle *Vite di Madama de Lestonac*, e di *madama du Chantal*, e delle *Lettere sul governo delle case religiose*.

— Luigi-Francesco Chalippe Monaco, più conosciuto sotto il nome del P. Candido, nato a Parigi nel 1684; è autore di *Sermoni*, e di una *Vita di S. Francesco di Assisi*, che fu lodata dai giornalisti di Trevoux. Era un religioso molto stimato.

1758.

18 Gennaio. — Giovanni-Antonio Bianchi, religioso miuore Osservante, nato a Lucca nel 1686, fu professore di teologia, esaminatore del Clero a Roma, e consultore dell'Inquisizione. Oltre un numero molto grande di opere di letteratura e di poesia, pubblicò, dal 1745 al 1751, per ordine, per quanto diccsi, di Clemente XII, una confutazione di Giannone, intitolata: *della Potestà e della disciplina della Chiesa in due trattati*, 5 Vol. in 4.

25 Gennaio. — Alberto Gaetano de Figueyredo portoghese, nato nel celebre luogo di Santarem, studiò le prime lettere in Lisbona sotto la direzione di un suo Zio paterno, che ivi celebre maestro di Grammatica, instruiuiva un gran numero di discepoli. Indi passò ad apprendere la filosofia nella Casa di S. Maria della divina Provvidenza de' Teatini, sotto la condotta

del Padre D. Celestino Segurineau, che ne era Lettore. In occasione che nel Novembre 1719 passarono per Lisbona diversi Teatini per indi portarsi Missionarj alle Indie Orientali, il nostro giovane de Figueyredo, vestito l'abito loro, ad essi si unì, ed ai 20 Aprile del 1720 con essi imbarcossi per Goa, ove per la Casa di Lisbona professò l' Instituto ai 14 Settembre 1721. Le lettere scritte a Roma da' Teatini di Goa danno vantaggiosissimi riscontri del nostro D. Alberto Gaetano, ed una del 1733 porta che se ne tornava a Lisbona per indi passare in Italia. In Lisbona fu Maestro de' Novizii, e due volte Proposito. Due volte è venuto a Roma pel Capitolo Generale, e di queste la seconda, che fu nel 1753 rimase Vicario della Casa di S. Andrea della Valle, posto sostenuto da esso con piena edificazione ed esemplarità. Prima di terminare l'impiego a motivo di pericolosa indisposizione tornò in Lisbona, e vi cessò di vivere li 25 Gennajo del 1758. Religioso pieno di attività, e di spirito della sua vocazione. Si ha di esso.

I. *Panegyrico Funebre nas Exequias de Joan de Souza Mexia Cavalliero professo da Ordem de Christo, Secretario da Junta da Serenissima Casa de Bragança, e do Infantado, e Escrivaon da Fazenda da mesma Casa, celebradas pela Mesa do Santissimo Sacramento da Freguezia das Mercês a 24 de Julho de 1738. Lisboa na Officina Sylviana da Academia Real, 1738 in 4.* Si riferisce da D. Diego Barbosa nella *Bibliotheca Lusitana*, a carte 83 del Tomo I. stampato nel 1741. Ove si trova anco quell'elogio che convenir poteva al nostro Figueyredo sino allo stesso anno 1741.

II. *Oracão Funebre nas Exequias do Eminentiss. e Reverendiss. senhor Card. Thomaz de Almeida primeiro Patriarcha de Lisboa. Que fes celebrar em Roma na Real Igreja de S. Antonio,*

Joan Antonio Correa da Gama Fidalgo Cappellam da Caza Real de S.M. Fedelissima, no dia 26 de Abril de 1754. Romae 1754 ex Typographia Chracas, in 4.

18 Febbrajo. — Giuseppe Isacco Berruyer, Gesuita, nato a Rouen nel 1681, è celebre per la sua *Istoria del popolo di Dio*. Non si ricordò, dice il P. Berthier, che egli occupavasi di un libro, il più semplice, il più nobile, il più divino, il più santificante. Ne alterò la semplicità coll' estrema sovrabbondanza del suo stile, la nobiltà con una farragine di espressioni e d'immagini poco convenevoli, la divinità coll' inserirvi i suoi propri concetti, l'edificazione col metodo molto condannabile di ridurre una quantità di lezioni evangeliche ai soli Giudei e agli avvenimenti che li concernono. La prima parte venne alla luce nel 1728, e ricomparve nel 1733, con alcune correzioni ordinate, dicesi dal Generale de' Gesuiti, ma che furono giudicate insufficienti. La II. parte che contiene il Nuovo Testamento, non venne pubblicata se non che nel 1753. La III. parte, che contiene una *Parafrasi letterale dell' Epistole degli Apostoli*, fu stampata nel 1758. Sono state condannate tutte. Il P. Berruyer si ritrattò nel 1753. Nel 1756 inviò, ai 12 di Aprile, al consigliere Pasquier, commissario del parlamento, una dichiarazione sui suoi sentimenti. È indubitato che la pubblicazione del suo libro contribuì, o almeno servì di pretesto alla distruzione della sua compagnia. Si suppose che egli avesse formato, con Hardouin, un partito ed una setta. L'autore del suo articolo, nella *Biografia universale* convalida questo sospetto. Ma il partito hardouin - berruyeriano come egli elegantemente lo chiama, non ha fatto tanto strepito come suppone. Hardouin, e Berruyer sono potuti cadere in errore, ma non si sa che abbiano avuti tanti partigiani ostinati disposti a sostenerli, nè

che questo partito abbia inondato, come pretendesi, il pubblico di apologie, di difese, di satire di ogni specie. L'opposizione dei Padri Tournemine, Laugier, Baltus e Berthier al libro di Berruyer, fa chiaramente conoscere, che tutti i Gesuiti non erano complici dei torti di questo scrittore. *Vedi*, rapporto ad Hardouin e Berruyer, alcune *Osservazioni* del P. Berthier, nelle *Memorie* di Trevoux, Dicembre 1761. Esse sono compilate con un'esattezza, una sagacità ed un'imparzialità ammirabili. Il dotto critico rileva molto bene in che consisteva il difetto del sistema d'Hardouin e di quello di Berruyer, sebbene quest'ultimo sia più mitigato. Berruyer riconosceva una generazione eterna nella Trinità: ma egli interpretava quasi tutti i testi che lo provano, a favore della discendenza temporale. Del resto tien dietro a quasi tutte le spiegazioni d'Hardouin. Procurò di coprire i difetti e di palliare gli eccessi di questa dottrina; ma in una seconda edizione, fu costretto a tralasciare i punti più riprensibili. Berruyer fu l'editore dei *Sermoni* dei Padri Bretonneau e Segaud.

26 *Febbrajo*. — Roberto Clayton, Vescovo anglicano di Clogher, in Irlanda, nacque a Dublino nel 1695. Fu in istretta corrispondenza con Clarke, il quale gl'ispirò i suoi sentimenti su diversi punti di Religione. Si fece conoscer molto tardi nella repubblica letteraria con un' *Introduzione all'istoria dei Giudei*, con una *Cronologia della Bibbia*, con una *Dissertazione sulle profezie*, in cui dice che la fine della dispersione dei Giudei, e la distruzione del papismo avranno luogo verso l'anno 2000, con alcune *Ricerche sulla venuta del Messia*, e finalmente, nel 1751, col *Saggio sullo Spirito* (1), in cui si dichiara an-

(1) Si disse che il *Saggio sullo spirito*, non era suo, ma

ti-trinitario. In seguito pubblicò la *Difesa dell' Istoria dell' antico e del nuovo Testamento*, in risposta alle obbiezioni di Bolingbroke. Il suo racconto sulla formazione della terra e sul diluvio è stato criticato da un Utchinsoniano. Il *Saggio sullo spirito* era più ardito che la *Dottrina della Scrittura sulla Trinità*, opera fatta da Clarke. L' autore della prima voleva una riforma nella Chiesa, e la soppressione del simbolo di S. Atanasio. Diceva che gli articoli di fede che veniva ordinato di sottoscrivere, non erano se non che articoli di pace. Il suo libro fece conoscere i grandi progressi che avevan fatti nella Chiesa anglicana l'arianismo e la libertà di pensare. Gli scritti di Clarke, d' Emlyn, di Whiston, di Whitby e di Jackson avevano contribuito a spargere le opinioni sociniane; ci erano stati per fino alcuni vescovi che le avevano professate. Si disse che Hoadly e Rundle, Vescovo di Derry, avevano conculcati i principj della loro Chiesa. Diversi altri Vescovi lassisti, se non adottavano essi stessi l' errore, non avevano però difficoltà di tollerarlo nel loro Clero, Fra i dissidenti il male era anche più grande. I loro ministri più rinomati si accordavano a negare la Trinità, e non discordavano se non che in alcune questioni incidenti; alcuni riguardando Gesù Cristo come un oggetto di adorazione, e come il primo degli esseri creati, e questi chiamansi gli *alti ariani*; alcuni altri poi non veggono in lui se non che un uomo onorato di una missione speciale di Dio, e questi sono i *sociniani*. Non deve far meraviglia che in tale stato di cose non si sia mostrata molta contrarietà per le asserzioni anticristiane di un Vescovo, che avrebbe dovuto essere il primo a con-

di un giovane ecclesiastico della sua diocesi, che non ardì apporvi il suo nome, e che Clarke non fece che adottarlo.

futarle. Tutta la punizione di Clayton consistè nel non aver ottenuto l'Arcivescovado di Tuam, in Irlanda, al quale aspirava. Nel 1756, fece una nuova scappata. Siccome biasimava il simbolo di Nicea, ed era rammaricato nel vederlo adottato nella liturgia anglicana, progettò la soppressione di questo simbolo, unitamente a quello attribuito a S. Atanasio, e che è stato sempre l'oggetto particolare dell'avversione degli unitarj. Non accingevasi, dic' egli, a questo passo, se non per iscarico di sua coscienza. Lo scrupoloso Vescovo pronunciò dunque ai 2 di febbrajo del 1756, nella camera de' pari del parlamento d'Irlanda, un discorso in cui chiedeva francamente che si riformassero i due simboli. Questo discorso che fu poi stampato, fece insorgere negli animi un' improvvisa costernazione. Il banco dei Vescovi, e i loro reclami, rinnovati poco dopo in occasione di un ultimo scritto di Clayton, indussero il Re d'Inghilterra ad emanare un ordine per giudicar questo Vescovo. Gli fu intimato di comparire innanzi ai suoi colleghi. Sia che una tal nuova lo colpisse, sia che egli fosse attaccato da malattia, morì prima del giorno indicato per l'esame del suo affare. Siccome eran già scorsi due anni da che egli aveva pronunciato il suo discorso, sembrò che non fosse perseguitato con molto ardore; e dopo di lui soprattutto si è maggiormente sparsa in Inghilterra la dottrina anti-trinitaria.

2 *Marzo*. — Pietro de Guérin de Tencin, Cardinale, Arcivescovo di Lione, nato a Grenoble nel 1679, fu successivamente dottore della Sorbona, primo Vicario di Sens, conclavista del Cardinal de Bissy nell'elezione d'Innocenzo XIII nel 1721, incaricato degli affari di Francia a Roma da quest'epoca fino al 1724, e nominato quest'anno medesimo all'Arcivescovado d'Embrun. Tenne in questa città, nel 1727, il concilio di cui è noto l'esito, e che gli attirò tan-

te ingiurie e sarcasmi. Benedetto XIII però approvò la sua condotta. Nel 1739 ottenne il cappello cardinalizio in occasione che fu nominato Re Giacomo III, e nel 1740, fu fatto Arcivescovo di Lione. Ebbe il titolo di ministro di Stato nel 1742 dietro la raccomandazione del Cardinal de Fleury, che lo stimava, e si ritirò nella sua diocesi dieci anni dopo. I principali scritti che pubblicò sono un' Ordinanza contro il *Consulto* dei cinquanta avvocati in favore di Soanen, e un' *Istruzione pastorale* contro gli scritti di Monsig. Colbert, soppressi ambidue dal parlamento di Parigi; alcuni scritti per giustificare queste due produzioni; diverse altre Ordinanze per proscrivere le *Memorie storiche e critiche* di Mezerai, l' *Istruzione* di Colbert sui *Miracoli*, la *Memoria sui diritti del Clero di second' ordine*, la *Lettera sulla giustizia cristiana*, l' Ordinanza di Monsig. di Segur, la traduzione dell' *Istoria del concilio di Trento*, scritta da le Courrayer; alcune *Lettere* al Re ai Cardinali de Fleury, de Rohan, al Vescovo di Senz ed altri scritti sulle dispute di quei tempi.

3 Maggio, — Benedetto XIV. (Prospero Lambertini), nato nel 1675, fu successivamente canonico del Vaticano, promotore della Fede, Arcivescovo di Teodosia, Vescovo di Ancona, Cardinale, Arcivescovo di Bologna, e Papa. Abbiamo altrove parlato di questo dotto Pontefice. L' edizione completa delle sue Opere è quella di Venezia, in 16 Vol. in foglio colla sua vita. Contiene il trattato *della beatificazione e della canonizzazione*, di cui l' Abate Baudeau ha pubblicato un' analisi in francese, il trattato *del sacrificio della Messa*, quello *delle feste in onore di Gesù Cristo e della Santa Vergine*, le *Istituzioni ecclesiastiche*, il trattato *del Sinodo diocesano*, il *Bollario*, alcune *Decisioni sul diritto canonico e sulla morale*, e diverse miscellane. Fece anche un' edi-

zione del martirologio di Gregorio XIII. ed alcune altre opere. Il suo articolo nella *Biografia universale* in alcuni punti non è esatto. Vi si asserisce, per esempio, che Benodetto XIV. metteva in pratica le massime di Montesquieu, e che questi due grandi uomini si erano indovinati. Non vi è la minima apparenza di verità di questo avvicinamento.

10 *Luglio*. — Francesco Seedorff, Gesuita, nato a Fribourg, nella Svizzera, fu Confessore degli elettori palatini, Carlo Filippo e Carlo Teodoro. Si conoscono di lui dodici lettere di controversia composte per l'istruzione del principe Federico, come palatino, prima che si fosse fatto cattolico. Seedorff confessa che egli ha profittato del lavoro di Scheffmacher. Il protestante Pafaff ha scritto contro l'uno e l'altro, Seedorff gli ha risposto, ed ha oscurato questo scritto con ingiurie e villanie.

29 *Settembre*. — Urbano Robinet, dottore della Sorbona, abate di Bellozane, canonico e primo Vicario di Parigi, nato ad Ingrande nel 1683 compilò il *Breviario di Rouen*, nel 1736, e pubblicò nel 1744 un *Progetto di Breviario*, che è stato adottato a Chuors, al Mans e altrove.

1 *Novembre*. — Samuele Guglielmo de Verthamon, Vescovo di Lucon dopo il 1737. nacque a Limoges nel 1693. Pubblicò un' *Istruzione sui Sacramenti di Penitenza e di Eucaristia*, ed una *sul Catechismo di Lucon*. Le sue dispute coi Gesuiti, che egli interdisse nella sua diocesi, fecero molto strepito. Non stava neppure in pace col suo Capitolo. Sulle cause della sua morte, come su quella di Monsig. de Rastignac, si sparsero delle dicerie assurde; oggidì affatto dimenticate.

— Giorgio Guglielmo Alberti, ministro luterano, nato nell' Hannover nel 1723, pubblicò sotto il nome d' *Alethophile de Gottingue*, un' opera in inglese in-

titolata: *Pensieri sul Saggio sulla religione naturale* di Hume. Ritornato in Alemagna, pubblicò alcune *Lettere sullo stato della Religione e delle scienze in Inghilterra*, 1752, e un *Saggio sulla Religione, il culto, i costumi e gli usi dei Quacqueri*.

— Cosimo de Villiers di Santo Stefano, Carmelitano, nato a S. Dionigi a Laja nel 1683, è autore della *Biblioteca dei Carmelitani*, in latino, con alcune note e Dissertazioni, Orleans, 1752, 2 Volumi in foglio.

1759.

25 Marzo. — Tommaso Bernardo Fellon, Gesuita, nato in Avignone nel 1672, è autore di una *Parafrasi dei Salmi*, e di una edizione del *Trattato dell'amor di Dio*, di S. Francesco di Sales, che compendì e corresse. Fece le orazioni funebri di Luigi XIV e del Duca di Borgogna.

16 Aprile. — Alberto Joly de Choin, Vescovo di Tolone dopo il 1738, nacque a Bourg in Bresse, nel 1700. Fu decano del capitolo di Nantes, primo Vicario della diocesi. Si conoscono le sue *Istruzioni sul Rituale di Tolone*, in 3. Vol., opera stimata dagli ecclesiastici attaccati al ministero. Pubblicò anche diverse ordinanze sulle dispute de' suoi tempi, e fu nella sua diocesi un esempio di carità verso i poveri, di zelo, di disinteresse e di frugalità. Il Re lo nominò ad un'abbazia che egli ricusò. La sua vita era semplice e modesta. Una lunga lettera che scrisse al cancelliere de Lamoignon sui diritti della Chiesa fa veramente onore al suo zelo.

27 Aprile. — Paolo Cesare de Ciceri, abate della Chiesa della Santissima Vergine in Turrena, predicatore del Re, nacque a Cavillon nel 1678 da una famiglia di Milano. Si occupò per molto tempo e con distinzione nel mistero della cattedra. I suoi sermoni

sono stati stampati in Avignone, nel 1761, in 6 Volumi. L' abate Bassinet ne fu l' editore.

5 *Luglio*. — Antonio Gaetano de Sousa : Non bisogna confonder questi con un' altro de Sousa chiamato Gaetano Emmanuele il quale morì nel 1734, e che si rese l' ornamento non meno della sua congregazione Teatina per le egregie opere date alla luce, che si possono riscontrare nella biblioteca Lusitana, non che nella raccolta degli Scrittori Teatini del P. Vezzosi, ma ben anche della città di Lisbona sua patria per esser egli stato il fondatore della celebre accademia Lusitana di cui ne fornò gli statuti e ne fè l' apertura nel 1720. Or per ritornare al nostro D. Antonio Gaetano de Sousa. Nella sua età di anni 16 correndo il 24 d' Agosto 1690 abbracciò l' Istituto Teatino, e nell' anno seguente 1691 ne fece in S. Maria della Divina Provvidenza, in sua patria, i solenni voti a' 27 Dicembre; ove anco, nella sua molto avanzata età di anni 85 e per religiosa pietade distinto, e per letteratura chiarissimo cessò di vivere a' 5 Luglio 1759. La non mai interrotta sua applicazione prediletta fu l' istoria civile ed Ecclesiastica di sua Nazione, e del Regno, che data gli avea la culla; e da questa applicazione ne riportò quel frutto, che indicar ponno le opere date da esso al pubblico, che or ora registrar dobbiamo. I Teatini s' ingegnarono di riconoscere il di lui merito, ed insieme di far prova della prudenza, affabilità, e dolcezza di spirito, di cui fu singolarmente ornato, col farlo replicatamente proposito della Religiosa loro Casa di Lisbona. La Real Corte di Portogallo lo decorò coi gradi di Accademico Reale primiero; di Qualificatore del sant' Uffizio e Consultore della Bolla della Crociata. Di moltissime opere fu egli autore come si può riscontrare nella biblioteca Lusitana, ed in Vezzosi; noi non fa-

Stor. Eccles. Vol. VII.

rimo che accennare quelle poche che tendono direttamente allo scopo ed oggetto di queste memorie.

I. *Catalogo dos Bispos da Igreja do Funchal offerecido a Academia Real da Historia Portugueza na Conferencia de' 31. de Fulho de 1721.* in foglio.

II. *Catalogo dos Arcebispos da Bahia, e mais Bispos seus Sufraganeos.* in foglio. Questi due Cataloghi sono stampati nella *Collegao dos Documentos, Estatutos, e Memorias da Accademia Real da Historia Portugueza do anno de 1721.* Lisboa por Paschoal da Sylva Impressor de Sua Magestade, e Academia Real 1721. in foglio.

III. *Catalogos dos Arcebispos de Goa, Primazes do Oriente; dos Bispos de Cochim, Meliapor, China, Iupaon, Macao, Nankim, Malaca, Patriarchas de Etiopia, Arcebispos de Cranganor, e Serra.* in foglio.

IV. *Catalogos dos Bispos das Igrejas de Cabo Verde, Saon Thomè, e Angola.* in foglio.

V. *Catalogos dos Bispos de Igreja de S. Salvador da Cidade de Angra offerecido na Conferencia de 12 de Fevereiro de 1722.*

27 Luglio. — Pietro Luigi Moreau de Maupertuis, filosofo e matematico, nacque a Saint-Malò 1698. Inviato nel Nord per determinare la figura della terra, fu in seguito chiamato in Prussia da Federico II che lo fece presidente dell' accademia di Berlino. Fu colà che ebbe una disputa con Voltaire, il quale lo mise in ridicolo nella *Diatriba del dottore Akakia*. Morì a Basilea, assistito da due religiosi. L' istesso Voltaire scriveva a d'Alembert, ai 25 di Agosto del 1759. *Cosa dite di Maupertuis morto fra due cappuccini?* Sebbene in ciò che ha scritto su diversi punti della fisica del mondo, dice Feller, vi siano dell' idee fa-

vorevoli al materialismo , non aveva egli alcun desiderio di battere la Religione , ed al contrario le rende omaggio. *Noi siamo* , dic' egli , *così pieni di rispetto per la Religione che non esiteremmo mai nel sacrificarle la nostra ipotesi e mille altre simili, se ci si facesse conoscere che esse contenessero cose che fossero opposte alle verità della fede , o se quell' autorità , a cui ogni cristiano deve esser soggetto , le disapprovasse.* (Tom. II delle sue Opere , pag. 174.) Non vi era certamente alcun motivo , in Prussia , che obbligasse Maupertuis a spiegarsi così francamente. Nel suo *Saggio di filosofia morale* , confuta quei che hanno paragonata la morale di Epicuro e di Zenone a quella dell' Evangelo.

6 Agosto. — Giuseppe-Francesco Audebois de la Chalinier , gran penitenziere d' Angers , professore di teologia , pubblicò 3. Volumi di *Conferenze sulla grazia* , per servire di proseguimento a quelle di Babin. I Giansenisti si dolsero di lui tanto per la parte storica che per la parte dogmatica.

10 Agosto. — Gaetano Maria Cottone , fratello di un altro dotto Teatino per nome D. Andrea il quale illustrò la congregazione con varie opere teologiche che diede alla luce. Il nostro padre D. Gaetano vestì assieme col lodato suo fratello l' abito Teatino nel 1707, e terminati gli studj con esso andò in Polonia nel Collegio di Leopoli ; con esso tornò in Italia nel 1722, nè ad esso cedè mai nello spirito di religiosa pietà e nell' amore e zelo verso il suo Ordine. Leggasi quanto egli di se medesimo , modestamente però, ci ha lasciato scritto nel suo Libro degli Scrittori Teatini Palermitani. Morì nella sua casa di S. Giuseppe , ove rinunziando al mondo vestito avea l' abito religioso , e ciò con istraordinario universale rincrescimento gli accadde a' 10 Agosto del 1759. Sino dal 1733 , cioè 26 anni prima di morire avea composte

le seguenti opere , che leggiamo da esso medesimo registrate nel già accennato suo Libro degli Scrittori Teatini.

I. *Symbolum Apostolico - Theologicum in sexdecim distributum articulos , in quibus selectiores universae Theologiae Polemicae , et Speculativae Quaestiones continentur. Leopoli in Russia , typis Archiconfraternitatis SS. Trinitatis 1721 in fogl.*

II. *Sancti Cajetani Thienaei Clericorum Regularium Fundatoris Icon virtutum lineamentis expressa , ubi habetur Rythmus praeclara ejusdem Sancti gesta complectens. Leopoli , typis Collegii Societatis Jesu 1718. in 4,*

III. *De Scriptoribus Ven. Domus S. Josephi Clericorum Regularium urbis Panormi , qui de Republica Litteraria optime meriti fuere, operibus suis, quae typis evulgarunt , vel evulganda reliquere. Panormi , typis Angeli Felicellae 1733 in foglio. Quest'è l'Opera , che rende singolarmente benemerito il nostro P. Cottone , non solo della sua casa di S. Giuseppe , e della sua Nazione , ma di tutta la Congregazione , e della repubblica letteraria, quale dev'esserle tenuta pei lumi e notizie che le somministra , facendo egli il carattere e dando l'epoche principali della vita di 58 Letterati , d'una parte de' quali dir dovrebbero , che *Ad nos vix tenuis famae perlabitur aura.**

IV. *Le Pompe funebri celebrate nel magnifico Tempio di S. Gioseffo de' RR. PP. Chierici Regolari Teatini della felice , e fedelissima Città di Palermo , per la morte del Signor D. Gioseffo Agliata , Paruta , e Colonna, Principe di Villafranca. In Napoli 1728 in 4 senza nome dello Stampatore. Oltre le quattro sin quì descritte Opere stampate , il P. Cottone avea composto :*

I. *De Viris illustribus Ven. Domus S. Josephi urbis Panormi Cler. Regul. , qui Ecclesiastica Di-*

gnitate, bonorum contemptu, vitae sanctimoniam, animi candore, morum probitate, fidei propagandae zelo, charitate in proximos, doctrina, et eloquentia florere. in foglio.

2. *Historiam fundationis, et progressuum Ven. Domus S. Joseph Cler. Reg. urbis Panormi, in quinque libros partitam: in quorum primo recensetur Domus, et Templi fundatio: in secundo describuntur omnes, et singuli Patres, qui in ea Religionis habitum susceperunt: in tertio praedictorum Patrum enarrantur labores, et servitia praestita urbi Panormi: in quarto enumerantur omnia sodalitia, et opera pia a praefatis Patribus instituta, et erecta: in quinto demum praecipuae festivitates, quae in praefato Templo celebratae sunt, recensentur.* in foglio.

3. *Musaeum Ecclesiasticum, sive de Viris Ecclesiastica dignitate conspicuis assumptis ex Ordine Cleric. Regul. ad Summum Pontificatum, Cardinalatum, Archiepiscopatum, Episcopatum, aliasque Praelaturas.* in foglio.

4. *Admirabilem Vitam S. Cajetani Thienaci Cler. Regularium Patriarchae, ac Fundatoris, ex Italico idiomate in Latinum translata.* in 4.

5. *Vitam S. Andreae Avellini Cler. Regularis Latino idiomate exaratam.* in 4.

6. *Carminum Miscellanea etc.*

7. *Libro intitolato: Sacer Cultus Latreuticus, et Eucharisticus SS. Triadi, Christo Domino, Beataeque Virgini Mariae, et nonnullis Caelicolis, quotidie exhiberi solitus a cunctis nobilibus Convictoribus Imperialis Collegii urbis Panormi. Opus in plures Tomos distributum.* in 8.

16 Settembre. — Niccolò-Antonio Boulanger, ingegnere di ponti e strade, nacque a Parigi nel 1722. Sembra che dotato di un'immaginazione ardente, ed

assuefatto a naturali investigazioni credesse di aver scoperte nelle viscere della terra alcune tracce di grandi rivoluzioni, e che facendosi trasportar dalla mania dei sistemi, riguardo ai tempi antichi, si perdesse in un labirinto di tenebrose congetture, e di spaventevoli ipotesi. Non vedeva dappertutto se non che oggetti di terrore, e distruzioni. Queste sono le idee che dominano nelle sue opere, almeno in quelle che ci si presentano come sue, poichè su questo proposito non si sa a che attenersi per esser sicuri della verità. Il *Cristianesimo svelato* che gli era stato attribuito, non è suo, ma di Damilaville. Si conviene generalmente da tutti che gli articoli *Popolazione* e *Decime*, che erano stati inseriti nell' *Enciclopedia* come appartenenti a lui, fossero dello stesso Damilaville. Boulanger somministrò all' *Enciclopedia* gli Articoli, *Corvè*, *Guebres* (1), *Diluvio*, *Lingua ebraica ed Economia politica*. L'autore del *Dizionario delle opere anonime* dice, in seguito di ciò che ha detto Naigeon, che l' *Antichità svelata da' suoi usi* è di Boulanger, ma che essa è stata rifatta dal Barone d' Holbach. Ora si potrebbe credere, senza timore di offendere alcuno, che il Barone, di cui tutti conoscono i sentimenti e gli sforzi contro il Cristianesimo, non avesse rifatto questo libro senza aggiungervi molto del suo, e forse senza snaturarlo. Le *Ricerche sull' origine del dispotismo orientale* non furono egualmente stampate se non dopo la morte di Boulanger e possono essere state anche rifatte dal suo editore. L'Autore del suo articolo nella *Biografia universale* lo sospetta anch' esso, e parla molto bene delle bizzarre stravaganze e delle oscure ipotesi di Boulanger. È da rimarcarsi che questi non pubblicò nulla. Nel 1792 sono state riunite le sue *Opere*

(1) Questi due termini significano, *Servitù* e *Miscredenti*.

in 8 Vol. in 8vo. Da principio vi è una notizia riguardo a Boulanger, che non presenta veramente un'idea molto esatta di lui. Naigeon gli attribuisce alcune *Dissertazioni sopra Elia ed Enoc*, sopra *S: Pietro*, *San Rocco e Santa Genoveffa*. Gli reca dispiacere che si siano perdute le due ultime. Forse l'autore le fece bruciare prima di morire, allorchè si pentì dei suoi traviamenti; circostanza che i suoi amici hanno passata sotto silenzio, ma che però non è meno certa.

Essendosi ammalato in casa di suo padre, che era un mercante di carta nella vie San - Giacomo, Boulanger vi fu assistito in punto di morte dall' abate Lambert, primo vicario di S. Severino, e dipoi canonico di S. Onorato. Ritratto i suoi sentimenti e i suoi scritti. Finalmente *Naigeon*, attribuisce a Boulanger anche un *Istoria dell' uomo in società*, di cui egli ha pubblicati due estratti nella *Filosofia antica e moderna dell' Enciclopedia*. Vi si rilevano infatti le vane congetture, e la sregolata immaginazione di Boulanger, il quale non sognava se non che rivoluzioni, diluvj e sconvolgimenti.

9 Ottobre. — Fulgenzio Cuniliati, Domenicano, nato a Venezia nel 1685, era originario di Lione. Predicò con successo in Italia, e nel 1737 divenne Vicario generale del suo Ordine. Era un teologo illuminato. Si conoscono di lui le seguenti opere, *Meditazioni sugli Evangelii*, 4 Vol.; *Vite di Santi*, 6 Vol.; *Vita di Santa Caterina de' Ricci*; il *Catechista in Cattedra*, e molti Trattati di divozione.

19 Ottobre. — Pietro Guilber, chierico, antico precettore dei paggi di Luigi XV, nato nel 1697, è autore delle *Memorie istoriche e cronologiche sull' abbazia di Porto reale*. in 9 Vol. in 12; della traduzione dell' *Amor poenitens*, di Noercassel di Gesù al calvario.

24 Decembre. — Davidde-Rinaldo Boullier, mi-

nistro protestante, nato ad Utrecht nel 1699, da una famiglia d' Alvergnia, è conosciuto per un numero molto grande di scritti, fra i quali i più rimarchevoli sono i seguenti: *Dissertazione sull' esistenza di Dio; Esposizione della dottrina ortodossa della Trinità; Lettere sui veri principj della Religione contro il libro della Religione essenziale all' uomo, di Madamigella Huber; Breve esame della tesi dell' abate de Prades, e osservazioni sulla apologia; Lettere critiche sulle Lettere filosofiche di Voltaire; Osservazioni sul libro di Giobbe, e il Pirronismo della Chiesa Romana, ovvero, Lettere del P. Hayer colle risposte.* Boullier era istruito e zelante pel Cristianesimo. Da principio fu ministro in Amsterdam di poi a Londra, ed ha lasciati alcuni Sermoni.

— Carlo Noceti, Gesuita, nato a Pontremoli, morto a Roma, vi occupò la carica di professore di teologia e di esaminator de' Vescovi. È autore dell' opera intitolata: *Veritas Vindicata*, in 2 Vol., nella quale critica la teologia del P. Concina e difende i suoi confratelli.

1760.

Marzo. — Daniele le Masson des Granges, prete, nato nel 1700, non è conosciuto se non che pel suo libro intitolato: *Il Filosofo moderno, ovvero l'Incredulo condannato al tribunale della ragione*, 1759. Feller ne fa elogio.

10 Aprile. — Giovanni Lebeuf, prete d' Auxerre, dell' accademia delle iscrizioni e belle lettere di Parigi, nacque in Auxerre nel 1687. Si diede alle ricerche della critica, e fece molti viaggi in diverse provincie per istruirvisi nell' istoria de' tempi più remoti. In seguito di ciò, scrisse molte dissertazioni e memorie, e specialmente la sua *Istoria Ecclesiastica della Città e della Diocesi di Parigi*, in 15 Vol.

Essa è piena di curiosi dettagli, quantunque sia un poco lunga. L'abate Lebeuf pubblicò anche alcune *Dissertazioni sull'Istoria Ecclesiastica e civile di Parigi*, ed un *Trattato del Canto*. Si occupò di un metodo di composizione pel canto del Breviario e del Messale pubblicato da Monsig. di Ventimiglia.

31 Aprile. — Claudio Denise, direttore del seminario d'Orleans, non è conosciuto se non che pel suo libro stimato dagli Ecclesiastici, intitolato: *Thesaurus sacerdotum et clericorum*, in 12.

26 Aprile. — Pietro - Niccolò Desmolets, prete dell'Oratorio, e bibliotecario della casa di S. Onorato a Parigi, fu un critico e un letterato distinto. Si occupò dell'*Istoria Ecclesiastica parigina*, di Du Bois, e fu l'editore della *Biblioteca sacra*, del P. le Long; del *Trattato de Tabernaculo foederis*, del P. Lami; delle *Istitutiones catholicae*, del P. Pouget; del 3 e 4 Volume delle *Cerimonie della Chiesa*, di Dom. de Uert; dei *Casi di coscienza*, di Juvenin e dei *Sermoni del P. Habert e del P. de la Roche*. Egli vi ha aggiunte delle notizie risguardanti quasi tutti gli autori quì citati.

9 Maggio. — Pietro Pacaud, prete dell'Oratorio, nato nella Bretagna, godè qualche riputazione come predicatore. Si conoscono di lui alcuni *Discorsi di pietà*, in 3 Vol., 1745, i quali furono pubblicati con delle aggiunte. Pacaud fu sospeso dall'Arcivescovo di Parigi nel 1730, e licenziato dall'Oratorio nel 1746.

Lo stesso giorno. — Niccolò-Luigi conte di Zinzendorf, fondatore e capo degli Ernuti, nacque in Lusazia nel 1700. Dicesi che di dieci anni formasse il progetto di stabilire la sua società, ed infatti appena uscito dall'Università di Halla, si credè in dovere di ellittuarlo. Avendo fatte gustare le sue idee a parecchi individui, che riunì a Bertholdsdorf, nella Lusazia, fece nascere fra di essi una specie di fratellanza mol-

analoga a quella dei Quacqueri. Un falegname , per nome Cristiano David , gli condusse alcuni Moravi. Agli 11 Novembre del 1722 , si fece in certo modo la dedicazione della società , e poco dopo questa cominciò a sistemarsi. Il villaggio s' ingrandì , e fu chiamato *Hernut* ovvero *Protezione del Signore*. Zinzendorf v' introdusse una disciplina regolare. Nel 1737 , fu nominato Vescovo , e rinunciò nel terzo Sinodo generale tenuto a Gota nel 1740. Allora fu fatto presidente , e nel 1743 ebbe il titolo di ministro plenipotenziario , e di economo generale della società. Viaggiò in Europa , passò in Inghilterra , si recò per fino due volte in America , inviò dei missionarj in diversi paesi , e stabilì delle colonie nella Pensilvania, in Olanda, nella Veteravia, in Inghilterra , e per fino fra gli Ottentotti. Nel 1748 fece accettare ai Moravi la professione di fede d' Augsbourg. Si conosce la sua vita scritta in tedesco da Spengenberg , che può riguardarsi come un panegirico. Il conte di Dohna fu il suo successore nel governo della società. Zinzendorf ha lasciate alcune opere che si possono consultare , come le *Meraviglie di Dio sulla sua Chiesa*, scritte da Isacco le Long , Amsterdam , 1734 ; e un' opera inglese, stampata nel 1775 , sotto il titolo di *Dettagli istorici sulla società dei fratelli Ernuti*. Crevenna fa menzione di un manoscritto in cui vengono accusati di aver attentato ai costumi ; quest' accusa però non sembra foudata. Gli Ernuti non sono probabilmente che entusiasti , i quali hanno molta somiglianza coi Quacqueri. *Vedi l' Istoria antica e moderna dei fratelli dell' unione , chiamati Moravi o Ernuti* , scritta da Davidde Cranz , antico segretario del conte de Zinzendorf , dipoi pastore Ernuto , morto nella Slesia ai 6 di Giugno del 1777.

16 Giugno. — Giambattista le Mascrier , nato a Caen nel 1697 , pubblicò alcune opere d' istoria e di

letteratura. Ebbe parte alla nuova edizione dell' *Istoria generale delle cerimonie religiose*, compilazione molto poco degna di un ecclesiastico. L'edizione delle *Memorie di Telliamed* non era meno sconvenevole al suo carattere. Forse credette di espiare le sue mancanze pubblicando, nel 1756, le *Riflessioni cristiane sulle grandi verità della fede*, ch'egli estrasse dalle memorie del P. Judde.

30 Maggio. — Stefano Jauffroy, prete della Dottrina Cristiana, nato in Ollioules nel 1698 fu primo Vicario, teologo e confidente di Monsig. de Choiseul, Vescovo di Menda. Compilò gli *Statuti sinodali*, pubblicati nel sinodo generale tenuto a Menda nel 1738; le *Conferenze di Menda*, e un' *Apologia* di queste Conferenze. Era un ecclesiastico pio, austero e disinteressato.

24 Giugno. — Giambattista de Mirabaud, segretario dell' accademia francese, nato nella Provenza nel 1674, non è l'autore del *Sistema della Natura*, che fu pubblicato sotto il suo nome; nel 1770, dal Barone d' Holbach. Gli si attribuisce il *Mondo, sua origine e sua antichità*, libro stampato a Londra nel 1751, e di cui du Marsais vien citato senza alcuna ragione come editore. Dicesi esser anche autore di una dissertazione *sull' origine del mondo*, stampata ed inserita sul principio di quest' ultima opera, e che era già venuta alla luce anche nel 1740, annessa alle *Dissertazioni varie*, raccolte da I. F. Bernard; di più di una *Lettera per provare che il disprezzo pei Giudei è anteriore alla maledizione di Gesù Cristo*; (essa fa egualmente parte delle *Dissertazioni varie*) e finalmente, dei *Sentimenti dei filosofi sulla natura dell' anima*, inseriti nella *Nuova libertà di pensare*, nel 1743, e nella *Raccolta filosofica* di Naigeon nel 1770. Tutte queste assertive riguardo alle opere attribuite a Mirabaud non sono fondate se non che

sulla testimonianza molto sospetta di quest' istesso Naigneon. Si assicura però che Mirabaud non fosse credente.

16 Luglio. — Giovanni-Enrico Callenberg, teologo luterano e dotto orientista, nato in Sassonia nel 1694, fu molto zelante pel successo delle missioni stabilite in Oriente dai protestanti. Per tale oggetto faceva stampare dei libri in arabo e in ebraico. Il suo zelo dirigevasi specialmente verso gli ebrei e i maomettani. Tradusse alcune opere per essi, e ne compose delle altre. Gaspare Callenberg, Gesuita dello stesso nome, nato nel 1678, fu professore di teologia a Paderbon, a Treveri e in Haix-la-Chapelle, e morì a Cosfeld, agli 11 di Ottobre del 1742, avendo pubblicati alcuni libri di teologia e di diritto canonico.

— Bernardo Bensi, Gesuita, nato a Venezia nel 1688, compose in latino, una *Pratica della Penitenza*, 1742, e una *Dissertazione sui casi riservati*, 1743. Dicesi che vi autorizza il rilassamento, e che vi inculca due massime scandalose. Concina lo criticò fortemente; ed i Gesuiti lo difesero. Le due opere furono inserite nell' Indice a Roma, ai 16 di Aprile del 1744 e ai 22 di Maggio dell'anno seguente. L'autore fu costretto a fare una ritrattazione, e morì a Padova, dopo aver composte altre opere.

— Baudouin de Houta, religioso Agostiniano, nato nell' Hainault e morto ad Enghien dopo aver professato nel suo Ordine; non è conosciuto se non che pel suo libro stampato a Malines, nel 1733, sotto il titolo di *La mala fede di M. Fleury provata con molti passi de' Santi Padri, dei Concilj, e di autori ecclesiastici, che egli ha trascurati, mutilati o infedelmente tradotti nella sua Istoria*. Questo titolo non denota alcuna moderazione.

— Abramo le Moine, ministro protestante, rifugiato in Inghilterra, fu pastore della Chiesa francese a Londra. Nel 1747 pubblicò un *Trattato sui mira-*

coli, contro Chubb, confutò Middleton e Bolingbroke, e tradusse in francese le lettere pastorali di Gibson, e due opere di Sherlock.

1761.

7 Gennajo. — Gabriele Niccolò Nivelles priore di S. Gereone, nato a Parigi nel 1687, era discepolo di Boursier e confidente di Soanen. Assistè alle conferenze che si tenevano a Saint-Magloire contro la costituzione *Unigenitus*, e si affaticò molto in occasione degli appelli. Nivelles ebbe parte allo scritto a quattro colonne, che fu come il germe dei grandi *Esapli*, e che compilavasi a Saint-Magloire. È autore di una *Relazione di ciò che è accaduto nella Facoltà teologica di Parigi sul proposito della Bolla* 7 Vol. in 12; del *Grido della fede*, in 3. Vol. e della *Raccolta generale degli atti d'appello*; in 4. Vol. in foglio. Oltre quest' enorme compilazione fu anche l' editore dell' *Esame pacifico*, e del *Trattato della libertà*, di Petitpied, ed in capo alla prima di queste opere v' inserì una *Prefazione* in cui faceva prevaler tutte le ragioni a favore di questo dottore sul proposito delle sue controversie cogli appellanti; ciò che indusse Gourlin, nel 1756, a dirigerli le sue cinque *Lettere*.

1 febbrajo. — Pietro Francesco Saverio de Charlevoix, Gesuita, nato a Saint-Quentin nel 1682; morto alla Fleche, si occupò delle *Memorie di Trevoux* per lo spazio di 22 anni, e pubblicò un' *Istoria del Cristianesimo nel Giappone*; una di *S. Domingo*; una del *Paraguay*; una del *Canada*, e la *Vita della Madre Maria dell' Incarnazione*. Le sue istorie sono interessanti, ed onorifiche pei Gesuiti. L' autore di esse è un ottimo religioso ed un uomo degno di stima.

5 Marzo. — Giovanni Taylor, ministro presbi-

teriano Inglese a Norwich, poi a Warington, è autore di una *Concordanza ebraica*, che venne alla luce nel 1754, in 2. Vol. in foglio. Si conosce anche di lui un *Esame del piano di morale del dottore Hecheson*; la *Dottrina della Scrittura sul peccato originale*; alcuni libri di educazione, e parecchi scritti di controversia. Sembra che sia stato lassista.

17 Aprile. — Beniamino Hoadly, Vescovo anglicano di Winchester nato nel 1676, è celebre pel numero de' suoi scritti, per la libertà delle sue opinioni, e per la controversia di cui fu causa, e che fu chiamata la *Controv di Bangor*, dal nome della sua prima sede. Si fece conoscere fin dai primi momenti pel suo attaccamento ai principj religiosi e politici dei *Whigs* (1), ed ebbe con Atterbury delle lunghe dispute su questo proposito. Si dichiarò altamente contro l'obbedienza passiva, e contro i diritti del Clero, attribuendo ai Magistrati qualunque potere nella Chiesa. I suoi sermoni ed i suoi scritti sostengono un tal parere. Divenuto Vescovo di Bangor nel 1715, predicò avanti al Re Giorgio I ai 31 di Marzo del 1717, il famoso sermone *Sulla natura del regno di Cristo*, che sollevò contro di lui tutto il Clero anglicano. In questa circostanza esaltando a tutta possa il principio fondamentale della riforma, diceva francamente che Gesù Cristo non ha lasciato dopo di lui nella Chiesa nè giudici, nè alcuna autorità; che ciascuno è libero di seguire il suo proprio giudizio; che la comunione colla Chiesa è una cosa arbitraria; che la scomunica non ha alcuna forza; e che ciascuno sarà giudicato a seconda dell'interna persuasione. Principj così rilassati in bocca di un Vescovo di una comunione cristiana sembrarono uno scandalo. Molti teologi scrissero contro di esso, e

(1) Nome di un partito celebre in Inghilterra.

nella Convocazione del Clero si fecero molte doglianze contro di lui. Hoadly però era protetto dalla corte. La convocazione fu aggiornata, per risparmiargli una strepitosa censura. Tuttavia questa misura non diede fine alla disputa. Insorse dall' una e l' altra parte un gran numero di scritti. Sherlock, Hare, Snape, Potter, Law, confutarono i principj di Hoadly, e questa controversia fece molto strepito in Inghilterra. Hoadly fu successivamente trasferito nelle Sedi di Hereford, di Salisbury e di Winchester. Nel 1735, pubblicò la sua *Esposizione del Sacramento della Cena*, in cui toglie a questo Sacramento quel poco che vi aveva lasciato Calvinio, non iscorgendovi se non che una cerimonia esteriore ed una formola. Professava i medesimi sentimenti del suo amico Clarke sulla Trinità e sulle sottoscrizioni. Partigiano della maggior libertà civile e religiosa, favorevolissimo ai *dissidenti*, può esser riguardato con Clarke come capo di una scuola, il di cui sistema religioso ha una stretta relazione col deismo. Il figlio del Vescovo di Winchester pubblicò, nel 1773, un'edizione completa delle sue Opere in 3 Vol. in foglio.

26 Maggio. — Giacomo Fontaine autore delle *Notizie Ecclesiastiche*, nato a Fontenai le Comte nel 1688, prese affezione alla Diocesi di Tours, e vi fu curato di Mantelan. Il suo zelo contro la Bolla *Unigenitus* e una lettera, dei 10 di Giugno del 1727, diretta a Monsig. de Rastignac, l'obbligarono ad abbandonar la sua cura. Si recò a Parigi nel 1728, e fu accolto dai fratelli Desessarts, la di cui casa era aperta a tutti gli opposenti. Essi avevano cominciato ad inviare nelle provincie dei bollettini stampati in favore dell' appello. Ammisero nel loro numero Fontaine, che prese, a quanto sembra, verso quest' epoca il nome di la Roche. Boucher (1), Troya ed alcuni

(1) Vengono citati due Boucher, Filippo ed Elia Mar-

altri si occuparono anch' essi di questi bollettini; ma Fontaine fu il solo che ne rimanesse bentosto incaricato. Per tal motivo si assoggettò ad un perfetto ritiro. Dicesi che Herault, luogotenente della polizia di quei tempi, facesse ogni tentativo per iscoprire l'autore delle *Notizie*, e per impedirne lo spaccio. Egli non vi potè riescire, e Fontaine, protetto dallo zelo e dall' entusiasmo de' suoi partegiani, continuò il suo libello eldomadario che distribuivasi regolarmente (1). Maledicenze, calunnie, falsità, errori, ingiurie, minuzie, scioccherie, ecco ciò che contenevasi in quei fogli, il di cui tuono non veniva approvato dai più ragionevoli appellanti. Duguet, Delan, Debonnaire, Mignot, Latour, biasimarono altamente il gazzettiere, e ridevansi delle sue ingiuriose decisioni, e del suo fanatismo nel preconizzare le convulsioni. Nei racconti che egli fa, e che sembrano derivar tutti dallo stesso fonte, i suoi amici vengono sempre rappresentati come modelli di pietà, di ragione, di modestia e di saviezza; mentre poi appropriava costantemente agli altri una condotta ed un linguaggio che veramente li rende ridicoli. I Gesuiti compilarono di poi nel 1734, un *Supplemento* che volevano opporre alle *Notizie*; essi furono costretti a lasciare questo giornale sul finir del

coul come collaboratori delle *Notizie*. Il primo, morto ai 3 di Gennajo del 1768, è autore di quattro *Lettere sui miracoli di Paris*, sotto il nome dell'abate Delisle, di un' *analisi dell' Epistola agli Ebrei*, e di varj manoscritti. Il secondo, morto ai 19 di Marzo del 1754, pubblicò alcune *Relazioni delle assemblee della facoltà della teologia*.

(1) Dicesi che si stampava in una casa posta nella strada prossima al luogo ove si concia la pergamena, nel quartiere S. Giacomo. Una certa dama Thodon, seguace del partito, e morta nel 1739, si vuole avesse stabilita una stamperia segreta, con cui fu impresso questo scritto, e se ne dettero alla luce tanti altri di questa stessa specie.

1748. In occasione delle dispute del parlamento colla corte, Fontaine fu uno dei più ardenti nel sostenere e nell'animare lo zelo dei Magistrati, che egli rappresentava come i difensori della Chiesa e dello Stato. Attesi i suoi continui schiamazzi contro i Gesuiti, egli può esser riguardato come una delle molle della loro distruzione. I suoi partigiani che non si sono vergognati di esaltare la sua pietà, asseriscono che egli non diceva la Messa. Dopo la morte di Fontaine non si cessò di pubblicare le *Notizie Ecclesiastiche*. Guenin, detto di San Marco, gli succedette nell'incarico della redazione. Bonnemare fece stampare, nel 1767, una tavola delle *Notizie* fino al 1760. Questa tavola in 2 grossi Volumi in 4. ne meriterebbe un'altra.

12 *Giugno*. — Giuseppe Agostino Orsi Cardinale, nacque in Toscana nel 1692. Fu Domenicano e professore di Teologia, consultore del Sant' Ufficio, esaminatore dei Vescovi e del Clero, e poi maestro del sacro Palazzo. Collocato in un posto Cardinalizio da Clemente XIII, nel 1759, continuò a menare una vita semplice e laboriosa. I suoi costumi, il suo zelo, ed i suoi lumi lo fecero stimar generalmente. È autore di uno scritto contro la menzogna, 1728, che gli suscitò una controversia col Gesuita Cattaneo; di un' *Apologia di Soto e di Ravestein*, Roma, 1734, in 4; di un trattato dell' infallibilità del Papa contro i quattro articoli del Clero e la *Difesa della Dichiarazione* fatta da Bossuet, 1741. La sua opera più grande però è un' *Istoria Ecclesiastica*, in 20 Vol. che non arriva se non che all'anno 600, e che è stata continuata dal P. Filippo Angelo Becchetti, dello stesso Ordine.

5 *Luglio*. — Domenico Passionei Cardinale, nacque a Fossombrone, nello Stato della Chiesa nel 1682. Fu in stretta relazione col Cardinal Tommasi e coll' Arcivescovo d'Ancira Fontanini, e con essi concepì mol-

to trasporto per l'erudizione. Essendosi recato in Francia, nel 1706 per presentare il cappello cardinalizio al Nunzio Gualterio, fece colà la conoscenza di Mabillon, di Renaudot e Longuerue, passò dipoi in Olanda, e rimase per quattro anni all' Haja, senza titolo, ma con una missione segreta del Papa. Assistè al congresso di Utrecht e a quello di Bade, e di poi fu inviato a Soleure. Innocenzo XIII lo fece Arcivescovo d' Efeso, e Nunzio a Lucerna, carica che occupò fino al 1730. Gli *Atti della sua legazione nella Svizzera* (1) sono stati anche stampati. Nel 1730, fu fatto Nunzio a Vienna, fu nominato segretario dei Brevi ai 7 di Giugno del 1738, e Cardinale sedici giorni dopo. Benedetto XIV l'onorava della sua confidenza. Passionei era dotto; proteggeva le scienze e le lettere, ed aveva formata una ricca collezione di libri e di manoscritti. *Si asserisce*, dice d'Alembert, *che nella sua bella e grande biblioteca non voleva che vi fosse alcun' opera de' Gesuiti. Me ne rincresce per l' uno e per l' altra*, soggiunge l'accademico, *l' una mancava di molti buoni libri, e l' altro, tanto filosofo d'altronde, per quanto si dice, su questo rapporto non lo era punto.* Non amava neanche, per ciò che si vuole, gli altri Regolari, e si oppose alla canonizzazione del Ven. Bellarmino. Al Conclave del 1758 ebbe diciotto voti favorevoli; forse sarebbe stato eletto Papa, se non fosse stato riguardato come un uomo

(1) *Acta apostolicae legationis helveticae, ab anno 1723 ad annum 1729. Tugii 1729.* Quest'opera, in un sol Volume in 4, contiene sette discorsi pronunciati da Passionei in diverse occasioni, per alcune elezioni d' Abati, per la consecrazione di un Vescovo ecc.; quattro lettere dirette a' Vescovi di Costanza, di Basilea, di Losanna, di Coire e di Siou; due decreti, una lettera di J. G. Eckhart al Nunzio, per notificargli la sua conversione e la risposta del Nunzio, e diversi squarci che non sono di Passionei.

vivace, singolare, e capriccioso. Questo almeno è il ritratto che ne fa l'abate Clement nel suo *Giornale dei viaggi in Italia*: Quest' appellante dice, che il Cardinale era *poco trattabile pel suo umore e per la sua leggerezza, incapace di una risoluzione, e di sapersi ben diportare occupando una prima carica. L' Enciclopedia metodica*, al suo articolo nella parte dell' *Istoria*, non ne parla con miglior vantaggio. Essa pretende che fosse *collerico, impaziente, uxorista, uomo di partito, di un ardore e di un dispostismo tale nelle questioni, da costringere tutti gli altri a cederli*. Bisogna oredere che queste relazioni siano un poco esagerate, quantunque provenienti da due sorgenti molto diverse. Il Cardinal Passionei rivide, con Fontanini, il *Liber diurnus Romanorum Pontificum*. Compose una *Parafrasi del Salmo XIX*, fatta sul testo ebraico; una del primo capitolo dell'Apocalisse, sul testo siriano; fece la traduzione di un' opera greca sull'Antiscristo, e l' *Orazione funebre del Principe Eugenio*. Alcuni che si lusingano di saper tutto, dicono che Passionei morì per la violenza che si fece nel sottoscrivere, come segretario dei Brevi, il Breve di Clemente XIII dei 14 di Giugno 1761, contro l' *Esposizione della dottrina Cristiana, di Mesengui*. Il Cardinale aveva in quell'epoca settantanove anni. Mi sembra che non vi sia bisogno di ricorrere ad altre cause per rintracciar quella della sua morte.

18 Luglio. — Tommaso Sherlock, Vescovo Anglicano di Londra, nacque nel 1678. Figlio di Guglielmo Sherlock, di cui abbiamo parlato sotto il 1707. Tommaso fu maestro del Tempio, decano di Chichester, e cappellano del Re. Fu privato di quest'ultima carica a motivo della sua opposizione ad Hoadly, contro il quale scrisse in occasione di quelle forti dispute che in quel tempo agitarono la Chiesa anglicana.

Egli fu uno dei più celebri predicatori de' suoi tempi, e calcò per molto tempo la cattedra del Tempio. Colà pronunciò i sei *Discorsi sull' uso e i fini della profezia*; che non erano precisamente diretti contro Collins, ma che furono riguardati come una delle migliori confutazioni del suo *Discorso sui fondamenti della Religione Cristiana*. Destinato ad occupare una Sede Vescovile da Giorgio II, Sherlock fu successivamente Vescovo di Bancor, di Salisbury e di Londra. Si conosce il suo scritto contro Woolston, pubblicato nel 1730, sotto questo titolo: *i Testimonj della risurrezione di Gesù Cristo esaminati secondo le regole del Foro*, opera che ebbe un ottimo successo in Inghilterra, e che è stata tradotta in Francese da le Moine. Ne' suoi ultimi anni questo Vescovo rivide i suoi sermoni, ed in seguito furono stampati. Lasciò anche alcune Dissertazioni ed Ordinanze. Il suo carattere, la sua condotta, e le sue cognizioni lo rendevano degno di tutta la stima, e veniva riguardato come uno dei membri più illustri della Chiesa anglicana, di cui difese il sistema e i principj, contro il suo rivale Hoadly.

Settembre. — Guglielmo-Roberto-Filippo Giuseppe Gean di Beaumont, Curato di S. Niccolò di Rouen, era nato in questa città. È autore dell' *Imitazione della Vergine*; della *Pratica della divozione al Cuore di Gesù*; dell' *Esercizio del perfetto cristiano*; delle *Vite de Santi* e delle *Meditazioni per tutti i giorni dell' anno*. Si fa molto elogio del suo zelo e della sua pietà.

30 Ottobre. — Pietro-Giuseppe Tricalet, dottore in teologia e direttore del seminario di San Niccolò del Chardonnet, a Parigi, nacque a Dole nel 1696. Fu Confessore della Duchessa d'Orleans, e nel 1746 si ritirò a Villejuif, ove passò quindici anni, oppresso da dolorose infermità, e non ostante occupato giornalmente

nalmente. Le sue opere principali sono le seguenti: un *Compendio del Trattato dell' amor di Dio di S. Francesco di Sales* nel 1756; la *Biblioteca portatile dei Padri della Chiesa*, in 9 Vol.; il *Racconto istorico della Vita di Gesù Cristo*; l'*Anno Spirituale*, in 3 Vol. 1760; ed il *Compendio della perfezione di Rodriguez*. L'abate Tricalet godeva una meritata riputazione di pietà, è la fiducia dei Vescovi i più stimabili de' suoi tempi.

17 Novembre. — Remigio Ceillier, Benedettino della congregazione di Saint-Vannes e Saint-Hidulphe, nacque a Bar-le-Duc nel 1688. Divenne priore di Falavigny. La sua opera principale è un' *Istoria generale degli autori sacri ed ecclesiastici*, in 23 Vol. che furono pubblicati dal 1729 al 1763. Non arriva se non che fino a S. Bernardo. Quest' opera è stimata per l'esattezza, per l'estensione e l'idea giusta che dà delle opere e degli autori; lo stile però è pesante e diffuso. D. Ceillier compose l'*Apologia della morale dei Padri contro Barbeyrac*, 1718. Benedetto XIV diresse a questo dotto religioso due brevi onorevoli per rallegrarsi seco lui delle sue instancabili fatiche.

— Guglielmo Law, prete Anglicano del partito dei non giurati o giacobiti, nacque verso il 1690. Compose molti libri di morale: *Seria chiamata ad una vita santa per tutte le condizioni*; il *Disordine del teatro*; i *Fondamenti della rigenerazione cristiana*; *Seria risposta al discorso del dottor Trapp*. Scrisse contro Hoadly nella controversia di Bancor, confutò il suo *Esposto della Cena*; e pubblicò alcune *Osservazioni sulla Favola delle Api* di Maudeville; una *Chiamata a quelli che dubitano della verità del Vangelo*; e una *Lettera al Vescovo di Londra per confutare la difesa progettata del Cristianesimo di Warburton nella sua missione divina di Mosè*. Verso il fine della sua vita, Law s'invaghì delle stravaganze

di Giacomo Boehm, calzolaio tedesco, morto nel 1624. Si applicò alla lingua tedesca pel solo motivo di meglio intendere i suoi scritti, e pubblicò una traduzione inglese delle sue opere, in 12 Vol. in 4to. Associandosi in tal modo con un entusiasta, qualche volta ha dato luogo a dubitare che si fosse sconvolta anche la sua testa. D'altronde poi era un uomo regolare, ed anche austero.

— Leonardo Boulacre, ministro protestante, nato a Ginevra nel 1670, fu pastore nel 1704. Viaggiò in Olanda, ove conobbe Gravesende, Bernard, le Clerc, Saurin e Basnage. Dopo il suo ritorno fu fatto bibliotecario di Ginevra. Si unì colla società dei letterati che cooperarono alla versione francese del nuovo Testamento, pubblicata nel 1726. Si occupava di molti giornali, della *Biblioteca ragionata*; della *Biblioteca britannica*; della *Biblioteca germanica*; del giornale elvetico, ecc., e v'inserì un gran numero di articoli su varj punti di teologia, di letteratura scritturale, di critica, d'istoria ecclesiastica e di morale. (*Istoria Letteraria di Ginevra*, Tom. III. pag. 38.)

1762.

9 Marzo. — Gianagostino Tolotta, celebre ed insigne predicatore. Nacque in Venezia ai 26 Settembre del 1668, e professò l'istituto Teatino ai 3 Giugno 1709. Dopo di avere per più anni istruita la gioventù nella filosofia, diedesi alla sacra predicazione con tale riuscimento ed universale applauso, che anche a chi nol conosceva, nè l'aveva per anco inteso, bastava il solo di lui nome per muoverlo ad accorrere per sentirlo. Tutto in lui concorrevva per muovere ed incantare gli uditori di ogni rango e condizione. Per lo spazio di 24 anni ha calcato i pulpiti più rispettabili d'Italia, dopo di che nell'età più avanzata

con edificante esempio, tutto si diede a procurare la salvezza delle anime nel sacramento della penitenza, e nello spiegare assiduamente il catechismo al numerosissimo popolo che accorreva in folla ad udirlo. Poche cose abbiamo di esso alle stampe, ma che dan ben a conoscere l'uomo grande che le pubblicò.

2 Aprile. — Prudent Maran, Benedettino di S. Mauro, nato a Sezanne nel 1684, si applicò agli studj che fiorivano nel suo Ordine. Fece l'edizione di S. Basilio con D. Giuliano Garnier. Venne essa alla luce dal 1721 al 1730, in 3 Volumi in foglio. Pubblicò da se solo quella di S. Cipriano nel 1726, e quella di S. Giustino nel 1742, e ne preparava una di S. Gregorio Nazianzeno. Le altre sue opere sono le seguenti: *Divinitas D. N. J. C. manifesta in scripturis et traditione*, Parigi, 1746; la stessa tradotta in Francese, Parigi, 1751, 3 Volumi in 12; una *Dissertazione sui semi-ariani*, nel 1722, e la *Dottrina della Scrittura e dei Santi Padri sulle guarigioni miracolose* 1754. Feller gli attribuisce anche le *Grandezze di Gesù Cristo*, e la *Difesa della sua divinità*; ma forse è lo stesso scritto reso più sublime. D. Maran era istruito ed instancabile.

4 Aprile. — Pietro Curti, Gesuita, nato a Roma nel 1711, fu professore di lingua ebraica nel collegio Romano. Rilevansi le sue cognizioni in alcune dotte e curiose dissertazioni che egli pubblicò su diversi passi difficili della Scrittura, e sul *Sole retrogrado* d'Isaia.

6 Aprile. — Giorgio Benson, ministro presbiteriano inglese nacque nel 1699. Educato nei principj dei calvinisti e nella credenza della predestinazione, rinunciò in seguito a questa dottrina, e divenne ministro in Abingdon. Il suo primo scritto fu la *Difesa dell'equità della preghiera*. Dipoi continuò il lavoro di Locke sull'Epistole di S. Paolo. Nel 1735, pubblicò l'*Istoria del primo stabilimento della Religio-*

ne Cristiana, e nel 1743, la *Conformità della Religione Cristiana colla ragione*. La sua tolleranza, sebbene molto estesa, non comprendeva però i cattolici. Aveva pubblicato un volume di sermoni, e lasciò un' *Istoria della vita di Gesù Cristo manoscritta*.

4 Maggio. — . . . Maille, dell' Oratorio, professore nella sua congregazione, chiamato a Soissons da M. Fitz-James, è autore del *P. Berruyer convinto d' arianismo, di pelagianismo e di nestorianismo*, 2 Vol. in 12, 1755; del *P. Berruyer convinto di ostinazione* 1756, e di un *Esame critico della teologia di Poitiers*, 1766, in 12.

1 Giugno. — Giovanni Brutè, dottore della Sorbona, curato di S. Benedetto, nato a Parigi nel 1699; pubblicò una *Lettera sulle virtù di Giovanni Bessard, contadino a Stains*; la *Cronologia istorica dei curati di S. Benedetto*; una *Parafrasi dei Salmi e Cantici che si leggono nella Chiesa*; una *Lettera sulla soppressione dei banchi nelle parrocchie, ecc.*

19 Giugno. — Andrea-Marco Burriel, Gesuita spagnuolo, nato nel 1719, fu incaricato nel 1749, da Ferdinando VI, di esaminare gli archivii della Chiesa di Toledo, sotto la direzione del P. Rabago confessore del Re. Fece copiare i manoscritti più interessanti, fra quei della liturgia mosaraba. Ai 22 di Dicembre del 1752, diresse al P. Rabago una lettera sulla Collezione d' Isidoro di Siviglia. Molti protestanti, come Blondel nel suo *Pseudo-Isidorus*, e Koch nella sua *Notizia del Codice del Vescovo di Strasburgo, Rachion*, hanno preteso che questa collezione, sfigurata ed alterata col nome d' Isidoro Mercator, aveva prodotti enormi cangiamenti nella gerarchia e nella disciplina, e che aveva considerabilmente accresciuta l' autorità dei Papi. Alcuni cattolici hanno troppo sconsigliatamente dato retta a queste asserzioni. Febronio attribuisce anche eglì dei grandi effetti a que-

sta collezione. La vera collezione però degli antichi Canonî ad uso della Chiesa di Spagna, fatta da S. Isidoro di Siviglia, esiste ancora intatta in un gran numero di manoscritti autentici, ed il P. Burriel, nella sua lettera al P. Rabago gli rende conto delle scoperte che egli ha fatte su questo proposito in molti manoscritti di diverse biblioteche del regno. Dal suo scritto rilevasi, che egli ha trovata la vera collezione di S. Isidoro in diversi luoghi e senza alcuna alterazione. Era egli anche giunto tanto innanzi che poteva già dare alla luce il risultato delle sue ricerche, colle Variazioni estratte da molti manoscritti della più remota antichità, per esempio della Chiesa di Toledo, dell' Escuriale, di Girona, di Cardova d' Urgel ed altre. Questo prezioso lavoro essendo caduto nelle mani di Carlo della Serna Santander, lo fece stampare, nel 1800; sotto il titolo di *Prefazione* dell' edizione che egli preparava della raccolta di S. Isidoro. Dopo aver fatto il catalogo e la descrizione dei manoscritti consultati, prova che S. Isidoro è il vero autore di questa collezione, destinata in origine alla Chiesa di Spagna, e che il falsario che l'aveva alterata non era Spagnuolo, e nè anche dimorava in Ispagna. Fa egli conoscer che questo falsario favorisce piuttosto i Vescovi ed i metropolitani (1) che il Sovrano Pontefice, e che l'antica Chiesa di Spagna ha sempre riconosciuta, come tutte le altre, la primazia della Sede di S. Pietro, poichè, nella collezione dei Canonî fatta per suo uso, essa ha collocate l' epistole decretali dei Papi a lato dei Canonî e dei Concilj. Ha anche riconosciuto che questa primazia, ammessa in tut-

(1) Vedi *Caroli Blasci de collectione canonum Isidori Mercatoris commentarius*, Napoli, 1760, in 8, Schmidt, Istoria dei Tedeschi.

ta la Chiesa di Gesù Cristo, non è fondata sulle decisioni dei Concilj, ma sulla medesima istituzione del Salvatore. *Sancta tamen romana Ecclesia nullis synodicis constitutis, coeteris ecclesiis praelata est, sed evangelica voce Domini et Salvatoris nostri primatum obtinuit.* (Collezione manoscritta di S. Isidoro, fatta dal P. Burriel, n. 103.) Questo principio vien ripetuto al n. 84, tit. IX della medesima collezione. D'altronde il tit. LI del I. lib. del catalogo è intitolato: *De commissa vice sedis apostolicae*, e i numeri 79, 91, 95 e 96, provano che infatti i Sovrani Pontefici avevano spesso volte concessa una parte dei loro poteri a dei Vescovi Spagnuoli che vi sono nominati, e pel medesimo loro paese. Invece di contrastare questa primazia della Chiesa Romana, i Concilj Spagnuoli la riconoscono pubblicamente, come il primo Concilio di Praga, nel 561, il terzo e quarto di Toledo, ecc. Si deve sperare ardentemente che il manoscritto del P. Burriel che possedeva il defunto La Serna, sia caduto in mano di genti oneste che lo rendano pubblico. Intanto non s'ignora che molti dotti hanno dato alla luce almeno una buona parte della Collezione di S. Isidoro, cioè: Marca ne'suoi *Opuscoli*; De Constant nelle sue *Lettere de' Papi*; il *Codice del Vescovo di Arasburgo*, *Rachion. Koch*, inviando all'istituto una notizia di questo *Codice*, aveva congetturato che in Ispagna trovavansi dei manoscritti del Codice falsificato, e che se l'alterazione non aveva avuto luogo in questo paese, forse era stata fatta a Roma. De la Serna, nella sua risposta dei 19 di Agosto del 1801, gli dichiara che il P. Burriel, con tutte le sue ricerche fatte in Ispagna, non ha potuto scoprirvi alcuna traccia della falsa collezione, che vi era ancora ignota nel XIII. secolo, mentre era essa conosciuta a Mayence e nelle vicinanze verso la fine dell' VIII., o il principio del IX; onde conclude che essa sia stata

compilata in Alemagna. (*Articolo comunicato da M. C. D. C.*) Vedi nel *Dizionario istorico* di Feller, gli articoli *Isidoro di Siviglia* e *Isidoro Mercator*.

Giugno. — Giuseppe-Adriano le Large de Lignac, entrò successivamente fra i Gesuiti e nell'Oratorio, ed abbandonò questi due corpi. Morì a Parigi, dopo aver fatto il viaggio di Roma, ove dicèsi che fu molto bene accolto da Benedetto XIV, e dal Cardinal Passionei. È autore delle *Lettere ad un Americano sull' Istoria naturale di Mr. de Buffon*, 1751, 4 Volumi; dell' *Esame serio e comico dei Discorsi sullo spirito*, e della *Presenza corporale dell' uomo provata possibile in molti luoghi nel tempo istesso dai principj della sana filosofia*. Quest'opera che non fu stampata se non che nel 1764, ha per iscopo di provare, contro il protestante Boullier, che il dogma della transustanziazione non è in alcun modo incompatibile colla sana ragione. Si attribuiscono all' abate Lignac le *Ammonizioni paterne di un militare al suo figlio, Gesuita*, ovvero *Lettere in cui si pongono sott' occhio i difetti della costituzione della Compagnia di Gesù*.

13 Agosto. — Giovanni Alberti, ministro ad Haarlem, dipoi professore di teologia a Leyde, nacque in Olanda nel 1698. Studiò accuratamente la letteratura biblica, pubblicò nel 1725, alcune *Osservazioni filologiche sui libri del nuovo Testamento*, e cominciò un'edizione del *Dizionario d'Esichio*, che non potè terminare, ed il di cui secondo Volume fu completato da Ruhnkenius; egli fu editore di un *Glossario delle parole del nuovo Testamento*.

23 Dicembre. — Giambattista Desessarts, più conosciuto sotto il nome di Poncet, Diacono appellante: nacque a Parigi nel 1681 da una famiglia molto zelante per questo partito. Poncet non fu ad esso meno attaccato. La sua casa e quella de' suoi fratelli, cran

L'asilo di tutti i fuggitivi della provincia, la loro fortuna era consacrata a moltiplicarli e a sostenerli. Poncet studiò a Saint-Magloire, ove Boursier, e d'Etemare avevano tenuta la loro scuola, ed ove facevano delle conferenze. Vaaggiò pellegrinando in Olanda nel 1714, per veder Quesnello; vi ritornò nel 1726, e vi passò molti anni, sostenendo questa Chiesa nascente, co' suoi danari e colle sue premure, comprando case, e procacciando asili ai Francesi rifugiati. Tuttavia vi si fece dei nemici pel suo zelo contro il prestito, ed anche per la sua brama di dominare, e per l'ascendente che aveva preso sull' Arcivescovo Barchaman. Molti volevano rimandarlo in Francia; ma erauo necessarij i suoi soccorsi per sostener gli stabilimenti che aveva formati, ed egli non abbandonò l'Olanda se non dopo la morte dell' Arcivescovo suo protettore. Prese una parte molto attiva alle dispute sulle convulsioni. In questo genere gli vengono attribuite le seguenti opere: l'*Apologia di S. Paolo, contro l'apologista di Charlotte* 1731; *Lettere sullo scritto intitolato: Vani sforzi dei melangistes* (fatto da Besoigne e d'Asfeld) 1738; *Diecinove lettere sull' opera delle convulsioni*, dal 1734 al 1737; *della possibilità degli imbrogli nelle opere soprannaturali del genere meraviglioso*, *Lettere ove si continua a rilevare le calunnie dell' autore dei Vani sforzi*, 1740: *Illusione fatta al pubblico per la falsa descrizione di Mr. de Mongeron sullo stato presente dei convulsionarj*, 1749; *Autorità dei miracoli e uso che deve farse-ne*; *Schiarimento sulle dispense della Legge di Dio*; *Trattato del potere del demonio*; *Raccolta di parecchie istorie molto autorizzate, che dimostrano l'estensione del potere del demonio nell'ordine soprannaturale*; *Osservazioni sul Breve di Benedetto XIV diretto al Primo Inquisitore di Spagna*. Tutti questi ultimi scritti sono del 1749. Nella controversia delle

convulsioni, che fece venire alla luce tanti libercoli di ogni specie, Poncet combatteva nel tempo stesso, da una parte Mongeron e i partigiani dei *soccorsi* violenti; dall'altra Delan, d'Asfeld, Debonnaire, ed altri nemici delle convulsioni in generale. Pretendeva di fare una scoperta nell'*opera* e vi trovava molte cose ammirabili e divine. Quest'illusione, e la fiducia con cui la sosteneva, lo resero sempre più ridicolo agli occhi dei più sensati, e Debonnaire e Mignot parlano con molto disprezzo della sua credulità e dei principj stravaganti che poneva in campo per giustificare obbrobriose follie. Lo rappresentarono come un ostinato entusiasta, intrigante, presuntuoso, trasportato dalle visioni del *figurismo*, e volendo far ricevere le sue decisioni come tanti oracoli. Poncet, vedutosi un poco sbeffeggiato, si ritirò in Olanda nel 1751, e vi passò anche quattro anni. Ritornò a Parigi, ove morì, dopo aver dissipate tutte le sue facoltà per sostener la nuova Chiesa d'Olanda, e dopo aver perduto tanto tempo a comporre scritti inutili o pericolosi. Era fratello di Alessio Desessarts, e lo secondò nella sua disputa con Petitpied (*Vedi Alessio Desessarts, 1774*).

1763.

16 Gennajo. — Davidde Durand, ministro protestante, nato in Linguadoca verso il 1681; studiò a Basilea, ove fu ricevuto ministro; fu cappellano di un reggimento inviato in Ispagna in occasione della successione, si recò in seguito in Olanda, e finalmente in Inghilterra, ove morì pastore della chiesa protestante della Savoia a Londra. Delle sue opere non citeremo se non che la *Vita di Vanini*; la *Religione dei Maomettani*; un'edizione del *Compendio della morale cristiana* d'Osferwald; una notizia su Fernelon; alcuni *Sermoni scelti*; l'XI, e il XII Vo-

lume dell' *Istoria d' Inghilterra* di Rapin-Thoyras e un' edizione del nuovo Testamento.

26 *Gennajo*. — Girolamo Besoigne, dottore della Sorbona, nato nel 1686, fu un teologo appellante, e nel 1735 sottoscrisse il *Consulto* dei trenta contro le convulsioni. Le sue principali produzioni sulle dispute de' suoi tempi sono le seguenti: *Questioni sul concilio d' Embrun*, 1727; *Questioni importanti sulle materie de' suoi tempi*, l' istesso anno; *Dissertazione sulla fiducia ed il timore*, 1735; *Giusto mezzo da tenersi nelle dispute della religione*, 1736; *Istoria dell' Abazia di Porto reale colla vita di quattro Vescovi*, 1756, 8 Vol. in 12; *Catechismo sulla Chiesa pei tempi di turbolenze*. Besoigne trattò anche argomenti di religione e di pietà: *Concordia dei libri della Sapienza*, 1737 in 12; *Morale degli Apostoli*, ovvero *Concordia dell' Epistole*, 1747. in 12; *Principj della perfezione cristiana*, 1748; in 12; *Principj della penitenza*, e della conversione, e *Principj della giustizia cristiana*, 1762, 2. Vol. in-12; *Riflessioni teologiche sul I. Volume delle Lettere dell' abate di Vilefroy*, ed alcune *Risposte alle dissertazioni de' suoi allievi*. Si crede anche autore di una risposta ad una *Dissertazione contro i matrimonj clandestini dei protestanti in Francia*. Le sue opere di pietà sono molto sterili. Dovette più volte sottoporsi agli ordini regi per la sua opposizione alla Bolla, e fu uno dei depositarj dei fondi assegnati pel sostegno del partito. Si crede che si occupasse con Asfeld dalle tre opere contro i *discernenti* o *melan-gistes*. Vedi la *Memoria sulla vita e sulle opere di Besoigne*, fatta da Rondet, ed inserita sul principio del catalogo de' suoi libri.

19 *Febbrajo*. — Francesco-Filippo Mesenguy, nato a Beauvais nel 1672, fu professore nel collegio di questa città, poi sotto-principale del collegio di

Beauvais , a Parigi , fino al 1728 , epoca in cui fu costretto ad abbandonar questa carica a motivo della sua opposizione alla Bolla *Unigenitus*. Si conosce di lui il *Compendio dell' Istoria dell' antico Testamento* , in 10 Vol. ; il *Compendio dell' Istoria e della Morale* del medesimo , in un Vol. ; l' *Esposizione della dottrina cristiana* , 1744 , 6 Volumi , condannata da un Breve di Clemente XIII , dei 14 di Giugno 1761 ; (Contro quest' opera istessà che è stata spesso ristampata , vi è un decreto della congregazione dell' Indice , dei 21 Novembre 1757). *Idea della vita e dello spirito di Monsig. de Buzanval* , Vescovo di Beauvais ; *Lettere ad un Canonico sui nuovi Breviarj* ; il *Nuovo Testamento tradotto in francese con alcune note letterali* , e le *Vite dei Santi* , in 6 Vol. con Goujet e Rousset. Egli si occupò più di tutti gli altri del Messale di Parigi , pubblicato per ordine di Monsig. di Ventimille. *Vedi la Memoria compendiata sulla sua vita e le sue opere* , di Lequeux.

12 Maggio. — Giovanni Jackson , teologo anglicano , nato nel 1686 , era amico di Clarke e di Whiston , e professava le loro stesse opinioni sulla Trinità. Fin dal 1714 scrisse in favore del primo , e dipoi rispose a Waterland. Inquietato più volte a motivo delle sue opinioni , si decise a non voler più sottoscrivere i XXXIX articoli della professione della fede anglicana ; ciò che lo privò di ogni beneficio. Nel 1728 pubblicò l' edizione delle *Opere di Novatien* ; nel 1730 la *Difesa della libertà umana contro Collins* ; nel 1731 alcune *Osservazioni sul Cristianesimo antico quanto il Mondo* , di Tindal ; nel 1734 l' *Esistenza e l' Unità di Dio provate dalla sua natura e da suoi attributi* ; nel 1734 un *Indirizzo ai Deisti per provar la religione col mezzo dei miracoli e delle profezie* ; nel 1745 uno scritto contro la *Missione divina di Mosè* ,

di Warburton; e nel 1749 alcune *Osservazioni sulla libera ricerca* di Middleton. Provava contro questo ultimo, che il potere dei miracoli ha continuato nella Chiesa dopo gli Apostoli, e contro Warburton che la credenza di uno stato futuro era un articolo fondamentale della religione giudaica e che questa dottrina era d'accordo colla ragione; non ostante però era egli attaccatissimo all'unitarianismo.

7 Dicembre. — Gabriele-Carlo Buffard, teologo e canonista, nato a Bajeux nel 1683, godè la confidenza di Monsig. de Loraine, Vescovo di quella città. Professò la teologia a Caen, fino a tanto che si fece escludere colla petulanza del suo zelo. Tradusse in latino la *Difesa della dichiarazione del Clero*, di Bossuet, 1736 in 4, e compose un *Saggio di dissertazioni sull' inutilità dei nuovi formolarj*, 1738.

29 Dicembre. — Francesco Joubert, teologo appellante, nato a Montpellier nel 1689, è autore di alcune opere che sotto il velo di pietà respirano il più gran fanatismo, come le seguenti: la *Conoscenza dei tempi per rapporto alla Religione*, 1727; *Concordanza e spiegazione delle profezie che hanno rapporto alla schiavitù di Babilonia*, 1745; il *Comentario sull' Apocalisse*, 1763, 2 Vol.; quello *sui piccoli Profeti*, 5. Vol. in 12; e la *Spiegazione delle profezie di Geremia, Ezechielle e Daniele*, 5. Vol. in 12. Non fa altro che satirizzare i pastori della Chiesa. Si duole che essi insegnano l' errore, e che fanno traviare il gregge. Declama contro i Papi, e sembra che abbia avuto principalmente in mira di render dispregevole il corpo episcopale. Egli parla incessantemente delle verità proscritte, degli abusi di autorità, dello spirito di orgoglio e di dominio dei pastori, che chiama *idoli*; ecc.; finalmente fa egli uso dappertutto di allusioni maligne, e spesso anche odiose. Tali sono i pregi di queste ope-

re che si spacciano per libri di pietà. Joubert ne ha fatte anche alcune altre dello stesso genere, ed ha composta una *Lettera diretta al P. di Saint-Genis sulle Indulgenze*, 1759.

Giovanni-Francesco Delemare, Gesuita, nato nella Bretagna nel 1700, è autore della *Fede giustificata da qualunque rimprovero di contraddizione colla ragione* 1762; delle *Istruzioni dogmatiche sulle indulgenze*, 1751; e di un *Compendio delle vite di Maria Dias, Maria Picard, e Armella Nicolas*, 1756. Questi è colui che dai Dizionarj istorici vien chiamato la Marche.

— Giuseppe Hartzheim, Gesuita, nato a Colonia nel 1694, viaggiò in Italia, e si unì in istretta corrispondenza con Muratori. Ritornato nella sua patria fu fatto professore di teologia e interprete della Scrittura. Continuò la collezione dei Concilj di Schannat, e ne pubblicò i primi quattro Volumi. Gli altri sei sono stati in seguito pubblicati dai Padri Scholl o Neissen. Il P. Hartzheim scrisse anche sull' Istoria Ecclesiastica di Colonia, e pubblicò dieci *Dissertazioni istoriche e critiche* sulla Sacra Scrittura. Ha lasciato un gran numero di manoscritti sull' Istoria Ecclesiastica e civile del suo paese. Tutte le sue opere sono scritte in latino. Questo religioso era molto dotto.

1764.

12 Febbrajo. — Carlo Trigan, Dottore della Sorbona, Curato di Digoville, nella diocesi di Coutances; nacque vicino a Cherbourg nel 1694. Pubblicò la *Vita di Antonio Patè Curato di Cherbourg*, morto, dicesi, in concetto di santità, e quattro Volumi di un' *Istoria Ecclesiastica di Normandia* che non arriva se non che al XII. secolo.

14 Febbrajo. — Alessandro Borgia, Arcivescovo Stor. Eccles. Vol. VII.

vo di Fermo, nato a Velletri, nel 1682, dall'illustre famiglia di questo nome, da principio fu Vescovo di Nocera, e di poi Benedetto XIII lo trasferì a Fermo nel 1724. È autore della *Vita di S. Geraud*; dell'*Istoria della Chiesa e della Città di Velletri*; dell'edizione fatta nel 1727 del Concilio provinciale di Fermo, tenuto nel 1725; della *Vita di Benedetto XIII*; di *Omelie* e di altri scritti. Questo Prelato istruito e zelante morì a Fermo.

15 Febbrajo. — Gio: Pietro Bergantini — Di questo rinomato scrittore molti han parlato, e tra gli altri il Mazzucchelli. Venezia fu la di lui patria ove venne alla luce ai 4 ottobre del 1685. Ben presto diè a conoscere il suo vasto ingegno. Aveva nel 1706 riportato la laurea di Dottore in Padova, ed era prossimo ad aver un posto ragguardevole in Venezia, quando contando gli anni 24 dando un calcio al mondo, volle vestir l'abito Teatino, e ne professò l'istituto ai 12 Gennajo del 1711. Dopo varii giri ed impieghi sostenuti in Religione, si ritirò in Venezia nel 1726, ove si diede talmente allo studio che non usciva quasi più di camera, se non per adempiere ai doveri dello stato suo religioso. Ventitre opere diverse diè egli alla luce, oltre alcune altre lasciate manoscritte. Noi non saremo qui per citarle tutte per non esser prolissi, potendo, chi ne ha grado, riscontrarle nella Biblioteca degli scrittori Teatini, ma ci contenteremo di una sola, la quale, sebben non si appartenga allo scopo di queste memorie, pure è degna di esser ricordata, poichè in mezzo alle sue opere ecclesiastiche, prefissosi egli di ampliare la nostra lingua Italiana, si accinse all'ardua impresa di darci un dizionario di tutte le voci non adottate nel gran vocabolario della Crusca, ma di cui però avevano fatto uso i buoni scrittori. Di quest'opera ne diede un saggio con un volume in foglio che conteneva le due prime

lettere dell' Alfabeto , e che aveva per titolo - *Della volgare elocuzione illustrata ; ampliata , e facilitata*. Perduto di animo lo stampatore di proseguire l' edizione di un' opera troppo voluminosa , il Bergantini ne fece dall' opera un' estratto , a cui diè il titolo - *Voci Italiane d' autori approvati dalla Crusca , nel vocabolario di essa non registrate , con altre molte appartenenti per lo più ad arti e scienze , che ci sono somministrate similmente da buoni autori* - Fu questo stampato in 4. ; dopo di che si voleva accingere a stampare un nuovo Dizionario Italiano diviso in 6. volumi , ma questo rimase manoscritto , nè si sa nelle mani di chi sia passato : v' è però da credere che come del 1. estratto si servirono coloro che ristamparono in Napoli il dizionario della Crusca, così le fatiche del Bergantini siano giovate a chi ora ci ha dato il nuovo Dizionario della Crusca con aggiunte , ecc.

5 Aprile. — Pietro-Francesco Lafitau , Vescovo di Sisteron , nacque a Bordeaux nel 1685. Entrò fra i Gesuiti ; fu inviato a Roma sotto la reggenza per alcune trattive , vi fu incaricato per qualche tempo degli affari della Francia , e si cattivò l' amore di Clemente XI. Nominato Vescovo di Sisteron , fu consecrato a Roma , ai 10 di Marzo del 1720. Il suo zelo contro il giansenismo si mostrò in molte Ordinanze ed Istruzioni pastorali , in un' *Istoria della Costituzione Unigenitus* , 2 Vol. in 12 , e nella *Confutazione degli aneddoti di Villefore* , 3 Vol. in 8. Gli *Aneddoti* , e la *Confutazione* , furono soppressi con un decreto del Consiglio del Re , dei 26 Gennajo 1734. Il Vescovo pubblicò anche la *Vita di Clemente XI* ; alcuni *Sermoni* in 4 Vol. ; il *Catechismo evangelico* , in 3 Vol. in 8 ; un *Ritiro di alcuni giorni* ; diversi *Avvisi di direzione* ; parecchie *Conferenze per le missioni* ; alcune *Lettere spirituali* ; e la *Vita e i*

Misteri della Santa Vergine, 1759, 2 Vol. in 12. Quest' ultima opera dicesi che spiri molta pietà, ma che però sia scritta con poco buona critica. Lafitau è stato rappresentato da' suoi nemici come uno scrittore poco esatto, e come un uomo leggiero ed inconsequente. Sembrava però che abbia diretta saggiamente la sua Diocesi. Duclos l' ha maltrattato orribilmente nelle sue *Memorie*.

23 *Maggio*. — Giambattista Rossi, Canonico di Santa Maria in Cosmedin a Roma, era un santo prete, dedicato al servizio dei poveri, e celebre per la pratica di tutte le virtù appartenenti al suo stato. Fu esso che fece aprir nella notte l' ospizio di S. Luigi Gonzaga ai fanciulli abbandonati. Morì in concetto di santità, e sono state prese delle informazioni per la sua canonizzazione.

Maggio. — Benedetto Girolamo Feyjoo di Montenegro, Benedettino Spagnuolo, nato a Compostelle nel 1701, studiò all' Università d' Oviedo, vi prese essendo ben giovane il grado di maestro delle arti, e nel 1717, entrò nell' Ordine di S. Benedetto. Cominciò allora ad applicarsi alle scienze sacre, si distinse pel suo talento nella predicazione, professò la teologia con egual successo, e divenne abate di S. Vincenzo a Oviedo. Laborioso, ritirato, intento ai suoi doveri, dotato di una memoria straordinaria e di un giudizio sicuro, pubblicò per tempo i suoi scritti. I suoi sermoni ed i suoi libri di teologia fuori della Spagna non sono conosciuti. Il suo *Teatro critico* però, e le sue *Lettere curiose ed istruttive* che ne formano quasi il proseguimento, gli hanno fatta acquistare una somma riputazione. Il primo cominciò a venire alla luce nel 1726, e fu in seguito aumentato fino a 16 Vol. in 8. Le *Lettere* furono pubblicate dal 1746 al 1748, in 8 Vol. in 8. Feyjoo vi tratta molte diverse materie con un buon gusto, un discernimento, ed una

critica veramente rimarchevole. Fra gl' innumerevoli argomenti sui quali si aggira, ve ne sono anche di quei che hanno rapporto colla Religione. Fa delle riflessioni sui predicatori, sull' antichità del mondo, sugli oracoli dei pagani, sui miracoli supposti, sul concilio d' Ancyra, e su diversi punti d' Istoria Ecclesiastica. Dicesi che combattendo alcuni abusi, Feyjoo sapesse sempre tenersi nei limiti di una saggia critica. Egli era associato cogli uomini i più illuminati del suo paese, e particolarmente con Campomanes, che volle trarlo seco nel suo chiostro, ove gli offrì cariche e onori. Il saggio Benedettino ricusò tutto, e morì nel suo convento d' Oviedo. Campomanes ha fatta una edizione delle sue Opere colla sua vita, Madrid 1780, 33 Vol. in 8.

23 *Giugno*. — Giuseppe Barre, canonico Regolare di Santa Genoveffa, e cancelliere dell' Università di Parigi, nacque verso il 1692. Si conoscono di questo scrittore instancabile le seguenti opere: *Vindiciae librorum deutero-canoniconum veteris Testamenti*, 1730; un *Esame dei difetti teologici*, 1744. 2. Vol. in 12; e un'edizione delle *Opere di Van Espen*, 1753 4 Vol. in foglio, che fece coll' abate de Bellegarde.

19 *Luglio*. — Francesco Duca de Fitz-James, Vescovo di Soissons, nato nel 1709, era figlio del duca de Berwich, figlio naturale del Re d' Inghilterra Giacomo II. Avendo abbracciato lo stato ecclesiastico, fu nominato nel 1738 al Vescovado di Soissons, e fatto poco dopo primo elemosiniere di Luigi XV. Fu in questa qualità che egli amministrò i Sacramenti a questo principe nella sua malattia a Metz, e che prima di questa cerimonia, volle esiger da lui l' abbandono della duchessa di Chateauroux. Gli amici di questa dama criticarono questa condotta del Prelato, che in ciò non fece altro che il suo dovere; e Voltaire che su questo proposito si scaglia contro di lui, non

avrebbe certamente mancato di porlo in derisione se avesse tollerato lo scandalo senza darsene alcun carico. Comunque sia, sembra che la condotta di Fitz-James gli attirasse una specie di disgrazia. Egli doveva avere il cappello cardinalizio alla presentazione del pretendente; questa dignità fu conferita ad un altro. Nel 1748 fece la sua rinuncia di primo elemosiniere. In seguito sembrò che si mostrasse sempre più partigiano degli appellanti, della di cui penna si servì in molte occasioni. Il P. la Borde compilò la sua *Istruzione pastorale* contro il P. Pichon, nel 1748. Gourlin compose il suo lungo *Decreto* in 7 Volumi contro Hardouin e Berruyer, nel 1759. Monsig. de Fitz-James pubblicò verso l'istessa epoca nella sua diocesi un Catechismo ed un Rituale con alcune *Istruzioni sulle Domeniche e le Feste*, in 3 Vol. in 12, che probabilmente sono anche esse di Gourlin. Si dichiarò contro i Gesuiti all'assemblea dei Vescovi, nel 1761, e pubblicò, ai 27 di Dicembre 1762, sul proposito della raccolta, alcune *Asserzioni*, e un' *Istruzione pastorale* che era dello stesso Gourlin, la quale fu condannata da un Breve di Clemente XIII, dei 13 Aprile 1763, e che aizzò contro di lui tutti i suoi colleghi. De Montesquieu, Vescovo di Sarlat, lo confutò con un' *Istruzione pastorale* dei 24 Novembre 1764 che è molto ben fatta, solida e moderata. I Vescovi de Langres e de Saint-Pons pubblicarono sullo stesso soggetto alcune *Ordinanze*, che i parlamenti di Parigi e di Tolosa cercarono di avvilire con odiose condanne. Vi fu una commissione di quattro Vescovi scelti per esaminare un tale affare, e fu a questo proposito che l'abate le Gros compilò la sua *Memoria per provare che il Vescovo di Soissons aveva sorpassati i limiti dell'istruzione episcopale*. Il Vescovo vi rispose. Il suo migliore appoggio però dovette ripeterlo dallo spirito del ministero che influì

sul parere della commissione. Essa dicesi che si dichiarasse in favore di Monsig. de Fitz-James. Questo prelato sembra che in siffatte differenti occasioni sia stato guidato da un segreto risentimento. A Soissons erasi fatto attorniare da molti appellanti, sebbene non pensasse interamente con' essi. Faceva sottoscrivere il formulario nella sua diocesi, e noi conosciamo una sua lettera dei 31 di Maggio 1759, diretta a Meindartz, Arcivescovo di Utrecht. È una risposta un poco tarda ad un'altra lettera che Meindartz gli aveva scritta due anni avanti. De Fitz-James si dichiara in quella contro l'appello, e consiglia Meindartz a rinunciarvi, e ad accettar la Bolla pel bene della pace, Le sue *Opere postume*, pubblicate da Gourlin, 1769. 2 Vol. in 12, appartengono più a quest'ultimo che al Vescovo.

Verso questo tempo. — Pietro Ballerini, prete molto erudito, nato a Verona nel 1698, fu professore di teologia nella sua patria, e prese molta parte in una lunga controversia che vi ebbe luogo sul probabilismo. Inviato a Roma dalla sua repubblica a motivo dell'affare del patriarcato di Aquileja, si meritò la stima di Benedetto XIV, che lo incaricò di fare un'edizione delle opere del Papa S. Leone. La pubblicò nel 1755 e 1756, in 3 Vol. in foglio, e vi rileva scrupolosamente l'inesattezze e i difetti di quella di Quesnel. Le altre sue opere sono il *Metodo di S. Agostino ne' suoi studii*; che è stato tradotto in francese da Nicolle di La Croix; molti scritti contro il P. Segneri ed alcuni altri risguardanti la questione sul probabilismo; un'edizione dei *Sermoni di S. Zenone*, Vescovo di Verona, con parecchie dissertazioni e note; un'edizione della *Somma teologica di S. Antonino*, Arcivescovo di Firenze, colla sua *Vita*; un'altra della *Somma di S. Raimondo di Pennafort*. Ballerini ebbe una controversia col Mar-

chese Maffei sull' usura , e pubblicò su questa materia, nel 1747 , due trattati latini , l' uno *del Diritto divino e naturale sull' usura* ; l' altro intitolato : *Vindiciciae* , ovvero difesa del precedente. Vengono riuniti ordinariamente in un Volume in 4. Questo dotto ed instancabile critico aveva un fratello nominato Girolamo , prete ed egualmente dotto. Girolamo nato a Verona nel 1702 , si adoperò più di ogni altro per fare un' edizione completa delle *Opere del Cardinal Noris* , 1732, 4 Volumi in foglio , e quella delle *Opere di Gisberto , Vescovo di Verona*. Pietro però contribuì anch' egli a queste due intraprese , nel modo istesso che il cadetto si adoperò dal canto suo per ultimare l' edizioni pubblicate dal fratello maggiore. Mazzucchelli dà un' idea interessante della loro unione nelle loro laboriose occupazioni. Pietro sembra che abbia più dell' altro posseduto la teologia e il diritto canonico , mentre Girolamo era più versato nell' istoria e nella critica. Egli sopravvisse a Pietro per molti anni. Non bisogna confonderlo con Simone Ballerini , prete romano , nato nel 1716 , bibliotecario di Monsig. d' Inguimbert , poi del Cardinal Monti , e quindi del Cardinal Colonna Sciarra. Simone , letterato istruito era fratello di Paolo Ballerini , morto a Roma in concetto di santità , ai 6 di Agosto 1728 in età di 16 anni , e nella sua malattia fu visitato dal Papa Benedetto XIII.

1765.

3 Gennajo. — Tommaso de Charmes , Cappuccino , nato nella Lorena nel 1703 , morto a Nanci , è autore di una *Teologia* , in 7 Vol. di cui ha pubblicato anche un *Compendio* , in un Vol. Dicesi che i suoi scritti siano pieni di chiarezza e molto bene ordinati.

4 Marzo. — Giovanni-Andrea Buttstedt , professore di teologia e predicatore a Erlanger , nacque a Kirchheim nel 1701. Si conoscono di lui le seguenti opere: *Pensieri ragionevoli sulla natura di Dio*; *Pensieri ragionevoli sulla creazione del Mondo in generale*; *Pensieri ragionevoli sulla creazione dell'uomo in particolare*; *Modello di filologia sacra*. Quest' ultima è in latino. Questo teologo era molto stimato dai Luterani.

1 Maggio. — Francesco Neumayer , Gesuita , nato a Monaco nel 1697 , professò la teologia , poi divenne predicatore nella cattedrale di Augsbourg ; ministero che esercitò per dieci anni. Sono stati stampati in 3 Vol. in 4 i suoi Sermoni di controversia , che sono molto solidi. Ha composte inoltre molte opere latine come la *Grazia della vocazione al Sacerdozio* : la *Correzione fraterna* ; le *virtù teologiche* ecc. Ebbe per successore nella cattedra di Augsbourg, Francesco Mersch, di cui conosconsi anche alcuni Sermoni.

11 Giugno. — Francesco-Giacinto Sevoy ; Eudista , nato nella Brettagna nel 1707 , fu impiegato nei seminarii , e pubblicò il risultato delle conferenze che vi teneva , nei suoi *Doveri ecclesiastici*, 1760, 4 Vol. in 12.

Verso questo tempo. — Claudio Giulio Dovellet, Teatino, nato in Autun nel 1692, è autore di un *Trattato della semplicità della fede*; d'un nuovo *Trattato sull'autorità della Chiesa*, e di una *Lettera diretta all'abate de B. sull'immortalità dell'anima*.

26 Giugno. — Giacomo-Francesco Renato della Torre del Pino, abate d'Ambournai e primo Vicario di Riez, nacque nel Delfinato nel 1721, e si diede interamente al ministero della cattedra. Predicò l'Avvento alla Corte nel 1755. I suoi *Sermoni ed i suoi Panegirici* sono in 6 Vol. In questi scritti vi regna un poco troppo di ricercatezza riguardo allo stile. Gli

viene attribuito un *Elogio istorico del P. Gian-Martino Laurent*, Agostiniano e predicatore. Non bisogna confonderlo con Bertrand della Torre, dottore della Sorbona, canonico di Tours, poi di Montauban. Questi, anche egli predicatore, ha pubblicati alcuni *Sermoni e Panegirici*, in molti Volumi: un *Compendio della vita di M. Bourdoise*, Avignone 1774; la *Vita di M. Caulet*, curato di Mireval, morto nel 1736; la *Vita di fra Ireneo delle Scuole Cristiane*; un *Elogio di M. de Champflour*, e un *Discorso sul Sacrificio della S. Messa*.

30 Agosto. — Giuseppe Maria del Pezzo - uno de' più dotti teologi che esistessero a' tempi suoi nella città di Roma. Nacque egli in Napoli, ed ai 21 Novembre del 1694 professò l'istituto Teatino. Il suo merito venne ben riconosciuto non solo dalla sua congregazione che più volte lo elesse a suo superior maggiore, ma da varj pontefici che lo decorarono delle cariche di Consultore dell' Indice, e de' Riti, e di esaminatore del Clero. Più Cardinali eletto se lo avevano per lor teologo, e parecchi voti ancor si conservano di esso pieni delle più profonde dottrine. In tutte le materie le più scabrose era consultato il p. del Pezzo. Di questo insigne teologo non vi ha altro alle stampe, che la *difesa de' libri liturgici del B. Cardinal Tommasi*. Aveva già egli difeso, senza però consegnar alle stampe, la persona del B. Paolo Burali d' Arezzo nel dubbio insorto nella causa di sua Santificazione, ed il Signore volle riserbargli la gloria di difendere l'altro suo confratello il B. Tommasi, in occasione del libro che si era divulgato contro il B. pei suoi libri liturgici. Per conoscere il grado di dottrina con cui è trattata questa difesa, basta consultare Muratori tom. III. *Rerum Italicarum Scriptores*, ed il tom. XXXV. del giornale de' letterati d'Italia.

29 Decembre. — Giambattista Ladvocat, dottore e professore della Sorbona, nacque nel 1709 a Vaucouleurs, nella Lorena. Fu da principio curato di Domremy, professore nel 1740, e bibliotecario nel 1742. Il Duca d'Orleans, morto di poi a S. Genoveffa, avendo stabilita nella Sorbona una cattedra di lingua ebraica, la conferì all'abate Ladvocat. Questo dotto e laborioso professore, è autore di una *Grammatica ebraica*; di *Dissertazioni latine sul Pentateuco, su Giobbe e sui Salmi*; di un'altra francese sul luogo del naufragio di S. Paolo; di un *Trattato latino dei Concilii in generale*; di una *Lettera sull'autorità dei testi originali della Scrittura*; e dei *Giudizii su parecchie nuove traduzioni della Sacra Scrittura a norma del testo ebraico*. In quest'ultimo scritto confuta il sistema dell'abate Vilefroy e dei Cappuccini, suoi allievi. Gli fu risposto collo scritto intitolato: *Appello del giudizio pronunciato da M. Ladvocat nella causa in cui egli si è costituito giudice delle quattro traduzioni dei Salmi*, fatte da Mr. di Sain-Paul, 1763, in 12. L'abate Ladvocat ha pubblicato un *Dizionario storico portatile*, in 2 Vol. in-8. Vi è un consulto della Sorbona, firmato dai dottori le Fevre, Ladvocat, Mercier e Joly, e in data dei 28 febbrajo 1749, contro le società dei liberi-muratori. Essi decidono che non è permesso di farvisi iniziare, e insistono specialmente sul giuramento. Questa decisione è molto ragionata.

— Andrea Colinot, prete, nato a Versailles, pubblicò i seguenti libri: *Memoriale novissimorum ex Scriptura, ad usum sanctuarii*, 1721 in-12; *Pensateci bene*, ovvero *Brevi riflessioni sui quattro fini dell'uomo*, 1722; *Pensateci meglio*, ovvero *Compendio istorico degli errori di tutti i secoli*, 1725; e *Menologio eucaristico*, 1727, 2. Vol. in-16.

— Niccolò Coleti, prete Veneziano, nato nel 1680, fu addetto alla Chiesa di S. Mosè a Venezia. Fece co' suoi fratelli una nuova edizione dell' *Italia sacra* di Ferdinando Ughelli. Questa edizione, in 10 Vol. in foglio, fu cominciata nel 1717, e terminata nel 1733. Fu editore della *Collezione de' Concilii* di Labbè, ristampata a Venezia con alcune aggiunte e correzioni. (*Vedi* Mansi.) Fece anche stampare un *Seguito dei Vescovi di Cremona*, e un' *Istoria della Chiesa di S. Mosè*. Giovanni Domenico Coleti, Gesuita della stessa famiglia, fu missionario nel Messico, ed ha continuato l' *Italia sacra* fino al 1798, anno della sua morte. La sua opera è rimasta manoscritta, e formerebbe 10. Vol. in foglio.

Verso questo tempo. — Yves di Valois, Gesuita nato a Bordeaux nel 1694, dimorò molto tempo alla Rocella. È autore dei seguenti scritti: *Ragionamenti sulle verità fondamentali della Religione*, 1747; *Osservazioni sugli autori che nascondono il loro nome per cattive ragioni*; *Ragionamenti sulle verità pratiche della Religione*; *Osservazioni su ciò che la Religione ha da temere o da sperare dagli accademici letterarii*; *Lettere di un padre a suo figlio sull' incredulità*; *Lettere di pietà per uso delle case religiose*, e *Avviso sull' incredulità moderna*. Il P. de Valois era dell' Accademia della Rocella, e sembra che sia morto in questa città fra il 1756, e il 1768.

In quest'anno. — Giovanni Battista Caracciolo. Molti individui di sì illustre casato hanno illustrato la repubblica letteraria, e l'ornamento sono stati della congregazione Teatina. Ben dodici se ne numerano insigni scrittori, quali però non possono aver qui luogo, perchè ai soli scrittori ecclesiastici del secolo XVIII sono queste memorie dirette. Faremo perciò solo menzione del p. D. Giovanni Battista che nato nel 1695 professò l' isti-

tuto Teatino nel 1712. Datosi questi ben per tempo allo studio delle scienze non meno che delle lingue, divenne ben presto perito nella greca e latina favella, e mostròsi profondo filosofo, e valentissimo matematico. Non parleremo noi quì delle opere matematiche ed algebriche, di cui arricchì la repubblica delle lettere, non appartenenti al nostro scopo, nè faremo parola del suo valore nella lingua latina e poesia, con citare quella celebre lettera in cui sullo stile del satirico Giovenale descrisse i costumi de' suoi concittadini d' allora, cosa però che gli fu cagione di disturbo, avendosi dovuto allontanar per qualche tempo dalla patria; sebben questo stesso servì pel suo innalzamento, giacchè conosciutosi dall' immortal Carlo III il merito del Caraccioli in Pisa, ove egli allora dimorava, fu cagione, che venisse promosso al vescovado di Aversa: nè tutti esporremo i suoi lavori che hanno rapporto colle nostre memorie, contentandoci solo di accennare *la vita latina* da esso lui descritta *del glorioso S. Gaetano* da servire per inserirsi negli atti *de' Bollandisti*, e *le sette lettere* di cui arricchì la cristiana repubblica di *S. Gregorio Nisseno*, che egli trasportò il primo in latino, e le arricchì di varie note, e comentarii.

1766.

16 Gennajo. — Giovanni Leland, ministro presbiteriano Inglese, nato nel 1691, fu pastore a Dublino, e si rese abile nella lingua ebraica e nella teologia. Il suo primo scritto, che fu dato alla luce nel 1733, era una risposta al *Cristianesimo antico quanto il Mondo*, di Tindal. Nel 1737, entrò in controversia con Morgan, autore del *Filosofo morale*, e pubblicò l' *Autorità divina dell' antico e nuovo Testamento* contro questo libro. Morgan diresse il secon-

do Volume del suo *Filosofo morale* contro Leland , il quale gli rispose aggiungendo anche un secondo volume alla sua *Autorità divina*. Egli vi espone i sofismi e gli errori del suo antagonista. Nel 1742 pubblicò due lettere contro il libercolo di Doewell , intitolato : *Il Cristianesimo non fondato nelle prove* ; e nel 1753 le *Riflessioni sulle lettere di Bolingbroke riguardo allo studio e all' uso dell' istoria* , specialmente per ciò che concerne il Cristianesimo e la Scrittura. Queste diverse produzioni fecero riguardar Leland come uno dei più forti avversarj dell' incredulità. Egli si mantenne ed anzi accrebbe la sua riputazione nell' *Esame dei principali deisti Inglesi dei Secoli XVII. e XVIII.* , due Vol. in 8 , e pel gran trattato intitolato : *la Nuova dimostrazione Evangelica* , ovvero *il vantaggio e la necessità della Rivelazione dimostrati dallo stato della religione dell' antico paganesimo* , tradotto dipoi in francese , e pubblicato a Parigi , 1769 4 Vol. in 12. Queste opere sono piene di ricerche e di critica , e nel tempo istesso di saggezza e di moderazione.

24 Gennajo. — Giuseppe Delisle , Benedettino di Saint-Vannes , abate di S. Leopoldo di Nancì , nacque a Bramville , nel Bassigny , verso il 1690. Professò nel suo Ordine , ed è autore della *Vita di M. Hugy , calvinista convertito , capitano al reggimento di Sparre* , 1731 (1) ; di un *Trattato istorico e dogmatico riguardo all' obbligo di far l' elemosina* ; della *Difesa del martirio della Legione Tebana contro Dubourdieu* ; dell' *Istoria del digiuno* ; della *Vita di S. Niccolò* ; dell' *Istoria dell' abadia di S. Michele* ; dell' *Avviso sulle disposizioni per istu-*

(1) Abramo Hugy , capitano Svizzero , morto agli 8 di Marzo 1727 , dopo aver dato saggio della più esimia pietà.

diar la teologia ; dell' *Istoria dell' abadia di Agaune*, e di alcune *Dissertazioni* manoscritte citate da Calmet. Delisle era stato per qualche tempo militare.

11 *Febbrajo*. — Giuseppe de Menoux, Gesuita, superiore del Seminario delle Missioni di Nanci era nato a Besanzone nel 1695. Godè la confidenza di Stanislao Re di Polonia, di cui sembra che egli sia stato il Confessore, e di cui dicesi che rivedesse le *Opere* col Cavalier di Polignac. Pubblicò anche sotto il suo nome le *Nozioni filosofiche delle verità fondamentali della Religione*, 1758, e si occupò con Griffet dell'*Apologia de' Gesuiti*, 1762, 3. Vol. in 12.

27. *Marzo*. — Giovanni Lorenzo Berti, Agostiniano, nato in Toscana, nel 1696, passò qualche tempo a Roma come assistente del Generale del suo Ordine, poi divenne professore di teologia a Pisa, ove morì. La sua opera principale è un corso di teologia, sotto il titolo *De theologicis disciplinis*, stampato a Roma dal 1739 al 1745, 8. Vol. in-4. Vi siegue i principj del suo confratello Belelli. Quest' opera fu criticata dai Prelati de Saleon e Languet. Berti rispose loro con un trattato latino intitolato: *Il Sistema Agostiniano sulla Grazia, vendicato dall'ingiusta accusa dell'errore di bajaranismo, e di giansenismo*. Dicesi che egli facesse quest' apologia per ordine di Benedetto XIV; non sappiamo però quanto sia ben fondata una tal'asserzione. Del resto è verissimo che questo Pontefice non volle condannar le opere di Berti, quantunque gli fossero state denunciate dai due Prelati francesi. Berti pubblicò in seguito una seconda apologia. È anche autore di un' *Istoria Ecclesiastica*, in 7 Vol. in 4, ove egli professa le opinioni oltramontane, e di cui fece in appresso un compendio. Dicesi che nella seconda edizione di questo compendio, fatta nel 1748, si ritrattò riguardo ad alcune di quelle opinioni che

non erano favorevoli ai giansenisti, e che aveva manifestate da principio. Vedi sulla dottrina di Beilelli e Berti tre *Lettere di un dottore della facoltà della teologia di Parigi*, stampate nel 1769 e 1770, e attribuite al Dottor Riballier. Vi dimostra in che differisca il sistema di questi autori e degli autori Agostiniani d'Italia da quello degli appellanti francesi, che volevano prevalersi della loro autorità, e sostenersi col loro voto.

15 Aprile. — Giuseppe Emmanuele Lucchesi. Uno de' più celebri oratori del suo tempo. Nacque egli in Palermo nel 1720, e professò l'istituto Teatino nel 1736. Dotato dalla natura d'ingegno penetrante ed acuto, colto nelle lettere, e nella eloquenza, si dedicò tutto al pulpito con riportar da per ogni dove de' plausi i più distinti e lusinghieri. Tutti i primi pulpiti dell'Italia hanno risuonato della sua voce. Vivente non pubblicò cosa alcuna, solo dopo la sua morte, senza ottener da esso l'ultima limatura, fu dato alla luce colle stampe del Pezzana in Venezia - *Il suo quaresimale e panegirici*, il quale benchè non limato dall'autore, non lascia di esser molto pregiato.

7 Maggio. — Samuele Squire, Vescovo anglicano di Saint-Davids, nato nel 1714, è conosciuto per le due seguenti opere: *l'Istoria degli Ebrei vendicata*, e *l'Indifferenza inescusabile verso la Religione*.

8 Maggio. — Samuele Chanderler, ministro presbiteriano Inglese, nato nel 1693, fu uno degli scrittori i più distinti della sua comunione. Essendo stato scelto per predicare a Old-Jewry, a Londra, un sermone per settimana, sulle prove della Religione naturale e rivelata, vi trattò la questione dei miracoli, e rispose al *Discorso di Collins sui fondamenti della Religione cristiana*. Nel 1727, lo confutò anche nelle sue *Riflessioni sulla condotta dei deisti moderni nei loro ultimi scritti contro il Cristianesimo*, e

quindi nella sua *Difesa dell' antichità e dell' autorità delle profezie di Daniele , e della loro applicazione a Gesù Cristo*. Nel 1731 , venne alla luce una sua traduzione dell' *Istoria della Inquisizione* , scritta da Limborch ; nel 1736 la sua *Istoria delle persecuzioni* , e nel 1744 furono pubblicate le altre due sue opere intitolate : i *Testimonj della Risurrezione di Gesù Cristo esaminati* , e l' *Istoria della vita di Davide*. Chandler lasciò diverse parafrasi su di alcune parti della Bibbia , parecchi Sermoni , ed altri scritti sopra materie ecclesiastiche. In fatto di Religione era un partigiano dichiarato della libertà e un inimico delle sottoscrizioni.

5 Maggio. — Giovanni Astruc , celebre medico , nato in Linguadocca nel 1684 , era istruito anche nelle materie teologiche. Le sue *Congetture sulle memorie originali di cui sembra che si sia servito Mosè per comporre la Genesi* , 1753 , hanno fatto meraviglia come provenienti da lui , dice un critico , ed avrebbero scandalizzato se le avesse prodotte un uomo meno conosciuto pel suo attaccamento verso il Cristianesimo. In seguito compose una *Dissertazione sull' immaterialità e immortalità dell' anima*.

— Luigi Carrelet , dottore in teologia , curato a Dijon , nato nel 1698 , era un ecclesiastico istruito e zelante. Le sue *Opere spirituali e pastorali* , in 7 Volumi , sono stimate.

1767.

26 Gennajo. — Stefano Eymar , dell' Oratorio , morì a Forcalquier in età di settant' anni. Si conoscono di lui i seguenti scritti : *Lettera al Vescovo di Poitiers sulla Teologia di questa Diocesi* ; *Lettera al Vescovo d' Angers sulle Conferenze di Angers* ; due o tre *Lettere a Mr. Lafitau sui suoi Ragionamenti Stor. Ecclcs. Vol. VII.*

menti d' *Anselmo ed Isidoro*; *Lettera di un cittadino di Bordeaux sulla vita della Santissima Vergine*, del medesimo, *Replica all' Ordinanza di questo Prelato degli 8 Settembre 1760*. L' Abate Bartolomeo de la Porte cooperò alla *Lettera di un cittadino di Bordeaux*.

1 *Febbrajo*. — Claudio Pietro Goujet, canonico di S. Giacomo dell' Ospedale di Parigi, era nato in questa città nel 1697. Manifestò da giovanetto il genio per la letteratura. La sua prima opera sembra che sia stata una traduzione del *Trattato della verità della Religione cristiana*, di Grozio. Fu incaricato di riveder la continuazione dell' *Istoria Ecclesiastica* di Fleury, scritta da Fabre. Quest' ultimo, il di cui stile era snervato e diffuso, senza aver corretti mai i suoi scritti, e non essendo mai risalito alle sorgenti, aveva frammischiato senza scelta la Storia profana e la Storia Ecclesiastica. Goujet rivide tutta la sua opera, la rifuse, la compendì considerabilmente, ma non potè però correggere il difetto essenziale dell' opera. Egli è autore del *Discorso sul rinnovamento degli studj* che forma il proseguimento di quelli di Fleury. Aveva la disgrazia di credere che era stato guarito da una malattia, nel 1735, per l' intercessione del diacono Paris, e fece manifestamente conoscere i suoi pregiudizj nel *Supplemento di Morel*, 1735, 2 vol. in foglio. Volevasi obbligarlo ad inserirvi alcuni fogli stampati di correzione; egli si ricusò, ed in sua vece ne fu incaricato l' abate Thierry, canonico e cancelliere della Chiesa di Parigi. Questo dotto ecclesiastico, e che dipoi ricusò il Vescovado di Tulles, fece molti cangiamenti, di cui Goujet rimase molto mal contento. Si può vedere nelle sue *Memorie* quanta importanza si dia nel raccontare questi dettagli, ove ferisce la vanità di un autore. Pubblicò 3 volumi di un proseguimento della *Biblioteca degli Au-*

tori ecclesiastici di Dupin. Nel 1749, diede alla luce un secondo *Supplemento* al *Moreri*, anch'esso in 2 vol. in foglio. Non ne furono tolti se non ehe gli articoli di Quesnel, di Petitpiéd, e tre o quattro altri. Questi due *Supplementi* sono stati nuovamente rifatti nell'edizione del 1759, in 10 volumi in foglio. Stefano Francesco Drouet, avvocato, morto agli 11 di Settembre del 1779, fu incaricato di questo lavoro. Questa compilazione ha un difetto molto patente. Tutti gli appellanti vengono in essa lodati con una stucchevole prolissità. Alcuni fanatici intriganti, che straziarono la Chiesa colla loro ostinazione, e perpetuarono funestissime dispute, sono in quella celebrati come padri e luminari della Chiesa. Le altre opere di Goujet sono moltissime. Tradusse i *Principj della vita cristiana*, di Bona; i *Gemiti di un cuore cristiano*, di Hamon, ed alcuni scritti contro i Gesuiti. Le sue opere di pietà sono diverse, *Massime sulla penitenza e sulla comunione*; *Preghiere ed affetti cristiani*; *Epistole ed Evangelj con alcune riflessioni*, ecc. Pubblicò le *Vite dei Santi per tutti i giorni*, 6 volumi in 12, con Messenguy e Roussel; *Vita di Paris*; il racconto di alcuni miracoli nella ridicola raccolta di Montgeron; l'*Istoria della vita e delle opere di Nicole*; *Vite di Vialart*, di Singlin, del Cardinal di Berulle; *Elogio istorico del Cardinal Passionei*; *Istoria del pontificato di Paolo V*; *Istoria delle Inquisizioni*; *Elogi di Levier*, di Gibert, di Reyneau, di Lombert, di Floriot, di Duguet, di Muratori, del P. Bougerel, del P. Fabre, di Vilefore, di Lavarde, di Nigeron, di Tommaso du Fossé, di Giovanni-Claudio Sommier, di Tricalet; *Lettera sulla vita e le opere di D. Ceillier*; (Goujet fu editore della sua *Istoria degli autori sacri ed ecclesiastici*, e vi fece, dic'egli, molte correzioni ed aggiunte.) *Lettera sulla vita e le opere del P. Desmo-*

lets; *Elogi di don Mopinot*, *di Madama d' Orleans*, *abbadessa di Chelles*, *del canonista Buffard*. Goujet somministrò alcuni articoli per le *Notizie Ecclesiastiche*, e diverse prefazioni e note per molte opere di questo partito; oltre di ciò compilò anche un *Prospetto* per l'edizione delle *Opere di Arnauld*, a Losanna. Scrisse all'Arcivescovo d' Utrecht per aderire al suo concilio, e si occupò degli *Estratti delle asserzioni dei Gesuiti con Minard*, e il consigliere Roussel de la Tour. Reca dispiacere nel riflettere che un uomo così istruito abbia impiegato molto tempo in alcune produzioni poco degne di lui. Nessuno conosceva meglio di Goujet l'istoria della letteratura e di tutti i suoi segreti. Si possono vedere le *Memorie istoriche e letterarie*, sulla sua vita e sulle sue opere, scritte da esso medesimo.

21 Febbrajo. — Giacomo Alessandri - di Bergamo: Nacque questi nel 1677, e fattosi Teatino nel 1694 ne professò l'istituto nel 1695. Terminata la carriera degli studii, tutta la sua occupazione fu il pulpito e la cattedra! Per 16 anni fu lettore de' sacri canoni, ed in morendo, lasciò di se fama di valente canonista. Fu decorato in Verona, ove visse molti anni, dell'impiego di esaminatore del Clero, e di consultore del S. Uffizio: Tutte le sue opere che ci ha lasciato parte colle stampe, e parte inedite si raggirano sopra argomenti morali: Abbiamo anche di esso un *compendio della vita e morte della Vergine e Martire S. Irene di Tessalonica*.

20 Marzo. — Firmino Abauzit, bibliotecario di Ginevra, nato a Uzes nel 1679, si recò da fanciullo a Ginevra; condottovi dalla sua madre che era calvinista. Viaggiò in Inghilterra e in Olanda, studiò la teologia protestante, sebbene non avesse intenzione di farsi ecclesiastico, e godè l'amicizia di Bayle. Fu uno della società per la traduzione francese del nuovo Te-

stamento pubblicata nel 1726. Il suo *Saggio sull' Apocalisse* ha fatto dubitare della sua religione. Senné-
bier lo difende su questo proposito , e cita un numero mol-
to grande di scritti , e di frammenti diversi d' Abau-
zit, il quale sembra essere stato istruito in molte materie.
Ha lasciate otto *Dissertazioni sulla religione natura-
le ; sull' Epistole di San Paolo ; sull' idolatria ; sull'
Eucaristia ; sull' Apocalisse ; sulla controversia ; una
spiegazione dei capitoli XI e XII di Daniele ; alcu-
ne Riflessioni sui Misteri della Religione ; parecchie
spiegazioni di molti passi della Bibbia*, e alcuni altri
scritti. Sembra che fosse favorevole all'arianismo. Ber-
gier lo ha onorato col confutarlo , forse a motivo de-
gli elogi eccessivi prodigati da Rousseau a questo scrittore.

31 Marzo. — Gabriele-Luigi Calabre Perau , dia-
cono e licenziato della Sorbona , nato nel 1700 , fu in-
caricato dell' edizione delle *Opere di Bossuet* 1743 e
anni seguenti , 12 Vol. in 4. Sembra che questa in-
trapresa fosse stata progettata da Bossuet Vescovo di
Troyes. Perau compilò le prefazioni e gli avvertimen-
ti. Quest' edizione non contiene nè i sermoni , nè le
lettere. Le *Opere postume* vennero alla luce per cura
del Re. Perau pubblicò anche il *Segreto dei liberi-mura-
tori* ; nel 1744 un' edizione delle *Dissertazioni di Ja-
quelot sull' esistenza di Dio* , colla *Vita* di questo
ministro , ed alcuni *Argomenti di meditazione per tut-
ti i giorni dell' anno*.

3 Aprile. — Michele Angelo Marin , religioso
Minimo , nato a Marsiglia nel 1697 , compose *Adè-
laide di Witzbury ; il barone di Van Hesen ; Vir-
ginia ; Teodulo* , ed altri romanzi di pietà , di cui può
lodarsi almeno la buona intenzione. Si conosce anche
di lui , la *Vita de' Solitarj d' Oriente* ; un *Ritiro per
un giorno di ogni mese* , ed alcune *Lettere ascetiche
e morali*. Clemente XIII l' onorò di tre Brevi , e lo
incaricò di raccogliere in un corpo d' opera gli atti dei

Martiri. Il P. Mariu morì dopo averne composti soltanto due Volumi.

7 Aprile. — Giovanni-Gottlieb Carpzov, luterano, nato a Dresda nel 1679, è autore di una *Dissertazione latina sulle opinioni degli antichi filosofi riguardo alla natura di Dio*, 1699; della *Critica sacra* in latino, 1708; ve ne sono state molte edizioni; di un' *Introduzione ai libri istorici dell' antico Testamento*, 1714; di un' opera consimile pei libri canonici del nuovo Testamento, 1721. Tutti questi libri sono scritti in latino. Egli era figlio di Samuele Benedetto Carpzov, morto ai 31 di Agosto 1707, autore dell' *Anti Masenius*, contro il metodo di questo Gesuita per discernere la fede cattolica.

15 Aprile. — Francesco di Paola Mariette, dell' Oratorio nato in Orleans nel 1684, è stato riguardato dagl' istessi appellanti come un uomo ardito. In occasione della disputa che insorse in questo partito, nel 1734, sulla fiducia ed il timore, (*Vedi Fourquevaux*). Mariette si frammischiò in questa controversia, e fece nascere una seconda disputa più accalorata della prima. Pubblicò un *Esame degli Schiaramenti* dell' abate d' Etemare; alcune *Difficoltà proposte ai teologi difensori della dottrina del Trattato della fiducia*, 1734; alcune *Nuove Difficoltà*, 1737; tre *Lettere* agli autori delle *Notizie Ecclesiastiche*, che avevano rappresentato il suo sistema come rivoltante per la Religione; una *Breve esposizione della sua dottrina, e delle sue rimozionanze* contro Petipied e Fourquevaux, e due ultimi scritti contro la *Lettera di Boursier Sulla speranza e la fiducia cristiana*, 1739, che sembra abbia dato fine alla controversia. Mariette non si mostrò meno ardito in due o tre operette che pubblicò nel 1759, sulle Indulgenze e sul Giubilco; *Lettera di un curato al suo confratello*; *Risposta del curato*; *Discorso di un curato*.

con cui tentava di combattere la dottrina della Chiesa sulle Indulgenze. L'abate Joubert vi rispose con una *Lettera al P. di Saint-Genis*. Finalmente Mariette espose errori anche più gravi nello scritto intitolato: *Esposizione dei principj che devono adottarsi riguardo al ministero delle Chiavi secondo la dottrina del Concilio di Trento*. Vi diceva che l'assoluzione non rimette i peccati innanzi a Dio, e asseriva che la confessione era stata istituita recentemente. Di questo scritto di cui stampato non fu se non che il principio, fu proibito il proseguirne la stampa, ciò che facevasi a Orleans, ed una sentenza della polizia del 12 Gennaio 1763, soppressé un foglio distaccato, e bruciò l'edizione. L'autore, di cui non si parlò affatto nella sentenza, rimase ancora per qualche tempo nell'Oratorio, e resistè alle istanze che gli furon fatte, affinchè si ritrattasse. Giambattista Mesnidrieu, altro appellante, ritirato allora a Orleans, e morto ai 25 di Gennaio 1766, compose due piccoli scritti contro di lui. Il nome di Mariette non si trova in alcun Dizionario istorico.

30 Aprile. — Claudio Luigi Montagne, dottore della Sorbona, prete di S. Sulpizio, era nato a Grenoble verso il 1687. È autore di un *Compendio di Tournely* 1731, 2. Vol. in 8, e di alcune *Lezioni teologiche sull'opera di sei giorni*, 1732 in 12; *sulla grazia*, 1735 e 1737 2 Vol. in 12, ristampata nel 1748, con alcune aggiunte; *sui Sacramenti*, 1738 2. Vol. in 12; e *sulla Trinità e gli Angeli* 1750, in 12. Tutti questi scritti sono in latino e pubblicati sotto il nome di Tournely.

2 Agosto. — Giambattista Raimondo Pavie di Fourquevaux, Acolito appellante, nato a Tolosa nel 1693; fu da principio militare, poi entrò a Saint-Magloire, e si pose sotto la direzione di Boursier e di Etemare. È autore di alcune *Lettere di un Priore*;

di un *Catechismo storico e dommatico*, con un proseguimento che arriva fino al 1760; di *Riflessioni sulla schiavitù di Babilonia*. Il suo *Trattato della fiducia cristiana*, pubblicato nel 1728; fu la prima origine delle dispute sulla fiducia ed il timore. Petitpied lo confutò con nove lettere successive. Fourquevaux si difese con due altre e fu secondato da Etemare, le Gros ed altri. Egli era stato uno degli attori nelle rappresentanze delle convulsioni.

24 Settembre. — Nicola Antonelli, Cardinale, nato a Sinigaglia nel 1698, occupò diverse cariche nella Corte di Roma, e ricevette il cappello Cardinalizio nel 1759. È autore di un'edizione delle *Opere di S. Giacomo di Nisibi*. Versato nella cognizione delle lingue norientali, fu editore dell'*Antico Messale Romano*, e di un'*Interpretazione dei Salmi fatta da S. Atanasio*, e compose una *Dissertazione sui titoli assegnati ai preti di Roma da S. Evaristo*, e un *Trattato dei diritti della S. Sede su Parma e Piacenza*. Questo Cardinale era succeduto a Passionei nella carica di Segretario dei Brevi.

22 Dicembre. — Giacomo Brydaine, celebre missionario, nacque nel 1701 in Linguadoca. Predicò con gran successo in questa provincia e in tutta la regione del mezzogiorno; si recò a Parigi nel 1744, e fu richiesto successivamente da molti Vescovi che volevano procurar le missioni alle loro Diocesi. Brydaine sapeva risvegliare le coscienze e commuovere i cuori. L'austerità della sua vita, l'ardore del suo zelo e della sua pietà davano maggior forza ai suoi discorsi pronunciati con un vivo entusiasmo, e con una voce tonante. Morì a Roquemaure, nella Linguadoca, estenuato dai rapidi viaggi e dalle fatiche. L'abate Carron ha pubblicata recentemente la sua *Vita*, che fa ammirare le sue virtù ed il suo zelo instancabile. Egli aveva date duecento cinquantasei missioni differenti.

— Carlo Giuseppe Perrin Gesuita , nato a Parigi nel 1690 , predicò con distinzione a Parigi e nelle città principali del regno. Nel tempo della proscrizione della Società in Francia , si ritirò a Liegi ove morì. I suoi Sermoni vi sono stati stampati in 4 Vol. Non bisogna confonderlo con Francesco Perrin , anche esso Gesuita , nato a Rodez nel 1636 , e morto a Tolosa ai 14 di Dicembre 1716 , di cui conoscesi un *Manuale theologicum* , in 2 Volumi.

— Renato Francesco du Breil di Pontbriand , Abate di S. Mariano , fu conosciuto specialmente pel suo zelo nell' istruire e nel sollevare i poveri Savojardi che trovavansi a Parigi. Diede alla luce , dal 1737 al 1743 , quattro piccoli scritti per impegnare a prender parte a questa buona opera , a cui egli consagrò il suo tempo e la sua fortuna ; e che gli fece acquistare il nome di padre dei Savojardi. Nel 1752 , pubblicò *l'Incredulo disingannato , ed il cristiano consolidato nella fede*. I *Dizionarj storici* lo confondono col suo fratello Abate di Lanvaux e canonico di Rennes , che ha scritto su diverse altre materie. Un altro fratello , chiamato Enrico Maria , consacrato Vescovo di Quebec nel 1741 , morì a Montreal ai 9 di Giugno del 1760 , mentre questa città veniva assediata dagli Inglesi.

1768.

4 *Gennajo*. — Martino-Agostino Laonard , prete , nato a Parigi nel 1696 , è autore della *Confutazione del libro intitolato Regole per l'intelligenza delle Sacre Scritture* , 1727 , in 12 ; del *Trattato del senso letterale e del senso mistico delle Sacre Scritture* , 1727 , in 12 , e di una lettera per giustificare questi due scritti.

14 *Gennajo*. — Giuseppe-Simone Assemani , Ar-

civescovo di Tiro e Canonico del Vaticano, era nato nel paese dei Maroniti, nel 1687. Studiò principalmente le lingue orientali, vi si rese abile, e fu autore di molte opere piene di erudizioni; fra le altre di una *Biblioteca orientale*, stampata a Roma nel 1728, ed in cui vi ha inseriti molti manoscritti orientali curiosi. Terminò l'edizione di Saint Ephrem; cominciata da Pietro Benoit altro dotto Maronita, che ne aveva dati alla luce i due primi Volumi. (Il *Dizionario degli anonimi* lo chiama Pietro-Benedetto Assemani, e gli attribuisce i sei ultimi volumi; questo è un doppio errore). Pubblicò anche alcune dissertazioni ed altri scritti di erudizione. Clemente XII. lo inviò presso i suoi compatriotti in qualità di vice Legato, ed in questa qualità noi l'abbiamo veduto presiedere al concilio dei Maroniti nel 1736. Nella sua edizione di Saint Ephrem fu secondato da Stefano Eyode Assemani, dotto come lui, che divenne Arcivescovo d'Apamea, e succedette al suo zio nella carica di prefetto della Biblioteca del Vaticano. Gli vengono attribuiti gli ultimi Volumi dell'edizione di Saint Ephrem. È anche autore degli *Acta martyrum orientalium*, che estrasse da due antichi manoscritti Caldei del Vaticano, e che tradusse in latino in 2 Vol. in foglio. Giuseppe-Luigi Assemani fu un altro nipote di Giuseppe-Simone.

10 Aprile. — Francesco Jard, prete della dottrina Cristiana, predicatore, nato nelle vicinanze di Avignone nel 1675, morì in Auxerre, lasciando alcuni Sermoni in 5 Vol., e la *Religione cristiana meditata secondo il vero spirito delle sue massime*, che fece coll'abate Debonnaire. Era stato esiliato a Tours, ed ebbe parte al cangiamento delle disposizioni di Monsig. di Rastignac negli ultimi anni della vita di questo Prelato.

30 Aprile. — Claudio Lequeux, cappellano di Saint-Ives a Parigi, era uno scrittore instancabile ed

un esatto editore. Si è occupato più delle opere degli altri di quello che a pubblicar le proprie. Si conosce di lui il *Verbo Incarnato*; il *Cristiano fedele alla sua vocazione*; i *Degni frutti di penitenza di un peccatore veramente convertito*; una *Memoria sulla vita di Mesenguy*; un' edizione compendiata in 6 Vol. dell' *Anno Cristiano* di le Tourneux; una traduzione delle *Opere di S. Prospero d' Aquitania*; ed alcuni *Trattati scelti di S. Agostino, sulla grazia, sul libero arbitrio e sulla predestinazione*; una nuova edizione delle *Istruzioni cristiane* di Singlin, colla sua *Vita*; un' edizione delle *Lettere della Duchessa della Valliere*, con un *Compendio della sua vita penitente*; un' edizione del *Trattato latino di Foggini sul consenso dei Santi Padri relativamente al piccolo numero degli adulti che dovranno salvarsi*; un *Trattato sul piccol numero degli eletti*, che è la traduzione del precedente; un' edizione degli *Opuscoli di S. Agostino*, in seguito di quella fatta da Foggini a Roma, e finalmente un' edizione delle *Opere di S. Prospero sulla grazia*, in cui si attenne all' edizione dello stesso Foggini. L' abate Lequeux aveva anche molto lavorato sulle opere di Bossuet. Fece successivamente l' edizioni della sua *Esposizione*, della sua *Istoria delle variazioni*, e delle sue *Orazioni funebri*. Egli vi ha aggiunte alcune prefazioni e diverse note molto istruttive. L' edizione delle *Orazioni funebri*, è rimarchevole specialmente per un *Elogio istorico* di Bossuet, e per un catalogo molto esatto delle sue opere. Questo elogio serve come di preludio alle *Opere di Bossuet*, di cui preparò sei Volumi. Questa è quella edizione che poi fu affidata a Deforis, e di cui aveva egli pubblicato il *Prospetto*.

Maggio. — Patrizio Delaury, teologo anglicano, nato verso il 1684 in Irlanda, pubblicò nel 1732, la *Rivelazione esaminata con candore*; nel 1738,

alcune *Riflessioni sulla poligamia*; un' *Istoria di Davide*, in cui difende questo principe contro Bayle; nel 1761 un' *Umile apologia per l'ortodossia cristiana*; nel 1766 un *Trattato contro la transustanziazione*, ed alcuni *Sermoni* in 2 Volumi.

24 Luglio. — Nataniele Lardner; ministro presbiteriano Inglese, nato nel 1684, studiò a Londra, a Utrecht e a Leyda. Nel 1721 predicò a Old-Jewry un corso di sermoni sulle *Prove della credibilità della Istoria dell'Evangelo*, e siffatte materie diedero origine alla sua grand'opera che cominciò a dare alla luce nel 1727. Vi prova i fatti del nuovo Testamento coi passi degli antichi autori contemporanei, di quei che vennero in appresso, dei pagani e dei giudei. Tutta l'opera è in 21 Volumi, è piena di erudizione e di critica. Fa meraviglia che non sia stata tradotta in francese. Lardner pubblicò nel 1729, contro Woolston, una *Difesa dei tre miracoli del Salvatore*; nel 1743 tre *Discorsi per dimostrare che lo stato presente dei Giudei è una prova della verità della Religione*; nel 1753 un *Saggio sul racconto di Mosè riguardo alla creazione e alla caduta dell'uomo*, nel 1758 i *Demoniaci del nuovo Testamento*, che pretende non esser eglino stati se non che malati o pazzi; nel 1759 una lettera in favore dell'unitarianismo ecc., poichè Lardner era partigiano di questo sistema, e lassista. Lasciò anche moltissimi sermoni, alcune dissertazioni, ed un' *Istoria degli eretici de' due primi secoli*, in cui prende la loro difesa, e soprattutto poi dei manichei. Era un uomo molto dotto, ma ardito nel criticare, e pronto a porre in dubbio i sentimenti più autorizzati, ed anche i dommi più essenziali. Kippis ha pubblicata la sua vita in cui lo esalta estremamente.

28 Luglio. — Giovanni-Antonio de Robiano Ve-

scovo di Ruremonda sin dal 1747, fu un Prelato pio, ingenuo, frugale e intento ad adempire i suoi doveri, e a dar dei buoni esempj. Nel 1758, ricusò il Vescovado d'Anversa, al quale lo aveva nominato Maria Teresa. Predicava tutte le feste mobili e tutte le domeniche di Quaresima. Veniva riguardato come il padre de' poveri, e durante la guerra, diede una volta tutti i denari che aveva per liberar il suo paese dalle contribuzioni. Si ammalò visitando la sua diocesi, e divise il suo retaggio tra l'ospedale ed il seminario.

3 Ottobre. — Ferdinando Warner prete anglicano, nato nel 1703, si distinse nella predicazione, e compose un *Sistema di teologia e di morale*; *Bolingbroke*, ovvero *Dialoghi sull'origine e l'autorità della rivelazione*; un' *Istoria Ecclesiastica del Secolo XVIII.*, ecc.

13 Dicembre. — Damiaville, commesso della società dei venti a Parigi, era amico e corrispondente di Voltaire. Si trovano molte lettere che gli vengono indirizzate nella *corrispondenza generale*, e la maggior parte contengono la famosa provocazione *écr. l'inf.*, schiaccia l'infame. Voltaire la dirigeva a lui più volentieri che agli altri. Serviva Voltaire pel recapito dei suoi plichì e di quelli de' suoi amici; l'istruiva di tutte le novità, adempiva le sue commissioni; e gli era divenuto molto comodo e molto necessario. Il Barone d'Holbach lo chiamava *il gobe — mouche* (1) *della filosofia*. Grimm dice, che era di un carattere indegno di aver degli amici e che non lo pianse nessuno. Si pretende che sia autore del libricolo intitolato: *l'Onestà teologica*, in favore di Marmontel, contro Riballier e Coger. Damiaville sembra essere stato anche l'autore del *Cristianesimo svelato*, che qualcuno attribuisce al Barone di

(1) Sorta di lucertola molto abile a cacciar le mosche.

Holbach, come anche degli articoli *Popolazione e Ventine*, inscritti nell' *Enciclopedia* sotto il nome di Boulanger. La Harpe dice che Damilaville non aveva altro merito che quello di professar molto rispetto ed ammirazione per Voltaire e Diderot, de' quali ripeteva i sarcasmi contro la Religione. Dalla corrispondenza di Voltaire e di d'Alembert rilevasi che egli poco prima di morire fu confessato; ma che morì senza ricever l'assoluzione.

1769.

22 Marzo. — Roberto-Giuseppe-Alessio Duhamel, Cappellano di Seignelay e Teologo di Monsignor de Caylus, è autore di un *Progetto di istruzione pastorale contro Berruyer*; delle *Lettere fiamminghe*, ovvero *Istoria delle variazioni e contraddizioni della pretesa religion naturale*, 1752; dell' *Autore suo malgrado all' autore Voltaire*, 1767, in seguito dell' edizione del *Discorso* di Fleury; del *Comentario* di Chimac della Bastide, e di una *Dissertazione sull' autorità della Santa Sede*, pubblicata da Maultrot nel 1779. Assistè al concilio di Utrecht con d' Etemare, Pelvert, Paris-Vaquier, Mercadier, ec.

26 Giugno. — Giovanni-Vincenzo Patuzzi, Domenicano, nato a Verona nel 1700, indossò l' abito di S. Domenico a Conegliano nel 1717, nella congregazione di Salomoni. Professò la filosofia, poi la teologia a Venezia, e si mostrò molto zelante contro la morale rilassata, che non combattè con minor vigore di Concina, come può rilevarsi dalla seguente lista de' suoi scritti: *Vita di Rosa Fialetti, del terz' Ordine di San Domenico*; 1740; *Difesa della dottrina di San Tommaso* contro Benzi 1746; *dello stato futuro degli empj*, 1748; *Lettere teologiche morali per la difesa dell' istoria del probabilismo di*

Concina, 1751, 2 Vol. in 8vo. (Ne pubblicò successivamente quattro altri Volumi); *Osservazioni su varii punti d'istoria Letteraria esposti in alcune lettere dirette al P. Zaccaria*, 1756, 2 Vol. in 8; un'edizione dell'opera di Drouin *de re Sacramentaria contra perduelles haereticos*, Venezia, 1756 2 Vol. in foglio; *Lettera enciclica di Benedetto XIV. al Clero di Francia, difesa contro l'autore de' dubbj proposti ai Cardinali e ai teologi*, Lugano 1758; *Trattato della regola prossima delle azioni umane nella scelta delle opinioni*, Venezia 1758 2 Vol. in 4; *Breve istruzione sullo stesso argomento*, 1759; *delle Indulgenze, delle disposizioni per riceverle*, 1760; *Esposizione della dottrina cristiana* 1761 (Questa è l'opera di Messenguy, da cui Patuzzi tolse tutto ciò che concerneva la censura di Roma.) *Lettere ad un ministro di stato sulla morale dei casisti moderni, e sui mali che ne sono derivati per la società*, 1760 2 Vol. in 8; *Lettere apologetiche della dottrina di S. Tommaso sul tirannicidio*, in 8; *Dissertazione sulla situazione dell'inferno* 1763; *la Causa del probabilismo richiamata all'esame da Monsig. de Liguori, e nuovamente convinta di falsità*, 1764 in 8. Questa è una risposta a una dissertazione di detto Prelato sull'uso moderato dell'opinione probabile. *Osservazioni teologiche sull'apologia di Monsig. de Liguori, contro la Causa del probabilismo*, in 8; e finalmente una *Teologia Morale*, in 7 Vol. in 4., che Patuzzi aveva lasciata imperfetta, e che Pietro Fantini, suo collega, ha continuata. Queste opere sono in latino, ovvero in italiano. Molte sono contrassegnate col nome di *Eusebio Evaniste*, che era il nome letterario di Patuzzi. Si scorge chiaramente quanto era fecondo e vivace il suo zelo contro la morale rilassata. Questo zelo è senza dubbio molto lodevole; ma Patuzzi non diede forse il nome di rilas-

samento a ciò che non è altro che una savia condiscendenza approvata dalla Chiesa e dalla morale? Veramente non oseremmo dare su ciò un' assoluta decisione. Non si diviene più perfetti nel professar principii più severi; anzi questa stessa severità ha i suoi inconvenienti come il rilassamento. Il partito più stimabile, come anche il più sicuro, è quello di attenersi ad un giusto mezzo fra questi due eccessi, e di collegare l'esatta osservanza delle regole coll'uso ben diretto della prudenza e della carità. Alcuni teologi speculativi qualche volta spingono tropp' oltre i doveri appartenenti a siffatte regole; ma quelli però che uniscono la pratica alla teorica, sanno in quanti casi l'amore del prossimo e l'interesse della sua salvezza richieggano dei moderati temperamenti, e bisogna confessare che sotto questo rapporto Monsig. de Liguori prevaleva molto sul P. Patuzzi, attesa la sua lunga esperienza acquistata nelle missioni, ed a motivo delle sue apostoliche fatiche che gli avevano chiaramente fatto conoscere il cuore umano e le vie spirituali.

3 *Luglio*. — Pietro Parisot, più conosciuto sotto il nome del padre Norbert, nato a Bar-le Duc nel 1697, si fece Cappuccino a Saint-Michel nel 1716. Andò a Roma nel 1734, e si fece nominare procuratore delle missioni nell'India. Divenne curato di Pondichery, da questo luogo passò nelle isole dell'America, ritornò dipoi a Roma, e pubblicò a Lucca le sue *Memorie istoriche sulle missioni dell'Indie*, che furono inserite nell'Indice a Roma nel 1745. al 1. di Maggio. L'autore vi maltratta molto i Gesuiti, e se vi è qualche capo di accusa che sembra fondato, ve ne sono degli altri che svelano la Passione e l'animosità. Il P. Norbert abbandonò il suo Ordine dopo un tal successo, e andò errando in Alemagna; in Olanda, e in Inghilterra. Clemente XIII, nel 1759, gli permise d'indossar l'abito secolare. Prese allora il

nome di Platel, e si recò in Portogallo, ove ottenne una pensione dal Marchese di Pombal, che servivasi della sua penna nella guerra che faceva ai Gesuiti. Sembra che Platel lo secondò per quanto era in suo potere. Egli inviava in Francia enfatiche relazioni di tutto ciò che faceva il ministro contro la Società. La sua incostanza lo ricondusse nuovamente in Francia ove morì vicino a Commerci, dopo aver fatto stampare le sue *Opere* in 6 Vol. in 4. È una noiosa raccolta incapace di destare alcun interesse.

26. *Agosto.* — Paolo Alessandro de Guenet, Vescovo di Saint-Pons fin dal 1727, prese molta parte nelle dispute de' suoi tempi, tanto riguardo al rifiuto dei Sacramenti, che rapporto ai Gesuiti. Condannò il libro del P. Pichón nel 1748. Nel 1752 e 1754, pubblicò alcune *Riflessioni su varie rimostranze e parecchi decreti* del parlamento di Tolosa, le quali furono condannate alle fiamme. Una misura così severa fu causa di quella che in seguito si prese contro lo stesso Vescovo. Fu egli esiliato, e la corte resistè per molto tempo a tutte le istanze dell' assemblea del Clero in suo favore. Gli veniva rimproverato il suo soverchio ardore e la sua troppa vivacità. Monsig. de Guenet, nel suo esilio, approvò tutte le determinazioni de' suoi colleghi, tanto contro i Giansenisti che in favore dei Gesuiti. Non ritornò nella sua Diocesi se non che nel 1760.

23. *Settembre.* — Antonio Genovesi, professore di metafisica a Napoli, nacque in questo regno nel 1712. Abbracciò suo malgrado lo stato ecclesiastico per obbedire ad un padre imperioso. Nel 1744 e anni seguenti, pubblicò i suoi *Elementi di metafisica*, che diedero luogo ad alcune rimostranze contro di lui. I suoi *Elementi di teologia*, frutto delle sue lezioni di dieci anni, lo esposero a dei contrasti anche più rimarchevoli. Il Cardinal Spinelli, arcivescovo di Na-

Stor. Eccles. Vol. VII.

poli, si dichiarò contro l'opera. Lo stesso Genovesi fu denunciato a Roma; e si estrassero dalle sue opere quattordici proposizioni, che il Cardinal Valentini inviò al Re di Napoli. Fu costretto di tralasciar la sua scuola di teologia, e si diede interamente all'economia politica e all'agricoltura. Vien citato come creatore della prima di queste scienze, e queste materie sembrano in fatti aver formata la base più forte della sua dottrina. Genovesi si compiaceva di aver fatta abolire a Napoli la cattedra delle Decretali. Probabilmente non aveva sormontati molti ostacoli per riescirvi, sotto un ministro come il Marchese Tanucci. L'Abate Genovesi è anche autore di alcune *Meditazioni filosofiche sulla religione e la morale*, 1758, e di un *Piano per le scuole* 1767, compilato per ordine di Tanucci, non che della *Diceosina*, e di un'altra opera intitolata *de jure et officiis*, parti del suo ingegno, che sono molto stimati da' dotti. Il Mamachio, nel suo *Diritto della Chiesa di acquistare e di posseder dei beni*; lo rappresenta come un inimico della Religione; un amico di Genovesi ha confutata quest'accusa in una *Risposta*, che dicesi esser piena di risentimento e di amarezza.

27 Settembre. — Giovanni-Domenico Mansi, Arcivescovo di Lucca, era nato nel 1692, ed entrò nella congregazione dei Chierici Regolari della Madre di Dio. Professò per molto tempo la teologia morale a Napoli, e nel 1765 divenne Arcivescovo. Era un uomo dotto e laborioso. Fece alcune edizioni del *Dizionario della Sacra Scrittura*; di Calmet; dei suoi *Comentarj*; della *Disciplina della Chiesa*, di Tommasin; degli *Annali* di Baronio, colle note di Baluze, e le critiche di Pagi, di Giorgi e le sue; dell'*Istoria Ecclesiastica* di Natale Alessandro; della *Teologia morale* d'Anacleto Rieffenstuel; di quella del Gesuita Layman; dell'*Istoria Ecclesiastica* di Gra-

vezon, della Collezione dei Concilj, alla quale aggiunse un supplemento. In quest' ultimo lavoro fu aiutato da Zaccaria, Puel, Forbenio, e da altri. Si conoscono di Mansi anche le seguenti opere: *Prolegomeni e dissertazioni sui libri della Scrittura*, 1729; *dell' Epoche dei Concilj di Sardica e di Sirmio*, 1740; (Mamachio criticò quest' opera che fu difesa da Mansi.) *Compendio di morale estratta dagli scritti di Benedetto XIV.* Tutte queste opere sono in latino. Mansi occupavasi nelle cose utili. Antonio Zatta pubblicò, nel 1727 a Venezia, una notizia sulla sua vita e sui suoi scritti.

30 Settembre. — Giorgio Whitefield, prete anglicano; nato nel 1714, fu uno dei fondatori del metodismo. Predicava nelle campagne, ed anche nelle prigioni. Era cappellano della contessa d' Huntingdon che aveva rinunciato all' eredità del padre contentandosi soltanto di quella della madre, protettrice dichiarata del suo partito, morta nelle vicinanze di Londra ai 17 di Giugno del 1791, dopo aver consecrata la sua fortuna per propagare e sostenere il metodismo. Whitefield essendosi disgustato con Wesley, divenne capo di uno dei rami del metodismo. Il primo era un rigido calvinista, laddove il secondo aveva adottati i sentimenti di Arminio sulla libertà umana, ed era attaccato alla Chiesa stabilita. Forse una delle cause de' loro disgusti fu qualche gelosia. Tutti due desideravano di dominare, mentre in un impero non vi possono esser due capi. I metodisti si divisero dunque in due società distinte, una delle quali riconobbe Wesley per suo patriarca, e l' altra Whitefield; cosicchè questa setta, benchè nascente, trovavasi già bipartita. Whitefield morì nel porto di Newbury nella nuova Inghilterra, ove probabilmente erasi recato per predicare. Il metodismo ha fatti in questo secolo dei grandi progressi in Inghilterra. Vedi Wesley, sotto il 1791.

— Francesco de Roches, ministro protestante, nato a Ginevra nel 1701, fu pastore e professore di teologia in questa città, e si occupò nella revisione della Liturgia di Ginevra, e nella versione della Bibbia in francese. Nel 1740, pubblicò una *Difesa del Cristianesimo contro le lettere di Madamigella Huber*; nel 1752, un' edizione aumentata del *Catechismo di Osterwald*; nel 1753, una *risposta a Molines, detto Flechier, sul suo cangiamento di religione*, e alcuni Sermoni.

Verso questo tempo. — Francesco Morenas, bibliotecario d' Avignone, nato nel 1702, è autore di un *Compendio dell' Istoria Ecclesiastica di Fleury*, stampato in Avignone nel 1750 in 10 Vol, con alcune onorevoli approvazioni. Ha fatto anche un *Dizionario portatile dei casi di coscienza*, Lione, 1768, 2 Vol. in 8vo; una *Vita del Beato Pietro di Lussemburgo*, e un *Breve racconto del risultato delle conferenze d' Angers*. Compilò il *Corriere d' Avignone* fin dal 1733. Clemencet, ed il presidente Rolland hanno ambedue composte alcune *Lettere a Morenas sul suo Compendio d' Istoria Ecclesiastica*.

1770.

14. *Gennajo* — Enrico Filippo de Chauvelin; abate di Montier-Ramy, consigliere chierico al parlamento di Parigi, e canonico onorario della Chiesa della Santissima Vergine; ebbe una parte molto attiva nelle questioni sul rifiuto dei Sacramenti, e nell' affare dei Gesuiti. Fu uno dei più ardenti sollecitatori delle misure prese in queste due occasioni dai parlamenti, denunciò un gran numero di preti, l' Arcivescovo di Parigi, i Vescovi ecc. Pronunciò contro i Gesuiti due celebri discorsi, nel 1761, e divenne con questo mezzo il corifeo dei Giansenisti. Marmontel, nelle sue *Me-*

morie, lo rappresenta come membro di un comitato di teatro con Madamigella Clairon, ed occupato a decidere del merito delle sceniche rappresentanze. Voltaire era stato seco lui in corrispondenza. L'Abate avendogli inviato il suo ritratto nel 1755, il filosofo in contraccambio gli fece recare *le prime cartacce che gli vennero alle mani*, cioè probabilmente qualcuno di quel libricciattoli, e qualcuna di quelle facezie, che in quei tempi scriveva con tanta fecondità contro la Religione. La lettera di Voltaire, del 13 Novembre del 1765 che ci fa noti questi dettagli, soggiunge: *Mi lusingo che s'intenderà di parlare dell' abate nell' affare delle due potestà, e che questo Bellerofonte schiaccerà la chimera del potere sacerdotale*. L'abate Chauvelin meritava questi incoraggiamenti. Era molto sdegnato contro i Papi ed i Vescovi. Oltre i suoi *Rendiconti* contro i Gesuiti, li perseguitò anche con un discorso diretto al parlamento, ai 29 Aprile 1767, per chiedere una seconda volta la loro espulsione. Gli si attribuirono le *Lettère: ne repugnatè vestro bono*, pubblicate contro il Clero nel 1750, ed a cui hanno risposto Caulet, Vescovo di Grenoble, e Duranthon, dottore della Sorbona. La *Biografia universale* attribuisce queste lettere all'avvocato Bargeton, morto nel 1749. Non si sa se l'abate Chauvelin non sia l'autore della *Tradizione dei fatti*, libercolo pubblicato nel 1753 per deprimere i Vescovi, ed esaltar le prerogative del parlamento. L'abate Chauvelin era della società di Madama Doublet, soprannominata *la Parrocchia*, ove, dice Grimm, *si era giansenista, o almeno parlamentario; ma ove non si era certamente cristiano*. Secondo lui *non vi era ammesso alcun credente*. Questo almeno prova l'opinione che dominava in questa brigata, che in occasione delle dispute del parlamento, rappresentò la sua parte.

6. Febbrajo. — Giovanni Lami, professore d'I-

storia Ecclesiastica a Pisa, e teologo del Gran Duca, era nato nel 1697. Era nel tempo stesso teologo, filologo e istorico. I suoi principali scritti sono: una dissertazione *Sulla fede dei Padri di Nicea*, 1730; un'altra *sui sentimenti dei cristiani riguardo alla Trinità*; un'altra *sull'erudizione degli Apostoli*, che fece molto strepito. Leone Pascoli ed il dotto Gesuita Lagomarsini pubblicarono sei lettere contro Lami, che rispose coi *Dialoghi di Aniceto Nemesio*, 1742. Compilò le *Notizie letterarie* dal 1746 al 1770. Vi sono di lui anche i *Monumenti della Chiesa di Firenze*, 1758, 3 Vol. in foglio. Lami era dotto; ma veniva riguardato come un uomo ardito e singolare.

3 Marzo. — Giovanni Granelli, Gesuita, predicatore celebre, nato a Genova nel 1703, calcò con molto successo i primarj pergami d'Italia, e fu professore di Sacra Scrittura a Modena, teologo, e bibliotecario del Duca Francesco III. I suoi talenti e la sua pietà gli avevano procacciata una grande riputazione. È autore di *Lezioni morali istoriche e critiche sui libri di Mosè, Giosuè, sui Giudici e sui Re*; Parma 1766, e di *Sermoni per la quaresima e Panegirici*, 2 Vol. in 4to.

14 Marzo. — Niccola-Carlo-Giuseppe Trublet, tesoriere della Chiesa di Nantes, poi Canonico e Arcidiacono di Saint-Malò, era nato in quest'ultima città nel 1697. Si occupò del *Giornale Cristiano* nel 1758 e ne' due anni seguenti, ed è autore dei *Panegirici dei Santi*, 2 Vol. in 12.

29 Marzo. — Giambattista le Sesne de Menilles d'Etemare, prete appellante, era nato nel castello di Menilles nella Normandia nel 1682. Entrò nel seminario Saint-Magloire ove allora trovavasi Duguet, e fu ordinato prete nel 1709. Questo era l'anno della distruzione di Portò Reale; si asserisce però che d'Etemare ebbe ancor tempo di recarvisi in pellegrinaggio.

primà di questa catastrofe e che vi si consacrò alla difesa della stessa causa. Non gli si rimprovererà di aver mancato alla sua parola. Il suo primo scritto fu quello intitolato : *Lettere teologiche* contro uu' Istruzione pastorale del Cardinal Bissy. Vi si cominciano già a scorger le sue idee sullo stato della Chiesa, e quel sistema di figure che egli aveva attinto nelle lezioni di Duguet; ma che in appresso spinse tant'oltre, ed in un modo tanto bizzarro e ridicolo. La bolla *Unigenitus* eccitò maggiormente il suo zelo. Pubblicò contro di essa nove memorie nel 1714 e nel 1715, e si occupò degli *Esapli*, di cui compilò la quarta colonna. Fin d'allora s'unì cogli appellanti, ed ebbe parte in tutte le lorò determinazioni. Fu inviato nel mezzogiorno della Francia a motivo di eccitarvi i Vescovi a dolersi di alcuni decreti del consiglio contro gli scritti dei Vescovi di Bajeux e di Montpellier. Nel 1725 si recò a Roma per tentare di ottenervi una bolla dottrinale, e per trar qualche vantaggio dal Concilio che vi si teneva in quell'epoca. Non riescì nè nell'uno nè nell'altro affare, e le sue prevenzioni contro la Corte di Roma si accrebbero in lui notabilmente. Infatti non sapeva perdonarle che essa avesse rigettati i consigli ed i lumi di un teologo tanto imparziale ed interessato. Si consolò seguendo con maggior zelo il suo sistema favorito. A siffatta circostanza si riferiscono il *Saggio del parallelo dei tempi di Gesù Cristo coi nostri*; la *Spiegazione di alcune profezie*; la *tradizione della Chiesa sulla futura conversione dei Giudei ecc.*, che d'Etemare pubblicò successivamente. Vedeva dappertutto delle figure della defezione della Chiesa, e della conversione dei Giudei. Egli le annunciava nei suoi scritti, nelle sue conferenze, nelle sue conversazioni, e divenne il capo di un partito che su questo proposito fecesi trasportare dalle più folli illusioni. Queste medesime illusioni furono quelle che prepararono

no e fomentarono le deplorabili scene delle convulsioni. D'Etemare ebbe il funesto onore di esser uno dei direttori di quest' *opera* assurda e ridicola, e di presiedere a delle assemblee bipartite di furfanti e di balordi. Terminò finamente coll' accorgersi egli stesso che quest' *opera* non era tanto divina quanto erasi immaginato, senza però far mostra di aver riconosciuto il principio e le conseguenze del suo inganno. Il di lui credito in questa occasione si diminuì notabilmente. La Taste da una parte, e dall'altra Debonnaire e Madama Mol svelarono alcuni fatti poco onorevoli per d'Etemare, che nel 1735 sembrò condannarsi al ritiro ove rimase quasi costantemente per dieci anni. Nel 1729, erasi recato in Inghilterra con le Gros per tentare di formarvi un partito. Questa missione non fu più fortunata di quella di Roma. Faceva frequenti viaggi in Olanda, ove già aveva contratti antichi legami. Vi aveva conosciuto Quesnel fino dal 1714, e prese parte allo stabilimento di un episcopato in questo paese. Verso la fine de' suoi giorni, vi fissò stabilmente la sua dimora, assistè alla specie di concilio che si tenne ad Utrecht nel 1763, fu in certo modo il promotore di tutte le misure prese da quel partito, e morì a Rhynwick, vicino ad Utrecht, in un' età molto avanzata. Aveva goduto fra i suoi una somma riputazione, ed oggi appena è conosciuto. Questo è ciò che deve accadere a tutti quei che invece di segnalarsi con opere utili e di un interesse generale, non fanno altro che rendersi complici di una fazione. Il loro nome svanisce con quello del partito che hanno servito, e i lorò scritti muojono colle piccole passioni che ad essi hanno dato origine. Quei dell' abate d'Etemare presentemente sono dimenticati affatto; i curiosi, se ve ne sono, ne troveranno la lista nelle *Notizie ecclesiastiche*, foglio dei 27 febbrajo 1771.

15 Luglio. — Roberto Francesco di Montargon,

religioso Agostiniano del convento dei Piccoli-Padri a Parigi, sotto il nome del 'P. Giacinto dell'Assunzione, era nato a Parigi nel 1705. Si distinse nella cattedra, e predicò avanti al Re Stanislao, che gli diede il titolo di suo elemosiniere. È autore del *Dizionario apostolico* in 12 Vol. in 8; di una *Raccolta di eloquenza Sacra*; e dell'*Istoria dell'istituzione della festa del SS. Sacramento*.

5 Settembre. — Giovanni Jortin, teologo anglicano, nacque a Londra nel 1698 da un Francese rifugiato. Nel 1731, diede alla luce quattro *Sermoni sulla verità della Religione Cristiana*, predicò i sermoni di Bayle; e ne inserì la sostanza nelle sue *Osservazioni sull'Istoria Ecclesiastica*, che pubblicò partitamente. Le altre sue opere sono alcuni *Sermoni*; parecchie *Ordinanze*; la *Dottrina di uno stato futuro come può raccogliersi nell'antico Testamento*, ed alcune dissertazioni.

17 Settembre. — Giuseppe Audra, professore di filosofia a Lione, poi d'istoria a Tolosa, nacque a Lione nel 1714. Ammiratore di Voltaire, prendeva il soggetto delle sue lezioni nel *Saggio sull'istoria generale* di questo, e ne cominciò un *Compendio*, il di cui primo Volume venne alla luce nel 1770. Le lezioni ed il *Compendio* eccitarono delle lagnanze. L'opera fu condannata, e l'autore obbligato a rinunciare alla sua cattedra. Morì poco tempo dopo. Vedi la *Corrispondenza* di Voltaire, che piange, come di ragione, un tanto fedele discepolo.

6 Ottobre. — Pietro Collet, prete di S. Lazzaro, dottore e professore di teologia, nacque vicino a Vendome nel 1693. È conosciuto per un gran numero di opere più stabili e solide che piacevoli e brillanti. Le principali sono le *Vite di S. Vincenzo dei Paoli*, di S. Giovanni della Croce, di Mr. Boudon, dei *Traittati delle Dispense*, dell'*e Indulgenze*,

dell' *Ufficio divino*, delle *difficoltà che s'incontrano nella celebrazione dei sacri Misteri*, degli *esorcismi*, e dei *doveri della gente di mondo*; un *Compendio del Dizionario dei casi di coscienza*, di Pontas; una *Teologia morale*, in 17 Volumi in latino; alcune *Istituzioni teologiche ad uso dei seminarj*, in 7 Volumi i *Doveri dei pastori*, e della *vita religiosa*; lo *Scolaro cristiano*; alcune *Istruzioni*, parecchi *Sermoni e Discorsi ecclesiastici*. Si vede bene quanto questo scrittore fosse fecondo. Ha scritto contro i giansenisti, che non l'hanno esaltato ed hanno criticata la sua teologia. Vedi la *Denuncia della sua teologia*, 1765 in 12. Collet era un prete virtuoso. Non bisogna confonderlo con Pietro Collet, Dottore della Sorbona, Curato di Chevreuse, e autore delle *Conversioni su varj argomenti di morale*, dedicate alle zitelle di Saint-Cyr, 1768; d' *Istruzioni sulle domeniche e sulle feste*; dello *Spirito di S. Francesco di Sales* 1747; e della *Spiegazione delle verità fondamentali della Religione*, 1739, ristampate più volte.

1. Novembre. — Alessandro Cruden, Scozzese, della setta degl' *indipendenti*, nacque in Aberdeen nel 1701. Nel 1737, pubblicò una *Concordanza dell'antico e del nuovo Testamento*. In seguito pretese di essere stato incaricato dal Cielo di riformare i costumi del suo secolo, e soprattutto di ristabilire l'osservanza del sabato. Si spacciava per un secondo Giuseppe, e pubblicò degli scritti in questo senso. La sua follia era di un genere particolare e inesplicabile. Imprigionato più di una volta, tacciava d'ingiustizia quelli che lo avevano fatto arrestare, e diede alla luce la sua storia sotto il titolo di *Avventure di Alessandro il correttore*. Predicò in Oxford e a Cambridge, ed asseriva, che quelli che non si arrendevano alle sue ammonizioni, avrebbero provati gli effetti dello sdegno divino.

— Gian-Giacomo Brucker, ministro protestante

in Augsbourg, vi nacque nel 1697. È celebre per la sua *Istoria critica della filosofia*, Pubblicò anche *L'antico e il nuovo Testamento con una spiegazione estratta dai teologi inglesi*, in foglio; (*Disputatio*) sulla comparazione della filosofia pagana colla Scrittura ecc.

Verso questo tempo. — Francesco Zech, Gesuita tedesco, discepolo del P. Pichler (1), e professore in diritto canonico a Ingolstadt, pubblicò tre *Dissertazioni* sull' enciclica del 1. Novembre 1745, e contro Concina che gli rispose colla sua *Teologia morale*. Zech aggiunse dipoi un'appendice alle sue *Dissertazioni*, e scrisse contro il *Febronius*.

Verso questo tempo. — . . . Osmont du Sellier, nominato in Religione il P. Tranquillo di Bajoux, era Cappuccino. Il suo attaccamento all'appello gli fece abbandonare il suo Ordine nel 1725. Si ritirò in Olanda nel 1727, e morì a Utrecht verso il 1770, dopo aver composto le seguenti opere: *Istruzione teologica in forma di catechismo sulle promesse fatte alla Chiesa*, Utrecht, 1733; *Schiarimento di molte difficoltà riguardo ai concilii generali*, 1734; *Giustificazione dei Discorsi e dell'Istoria Ecclesiastica di Fleury*, 1736, 2 Vol.; *Risposta alla Biblioteca giansenista con alcune osservazioni sulla confutazione delle critiche di Bayle*. Sembra che du Sellier, nel comporre questi scritti, sia stato aiutato dal dottor le Gros, rifugiato anche esso in Olanda. Lasciò anche alcuni manoscritti.

(1) Vito Pichler, Gesuita professore di diritto canonico a Dillingen, poi a Ingolstadt, morto verso il 1750, è autore di una *Teologia polemica*, 2 Vol. in 4; del *Diritto canonico*, pubblicato da Zaccaria; nel 1758, 2 Vol. in foglio; e di un *Compendio del diritto canonico* 1749, 2 Vol. in 12. Riguardo ai diritti del printipe sul prestito, professava un'opinione particolare, di cui prese la difesa Zech. I suoi scritti sono in latino.

11. *Gennajo*. — Giamlattista Boyer, marchese d'Argens, nato in Aix nel 1704, dal procurator generale del parlamento di questa città: passò una gioventù turbata da molte vicende. Diseredato dal suo padre per la sua cattiva condotta, si accinse a scrivere per vivere, e si recò in Olanda per scriver con maggior libertà. Colà pubblicò le sue *Lettere giudaiche*; le sue *Lettere cinesi*; le sue *Lettere cabalistiche*; le sue *Memorie*, frutto di un'immaginazione intemperante, che non era regolata nè dal giudizio nè dal buon gusto. Aubert de la Chenaye des Bois pubblicò, nel 1739, a La Haja, una *Corrispondenza istorica filosofica e critica* per servir di risposta alle *lettere giudaiche*. Allorchè Federico II. fu innalzato al trono di Prussia, d'Argens fu chiamato a Berlino, ed ebbe una pensione. Egli formava parte della consueta società, ed era ammesso ai pranzi del Re, al quale sembra che servisse di scudo. Fu in Prussia che tradusse il *Discorso di Giuliano contro i cristiani*. Avendo ottenuto di ritornar nella sua patria, nel 1770, si ammalò nella casa della Baronessa di la Garde, sua sorella, e richiese i soccorsi della Chiesa. Questo fatto è conosciuto nella Provenza, e lo stesso Federico lo ratifica nella sua *Corrispondenza*. Le molte opere del marchese di Argens, dice un critico, frutto di un'ardita filosofia, che non conteneva nè il timore dell'autorità nè quello dei pubblici giudici, hanno goduto per un tempo bastantemente lungo, una specie di voga, a cui è succeduto il disprezzo ed anche l'oblio (*Biografia universale*). Vedi nel corpo delle nostre *Memorie*, l'articolo del 28 Luglio del 1742. D'Argens aveva un fratello, che era presidente d'Esquilles, il quale si dichiarò in favore dei Gesuiti in

occasione della lega dei parlamenti contro di essi, ed in tal circostanza fu perseguitato dal partito dominante.

22 Febbrajo. — Enrico Griffet Gesuita, nato a Moulins, nel 1698, si distinse come predicatore, come storico e come autore di scritti di pietà. Fu onorato della stima e della confidenza del Delfino, figlio di Luigi XV. Ha pubblicato alcune *Memorie per servire all'istoria* di questo principe. Le altre sue opere sono: *Anno del cristiano*, in 18 Vol.; alcuni *Sermoni*, in 4 Vol.; un' *Istoria dell'Ostie miracolose*; alcune *Meditazioni per tutti i giorni dell'anno*; un *Esercizio per la Comunione*, ec. Somministrò dei materiali per l'*Apologia dei Gesuiti* pubblicata da Cerutti; compose egli stesso una *Memoria sulla dottrina, sull'istituto e stabilimento de' Gesuiti in Francia*, e diede alla luce alcune *Osservazioni sul Conto reso da Mr. de la Chalotais*. Gli si attribuisce una *Lettera a M. D. contro l'Emilio*. Morì a Bruxelles, ove erasi ritirato dopo la proscrizione del suo corpo.

7 Marzo. — Dionigio Saverio Clement, decano di Ligny, nacque a Dijon nel 1706, fu predicatore del Re, confessore delle dame di Francia, ed elemosiniere del Re Stanislao. I suoi sermoni sono stati stampati in 9. Vol. Si conoscono anche di lui i seguenti scritti: *Avviso ad una persona impegnata nel mondo*; *Meditazioni sulle Passioni*; *Istruzioni sul sacrificio della Messa*; *Massime per condursi cristianamente nel mondo*; *Esercizii dell'anima per la penitenza e l'Eucaristia ecc.*

8 Aprile. — Giovanni Gaspare Barthel, dottore in teologia; decano e consigliere ecclesiastico di Wurtzbourg; nacque in questo paese nel 1697. Terminò di ricevere la sua educazione a Roma, e vi profitto dell'amicizia e dei consigli del Cardinal Lambertini. Ritornato a Wurtzbourg fu fatto professore di diritto canonico, scienza che coltivò a preferenza delle altre.

I seguenti buoni scrittori, Marca, Bossuet, Thomasin, Fleury gli erano molto familiari. Stava in alleanza con Ickstadt, Sundermahler e Neller, dai quali fu secondato nei suoi lavori. Il suo attaccamento alla Santa Sede eguagliava il suo zelo contro i protestanti, come si asserisce dalla *Biografia universale*. Le memorie di quei tempi lo dipingono niente meno che come precettore dei medesimi principj d'Oberhauser, e Zallwein, e promotore delle riforme, che si stabilirono poco dopo in Alemagna a questo riguardo. I suoi scritti in latino sono i seguenti: *Istoria degli editti della pacificazione dell'Alemagna riguardo alla Religione*; *del Ristabilimento dell'elezioni canoniche*; *della Libertà nell'esercizio della Religione secondo la legge divina e la legge dell'impero*.

25 Luglio. — Stefano Mignot, dottore della Sorbona e membro dell'accademia dell'iscrizioni, nacque a Parigi nel 1698. I Dizionarj storici citano di lui le opere seguenti: *Parafrasi sui Salmi, sui libri sapienziali, e sul nuovo Testamento*, 1754 e 1755 7 Vol. in 12; *Riflessioni sulle cognizioni preliminari al Cristianesimo*; *Analisi delle verità della Religione Cristiana* 1755; *Memorie sulle libertà della Chiesa Gallicana*; *Istoria delle questioni di Enrico II. con S. Tommaso di Cantorberi*; *Trattato dei diritti dello Stato e del Principe sui beni del Clero*, 2. Vol.; *Istoria del ricevimento del Concilio di Trento negli Stati cattolici*, 2 Volumi. Questi ultimi scritti sono del 1756. La scelta degli argomenti e di più anche la maniera, con cui sono stati trattati, e di cui l'autore parla, tanto dei diritti del Principe, che di quei della Chiesa, non fanno sempre onore alla sua moderazione. Oltre che compose questi scritti, si frammischio anche in molte controversie che ne' suoi tempi fecero tanto strepito. Appellante, amico di Debonnaire, Boidot, de la Tour,

e di altri membri della società detta dei XXXIII; prese parte agli scritti esciti da questa società, e oltre di ciò gli si attribuiscono anche tre *lettere* pubblicate nel 1736, contro il *Giusto mezzo a cui ognuno deve attenersi nelle dispute della Chiesa*, scritte da Besoigne. Allorchè Soanen adottò la lettera del P. de Gennes, *sugli errori esposti in alcuni nuovi scritti*, Mignot prese a difendere *questi nuovi scritti*, che erano quei dell' abate Debonnaire, e il di cui gran difetto, secondo il parere del Vescovo, era quello di combattere il *figurismo* e le *convulsioni*. Mignot fece dunque pubblicare una *Risposta*, dei 22 Settembre 1736; un *Proseguimento* dei 4 Novembre; l' *Esame delle regole del figurismo moderno*; e successivamente nel 1737 tre altri scritti, per proseguire i precedenti, e per combattere gli abusi di questo sistema e mostrarne le illusioni. Una *Lettera di molti teologi ai Vescovi di Senez e di Montpellier*, in data dei 6 febbrajo 1737, e una *ultima lettera a Soanen*, dei 28 febbrajo 1738, sono anche queste di Mignot, il quale vi combatte d' Etemare, Delau e Alessio Desessarts. Queste produzioni, che riunite formano un piccolo volume in 4, attirarono anche all' autore gli anatemi scagliati contro Debonnaire e la sua società. Furono chiamati *socinianizzanti*, e tutto il partito *figurista* si sollevò contro di essi. Mignot non si lasciò spaventare da questi clamori. Egli dichiarava altamente di professar opinioni molto decise, e nessuno era meno disposto a giurare *in verbo magistri*. Egli lo provò in un' altra disputa che non fu meno viva della precedente. Nel 1739, era venuto alla luce un *Trattato dei prestiti di commercio*, che era riguardato come proveniente dalla società dei XXXIII, e di cui Aubert, curato di Chanes nella diocesi di Macon, era creduto come l'editore. Diversi indizii però ci persuadono che egli ne fosse il vero autore e che, se aveva

consultato Boidot e i suoi amici, il fondo dell' opera era suo. Comunque sia, dopo la morte d' Aubert, Mignot rivide il suo *Trattato*, lo aumentò di molto e lo fece pubblicar come suo, nel 1759 in 4 Vol. in 12. Vi si dichiarava in favore del prestito, e pretendeva che gli scolastici avevano imbrogliata la materia colle loro sottigliezze. Vi ha inseriti in fine alcuni consulti non firmati. Bisogna però convenire che il suo libro non è mal fatto; ed è servito alla maggior parte di quelli che in seguito hanno adottato lo stesso sentimento. L' abate de la Porte sostenne la tesi contraria ne' suoi *Principj teologici canonici e civili sull' usura*, Parigi 1769 tre Vol. in 12. Nel III. Volume vi sono sei *Lettere* dirette contro il *Trattato dei prestiti di commercio*. Questa è forse l' opera migliore che sia stata fatta in questo genere. Mignot si difese con alcune brevi *Osservazioni*, nel 1769 e l' anno seguente con una *Risposta*, che forma il quinto Volume del suo *Trattato*. De la Porte, dal canto suo, pubblicò sei nuove *Lettere ad un amico*, e nel 1772; aggiunse un IV Volume ai suoi *Principj*. Mignot era morto in quel tempo; ma vi furono altri che ereditarono i suoi sentimenti, e fu dopo quest' epoca che si vide venire alla luce un maggior numero di scritti in favore del prestito. Mignot nelle sue asserzioni sembra che sia stato troppo ardito e precipitoso. Non bisogna confonderlo con Gian' Andrea Mignot, canonico e primo Vicario d' Auxerre sotto Monsig. de Caylus, che cooperò più degli altri alla compilazione del Martirologio, del Breviario e del Messale pubblicati da questo Prelato, e che fu editore del *Discorso di S. Vittrice*, tradotto in francese da Morel. Questi era morto ai 14 di Maggio del 1770.

14 Agosto. — Domenico Vallarsi, dotto Ecclesiastico, nato a Verona nel 1702; pubblicò una nuova edizione delle *Opere di S. Girolamo*; Verona 1734,

11. Vol. in foglio, aumentata degli scritti inediti; il I. Vol. di un'edizione delle *Opere di Ruffino di Aquileja*, (il secondo non è stato dato alla luce), e un'edizione delle *Opere di S. Ilario*, 1730, 2 Vol. in foglio. Si era accinto a scriver l'Istoria Ecclesiastica di Verona, e doveva fare un'edizione completa delle opere di Panvini.

12 *Settembre*. — Alessio Simmaco Mazzocchi, illustre ornamento del Capitolo di Napoli di cui era egli canonico. Nacque nelle vicinanze di Capua nel 1684, e fu uno degli uomini i più dotti del suolo Napoletano. Visse decrepito, onorato e stimato da tutti i letterati suoi coetanei. Negli ultimi anni però rinase egli talmente dementato, che non si rammentava più di cosa alcuna, nè le opere da se pubblicate le riconosceva più per sue. Tanto dovette egli in gioventù logorare negli studii il suo cervello. Varie opere abbiamo colle stampe di questo insigne scrittore, il cui elenco è il seguente. - *Amphiteatrum Campanum* - *La spiegazione delle tavole di Eraclea* - *La Chiesa Cattedrale di Napoli sempre una*; *Calendario de' Santi Napoletani*; *lo spicilegium Biblicum*; e finalmente una *Dissertazione sui matrimonii dei fanciulli contro la volontà de' loro parenti*.

Quest'ultima operetta ci pone in dovere di dir quì qualche cosa di un valente canonista, a cui questa propriamente appartiene, ed è appunto il pad. D. Francesco Maria Muscettola. Era questi Napoletano, e professato nel 1682 l'istituto Teatino, divenne, attesi i suoi talenti, uno de' più celebri canonisti del suo tempo in Roma. Essendo insorta la quistione su i matrimonii che si contraevano dai figli di famiglia senza il consenso de' loro genitori, il vicegerente d'allora Monsign. Domenico de Zaulis, tra gli altri volle sentire il parere del Muscettola, il quale dichiarò esser illeciti tali matrimonii; peccare gravemente i figli di

famiglia, sposandosi contro il ragionevol volere de' loro genitori, nè potersi dai giudici e magistrati, senza colpa, cooperare a secondare i voti de' figli: Non soddisfatto del tutto il vicergerente delle ragioni del Muscettola, l'obbligò a metterle in iscritto aggiungendovi la risposta a due altri dubbii, cosa, vale a dire, pensasse egli de' matrimonii de' figli di famiglia firmati con giuramento, e che dello stupro con promessa di matrimonio. A tutto ubbidì il nostro Muscettola. Quando però meno ci sel pensava, fu il suo scritto divulgato colle stampe, ma ciò non servi che per render più celebre il suo nome, e per sollevarlo anche agli onori; giacchè avendo cercato di oppugnar le sue opinioni il valente avvocato Ursaja in una causa che aveva di questo genere, perduta l'Ursaja la causa, e riferito il tutto al pontefice Clemente XI, e conosciuto il valore del Muscettola, lo fe' Arcivescovo di Rossano. Il lavoro del Muscettola, che, come si disse, senza saputa sua fu divulgato colle stampe, venne di nuovo pubblicato dallo stesso Monsignor Zaulis, a cui diè per titolo - *De sponsalibus et matrimoniis, quae a filis familias contrahuntur, parentibus inscius, vel rationabiliter iuvitis* - Dissertatio Theologico - Legalis Francisci Mariae Muscettolae ordinis Theatinorum, ecc. Or questa stessa dissertazione è quella di cui si parla di sopra, che fu riprodotta dal celebre canonico Mazzocchi, arricchendola di annotazioni, e di varie aggiunte, atte tutte a sempre più comprovare l'assunto del Muscettola; e sarà sempre gloria di questo valente canonista Teatino l'aver avuto un Mazzocchi per illustratore e propagatore del suo lavoro; *Dei cangiamenti della Chiesa cattedrale di Napoli; del Culto dei Santi Vescovi di questa Chiesa; Difesa degli atti di S. Gennaro*. Gli scritti precedenti sono anche essi in latino.

13 Settembre. — Giovanni Gambold, prete anglicano, Vescovo dei Moravi, nacque nel paese di Galles. Da principio esercitò il ministero anglicano, poi formò alleanza coi *Fratelli-uniti*, riconosciuti dall'atto del parlamento, del 1749. Fu attirato fra essi da Pietro Bochler. Gambold spiegava i suoi discorsi al popolo, e per molti anni fu ministro della congregazione dei *Fratelli* a Londra. Fu consacrato Vescovo in un sinodo, nel 1754, e nel 1765 stabilì una congregazione a Coothill, in Irlanda. Si conoscono di lui alcuni libri di preghiere, un *Breve discorso sul conte di Zinzendorf*; alcuni sermoni; parecchie difese in favore dei *Fratelli*, e un'edizione di Bacone.

27 Settembre. — Giovanni de Caulet, Vescovo di Grenoble, nato a Tolosa nel 1693, era bisnipote del Vescovo di Pamiers, tanto conosciuto nell'Istoria Ecclesiastica del Secolo XVII. Avendo abbracciato lo Stato ecclesiastico, divenne dottore della Sorbona, e s'istruì completamente nelle materie appartenenti al suo stato. Fu nominato Vescovo di Grenoble, nel 1725, ed assistè in questa qualità al Concilio di Embrun. Fra le sue Ordinanze e Istruzioni pastorali, citeremo quella del 1 di Agosto del 1749, *sul Sacramento della Penitenza e sulla Confessione*. Può essere riguardata nel tempo stesso come una risposta a quella di Monsig. di Rastignac sulla stessa materia, e al libro del P. Pichon. De Caulet pubblicò anche alcune *Lettere in risposta alle Lettere, Ne repugnate*, 1751, 3. Vol.; un Discorso contro l'attentato di Damiens, nel 1757, e una *Dissertazione sugli atti dell'Assemblea del Clero del 1765*, in 3. parti. Clemente XIII diresse a questo Prelato teologo un breve su quest'ultima opera che gli fa veramente onore. Caulet amava e proteggeva le lettere, e lasciò una biblioteca molto ricca e bene scelta.

5 Ottobre. — Tommaso Ruthforth, prète^a anglicano, zelante per la dottrina della sua Chiesa, nato nel 1712, diede alla luce le seguenti opere: *Saggio sulla natura e le obbligazioni della virtù*; *Sistema di filosofia natura'e*; *Lettera a Middleton in favore di Sherlock sulle profezie*; *Discorso sui miracoli*; *Indirizzo al Clero d' Essex*; *due Lettere a Kennicott*; *Prove del diritto delle Chiese protestanti di esigere dal Clero una sottoscrizione di fede e di dottrina*; *Lettera a Blackburne sullo stesso argomento*, e alcuni *Sermoni*.

20 Novembre. — Carlo Bellet, beneficiato della Cattedrale di Montauban, nato nel Quercy nel 1702. Si diede da giovane interamente alla predicazione; ma essendo stato interdetto nel 1734, pubblicò diverse opere. Quelle che appartengono al nostro piano sono: *dell' adorazione cristiana nella divozione del Rosario*; *Lettera ai protestanti sulle loro assemblee*; *e dei Diritti della Religione cristiana sul cuore dell' uomo*, un Vol. in-12. Si fa l'elogio della moderazione e della chiarezza, che regnano in quest' ultima produzione.

26 Dicembre. — Claudio-Adriano Elvezio, letterato e filosofo, nato a Parigi nel 1715. Tutt' i suoi contemporanei asseriscono, che egli passò una gioventù licenziosa, e che fu trasportato dalle passioni e dalle frivolezze. Noi non ci faremo lecito di riferir le prove che ne adduce Grimm nella sua *Corrispondenza*, II. parte, Tom. II. Il ritratto che egli fa di Elvezio non è sempre lusinghevole. *L' abitudine che aveva contratta*, dic' egli, *di generalizzare le sue itlee*, e *di non vederne se non che i grandi risultati*, rendendolo qualche volta indifferente riguardo al bene, lo aveva anche reso il più tollerante fra tutti gli uomini. Questa tolleranza però non si estendeva se non che sui vizj particolari della società;

giacchè gli autori dei mali pubblici, l'impiccava o li bruciava senza misericordia. In qualunque caso, egli non amava i palliativi, e non trascurava mai d'indicare gli ultimi rimedj, e per conseguenza i più violenti. Tale era l'indulgenza e la bontà d'Elvezio. L'amore della riputazione, soggiunge Grimm, lo sorprese inopinatamente, in mezzo ai trasporti di una vita voluttuosa. La celebrità di Maupertuis, di Voltaire e di Montesquieu, gl' ispirò un vivo desiderio di distinguersi nella loro medesima carriera. Divenne successivamente geometra, poeta e metafisico. I suoi saggi nei due primi generi non avendo avuto un esito felice, scrisse il libro dello Spirito, che non gli fece acquistare quell'alta considerazione, di cui erasi lusingato. Non aveva cercato se non che ad allontanarsi dalle vie ordinarie. Caddero in alcuni paradossi, che non fecero concepire ai filosofi un'idea meravigliosa della giustezza e della profondità del suo spirito. La sua metafisica prese quasi il carattere della vita che egli aveva menata fino a quell'epoca. Essa concede tutto ai sensi, ed anche al materialismo. Il suo libro dello Spirito, di cui Grimm ci fa noto che le più belle pagine erano di Diderot, contiene il sistema il più degradante per l'uomo, e Voltaire gli rimprovera con ragione di aver tentato di quasi distruggere le virtù le più consolanti. L'autore ne fece successivamente due rettificazioni, ma non per ciò egli cambiò mai di parere. Si credette obbligato di viaggiare per non soffrire i reclami che aveva eccitati contro di lui la pubblicazione di quest'opera. La sorte del suo libro, dice lo stesso Grimm, nella notizia che ha consacrata alla memoria del suo amico, la sorte del suo libro cambiò interamente il suo carattere. Divenne un poco cinico Credeva che tutte le donne fossero senza costumi e senza principj, perchè aveva passata

la sua vita con donne di questo calibro. Si pretende che siavi abbreviata la vita coll' uso smoderato dei piaceri. . . . Morì nella sua terra di Uorè, lasciando un' opera postuma, intitolata dell' Uomo, delle sue Facoltà intellettuali, e della sua educazione, che il Principe Gallitzin fece stampare all' Haja, nel 1773. Voltaire faceva poco caso di questa produzione, come rilevasi dalla sua *Corrispondenza*, ove ne parla come di uno stucchevole guazzabuglio di parole. La Harpe ha confutati molti paradossi d' Elvezio. È noto che questi era ricco, ed aveva a Parigi una casa che era, come quella del Barone d' Halbach, un luogo di appuntamento dei filosofi, come si scorge nelle *Memorie* di Marmontel, e nella *Corrispondenza* di Grimm. Vi sono molte lettere di Voltaire dirette ad Elvezio. Gli scrive sempre come ad un fratello, ed un associato, e non lo biasima se non che per aver posto il suo nome nel suo libro. Nel 1795, si fece, presso Didot, un' edizione completa delle sue *Opere*, in 14 Vol. diretta, dicesi, da de la Roche, amico di Elvezio. La specie di voga che godè in quel tempo questo scrittore e la sua dottrina, proveniva da piccoli interessi di partito, e l' uno e l' altra cadono sempre più nell' obbligo. Mr. de Barante sembra, che abbia apprezzata questa metafisica con molto criterio nell' opera intitolata: *della Letteratura francese durante il Secolo XVIII*. Egli conviene che questa dottrina è grossolana, e può esser causa dei più funesti risultati. Quindi soggiugne che la testa di Elvezio non era bastantemente vasta, nè bastantemente forte per formare un sistema, e che il suo libro sembra non esser altro che il risultato delle conversazioni, a cui trovavasi presente, dei principj spacciati da' suoi amici, e delle opinioni leggere, fuggitive e contraddittorie della sua società.

— Claudio-Maria Guyon, prete dell' Oratorio,

nato a Lons-le-Saulnier verso il 1701, abbandonò in seguito l'Oratorio, e si esercitò in diversi studj. È autore dell'*Oracolo dei nuovi filosofi*, opera diretta contro Voltaire, e di una *Biblioteca Ecclesiastica*, in 8 Vol. È una specie di un corso d'istruzione sulla Religione.

— Mattia Chardon, Benedettino di Saint-Vannes, nato nel Lussemburgo nel 1695, fu professore di teologia nel suo Ordine. È autore di un' *Istoria dei Sacramenti*, 1745, 6 Vol.; opera solida e piena di ricerche. Lasciò manoscritto un *Trattato contro gli increduli moderni*, e un' *Istoria delle variazioni nella disciplina della Chiesa*. morì a Metz.

1772.

26 Marzo. — Carlo Dineau Duclos, segretario perpetuo dell'Accademia francese, nato a Dinan, deve esser qui citato principalmente per le sue *Memorie segrete sui regni di Luigi XIV e di Luigi XV*, ove si mostra troppo detrattore e satirico. Vi adotta per sua prima guida il duca di Saint-Simon, le di cui *Memorie* erano in quel tempo ancora manoscritte. Non era questi il mezzo di comparirvi molto imparziale, e la malignità di Duclos, unita a quella di Saint-Simon, non offriva una garanzia molto sicura al lettore che cercava la verità. Duclos maltratta molto i Papi, i Vescovi, i Gesuiti; e riguardo ad essi fa conto delle dicerie le più svantaggiose. Dice che *le Tellier macchinò tanto a Roma, che alfine vi fece condannare le Riflessioni morali*, come se esse non fossero state proibite nel 1708, senza che se ne fosse dato carico le Tellier. Attribuisce allo stesso Gesuita un progetto per degradare il Cardinal di Noailles, e in prova cita una lettera supposta di le Tellier, lettera, che egli stesso sospetta nello stesso luogo esser

stata composta dal partito contrario. Racconta che l'abate Dubois ricevette nel tempo stesso tutti gli Ordini ad una Messa bassa, mentre apparisce chiaramente nel *Giornale di Dorsanne*, tomo I. pag. 128, che egli li ricevette in tre giorni differenti, cioè: ai 24 e 25 di febbrajo, e ai 3. di Marzo. Egli asserisce che Alberoni non fu chiamato in giudizio a Roma, dopo l'elezione d'Innocenzo XIII, allorchè avrebbe dovuto sapere che questo Cardinale fu condannato a rimaner quattro anni racchiuso in un monastero. Non posso riferire ciò che egli dice di alcuni personaggi, di cui cita diversi fatti scandalosi, senz'altra prova che alcune lettere vedute da lui solo. In seguito di ciò che ha detto Saint-Simon, egli non lascia, fra le altre cose, di raccontare la favola del matrimonio di Dubois, riunisce tutti gli aneddoti maligni riportati da questo duca, e ve ne sostituisce altri di sua scelta e di sua invenzione. Finalmente, riguardo specialmente agli affari ecclesiastici, egli fa uso di una leggerezza e di una parzialità estrema. Si può nondimeno rimarcare il suo giudizio pronunciato sulla reggenza e sul Reggente. *Non si può negare*, dic'egli, *che la Reggenza non sia l'epoca, la causa principale, e non abbia dato l'esempio ed il segnale di una corruzione senza velo* (Tom. II, pag. 280). Riguardo al Reggente poi si esprime così: *La sua empietà era una specie di superstizione. I suoi eccessi o le sue piccolezze dinotavano un uomo che non è stabile in alcun modo nelle sue opinioni, e che vuole stordirsi su ciò che lo incomoda. Cercando di dubitare della divinità; porgeva orecchio agli indovini e alle indovinatrici, e mostrava tutta la credula curiosità di una donnicciuola* (Tom. I. pag. 210). Vi sono molte lettere di Voltaire dirette a Duclos nella *Corrispondenza generale* del primo. Esse non si aggirano che sopra argomenti di letteratura, e non provano in

alcun modo che Duclos fosse associato al partito filosofico. Vien citato anche nell' *Enciclopedia metodica*, parte dell' *Istoria*, un ragionamento di Duclos che, offeso dalle stravaganze degl' increduli de' suoi tempi, diceva: *Essi faranno tanto che finalmente mi renderanno devoto*. In un passo delle sue *Considerazioni sui costumi*, si duole che *si declami contro i pregiudizj*, e non può fare a meno, dic' egli, di biasimare quegli scrittori che sotto pretesto di combattere la superstizione, cercano di distruggere a poco a poco la morale dai fondamenti, e dirigono i loro attacchi contro i legami della società, tanto maggiormente insensati, in quanto che sarebbe cosa più pericolosa per loro medesimi il far dei proseliti. Nella conversazione era un uomo caustico, amico dell' indipendenza e della libertà, detrattore, e pericoloso per la sua mordacità. In occasione delle turbolenze della Bretagna aveva preso parte per la Chalotais.

29 Marzo. — Emmanuele Swedemborg, teologo celebre, nacque nella Svezia nel 1688 da un Vescovo luterano. Aveva delle cognizioni in mineralogia. Ma non è questo che lo ha più delle altre cose reso famoso. Si credette ispirato da Dio per insegnare al mondo una nuova dottrina, e n' ebbe la prova in molte visioni che gli furono concesse dal Cielo, e che riporta seriamente nelle sue opere. Egli aveva a' suoi ordiui degli Angeli che gli facevano vedere tutto ciò che bramava. Saliva anche in Cielo a suo talento, ed è colassù che egli ha veduto tutto ciò che spaccia apertamente. Ha pubblicati più di venti Volumi latini per dare una spiegazione delle sue stravaganze. Il più conosciuto de' suoi libri è intitolato: *le Meraviglie del Cielo e dell' Inferno*. Vi asserisce che tutti gli avvenimenti di questo mondo visibile sono stati tosto realizzati nel mondo degli spiriti, che è situato fra il Cielo e l' Inferno. L' ultimo giudizio, per esempio, ha

già avuto luogo senza che alcuno ne abbia dubitato ; Dio ne rese testimonio Swedemborg nel 1757. Il suo sistema in sostanza è un labirinto in cui ognuno si smarrisce. L' autore istesso si perde in una non so quale spiritualità , e in certe astrazioni che egli medesimo probabilmente non intendeva. Secondo lui , la vera chiesa è nell' interno dell' uomo. La chiesa esterna non è niente. I saggi pagani godono anche essi nel Cielo come i cristiani. L' uomo è, creato in modo da non poter morire , poichè può essere unito con Dio , ciò che è lo stesso che vivere per tutta l' eternità. Se gli uomini credono risuscitare corporalmente , ciò proviene che essi non hanno ben capita la parola divina. Swedemborg si fece dei seguaci in Inghilterra. Essi hanno delle cappelle a Londra , a Bristol , a Birmingham , a Manchester. Nel 1770 , alcuni discepoli di questo teologo recaronsi in Francia , vi fecero conoscere le sue opere , e formarono delle associazioni a Lione e in Avignone. Il Benedettino Pernotti s' invaghì dei libri di Swedemborg , e tradusse in francese le sue *Meraviglie del Cielo e dell' Inferno*. Swedemborg conta dei partigiani anche in Alemagna , negli Stati-Uniti , e , dicesi , anche in Italia. Essi si danno il nome di *teosofi* , e qualche volta di *jerosolimiti* ; o di *discepoli della nuova Gerusalemme*.

5 Giugno. — Dionigi Pilè , prete della Diocesi di Parigi , seguiva per la liturgia gli esempj di Jubè , curato d' Anieres , e di Gautier , curato di Soisy. È autore di una risposta alle *Lettere teologiche* di la Taste ; di uno scritto in onore del diacono Paris ; di una *Lettera sul discorso di Rousseau dell' origine e dei fondamenti dell'ineguaglianza* ; della *Lettera di un Parigino a Monsig. Arcivescovo* ; di una traduzione dei *Libri di S. Agostino a Pollenzio* ; e di una *Dissertazione postuma sull' assoluta indissolubilità del legame conjugale* , in 2 Vol.

21 *Luglio.* — Pietro Barral, prete di Grenoble, dedito all' educazione, è autore degli *Appellanti celebri*, 1753; del *Dizionario portatile della Bibbia*, 1756, e delle *Lettere sulle questioni letterarie*, dell' abate Iraitlh, che fece con Clemencet e le Roi. Barral fu editore delle *Memorie storiche e letterarie di Goujet*. Gli si attribuisce comunemente il *Dizionario storico, letterario e critico degli uomini celebri*, 1758, 6. Vol. in 8vo; egli non fu però che il semplice editore di questa compilazione fatta a Soissons dagli Oratoriani Guibaud (1), Valla e Chabot. Volevasi opporre questo Dizionario a quello di Ladvocat; non riuscì se non che una raccolta insipida e parziale, ove tutto ciò che era appellante vien encomiato con una ridicola affettazione, e che è bentosto caduta in un totale discredito.

10 *Ottobre.* — Luigi Troya d'Assigny, prete di Grenoble, pubblicò successivamente le seguenti opere: *Sant' Agostino contro l' incredulità*, 1754, 2 Vol.; il *Fine del cristiano*, che non fece altro che correggerlo interamente, 1751 3 Vol.; il *Trattato dogmatico e morale della speranza cristiana*, e i *Discorsi di S. Gregorio Nazianzeno contro Julien e sull' eccellenza del sacerdozio*. Era stato uno dei primi compilatori delle *Notizie Ecclesiastiche*.

28 *Novembre.* — Marco Hildesley, Vescovo anglicano di Man e Sodor, nacque nel 1698. Pose in esecuzione il progetto del suo predecessore per una traduzione della Bibbia. Fece questa traduzione coll' ajuto di molti ecclesiastici anglicani, e pubblicò anche il *Libro delle preghiere comuni*, e l' *Ammonitore cristiano*. Si loda il suo zelo e la sua condotta. Wilson,

(1) I *Dizionarii storici*, e la *Biografia universale* dicono *Gaubil*. Questo, probabilmente, è un errore. Vedi Guibaud, 1794.

suo predecessore, dicesi che si era anche esso reso ragguardevole sotto i medesimi rapporti.

22 *Decembre.* — Simone-Anibrogio de Stock, Vescovo di Rosona, presidente della facoltà teologica di Vienna, membro dei consigli degli studj, della censura dei libri e degli affari ecclesiastici, era nato in Ungheria nel 1710. Fece i suoi studj a Roma, al collegio Germanico. Ritornato a Vienna, divenne successivamente canonico, poi prevosto di S. Pietro, decano della facoltà di teologia nel 1741; rettore dell'università, nel 1746, e presidente della facoltà di Teologia, nel 1753. Si asserisce che in quest'anno cominciarono le riforme riguardo all'istruzione negli Stati ereditarj d'Austria. Queste riforme debbonsi attribuire ad una causa in apparenza poco importante. Maria Teresa aveva fatto richiedere al celebre Boerhave, professore di medicina a Leyde, due medici esperti, colla condizione che fossero cattolici. Boerhave gl'invio Van-Swieten e de Haen. Si diede la combinazione che ambidue erano delle famiglie appartenenti ai Vescovi di Utrecht. Divenuti primi medici dell'Imperatrice, si adoperarono con molto zelo a far prevalere il partito, al quale erano attaccati, e vengono riguardati con ragione come gli autori dei cangiaruenti che dipoi ebbero luogo a Vienna nelle scuole di filosofia e di teologia. Dietro i loro consigli, l'Imperatrice nominò tre consiglieri incaricati di mettere in esecuzione un piano di riforma. Per tale oggetto l'abate Stock fu fatto presidente della Facoltà di teologia. In questa operazione fu secondato da Paolo Giuseppe de Riegger, che per tal motivo fu fatto professore di diritto canonico, e da Carlo Antonio de Martini professore di diritto naturale. Stock fece venir dall'Italia dei nuovi professori per tutte le università. Furono esclusi dall'istruzione i Gesuiti. La corte nominava da se sola i professori di teologia, senza aver riguardo ai

diritti dei Vescovi. Le cattedre di diritto canonico non furono più affidate se non che a dei secolari, e quelle di teologia a degli Agostiniani e a dei Tomisti. Nel 1769, Stock pubblicò un *Sommario della dottrina* per gli Studenti di teologia in Vienna. Questo sommario contiene cento articoli, che hanno molta conformità coi cinquanta che, nel 1717 aveva fatti stampare la facoltà di teologia di Poitiers, e cogli altri duecento settantuno compilati verso la stessa epoca dai dottori appellanti di Parigi. I libri che si davano a leggere ai giovani erano tutti del genere dei quì detti articoli. Maria Teresa amava molto i Gesuiti, e si dovette operar molto per farla acconsentire alla loro distruzione. Ma essi nondimeno perdettero sotto il suo regno, non solamente tutto il credito, ma anche le cariche che occupavano nelle università. Il gran pretesto che facevasi valere contro di essi era la loro morale rilassata; la vera ragione però era il loro attaccamento alla Santa Sede. Van-Swieten e de Stock non gli amavano affatto. Quest' ultimo fu quasi sempre in guerra col Cardinal Migazzi, Arcivescovo di Vienna, Prelato pio e zelante, che da principio sembrò che avesse approvata qualche riforma nell'istruzione; ma che poi si mostrò bentosto contrario quando si avvide a quale scopo si tendeva. Infatti era impossibile di non conoscere a qual fine erano dirette siffatte innovazioni. Si cercava di approssimarsi sempre più alla dottrina degli appellanti francesi, si facevano ristampare i loro libri, e il diritto canonico era interamente cangiato. Si esageravano i diritti dei sovrani nella Chiesa, e si terminava coll' accordare ad essi tutta l' autorità. Non si proteggevano se non che gli scrittori ed i maestri che favorivano questo sistema, il di cui risultato non è stato quello di aver resa la Religione più florida in Alemagna; ma un partito ardente non ha perciò meno seguito questo piano colla più sconsigliata vivacità.

Stock ha la gloria di aver contribuito più che chiunque altro a questo cangiamento , e di aver accreditato alla Corte di Maria Teresa uno spirito diverso da quello che per tanto tempo aveva animata la casa d'Austria. Per istruir nella religione i fanciulli di questa Principessa aveva fatto scegliere un certo abate de Terme , che professava il giansenismo , e che si sforzava d'ispirarne i pregiudizj ai giovani principi. Stock aveva additato per successore nella presidenza della facoltà di teologia , l'abate Wittola. Su questo punto le sue intenzioni non furono appagate ; ma il piano che egli aveva adottato si continuò a seguire con una perseveranza di cui se ne sono veduti gli effetti nel corpo delle *Memorie*. Van-Swieten e Stock morirono nell'istesso anno , e Haen quattro anni dopo. Questi , fautore anche più fanatico del giansenismo , aveva avuto l'onore d'indurre l'Imperatrice a scrivere al Papa in favore dei Vescovi di Utrecht.

— Francesco-Vincenzo Toussaint, avvocato al Parlamento di Parigi , in seguito professore di eloquenza a Berlino , era nato a Parigi nel 1715. Si rese celebre per lo strepito che produsse il suo libro *dei Costumi* , pubblicato nel 1748 sotto il nome di *Panage*, parola greca che significa *Toussaint*. Inquietato per quest'oggetto , si ritirò in Prussia, ove compose i suoi *Schiarimenti* sul suo libro. Si legge nell'opera intitolata: *Mie rimembranze di venti anni alla corte di Berlino* , produzione di Thiebault , che Toussaint essendo vicino a morire si pentì di aver oltraggiata la Religione , esortò suo figlio a praticarla fedelmente , e volle ricorrere alle consolazioni ed ai soccorsi di un prete cattolico. Il suo libro che in quel tempo fece molto strepito , sembra moderato quando vien rimproverato delle produzioni susseguenti , la di cui sostanza ed il tuono non si oppongono in alcun modo alla Religione. L'abate Girolamo Richard diede alla luce, nel

1748 alcune *Riflessioni critiche* su questo libro. L'abate di la Chambre ha pubblicato anche esso alcune *Lettere sui costumi*.

1773.

15 Maggio. — Albano Butler, prete cattolico Inglese, nato nel 1710, studiò al collegio di Douai, e vi divenne professore di filosofia e di teologia. Pubblicò una discussione in forma di lettere sull'istoria satirica dei Papi, d' Archibald Bower, cattolico divenuto protestante. Fu in seguito Missionario nello Stafford, poi principale del Collegio Inglese di Saint-Omer, dopo la morte dell' abate Talbot, fratello del conte di Shrewsbury. Fu colà che compose le sue *Vite dei Padri, de' Santi, e dei Martiri*, che non sono inferiori a Baillet, per la critica, che ne dica la *Biografia universale*, e che prevalgono sotto tutti gli altri rapporti, e che hanno avuto un buon successo come meritavano. Butler compose la *Vita della suora Maria di la Croix, religiosa inglese*; la *Vita di sir Toby Matthews*; un *Discorso sulle verità sublimi e i doveri importanti del Cristianesimo*; un *Trattato della Religione naturale e rivelata*, ed alcuni *Sermoni*. Queste due ultime produzioni sono rimaste manoscritte. Egli stava in relazione con Benedetto XIV, Challoner, Lowth, Kennicott, ed era uno dei collaboratori di quest' ultimo. Carlo Butler, suo nipote, autore delle *Ore bibliche*, ha pubblicata la sua *Vita* nel 1799.

22 Agosto. — Giorgio Lyttleton, cancelliere dell' *exchequer* (1) in Inghilterra, nato nel 1709, nella sua gioventù aveva avuto dei dubbii sulla Religione;

(1) Sorte di Tribunale che in Inghilterra regola gli affari delle finanze.

ma avendo studiato con attenzione gli scritti pro e contra, si arrese alle prove del Cristianesimo. Nel 1747, pubblicò le sue *Osservazioni sulla conversione, e sull' apostolato di San Paolo*, che l' abate Guenée tradusse in francese, nel 1754. Il lord inglese vi prova la Religione col solo fatto della conversione e dell' apostolato di S. Paolo.

21 Ottobre. — Claudio Drouas di Boussey, Vescovo di Toul fin dal 1754, era nato nel 1713. Era un prelato regolare e zelante. Stabili nella sua Diocesi la festa del Sagro Cuore, e adottò alcune *Istruzioni filosofiche*, composte dall' abate Parisis, dottore della Sorbona. Questa filosofia, in 5 Vol. in 8vo si pubblicò per la prima volta nel 1763, ed è stata ristampata più volte. Ai 5 di Agosto del 1772, il Prelato adottò anche per la sua Diocesi alcune *Istruzioni sulle funzioni del ministero pastorale*, in 5 Vol. in 8vo. Quest' opera è molto stimata. Monsig. Drouas, dice si, che fosse vivace ed ardente, ma che bramava il bene, e per tal motivo fece degli utili regolamenti. Aveva specialmente a cuore l' educazione dei giovani ecclesiastici, e fondò per essi il collegio di S. Claudio. Vedi l' Ordinanza del capitolo di Toul, dei 28 Settembre 1773, e l' orazione funebre del Prelato, fatta da Pietro Michele Georgel. Nel 1777, vennero alla luce alcune *Osservazioni sulla filosofia di Toul*. Nello stesso tempo, il procuratore del Re, a Chartres, denunciò questa *Filosofia*, che s' insegnava nel collegio di questa città. Molti dottori e professori di Parigi diedero in questa occasione le approvazioni per quest' opera; si volle fare intervenire il parlamento in questo affare; i magistrati però giudicarono senza dubbio che esso non era di loro competenza.

17 Novembre. — Lorenzo Angliviel de la Beaumelle, protestante, nacque nella Linguadoca, nel 1727, e visse ora nella Danimarca, ora in Prussia

ad ora in Francia. Fu racchiuso due volte nella Bastiglia, da principio pei suoi *Pensieri*, in seguito per le *Memorie di Madama di Maintenon*. Il *Proseguimento della difesa dello spirito delle leggi* è anche più cattivo delle due opere precedenti. È un libricciattolo irreligioso, in cui l'autore maltratta molto i Padri della Chiesa. La Beaumelle ebbe delle lunghe questioni con Voltaire, che dimostra per lui molto disprezzo nella sua *Corrispondenza*, e dicesi che gli riuscisse di fargli imporre di tacere. Un sì grande apostolo della tolleranza, sembra che avesse dovuto soffrire con maggior calma le ingiurie di un inimico, e di un inimico sì poco considerato, La Beaumelle non era un buon scrittore. Satirico, furibondo, da ciò che apparisce, cercava a fare strepito, e scriveva per vivere. Le sue *Memorie di Madama di Maintenon* sono piene di dettagli inesatti, insipidi e falsi. Si può presso a poco pronunciare l'istesso giudizio sulla *Vita* di questa dama, di cui non ha pubblicato che il primo Volume.

5 Dicembre. — Giovanni Edelweck - Bavaro - fu uno de' più insigni Teatini che illustrarono in Monaco di Baviera la congregazione Teatina. Vestitone l'abito fin dal 1721 fu tosto distinto da' suoi confratelli non solo, ma da' porporati, e da' sovrani, dei quali chi se lo elesse a Direttor di spirito, e chi a teologo. Con un' indefessa applicazione e dispendio di trent'anni, aveva renduta la libreria di quella casa religiosa una delle più scelte e copiose della Baviera. Al Signore però piacque di visitarlo, mentre in un giorno solo per un improvviso incendio, se la vide tutta sotto degli occhi ridurre in cenere. L'uomo pio qual egli era si uniformò tosto ai voleri di Dio, e si accinse alla meglio a ripararne la perdita. Del suo sapere molte produzioni lasciò stampate, parte in fede-
Stor. Eccles. Vol. VII.

sco, e parte in latino, che si posson riscontrare nella più volte citata biblioteca degli scrittori Teatini.

7 Dicembre. — Marco-Antonio Trivellato, professore di teologia a Padova, è autore di *Dissertazioni teologiche*; di *Opuscoli teologici*; di una *Dissertazione sul Sacramento dell' Eucaristia*; di *Dissertazioni sui Sacramenti*, e di un *Enchiridio sull' Incarnazione*; queste opere sono tutte in latino.

— Francesco Saverio Mauhart, Gesuita, nato a Inspruck nel Tirolo nel 1696, e morto in Halla, nello stesso paese, è conosciuto per diverse opere, fra le quali le seguenti sono le principali: *Dissertazioni teologiche sul carattere, la nascita, i progressi e le sorgenti della santa Dottrina*, Augsbourg 1749; *Idea di Dio contro l'ateismo di questo secolo*, Augsbourg, 1765, e *Antichità dei Cristiani*, nella stessa città, 1767. Tutti questi scritti sono in latino.

— Francesco Picard di Saint-Adon, dottore della Sorbona, decano di Santa Croce d' Etampes, natò nella Diocesi di Rodez, è autore del *Trattato sui mezzi di riconoscere la verità nella Chiesa*, 1749, che Monsig. Languet raccomandò ai suoi diocesani con un' Ordinanza; delle *Verità sensibili della Religione*; delle *Massime di un filosofo cristiano*, e dei *Lamenti di un solitario sui disordini*, 1768.

Verso questo tempo. — Gille-Francesco di Beauvais, Gesuita, nato nella Bretagna nel 1693, fu predicatore del Re, e compose la *Vita del Padre Ezevedo*; quella del *Padre de Brito*; quella di *Mr. de Bretigny*; *Riflessioni sull' Epistole e sugli Evangelii*; *Considerazioni ed elevazioni verso Gesù Cristo*; *Ritiro per le Religiose*; *Panegirico di S. Luigi*; e *Orazione funebre di D. Filippo infante di Parma*.

Verso questo tempo. — Remigio Carrè, Benedettino di S. Mauro, priore di Berceleuf, e sagre-

stano della Cella, nacque nella Diocesi di Troyes nel 1706. I suoi scritti sono i *Salmi nell'ordine storico, nuovamente tradotti dall'ebraico*, 1742; *Il Maestro dei novizj nell'arte di cantare*, 1744; *La Chiave dei Salmi*, 1755, e una *Raccolta curiosa ed edificante sulle campane*, 1757.

Verso questo tempo. — Pietro le Clerc, Suddiacono della Diocesi di Rouen, cominciò a farsi conoscere, nel 1733, con un *Atto di revocazione della sottoscrizione del formolario, non solamente in quanto al fatto, ma anche in quanto al diritto*. Questo primo traviamiento lo indusse a cadere in errori più grandi. Si fece trasportare dalle illusioni di un partito che riconosceva come profeta un prete nominato Vaillant, ed il suo zelo fece sì che egli fu carcerato. La solitudine esaltò maggiormente questa testa ardente. Dicesi che avesse uno spirito confuso, singolare, e accessibile all'entusiasmo. Nel 1747, pubblicò le *Omellie di S. Gregorio Papa sopra Ezechiele*; nel 1750 le *Vite dei Religiosi di Portoreale* in 4 Vol.; nel 1751 le *Memorie di Walon de Beaupuis*, almeno gli vengono attribuite. Essendosi ritirato in Olanda, fece in Amsterdam una nuova edizione delle *Notizie Ecclesiastiche* e una del *Giornale di Dorsanne*, nel 1753. Alcuni gli attribuiscono anche una *Raccolta di nove scritti contro la tesi dell'abate de Prades*. Nel 1756, venne alla luce di lui la *Rovina della Religione per mezzo delle bolle e dei brevi contro Bajo, Gian-senio, ecc.*, 2. Volumi, e nel 1758, un *Racconto della denuncia* di queste bolle. Le Clerc non vi riconosceva per ecumenici se non che i sette primi Concilj generali, e fra i suoi errori vi frammischiava delle invettive contro il Papa e i Vescovi. Nel tempo stesso procurava di farsi de' partigiani, predicava, scriveva, minacciava. Fu a riguardo suo che i preti di Utrecht si riunirono nel 1763. Gli si fece sapere che

egli poteva presentarsi ed esporre le sue difese, egli però si ricusò con alterigia, e pubblicò nuove lettere attaccando il dogma cattolico sulla processione dello Spirito Santo, la primazia del Papa e il Concilio di Trento, che egli chiamava *Assemblea d'innovatori*. La sua condanna ad Utrecht non fece che irritarlo maggiormente. Nel 1764, diede alla luce, uno scritto sotto questo titolo: *Roma ritornata ad esser pagana, e peggio che pagana*; ove la chiamava una *sinagoga di Satanasso*; di più una *Breve apologia*, e l'*Idea della vita di Mr. Witte*. Nell'istesso anno pubblicò un atto di appello al Concilio ecumenico, e ai 24 di Marzo del 1765, un atto contro la scomunica del Vescovo Van Stiphout. Questi scritti respirano la collera ed il furore. Vedi ciò che abbiamo detto di lui sotto l'anno 1763, nel corpo delle *Memorie*. Tale fu l'abisso di errori ove l'abitudine di disprezzar l'autorità trascinò questo appellante. Non fece altro che abusare delle massime che intendeva spacciare. È da rimarcarsi che egli difendevasi presso a poco come altre volte aveva fatto Quesnello. Riguardo a se stesso, dolevasi che fosse stato condannato senza averlo ascoltato, e l'autore delle *Notizie* gli risponde com'erasi risposto altre volte a Quesnello, che è *stata condannata soltanto la sua dottrina e non già la sua persona*. Del resto, noi dobbiamo dire che in questo partito si cercò di andar contro le sue stravaganze. Ignoriamo l'anno della sua nascita e quello della sua morte. Un monaco rifugiato in Olanda, e che sembrava che pensasse come le Clerc, pubblicò anche esso alcune *Osservazioni importanti dei fratelli Giacobbe e dell'Epifania sulla professione di fede di Pio IV*, che in quest'opera veniva chiamata *patto diabolico*.

8 Gennajo. — Giovanni Giuseppe Guyaux, professore di Sagra Scrittura, presidente del collegio del Papa, e decano di S. Pietro a Lovanio, era nato nel Brabante nel 1684. Morì a Lovanio, dopo aver destinate delle pensioni per gli scolari poveri, e fatti dei legatì considerabili per gl' indigenti. Si conosce di lui un *Comentario* latino sull' *Apocalisse*, ove combatte il sistema che Kerkherdere aveva stabilito nella sua *Monarchia di Roma pagana*. Compose alcune *Lezioni sugli Evangelii, sugli Atti e sull' Epistole degli Apostoli*, di cui Gerard, canonico di Gand, preparava un' edizione. Guyaux cooperò all' edizione della Bibbia di Duhamel, Lovanio 1740.

15 Gennajo. — Gaetano Maria Travasa di Bassano. Professò questi l' istituto Teatino nel 1715. Dopo di aver inseguito per più anni filosofia, diedesi all' Apostolico ministero, in cui tal credito e riputazione acquistossi, che ciascuna città faceva a gara per udirlo. Cessò di vivere quasi cieco, condizione che va spesso annessa a chi ha troppo trasporto per lo studio. La città di Bassano sua patria, ancor egli vivente, volle onorarlo col far incidere una medaglia di oro rappresentante la di lui effigie col motto - *Cajetano Mariae Travasa*; e nel rovescio vi si leggeva - *Civi suo Civitas Bassani*. Si accinse egli ad un gran lavoro che non potè condurre al suo termine ed è - *la storia critica delle vite degli eresiarchi* in cinque volumi, le quali però non oltrepassano gli eresiarchi del terzo secolo, giangendo sino a Manetè. Abbiamo ancor di lui colle stampe - *Ragionamenti sacri, ed oration panerica per la Novena di S. Gaetano - Il quaresimale*, ed un' altra operetta intitolata - *preparazione alla morte per ogni persona del chiostro*. La-

sciò anche manoscritta una *compitissima catena sopra tutti i salmi in 4. volumi*, ricavata da tutti i padri non meno Latini che Greci.

Lo stesso giorno. — Pietro Tommaso la Berthonyc, Domenicano, nato a Tolone nel 1708 entrò nella carriera dei Predicatori, ed in questo genere, si acquistò molta riputazione a Parigi e nella Provincia. Fece con successo, nella Chiesa di S. Bartolomeo a Parigi, delle conferenze sulla Religione, ed in tal circostanza la difese ora contro gl' increduli, ora contro i protestanti. Morì nella sua patria, lasciando alcuni *Sermoni*, in 3 Vol. che contengono dodici *Istruzioni o Conferenze contro i deisti*. Nel 1811, è stato stampato un *Supplemento* alle sue Opere. Contiene 1. la *Relazione della conversione e della morte di Mr. Bouguer* dell' Accademia delle Scienze, morto animato da' sentimenti i più edificanti, ai 15 di Agosto del 1758; 2. la *Conferenza con un deista*; 3. *l'esame di uno scrittore spinosista*; 4. due altri brevi scritti.

10 Aprile. — Giovanni Saas, curato di Darneval, poi canonico di Rouen, nacque in questa Diocesi verso il 1702. Era un uomo laborioso, un buon bibliografo ed un critico istruito. Fra le altre sue opere si conoscon anche le seguenti: il *Catechismo di Rouen*; una *Lettera sul Dizionario istorico di Lavocat*; *Lettere sull' Enciclopedia*, 1764, 1 Vol. in-8; *Lettere all' autore del Supplemento del Dizionario di Moreri*; una *Notizia dei manoscritti della Chiesa di Rouen*, ecc. Questi scritti sono brevi, ma sono ragguardevoli per una buona critica.

17 Aprile. — Michel' Angelo Giacomelli, Arcivescovo di Calcedonia, canonico del Vaticano, e Segretario dei Brevi pei Principi, nacque a Pistoja nel 1695. Da principio fu bibliotecario del Cardinal Fabroni, poi del Cardinal Collicola. Si rese abile nella letteratura e nella critica, e si fece stimare per

le sue qualità. Sotto Clemente XIV, fu privato della sua carica di Segretario dei Brevi, forse perchè conoscevasi il suo attaccamento pei Gesuiti. Le sue opere principali sono una traduzione latina del *Comentario di Benedetto XIV. sulle feste di Gesù Cristo e della Santissima Vergine, e sul sacrificio della Messa*; una traduzione italiana dei libri di San Giovanni Grisostomo sul *Sacerdozio*; una *Dissertazione sopra Paolo di Samosata*; sua *dottrina e sua eresia*; un'edizione del *Comentario di Philon*, Vescovo di Carpathe, *sulla Cantica dei Cantici*, e una traduzione delle *Istruzioni ecclesiastiche* di Benedetto XIV.

12 Maggio. — Alessio Dessessarts, teologo appellante, nato a Parigi nel 1687, era fratello del diacono Poncet. Di cinque fratelli, tutti ecclesiastici, egli solo acconsentì a farsi ordinar prete. Cooperò alle opere pubblicate contro la bolla nel 1713 e nel 1714. In sua casa tenevansi spesso le conferenze, in cui Boursier, d' Etemare, Boulenois ed altri formavano i loro piani e compilavano i loro scritti: L'abitazione dei fratelli Desessarts era aperta a tutti i rifugiati della provincia. Essi v'inviaavano dei bullettini a mano, che furono il primo germe delle *Notizie Ecclesiastiche*. Alessio si frammischio nelle dispute di quei tempi, e scrisse in favore del *figurismo* e contro l'abate Debonnaire. I suoi principali scritti sono: *Difesa del sentimento dei SS. Padri sul futuro ritorno d' Elia, e sulla vera intelligenza delle Scritture*, ed il *Proseguimento di questa Difesa*, 1737 e 1748, 3. Vol. in 12; *Esame del sentimento dei Padri sulla durata dei secoli*, 1739 in 12; *Dissertazione in cui provasi che S. Paolo non vuole che il matrimonio possa disgiungersi, quando una delle parti abbraccia la Religione Cristiana*. Essa fu inserita nell'Indice a Roma ai 6 di Settembre

del 1759, e non fu approvata neanche dallo stesso partito dell'autore. Desessarts si oppose anche a Petitpied in occasione delle dispute sulla fiducia e sul timore, o piuttosto sulle virtù teologiche; poichè la controversia aveva cangiato d'argomento, e fu nel terzo stato di questa disputa che Desessarts pubblicò le *Difficoltà proposte a cagione di un ultimo schiarimento sulle virtù teologiche*, 1741. (La *Risposta* di Petitpied, in data de' 5 febbrajo 1742, fu inserita nell'Indice per mezzo di un decreto degli 11 di Settembre del 1750); *Dottrina di S. Tommaso sull'oggetto e la distinzione delle virtù teologiche*, 1742, e *Difesa di questo scritto*, 1743.

24 *Giugno*. — Tommaso Amory, ministro presbiteriano inglese, nato nel 1701, si distinse come predicatore e come partigiano della più estesa tolleranza. Egli era contrario al rigido calvinismo. Non divenne però sociniano, come la maggior parte de' suoi confratelli, e non rigettò, come essi, la naturale evidenza di una vita futura, nè la nozione di uno stato separato. Le sue opere sono alcuni *Sesmoni*; diversi Trattati di Religione; *la Vita di Chandler*, e quella di *Benson*.

29 *Giugno*. — Zaccaria Pearce, Vescovo anglicano di Rochester, nato a Londra nel 1690, scrisse quattro piccole operette contro Woolston, nel 1729, ed alcune lettere contro Middleton in occasione della sua lettera a Waterland. Il suo sistema sulla Cena è conforme a quello d'Hoadly, e i suoi Comentarj sulla sacra Scrittura non dispiacciono ai Sociniani.

10 *Luglio*. — Luigi Francesco Gabriele di Orleans de la Motte, Vescovo d'Amiens, nato a Carpentras nel 1683, fu da principio canonico di questa città, poi primo vicario d'Arles, ed in questa qualità assistè al Concilo d'Embrun. Fu incaricato in seguito di rimpiazzare Monsig. de Saleon nella qualità

di amministratore della Diocesi di Senez. Divenuto Vescovo d'Amiens nel 1733, il suo zelo e la sua pietà lo resero in questo luogo generalmente stimabile. Prese parte alle misure di molti de' suoi colleghi i più virtuosi in occasione delle turbolenze della Chiesa, e oltre di ciò aderì a quelle di Monsig. di Beaumont, Arcivescovo di Parigi, e sembra che se egli non soffrì quelle disgrazie che una tal condotta attirò sugli altri Vescovi, potè ripeterlo dalla protezione dichiarata della Regina, e del Delfino, che professavano per lui una stima particolare. Egli era il consigliere di molte persone di pietà, ed ha lasciate alcune *Lettere* che contengono massime e avvertimenti per la vita spirituale. L'abate Proyard ha pubblicata la sua *Vita*.

23 *Luglio*. — Carlo Frey de Neuville, Gesuita, nato a Coutances nel 1693, cominciò a predicare nel 1736, e in questo genere si acquistò molta riputazione. Considerato pel suo carattere e pe' suoi talenti, ottenne di rimanere in Francia, sebbene non avesse prestato i giuramenti, e i parlamenti desisterono per questa volta soltanto dal far uso della loro severità. Morì a S. Germano-in-Laja, lasciando dei sermoni che sono stati stampati in 8 Vol. Sono ben scritti, ma lo stile sembra troppo sostenuto ed aspro. Furono pubblicati, nel 1776, dai suoi antichi confratelli Querbeuf e May. Gli vengono attribuite alcune *Osservazioni sull'istituto dei Gesuiti*. Aveva un fratello, chiamato Pietro Claudio Frey de Neuville, Gesuita anch'esso, nato nel 1692, e morto a Reunes nel 1773, di cui conosconsi alcuni sermoni stampati a Rouen nel 1778. Non bisogna confonderlo, come fa la *Francia letteraria*, con Anna-Giuseppe di la Neuville, anche egli Gesuita, che si occupò della raccolta delle *Lettere edificanti*, e pubblicò la *Vita di S. Francesco Regis*, e la *Morale del nuovo Testamento con al-*

cune riflessioni per tutti i giorni dell' anno , in 4 Volumi.

4 Agosto. — Cristoforo Coudrette , teologo appellante , nato a Parigi nel 1701 , era discepolo e amico di Boursier , che gli trasfuse il suo zelo ed il suo ardore. L' abate Pucelle lo chiamava il suo *ajutante di campo*. Coudrette si fece imprigionar due volte ; nel 1735, perchè egli somministrava alle *Notizie* i dettagli di tutto ciò che accadeva nel parlamento ; e nel 1738 , perchè aveva insinuato ai Curati di Parigi un progetto di opposizione alla bolla di canonizzazione di S. Vincenzo de' Paoli. Divenne anche scrittore , e compose una *Dissertazione teologica sulle lotterie ; l' Istoria e analisi del libro dell' azione di Dio* , di Boursier , con diversi altri squarci ; alcune *Mémorie per servire all' Istoria generale dei Gesuiti ; Idea generale dei difetti del loro istituto*. Perdè la vista, dicesi , per essersi troppo occupato dell' *Istoria generale dei Gesuiti*.

14 Settembre. — Bonaventura Giraudeau , Gesuita , nato nel Poitou nel 1687 , è autore di una *Pratica latina dell' ebraico* , in cui siegue il sistema di Masclef con alcune piccole differenze : delle *Istorie e Parabole del P. Bonaventura* , e dell' *Evangelo meditato e distribuito per tutti i giorni dell' Anno*. Quest' ultima opera fu pubblicata , in 12 Vol. dall' abate Duquesne. Vedi l' articolo di quest' ultimo, 1791.

25 Dicembre. — Claudio Boudet , canonico di S. Antonio , nato a Lione , è autore della traduzione della *Vera saggezza*, di Segneri, 1744, e della *Vita di Monsig. de Bernex* , Vescovo di Ginevra , 1751. Ha tradotto anche il discorso latino di le Roi contro Rousseau.

— Carlo Giovanni Bertin , Vescovo di Vannes , nato a Perigueux nel 1712 , consacrato Vescovo nel

1746, prese parte alle misure de' suoi colleghi in occasione dei rifiuti dei Sagramenti e dei Gesuiti, e mostrò molto zelo per gl'interessi e i diritti della Chiesa. Era devoto, esemplare, assiduo nella sua Diocesi, e malgrado il favore che suo fratello godeva alla Corte non aveva altri beneficj che il suo Vescovado. Il parlamento di Rennes lo condannò, nel 1754, a 6000 lire di ammenda. Poco dopo che ebbe ricevute le sue entrate gli vennero sequestrate a motivo di un rifiuto di esequie fatto a Carnac. Vi furono a quest' oggetto sentenze sopra sentenze, ed il Vescovo sostenne questa prova con fermezza e rassegnazione. Assistè alle conferenze tenute nel 1749 sull' *Istruzione pastorale* dell' Arcivescovo di Tours, e a quelle del 1753 sul libro di Berruyer.

1775.

2 Febbrajo. — Giovanni-Bernardo-Maria de Rubis, Domenicano, nato al Friuli verso il 1677, e morto a Venezia, fu nel tempo stesso teologo, istorico, antiquario ed erudito. I suoi scritti denotano molte ricerche. Sono i seguenti: *della favola che S. Tommaso sia stato Benedettino*, 1724; *della Sentenza di condanna contro Acace*, 1739; *dello Scisma della Chiesa d' Aquileja*, 1740; un' edizione delle *Opere teologiche di San Tommaso d' Aquino*, 1745-1760: 2 Vol. in 4; *Dissertazioni sulle azioni, sugli scritti e sulla dottrina di S. Tommaso*; *dell' Istoria della congregazione di Salomoni*; *Vita di Gregorio de Chypre, patriarca di Costantinopoli*; *delle Azioni, degli Scritti e della Dottrina di Theophylacte*, Arcivescovo di Bulgaria; *Trattato teologico sul peccato originale*, 1657; *della Carità*. Gli scritti di questo dotto religioso sono tutti in latino.

3 Febbrajo. — Orazio Stefanucci, Gesuita, nato

in Anagni nel 1706, visse a Roma ove fu fatto professore di diritto canonico al collegio Germanico, divenne teologo e confessore del Cardinal Gian Francesco Albani, e del Cardinal Duca di York. Quest'ultimo lo incaricò della redazione degli atti del sinodo che aveva tenuto nel 1763, a Frascati, di cui era Vescovo. Stefanucci li pubblicò in 2 Vol. in 4. È di più autore della *Vita di S. Febronia*; di una *Dissertazione sulla celebrazione delle Messe*; di un'altra *sugli appelli alla Santa Sede*, 1768; ed altre Dissertazioni inedite, una delle quali è intitolata: *dell'elezione simoniaca* che forse dicesi che contribuì alla sua carcerazione. Fu arrestato, nel 1773, col suo generale e molti altri de' suoi confratelli, e rinchiuso a Castel S. Angelo ove morì.

5 Febbrajo. — Eusebio Amort, canonico regolare di S. Agostino, e decano di Pollingen, nacque in Baviera nel 1692. Accompagnò a Roma il Cardinal Lercari. Ritornato nella sua patria, diede alla luce diversi scritti: *Filosofia Pollingana*, Augsbourg. 1730; un *Trattato delle Indulgenze*; un *Supplemento al Dizionario dei casi di coscienza*, di Pontas; alcune *Regole estratte dalla Scrittura, dai Councilj e dai Santi Padri sulle apparizioni e le rivelazioni*; e una *Dissertazione sull'autore dell'imitazione* che egli credeva esser da Kempis. Questo teologo era un uomo istancabile e molto stimato. Feller dice che morì a 25 Novembre di quest'anno.

7 Aprile. — Filippo Vicaire, dottore e professore in teologia a Caen, e curato di S. Pietro di questa città, nacque nel 1689. Provò più volte dei disgusti a motivo del suo zelo in occasione delle turbolenze della Chiesa, e fu anche più volte richiamato dal parlamento di Rouen. Si diede molto carico per la conversione dei protestanti, ed è autore delle *Domande di un curato colle risposte*, e di un' *Espos-*

sizione fedele e prove solide della dottrina cattolica diritte ai protestanti.

15 Aprile. — Pietro Stefano Gourlin, prete appellante e baccelliere in teologia, era nato a Parigi nel 1695. Educato dal dottor Boursier, gli succedette nell'incarico di comporre alcuni scritti pei Vescovi e i Curati che glie ne chiedevano, e forse per quei che non li chiedevano affatto. La sua prima opera in questo genere fu una *Memoria* per alcuni preti della Diocesi di Sens contro l'*Istruzione pastorale* di Monsig. Languet, dei 15 Agosto 1731. In quel tempo era in uso di eccitare i Curati a reclamare contro la dottrina de' loro Vescovi. Questa *Memoria*, pubblicata nel 1732, fu seguita da una seconda, pubblicata dal 1742 al 1755, in 2 Vol. in 4. Gourlin desistè per qualche tempo da questo lavoro, per ordine di Boursier per comporre l'*Istruzione pastorale sulla giustizia cristiana*, pubblicata nel 1749, sotto il nome di Monsig. di Rastignac. Dipoi pubblicò successivamente gli *Appellanti giustificati*; *Osservazioni sulla tesi di Prades*; cinque *Lettere agli editori delle Opere postume di Petùpied*, 1756; *Esame delle riflessioni sulla fede dirette a Monsig. Arcivescovo di Parigi* 1762; *Lettera a un duca e pari sull' Istruzione pastorale* di questo Prelato, dei 28 Ottobre del 1763; *Supplica* contro gli Atti del 1765, ecc. Abbiamo già veduto che fu autore dell' *Istruzione pastorale*, pubblicata da Monsing. de Fitz-James contro Hardouin e Berruyer nel 1760 in 7 Vol. Lo fu anche dell' *Ordinanza* del medesimo sul proposito delle *Asserzioni*, e degli scritti fatti per la difesa di questa produzione; e nel 1769, pubblicò le *Opere postume* di questo Vescovo, in 2. Vol., almeno le annunziò per tali. Vi era quì però senza dubbio qualche restrizione mentale; poichè queste *Opere postume* erano dello stesso editore. Era lo stesso Gourlin che compilava ciò che venne alla lu-

ce sotto il nome di Monsig. di Beauteville , Vescovo d' Alais , del di cui primo Vicario erasi cattivata la confidenza , e di cui diresse , con questo mezzo , gli andamenti , come aveva diretti quelli di Monsig. de Fitz-James. Lo stesso fu editore del Trattato della *natura dell' anima e dell' origine delle sue cognizioni* , fatto da Roche , contro il sistema di Locke. Finalmente è autore dell' *Istituzione e istruzione cristiana* , chiamata il *Catechismo di Napoli* , e dedicata alla Regina delle Due Sicilie , 3. Vol. in 12 , opera particolarmente cara agli appellanti , perchè le loro massime sono in quella sviluppate con una preferenza ed affettazione veramente singolare. Furono amministrati i Sacramenti a Gourlin , in occasione della sua morte , in forza di un decreto del Parlamento. Egli presiedeva alle *Notizie Ecclesiastiche* , e dicesi che abbia avuto anche parte a tutti gli scritti prodotti dal suo partito negli ultimi trent'anni della sua vita.

3 *Giugno*. — Giovanni Gaetano Bottari , Prelato romano , custode della biblioteca del Vaticano , consultore dell' Indice , nato a Firenze nel 1689 , fu abile critico , erudito ed antiquario. È autore di molte dissertazioni in questo genere , e dicesi che fosse anche stimato da Benedetto XIV. Non vengono citate di lui , sulle materie ecclesiastiche , se non che alcune traduzioni di opere francesi , che fece o fece fare , e due o tre scritti contro i Gesuiti , di cui non era amico.

2 *Settembre*. — Antonio Tournon , Domenicano , nato in Linguadoca nel 1686 , morto a Parigi , è autore della *Vita di S. Tommaso d' Aquino* ; di quella di *S. Domenico* ; dell' *Istoria degli uomini illustri del suo Ordine* , in 6 Vol. ; della *Provvidenza* , 1752 ; del *Trattato istorico della Mano di Dio sugl' increduli* , 1756 , 3 Vol. ; del *Paralello dell' incredulo e del vero fedele* , 1750 ; della *Vita e lo spirito di S. Carlo Borromeo* , 1761 , 3 Vol. , e dell' *America cristiana*.

6 Settembre. — Giambattista Bullet , decano dell' Università di Besansone , professor di teologia in questa città , era nato nel 1699. Era nel tempo stesso teologo ed erudito , ed ha esercitata la sua critica su molte materie. Citeremo di lui le seguenti opere : *de Apostolica Ecclesiae gallicanae origine* , 1752 , per provar che gli Apostoli hanno predicato nelle Gallie ; *l' Istoria dello stabilimento del Cristianesimo , estratta dai soli autori ebraici e pagani* , 1764 in 4 , opera piena di erudizioni che ha qualche rapporto con quelle di Pezron , di Colonia e di Lardner sullo stesso argomento , e che si è recentemente ristampata ; *l' Esistenza di Dio dimostrata colle meraviglie della natura* ; le *Risposte critiche alle difficoltà degl' increduli contro diversi luoghi de' libri santi* , 3 Vol. , opera molto stimata e degna di esserlo ; vi è un proseguimento di essa fatto dall' abate Moise , ec. L' abate Bullet merita un nome distinto fra gli apologisti della Religione nel secolo XVIII. Menò una vita ritirata , e non fece parlare in suo favore altro che i suoi talenti e le sue cognizioni.

12 Ottobre. — Francesco-Domenico Meganck , decano del Capitolo d' Utrecht , nato a Menin nel 1683 , studiò a Lovanio , e nel 1713 si recò in Olanda. Cominciò a sostenere le sue prime dispute sotto Van Erkel , e pubblicò due piccoli scritti , cioè , una difesa delle proposizioni condannate dalla bolla *Unigenitus* , e una confutazione di un *Trattato dello scisma* , pubblicato per ordine del Cardinal d' Alsace. Nel 1727 , Barchman fece Meganck pastore a Leyda. Fu in tale epoca che quest' ultimo si frammischiò con tanto calore nella disputa che ebbe luogo in Olanda sul prestito. Si dichiarò pei contratti e per le rendite usitate in questo paese. Il Clero di Utrecht soffriva impazientemente che gli appellanti francesi si dassero carico di turbarli nelle loro pratiche. Per tal motivo Meganck si unì con

19 Ottobre. — Davidde Durell, dottore in teologia, anglicano, nacque a Persoy nel 1728, e studiò a Oxford. Si occupò interamente alla letteratura biblica, e si rese abile nelle lingue orientali. Nel 1763, pubblicò la sua prima opera sul testo ebraico, e nel 1772 alcune *Osservazioni critiche su Giobbe, sui Salmi*, e su diverse altre parti della Scrittura.

dei 9 febbrajo di quest'anno, contro l'autore delle *Notizie Ecclesiastiche*. Nel 1736, trovai a Vendome, e la stessa gazzetta loda la sua *tenera e solida pietà* che lo animava a far dell'istruzioni ai domestici e ai fanciulli, e a distribuir loro dei libri. Ebbe l'ordine di cessar queste istruzioni. Nel 1746, allorchè si fece ricevere il formolario e la costituzione nell'Oratorio, il P. Pinel, poichè credesi che allora fosse prete, protestò, ai 30 di Agosto, contro questi atti, e abbandonò il suo corpo. La delicatezza della sua coscienza non gli permetteva di rendersi colpevole con una sottoscrizione, che egli riguardava come una vera prevaricazione. Era ricco, per cui visse nel mondo con maggior libertà. Forse erasi infatuato delle illusioni del millerianismo e delle convulsioni. Vien riguardato come il fondatore di una classe di convulsionarj che dominavano principalmente a Lione, a Macon, a Saumur e nel mezzogiorno. Aveva seco lui una sorella chiamata Brigida, che aveva ritirata dal grande Ospedale di Parigi, e che fece anche essa la sua parte nell'opera. L'illusione, lo scandalo e l'empietà presiedevano alle loro pretese profezie. Pinel si sforzò nel volerle colorire in qualche modo col mezzo dello scritto intitolato; *Oroscopo dei tempi, ovvero Congetture sull'avvenire*: Noi abbiamo veduto questo scritto che dicesi esser curioso. Questo appellante correva da provincia in provincia, spacciando assurde profezie, annunciando Elia, il ritorno dei Giudei, ecc. La morte lo sorprese in mezzo alle sue follie, alle quali univa degli scandali di diverse specie. Finì i suoi giorni in un villaggio, senza alcuna specie di soccorso, e lasciò la metà della sua fortuna alla convulsionaria Brigida, che abbandonò bentosto l'opera, e rientrò nel suo ospedale. Un sì funesto fine non disingannò punto i seguaci insensati di Pinel. Dicesi che essi gli prestavano ancora un culto, e che aspettavano la sua risurrezione. (*Vedi la Nozione dell'opera delle convulsioni* scritta dal P. Crepe, Domenicano, Lione, 1788.)

1776.

25 Marzo. — Giovanni Luigi du Buisson de Beauteville, vescovo d'Alais, nacque nel Roergio nel 1708. Da principio fu canonico e primo vicario di Mirrepoix, poi deputato del second' ordine all'assemblea del Clero del 1755, ove si dichiarò in favore delle opinioni dei *Feuillans*; ciò che lo fece nominar Vescovo d'Alais. Ai 16 di Aprile del 1764 pubblicò l'Ordinanza sugli *Estratti delle asserzioni*. La maniera con cui spiegavasi riguardo a questa raccolta, e rapporto ai Gesuiti, non era affatto conforme a quella degli altri suoi colleghi che manifestarono la maggior contrarietà. Monsig. de Brancas, arcivescovo d'Aix, ne fece i suoi reclami al Vescovo. Egli credevasi tanto maggiormente autorizzato a scagliarsi contro l'Ordinanza, in quanto che era essa stata stampata in Aix. I due Prelati si scrissero su questo proposito. Ai 19 di Dicembre, Clemente XIII. indirizzò al Vescovo d'Alais un breve per biasimar la sua condotta. Questo breve fu condannato alle fiamme dal parlamento d'Aix, che aveva a cuore senza dubbio di destare nei popoli la venerazione verso la Santa Sede. Nelle assemblee provinciali del Clero, che si tennero poco dopo, tutti i membri dei due ordini si dichiararono altamente contro Monsig. de Beauteville. I Vescovi manifestarono unanimemente che essi non erano stati consultati da questo Prelato, sebbene egli asserisse di averne consultati parecchi. La sua Ordinanza fu denunciata all'assemblea del Clero, di cui egli non volle riconoscere la competenza, perchè diceva egli che *non si transigeva punto sulla fede*. Protestò. L'assemblea del 1765, dal canto suo, decretò di chiedere al Re di poter tenere il concilio di Narbona, ciò che non ebbe alcun esito. Sembra che Monsig. de Beauteville non fosse riescito a far prevalere i suoi sentimenti fra i membri

del suo Clero. Molti de' suoi preti si dichiararono contro di lui nella sua questione con Monsig. de Brancas, e dal momento che egli morì, la sottoscrizione del formulario fu ristabilita dai primi Vicarj del Capitolo, ed alcuni soggetti, che riguardavansi come pericolosi, furono allontanati. Fa meraviglia che malgrado la severità de' suoi principj, questo Vescovo oltre il suo Vescovado avesse anche due abbadi. Nella *Biografia universale*, dicesi che egli fu in corrispondenza con Clemente XIV. per riflettere sui mezzi di terminare le scissure della Chiesa di Francia. Non so se l'autore di tale articolo fosse bene istruito su questo punto. Egli s'inganna in molte circostanze nel racconto di tal disputa, e fa conoscere apertamente la sua opinione in favore della causa di questo Vescovo ch'egli chiama un *dotto Prelato*. Non si sa quali siano le opere che questo Prelato ha lasciate in prova della sua scienza. Si fece regolare da un certo abate Lanot, amico di Gourlin, ed erano di quest'ultimo, tanto l'*Ordinanza sulle asserzioni*, quanto gli scritti che pubblicaronsi per difenderla.

20 Aprile. — Costantino Rotigni, Benedettino di Monte Cassino, nacque nel Bergamasco nel 1696. Dopo aver fatti i suoi studj sotto il dotto Benedetto Bacchini, professò successivamente la filosofia, la teologia e il diritto canonico. Fu eletto abate e visitator generale delle provincie Cisalpine; ma rinunciò alle sue funzioni. Le sue opere sono: *Lettere critiche sui Canon Apostolici*; lo *Spirito della Chiesa nell'uso dei Salmi* 2 Vol. 1750; *Parafrasi degl'inni e dei cantici*; *della necessità dell'amor di Dio nel Sacramento della Penitenza*, 1750; (Difese questo scritto contro una critica di Zaccaria); traduzione dell'*Istruzione pastorale* dell'Arcivescovo di Tours *sulla giustizia cristiana*; *Raccolta di opuscoli spirituali*; *la Concordia evangelica della passione*. Ro-

tigni scrisse contro Berruyer, tradusse la Genesi di Duguet, e lasciò molti manoscritti. Dicesi però che egli non andava esente dalle prevenzioni.

25 Agosto. — Davidde Hume, filosofo Scozzese, nato a Edinburgo nel 1711, è uno dei deisti inglesi di questo secolo che hanno fatto uso di maggior sottigliezza nei loro attacchi contro il Cristianesimo. Dotato di uno spirito penetrante, e dedito alle speculazioni metafisiche, le diresse contro la Religione. La sua prima produzione fu il *Trattato sulla natura umana*, che venne alla luce nel 1737, e che, dice lo stesso autore, *caddo nell'escir dalla stampa, e morì nascendo, senza aver eccitato alcun mormorio fra i devoti*. Le sue *Ricerche sull'intendimento umano* non ebbero un esito più felice, gli animi essendo allora occupati in Inghilterra dalla *Libera ricerca* di Middleton, e dalla controversia eccitata su questo proposito. Hume si duole con un certo sdegno nelle sue *Memorie* di un'accoglienza tanto ingiusta. Seppe egli però trovar molto bene il mezzo di farsi rimarcare. I suoi *Saggi filosofici* erano bastantemente arditi per eccitar la curiosità. Vi riunì le difficoltà e le obbiezioni contro i dogmi del Cristianesimo; ed è tale la buona fede di Hume che pretende che i miracoli del Diacono Paris sorpassino in autorità quelli di Gesù Cristo, e che essi non sono stati mai contrastati, e propone al suo lettore la dispregevole raccolta di Montgeron. Nel 1752, Hume pubblicò le sue *Ricerche sui principj di morale*, ove faceva consistere la virtù nell'approvazione generale; massima degna di un uomo, il di cui carattere dominante e spacciato era basato sull'amor proprio. Non farà neanche meraviglia di sentire che egli conta nel numero delle virtù, lo spirito, l'eloquenza, il buon gusto; ed anche la forza del corpo. Una delle più celebri produzioni d'Hume, e la sola che siasi conservata la buona fama, almeno fuori

del suo paese, è la sua *Istoria d' Inghilterra*, sebbene essa non sia nè esatta nè imparziale. Hume non vi nasconde il suo disprezzo per tutte le religioni. Molti de' suoi compatriotti parlano con pochissima stima delle sue produzioni istoriche, fra gli altri Belsham o gli autori del *Nuovo registro annuale*. Essi lo riguardano come un' autorità molto sospetta. Hume non fu contento dell' accoglienza fatta alla sua *Istoria naturale della Religione*, e del *Saggio sul suicidio*. Quest' ultimo contiene i principj i più perniciosi esposti sotto un aspetto il più grossolano. È un vero delitto contro la società. Hume fu in corrispondenza coi principali filosofi francesi, fece molti viaggi a Parigi, e fu ammesso nella società di Madama Geoffrin ed in quella del Barone d' Holbach. Vi conobbe Diderot, d' Alembert, Elvezio, Grimm (1), ed ebbe delle relazioni con Rousseau che attirò in Inghilterra, e che in seguito accusò d' ingratitude. Sembra infatti che i torti fossero dalla parte del filosofo ginevrino, per suo naturale diffidente e sospettoso. Hume diede alla luce su questo proposito una lunga apologia della sua condotta. Molti teologi anglicani hanno risposto ai suoi scritti irreligiosi, fra gli altri Beattie, Rutherford, Adams, Warburton e Horne. Leland ha consacrato sei lettere del suo *Esame dei deisti* a esporre e a confondere le diverse parti del sistema di Hume. Egli rileva la sua cattiva fede, e fa ben rimarcare i suoi artifizj. Hume infatti è uno degli scrittori increduli il più pericoloso. Egli attacca raramente di fronte. Stabilisce dei principj, e lascia quindi che se ne deducano le conseguenze. La sua metafisica sottile tende a distrug-

(1) Grimm parla spesso di lui nella sua *Corrispondenza*. Non ho da fargli che un' accusa, dice egli, ed è che esso ama troppo il paradosso, ciò che qualche volta lo rende irragionevole. Parte prima, Tomo I.

ger con arte la Religione. Egli affetta molta calma e molta imparzialità ; riguardandovi però da vicino vi si scorge il suo scopo , e si conosce che il suo sangue freddo nasconde molta malizia.

16 Ottobre. — Pietro Francesco le Courrajer , da principio canonico regolare di Santa Genoveffa , appellante, poi rifugiato in Inghilterra , nacque a Rouen nel 1681. La sua *Dissertazione sulla validità delle ordinazioni anglicane* fu causa della sua destituzione. Si ritirò in Inghilterra ove era chiamato dall' Arcivescovo Wake , e fu creato dottore in teologia a Oxford. Pubblicò in questo Paese una *Relazione de' suoi sentimenti* , che non era atta a giustificarlo. Dipoi pubblicò una nuova *Traduzione dell' Istoria del Concilio di Trento di Fra Paolo* , e quella *dell' Istoria della riforma di Sleidan*. Abbiamo altrove citato il suo *Testamento* , dei 3 febbrajo 1774 , e la sua *Dichiarazione* , composta nel 1767. Vi si mostra interamente sociniano, non ammettendo nè la Trinità , nè l' Incarnazione , nè il peccato originale , nè alcun mistero. Vedi nel corpo delle *Memorie* , sotto il 1727. Gli viene attribuita un' edizione di una raccolta di *Lettere spirituali* di Quesnel , pubblicata nel 1721. Questo appellante erasi tanto inoltrato che aveva spinta fino alle ultime estremità la dottrina del giudizio privato.

— Benedétto Sinsart , Benedettino di Saint-Vannes , abate di Munster e nato a Sedun nel 1696 è autore delle opere seguenti : *I veri sentimenti di S. Agostino sulla grazia e suo accordo colla Libertà*, 1739 , in 8 ; *la Verità della Religione Cattolica dimostrata contro i protestanti* 1746 , in 12 ; *Difesa del Dogma cattolico sull' eternità delle pene* , 1748 , in-8. ; *I Nuovi Cristiani* , 1754 ; *La Francia letteraria* lo cita anche come autore del *Saggio sull' accordo della fede e della ragione riguardo all' Eucaristia* , 1748 , in-8.

8 Dicembre. — D. Camillo Durante Bresciano, Professore avendo questi nel 1705 l'istituto Teatino, si mostrò un uomo pieno di Dio, esemplarissimo ed esatto nell'osservanza delle sue regole, senza lasciar di esser grazioso e lepidò nel conversare. A questo buon teatino debbono i suoi P essersi finalmente dopo tanti anni restituito il culto e l'onor degli altari al loro confratello il B. Giovanni Marinoni. Che non disse, che non fece, come si sproprio di tutto per riuscirvi? ed il Signore benedisse le sue fatiche, ed il lasciò viver nonagenario, perchè veder potesse l'effetto degli ardenti suoi voti. Abbiamo di lui alle stampe un' opera divisa in 6 volumi in quarto, ch'è stata più volta riprodotta. Ha questa per titolo: — *La sapienza di Dio dimostrata nelle sacre carte nell'opera della creazione*. Se dallo spaccio di un' opera argomentar sicuramente si potesse del merito della medesima, dir si dovrebbe contener questa un merito assai singolare, mentre non era ancor terminata la stampa del sesto volume, che già se n'erano esitati ottocento esemplari.

1777.

4 Aprile. — Guglielmo di Vilefroy, dottore in teologia, professore di lingua ebraica al collegio reale, abate di Blasimont, nacque nel 1690. Fu segretario del Duca d'Orleans, morto a Santa Genoveffa. Era un dotto labrioso, ed è autore di un sistema particolare per l'interpretazione della Scrittura, come infatti lo fece chiaramente conoscere nelle *Lettere dell'Abate di *** ai suoi allievi per servire d' introduzione all' intelligenza delle divine Scritture*, 1751, 2 Vol. in-12. Aveva proposto di formar dei discepoli in differenti comunità. Il suo progetto non fu abbracciato se non che dai Cappuccini della strada di S. Onorato. L'abate di Vilefroy v' ebbe per principali discepoli i padri

Luigi de Poix , Girolamo d' Arras e Serafino de Paris. Quest' ultimo nato a Issoudun , nel 1712 , e conosciuto nel mondo sotto il nome di M. Heurtualt , era stato luogo tenente alla podesteria del Balì della sua patria. Tutti tre pubblicarono , nel 1755 , i *Principj discussi per servire all' intelligenza dei libri profetici* , 15 Vol. in-12. Essi difesero il sistema del loro maestro , sistema che non è stato generalmente approvato. È stato egli accusato di troppa arditezza , e si è temuto che tendesse a diminuire l' autorità della Scrittura. Besoigne , Ladvoat , Houbigant , le Roy si scagliarono contro il suo metodo. Vedi i loro articoli. Diede anche alla luce alcune *Riflessioni critiche* di Dupuis , 1755. Villefroy tradusse dall' armeno in latino l' *Elogio di S. Gregorio l' illuminatore*.

14 Aprile. — Giovanni Benedetto Mittarelli , Camaldolese , abate generale del suo Ordine nel 1764 , nacque a Venezia nel 1708 , e si acquistò un nome celebre per la sua erudizione. I suoi *Annali dei Camaldolesi dal 907 fino al 1764* Venezia, 1773, 9 Vol. in foglio , sono pieni delle più dotte ricerche. Mittarelli aveva in quelli preso per modello Mabillon. Aveva fatta nel suo monastero di S. Michele di Murano , una collezione di manoscritti , da cui estrasse una notizia pubblicata dopo la sua morte. Morì in questo convento , di cui era Abate. Il dotto Costadoni era suo amico , e l' ajutò ne' suoi lavori.

21 Agosto. — Simone Hervieu de la Boissiere , prete , nato a Bernay nel 1707, e morto a Parigi , è autore del *Preservativo contro i falsi principj di Mongeron*, 1750 ; di un *Trattato dei miracoli* , 1763 2 Vol. ; di un *Trattato dello Spirito profetico*, 1767 ; di una *Difesa del Trattato dei miracoli* contro quindici lettere , 1769 , in-12 ; delle *Contraddizioni della Filosofia della natura* di Delisle de Sales , 1776 , e della *Verità e dei doveri che essa c' impone*, 1777.

Nel 1780, si pubblicò un'opera postuma di lui intitolata *Doppio omaggio che esige la verità rapporto alle dispute attuali*. Questi ultimi scritti danno a conoscere un uomo trasportato dal partito appellante. Non bisogna confonderlo con Giuseppe de la Fontaine de la Boissiere, prete dell'Oratorio, nato a Dieppe, e morto a Parigi nel 1732, il quale ha lasciati alcuni Sermoni in 6 Volumi.

1 Settembre. — Pietro le Gog, superior generale degli Eudisti, nacque nelle vicinanze di Caen nel 1728. Essendo entrato da giovane in questa congregazione, v' insegnò la teologia, e fu superiore del Seminario di Rennes, poi di quello di Rouen, e superior generale nel 1775. Si conoscono di lui diversi trattati di morale, una *Dissertazione teologica sull'usura del prestito di commercio, e sui tre contratti*, 1767; *Osservazioni sul Trattato dell'usura e degl'interessi*, 1775; *Trattato dello stato delle persone*; *Trattato delle azioni*; *Trattato delle diverse specie di beni*, ed alcune *Lettere su varj punti della disciplina ecclesiastica*. Queste opere vennero alla luce anonime.

5 Ottobre. — Baldassare-Maria Remondini, Vescovo di Zante e di Cefalonia, nacque a Bassano nel 1698, e professò l'eloquenza al Seminario di Vicenza. Diventato Vescovo, nel 1736, si distinse pel suo zelo, per le sue prodigalità, e per le sue instancabili occupazioni. Pubblicò alcuni *Discorsi o Istruzioni cristiane sul prestito e sulle antichità di Zante*; *i Sermoni dei monaci di S. Marco*, e lasciò alcuni Sermoni, diverse istruzioni e dissertazioni inedite.

12 Dicembre. — Alberto Haller, celebre medico, nato a Berna nel 1708, si distinse come naturalista e come fisiologista. Fu per qualche tempo professore a Gottinga, poi ritornò nella sua patria, ove pubblicò la maggior parte delle sue opere. Amico di

Gessner e di Bonnet di Ginevra, era attaccato alla rivelazione, e la difese più volte. Compose, in tedesco, alcune *Lettere a sua figlia sulla verità della rivelazione*, e nel 1775 alcune *Lettere* nello stesso idioma, *sugli sforzi di alcuni liberi pensatori ancora viventi contro la rivelazione*. Egli li tratta in questa produzione con molta severità. Feller gli rimprovera niente meno la sua epistola a Staehelin sulla falsità delle virtù umane, in cui dice che Haller si scaglia contro i principj della religione e della morale. Quindi soggiunge che questa lettera forse è un' opera di gioventù, sufficientemente ritrattata colle *Lettere sugli increduli*. Haller godeva di una grande riputazione in tutta l' Europa. La poteva ripetere dalle sue immense cognizioni, dalla sua morigeratezza, e dall' utilità riconosciuta delle sue laboriose occupazioni. *Le sue Scoperte sull' irritabilità*, dice il marchese di Condorcet, cagionarono a Mr. Haller un fortissimo disgusto. La Mettrie su questa proprietà della materia animata, basò un sistema di materialismo, e volle come per ischerzo dedicare il suo libro a Mr. de Haller, dicendo che da lui solo doveva ripetere la nozione di quelle grandi verità che racchiudevansi in questo libro. De Haller che era fin dall' infanzia attaccato sinceramente alla Religione, riguardò come un insulto grave questo scherzo di La Mettrie, e vide con orrore, che egli veniva denunciato a tutta l' Europa come un fautore del materialismo, o almeno come l' inventore dei principj che servivano di base ad un tal sistema. Il rispetto che egli aveva dimostrato costantemente pel Cristianesimo in tutte le sue opere, la sua vita tanto conforme ai precetti del Vangelo, non gli servirono di garanzia contro una tale accusa. Se ne dolse amaramente. La Mettrie sostenne lo stesso tuono nelle sue risposte, e Mr. de Haller era in procinto di pubblicare

una confutazione molto seria e molto lunga di queste risposte, allorchè seppe nel tempo stesso la morte del suo avversario, e che ingannato da un eccesso di delicatezza senza dubbio lodevole, egli solo era rimasto ingannato dal tuono giocosamente serio, che La Mettrie aveva preso. (Elogio di Haller, fatto da Condorcet, nell'edizione delle sue Opere, 1804, Brunswick, presso Wieveg, Tom. I. pag. 393.) Condorcet gli rimproverava, in questo stesso elogio, di avere spinta la severità dei costumi fino al rigorismo, e di aver creduta la religione o la morale interessate nelle opinioni dei filosofi sulla formazione degli esseri organizzati.

21 Dicembre. — Ferdinando Mingarelli, Camaldolese, consultore dell'Indice, professore di teologia a Firenze, nacque a Bologna nel 1724. Fu chiamato a Malta con Costaguti per istabilirvi un'università. Ritornato in Italia, fu fatto abate di Faenza, ove morì. Era un uomo critico ed erudito. Si conoscono di lui le seguenti opere: *Testimonianze degli antichi su Didime il cieco d'Alessandria, in seguito delle quali gli si attribuiscono tre libri recentemente scoperti sulla Trinità*, 1764; *Lettera per dimostrare che bisogna rigettare la correzione di Cellotti al verso 26 del cap. I. di S. Matteo*, ed una *Dissertazione inedita per dimostrare che l'Evangelo detto di S. Luca è di S. Paolo*.

— Lorenzo Alticozzi, Gesuita, nato a Cortona nel 1689, morto a Roma, era devoto, istruito, e zelante contro la filosofia moderna. È autore della *Somma di S. Agostino*, 1747, 6 Vol. in 4; di una *Dissertazione sugli antichi e nuovi Manichei*, 1763, in 4; di un'altra *sugli errori di Beausobre nell'Istoria che ha fatta di questi eretici*, e di alcuni altri scritti per combattere il materialismo e l'incredulità.

— Enrico Giambattista Fabry, conte d'Autrey,

cavaliere di S. Luigi, nato nel 1723, è autore dell' *Antichità giustificata*, ovvero *Confutazione dell' Antichità svelata*, 1766, in 12.

Verso questo tempo. — Luigi Patouillet, Gesuita, nato a Dijon nel 1699, fece i suoi studj sotto il P. Oudin. Predicò a Nanci avanti al Re Stanislao, dimorò a Laon, ed in seguito si fissò a Parigi, ove abitava la casa professa. Non vi fu alcuno più ardente di lui contro il giansenismo. Compilò molti scritti su queste dispute, fu uno dei principali collaboratori del *Supplemento alle Notizie Ecclesiastiche*, che venne alla luce dal 1734 al 1748, e pubblicò il *Dizionario dei libri giansenistici*, 4 Vol. in 12, che era una nuova edizione della *Biblioteca giansenista* di Colonia, e che fu inserito nell' Indice a Roma per mezzo di un decreto degli 11 Marzo 1754. Il nuovo editore, più vivace ancora e meno riserbato di Colonia, vi espone senza alcun riguardo l'accusa del giansenismo. Si pubblicarono contro di lui alcune *Osservazioni* di Goujet, e una *Lettera* di Rulière. Viene attribuita a Patouillet l' *Apologia di Cartouche*, ossia *lo scellerato giustificato per grazia del P. Quesnel*, 1733; i *Progressi del Giansenismo*, mercè il frate la Croix, Quiloe, 1743; due *Lettere ad un Vescovo sul libro del P. Norbert*, 1745; una *Lettera sull' arte di verificar le date*, 1750; la *Vita di Pelagio*, 1751; *Ragionamenti d' Anselmo e di Isidoro sugli affari presenti*, 1756; *Lettera di un ecclesiastico all' editore delle Opere di Arnauld*, 1759. Continuò anche la raccolta delle *Lettere edificanti* dopo Duhalde, e ne pubblicò due Volumi nel 1749. Gli è stata anche attribuita la *Realtà del progetto di Borgo fontana*; ma Feller dice che quest' opera è del P. Sauvage, Gesuita di Lorena. Patouillet sembra, che in occasione dei rifiuti dei Sacramenti e nell' epoca dell' affare dei Gesuiti, sembra che abbia

composte molte operette che non sapremmo additarle in dettaglio. Godè la confidenza di Monsignor de Beaumont, Arcivescovo di Parigi, e di Monsignor de la Motte Vescovo d'Amiens, e dimorò per qualche tempo in casa di quest'ultimo, e in seguito in quella di Monsig. Bauyn, Vescovo d'Uzes. Voltaire pretende che egli fu l'autore dell'Ordinanza di Monsig. di Montillet, Arcivescovo d'Auch, in favore dei Gesuiti. Il P. Patouillet morì in Avignone, godendo la riputazione di uno scrittore zelante e di buone intenzioni; ma che non sempre si fece guidare da tutta la necessaria prudenza, critica e moderazione.

Verso questo tempo. — Pietro Corgne, canonico di Soissons, Dottore di Navarra, nato nella Diocesi di Quimper, è autore di una *Dissertazione sul monotelismo e sul sesto concilio generale*, 1741; di una *Dissertazione sul Papa Liberio*, 1736; di un'altra *sul concilio di Rimini* 1733; di un'altra *sulla disputa fra S. Stefano e S. Cipriano* 1725; *del Diritto dei Vescovi*, 1763; e di una *Memoria riguardo ai giudici della fede*, 1736. L'assemblea del Clero del 1760 gli accordò 4000 lire di gratificazione per la sua *Difesa legittima dei poteri dei Vescovi*, che era anche manoscritta, e poteva esser contenuta in 4 Vol. in foglio. Non bisogna confonderlo con Giambattista Gabriele, le Corgne di Launay, dottore e professore di teologia nella Sorbona, Canonico e Arcidiacono della Chiesa di Parigi, abate di Vierzion; più volte deputato alle assemblee del Clero. Questi è autore della *Risposta alla Lettera di un dottore della Sorbona*, e delle *Riflessioni sull'Esame di questa Risposta*. Gli fu attribuita la compilazione degli *Atti dell'assemblea del Clero* nel 1765. Non è morto se non che nel mese di Aprile del 1804.

5 Aprile. — Carlo Clemencet, Benedettino della congregazione di S. Mauro, nacque nella Diocesi di Autun nel 1704. Fu chiamato a Parigi nel Monastero dei Monaci Benedettini, ove si occupò interamente alla composizione di varie opere. Si diede tutta la premura nel far la prima edizione dell' *Arte di verificar le date*, unitamente a D. Mauro d' Antine e a D. Ursino Durand, e compilò l' *Istoria letteraria di Francia* con D. Rivet e D. Paillandier. Compose particolarmente l' *Istoria letteraria di S. Bernardo*, che venne alla luce nel 1773. Le altre sue opere sono meno importanti, e sono quasi tanti tristi monumenti delle sue prevenzioni. Tali sono l' *Autenticità degli atti del processo criminale di Religione e di Stato che si ordinò contro i Gesuiti dopo duecent' anni*; l' *Istoria generale di Porto-reale*, in dieci Vol.; la *Giustificazione dell' Istoria Ecclesiastica dell' abate Racine*; le *lettere di Gramme e di Eusebio Filalete sull' istoria di Morenas*, 1753 e 1759; la *Verità e l' innocenza vittoriose dell' errore e della calunnia*, ovvero *Lettere ad un amico sulla Realtà del progetto di Borgofontana*; le *Conferenze della madre Angelica Arnauld*, e le *Opere postume dell' abate Racine*. Ha lasciato manoscritta un' *Istoria letteraria di Porto-reale*; dicesi, che potrebbe esser contenuta in 4 Vol. in 4. Questo è lo stesso che dir chiaramente quanto Clemencet avesse a cuore una tal causa. Erasi occupato, dopo Prudent Maran, dell' edizione di San Gregorio Nazianzeno. Si conoscono di lui anche alcuni altri scritti. Clemencet si fece onore collo zelo che mostrò in occasione delle turbolenze della sua congregazione. Attaccato alla sua regola, reclamò contro la famosa supplica del 1765, e contribuì a far prevalere il partito attaccato all' osservanza nel capitolo straor-

dinario di S. Dionigi, ed in quello di Marmoutiers nel 1769. Egli vedeva però con sommo dispiacere che il rilassamento veniva favorito da protettori potenti, e che una commissione diretta da un astuto nemico dello stato monastico, tendeva a distruggerlo con intestine scissioni, e preparava la rovina di un corpo sì lungo tempo utile alla Chiesa per la sua pietà e per le sue laboriose occupazioni. Introducendovi la dissipazione, vi si annientò il gusto per gli studj solidi e vantaggiosi; cosicchè in quegli ultimi tempi la congregazione di S. Mauro somministrò poche buone opere, e le grandi collezioni che vi si erano incominciate, non furono se non che lentamente proseguite.

30 Maggio. — Francesco Maria Arouet di Voltaire, letterato e filosofo (1), nacque a Chatenai, nelle vicinanze di Parigi, ai 20 di febbrajo del 1694, e non fu battezzato se non che nel seguente Novembre. Educato presso i Gesuiti, vi ebbe per professori i PP. Porée e le Jay. Condorcet nella sua *Vita di Voltaire*, dice che quest' ultimo Gesuita, colpito dall'arditezza dell' idee e dall' indipendenza delle opinioni del giovane scolare, gli predisse, che egli sarebbe stato in Francia il corifeo del Deismo; profezia che è stata giustificata dal fatto, soggiunge l' storico. Voltaire, che fu introdotto nel mondo dall' abate di Chateauneuf, e fu accolto dal marchese di la Fare, da Chauliau, Sarvien, Courtin, e dagli al-

(1) Abbiamo spesso parlato di Voltaire nel corpo di queste *Memorie*. Vedi gli articoli dei 25 Dicembre 1723, dei 10 di Giugno 1734, dei 22 di febbrajo 1753, dei 10 di Marzo 1760, dei 19 di Marzo 1765, degli 11 di Aprile 1768, del 1. di Marzo 1770, dei 30 di Maggio 1778, dei 3 di Giugno 1785, e degli 11 di Luglio 1791. Noi non diremo quì se non ciò che non ha potuto aver luogo in questi diversi articoli.

tri membri della società del Tempio, rinomati pel loro spirito, per la loro vita epicurea, e per la libertà delle loro opinioni. Condotta in Olanda dal marchese di Chateauneuf, ne fu discacciato poco dopo a cagion di un intrigo che non deve occuparci. Rientrato nella casa paterna, non vi si trattenne molto tempo. Il suo padre voleva fargli prendere uno stato, ed il giovane non amava se non che l'indipendenza e i versi. Dopo aver passato qualche tempo presso di un procuratore, Voltaire si diede a coltivar per sempre le sue favorite inclinazioni. Alcuni personaggi insigni, che diletta vansi del suo spirito e delle sue arguzie, gli accordavano la loro protezione. Egli riusciva già nella poesia audante. Gli fu attribuita una satira stampata contro Luigi XIV, e per tal motivo fu messo alla Bastiglia. La sua epistola a Madama di G., che è del 1716 o 1717, e che trovasi nel tomo XIII delle sue *Opere*, fa conoscere apertamente lo scrittore che doveva mettere in ridicolo la Religione (1). Il suo *Edippo* fu rappresentato nel 1718. In questa produzione trovansi quei due famosi versi, *primo grido*, dice Condorcet, *di una guerra che la morte istessa di Voltaire non ha potuto spegnere*. L' *Epistola ad Urania* ed alcuni altri squarci nel genere irreligioso o libertino, si riferiscono alla stessa epoca. L' *Enriade* fu cominciata verso questo tempo. Uno degli storici di Voltaire, il Marchese de Villette, ha esaltati i servigi che questo poema rese alla filosofia, e ne forma l'epoca della libertà di pensare. Quindi soggiunge, con tanta grazia ed altrettanto spirito che fi-

(1) Nel Novembre del 1723, Voltaire essendosi ammalato presso il presidente delle Case, si confessò dal curato della Parrocchia. Egli stesso ci fece nota una tal circostanza in una lettera di Gennajo del 1724, diretta al Barone di Bretevil (*Opere di Voltaire*, Tom. III, lettera 14) Vi è anche da rimarcare che egli, parlando di una tal determinazione, non ischerza in alcun modo.

*no a quel tempo la Francia era stata devota e be-
stialmente fanatica*, che non vi erano se non che
imbecilli, e che gli autori epici non avevano fatto al-
tro che *incensare i pregiudizj*. Lo stesso scrittore di-
ce, che dopo il suo ritorno d' Inghilterra, Voltaire
fece girare sulle questioni di quei tempi un libercolo
intitolato *Sciocche di ambe le parti*. Non si trova pe-
rò niente sotto questo titolo che sia stato inserito nella
collezione delle sue *Opere*. Due altri scritti più cono-
sciuti sonò l' Apoteosi di Madamigella le Couvreur e
il Mondano. Questa produzione, che è un' apologia
del lusso, gli attirò, dice Condorcet, *i rimproveri non
solamente dei devoti, ma di molti filosofi austeri e
rispettabili*. Costretto a ritirarsi a Cirey, Voltaire oc-
cupavasi ora della poesia, ed ora della fisica e della
filosofia. Aveva contratto colla marchesa di Chatelet
una stretta amicizia, la di cui natura è abbastanza
conosciuta, e che durò molto tempo. Sembra però,
come rilevasi da una corrispondenza della marchesa,
stampata qualche anno fa, che egli si annojasse, e
che essa potesse a stento trattenerlo nelle sue catene.
Fu in casa di questa stessa dama che egli si occupò
nel comporre un poema licenzioso, che i suoi storici
hanno lodato con un' affettazione ributtante. Il mar-
chese de Villette, dopo aver detto francamente che
questo poema *un giorno forse sarà messo al di so-
pra dell' Illiade, dell' Eneide, dell' Orlando, e del-
la Gerusalemme liberata*, si lascia trasportare da una
strabocchevole farragine di buffonerie mancanti egual-
mente di spirito e di delicatezza, e da alcune rifles-
sioni di un fanatismo e di una irragionevolezza che
confondono. Condorcet non è più riserbato di lui. Nel-
l' *Avvertimento*, nel principio di questo poema, nella
collezione delle *Opere di Voltaire*, si esprime così:
*Questo poema è un' opera destinata a dar delle le-
zioni di ragione e di saggezza sotto il velo della vo-*
Stor. Eccles. Vol. VII.

luttà e della follia. Sicuramente che non si sarebbe ricorso a questo fonte per cercare *la ragione e la saggezza*, e bisogna supporre i suoi lettori molto creduli per ispacciare ad essi seriamente una sì ridicola apologia. In questo luogo medesimo l'editore si duole nel sentire che si dà troppa importanza all'austerità dei costumi. Questa, a parer suo, è un' invenzione dei preti, e in conseguenza egli combatte un sistema così pericoloso. Noi lo vedremo tornare a questo proposito nella sua *Vita di Voltaire*; tanto era grande l'interesse che questo Filosofo morale mostrava per un tale oggetto. Voltaire non osò per molto tempo pubblicare questa mostruosa composizione. Contentavasi di spacciarne delle copie ad alcune persone privilegiate, e fra quelle che glie ne facevan ricerca, si trovavano difficilmente delle donne, dei principi e principesse, che, atteso il loro rango o il loro sesso, avessero dovuto esigere una maggior riserva. Nel 1740, egli fece il viaggio di Berlino. Da qualche anno in poi stava in corrispondenza con Federico, che prendeva da lui delle lezioni di filosofia. Questo Principe avrebbe voluto fin d'allora fissarlo nella sua corte. Voltaire però veniva ancora trattenuto dalla marchesa di Chatelet, e non cedette alle istanze del Re se non dopo la morte di questa Dama. Egli era malcontento della Francia, che al parer suo non rendeva una giustizia bastante al suo merito. In tutta la sua vita si duole di essere stato perseguitato. Questo linguaggio era divenuto per lui una specie di abitudine ed un mezzo di eccitar l'interesse. È cosa molto evidente però che il vivere in pace non sarebbe dipeso che da lui solo. Avrebbe goduto nel tempo stesso maggiori onori e maggior quiete se non si fosse dato carico di attaccar giornalmente le istituzioni del suo paese, e se tanto nelle sue conversazioni che ne' suoi scritti avesse fatto uso dei riguardi dovuti alle persone e alle cose. Que-

st' anima però vivace ed ardente veniva trascinata da un bisogno imperioso d'agitazione e di celebrità. *Ogni tratto della sua conversazione*, dice Mr. Lacreteille, *indicava un desiderio impetuoso di disprezzare e di insultare le opinioni religiose.* D'altronde in che consisteva questa persecuzione di cui parla tanto spesso nella sua *Corrispondenza*? Fu ammesso nell' Accademia, godè pacificamente della fortuna che aveva acquistata, escì dalla Francia di sua piena volontà senza che gli fosse impedito da alcun ostacolo, e vi rientrò non meno liberamente. Non fu disturbato nè nella sua corrispondenza, nè nella sua vita privata: trovò il mezzo di pubblicare e di spargere tutti gli scritti che volle dare alla luce, e terminò col recarsi a ricevere a Parigi eccessivi onori ed immensi applausi. Se questa può chiamarsi persecuzione, credo che non vi sarebbe alcuno che non volesse provarne una simile. Comunque sia, abbandonò la Francia, nel 1750, per trasferirsi alla corte del Re di Prussia, il quale gli somministrò mille luigi pel suo viaggio. Il disinteressato filosofo ne richiedeva altrettanti per Madama Dionigia sua nipote, e rimase molto offeso dal rifiuto sofferto. Per consolarlo, fu fatto Ciambellano con 20,000 lire di pensione. Passò tre anni a Berlino, con alcune alternative di disgusti e di pacificamenti, e si consolidò manifestamente nelle sue disposizioni irreligiose col frequentare una società, in cui facevasi pompa del disprezzo per la Religione. Il Re aveva riuniti presso di se quelli a cui le loro opinioni e il loro zelo avevano attirato in Francia qualche disgrazia, come d'Argens, la Mettrie, Toussaint, de Prades. Fu al primo di questi scrittori che Voltaire scriveva fin dal 1752: *Ah! fratello se voi volete distrugger l'errore! fratello, voi siete molto freddo.* Thiebault nelle sue *Memorie di venti anni alla corte di Berlino*, non ha potuto sempre rappresentare Voltaire sotto un'a-

spetto onorevole. Un libbricciattolo che egli pubblicò contro Maupertuis, finì di disgustar Federico. Essi si lasciarono molto malcontenti l'uno dell'altro. Sembrava al Re che questo filosofo qualche volta si diportasse verso di lui con troppa familiarità, e che non sapesse far sempre uso di quei riguardi che sono dovuti ad un Sovrano, anche quando acconsente a discendere dal suo rango. Federico desiderava, è vero, che i suoi commensali insultassero liberamente la Religione, nelle sue cene filosofiche; ma non soffriva però di buon grado che si dimenticassero del rispetto che gli era dovuto. Simili mancanze erano di un'importanza molto diversa. È noto con quale umiliante durezza fece egli trattare Voltaire a Francfort. Il ciambellano irritato gli rimandò la sua croce, rientrò nella Francia, passò qualche tempo in Alsazia e nella Lorena, e finalmente si fissò nelle vicinanze di Ginevra. La casa delle Delizie, poi quella di Ferney nel paese di Gex divennero la sua residenza. Colà fu che compose quel gran numero di scritti che hanno segnalato il fine della sua carriera. *La più grande mancanza in cui Voltaire abbia avuto la disgrazia di cadere, dice Palissot, fu quella di accettare il titolo di capo di partito, e d'Alembert fu quello che lo istigò a prendere una sì sconsigliata risoluzione. La sua corrispondenza ne è una prova convincente, e vi si rileverà che l'epoca in cui Voltaire deteriorò più che mai nelle sue qualità morali, fu precisamente quella in cui accordò tutta la sua confidenza a questo tartufo della filosofia (1).* Si è preteso che il Governo avrebbe operato più saggiamente se

(1) Questa espressione di *tartufo*, di cui fa qui uso Palissot riguardo a d'Alembert, sembrerà forse un poco dura. Vuol egli dir forse che d'Alembert non era veramente filosofo? Non crediamo che ciò sarebbe un errore e un'ingiustizia.

avesse operato più saggiamente, se avesse chiamato Voltaire a Parigi, ove più facilmente avrebbe potuto reprimere i suoi impetuosi trasporti, ed anche modificar la vivacità del suo carattere. È probabile infatti che l'allontanamento dalla città e la solitudine abbiano contribuito ad esaltar lo zelo anticristiano di Voltaire. Il Governo però avrebbe anche avuto dei mezzi, qualora veramente avesse voluto, per rintuzzare, sebbene da lontano, la mania irreligiosa ed il cinismo detrattore del Vecchione. Era noto a tutti che egli era l'autore di tanti scritti e libricoli contro la Religione; cosicchè, se non gli fu imposto silenzio, ciò provenne da un effetto di quello spirito di non curanza e di debolezza che in quel tempo prevaleva nel ministero. Quando si avvide che si lasciava libero il campo alla sua arditezza e alla sua licenza, crebbe maggiormente, come ognun doveva supporre, il suo zelo, la sua audacia ed il suo vigore. La sua sola corrispondenza ne offrirebbe infiniti esempj. Verso il 1760, essa divenne amara ed eccitante. Egli provocava incessantemente i suoi amici, ad atterrare ciò che egli chiamava superstizione. Fece uso di tutto lo zelo possibile per sostener l'*Enciclopedia*, e si occupava egli stesso nel compilare questo vasto dizionario. Egli era sempre assuefatto a dedicarsi alla composizione di molte opere di generi diversi, e ne accumulò in dieci anni più di quelle che ne aveva scritte fino a quell'epoca nella sua lunga carriera. Queste produzioni tendevano tutte al medesimo scopo; libricoli, facczie, romanzi, opere da teatro, scritti filosofici, istorie, tutto era contraddistinto dallo stesso carattere, in tutto rilevavasi lo stesso spirito. Noi non esporremo quì la lista di queste produzioni, giacchè la maggior parte di esse sono state già da noi citate ed apprezzate. L'autore vi riproduce sotto tutte le forme i medesimi argomenti e specialmente le stesse arguzie. Un

tuono caustico, un'ironia ed una malignità di cui fa sempre uso, formano l'essenza di quei medesimi, che per loro natura avrebbero dovuto essere i più serj. Le sue facezie poi sono contraddistinte da un carattere veramente maligno. Il tuono di derisione ed il sarcasmo vi sono spinti ad un tale eccesso che ci sembrano mancanti di un certo brio e qualche volta anche di buon gusto. Ne' suoi tratti non si scorge nulla di molto delicato, poichè denotano un odio profondo e poco difficile nella scelta de' suoi mezzi. Cosa diremo mai di quelle supposizioni di nomi, per mezzo delle quali attribuiva le sue produzioni a dei morti o ad esseri incogniti? *Voltaire*, dice Mr. *Lacretelle*, *si fece una trista necessità, o si appigliò ad un giuoco anche più funesto, nel far uso di quelle supposizioni di nomi e di fatti, e di quelle astuzie e finzioni che imbarazzano lo spirito con vergognose combinazioni, che espongono una dottrina sospetta pel maneggio clandestino, col quale viene essa propagata, che toglierebbero alla verità i suoi più belli attributi, il candore ed il coraggio, e che fanno conoscere tanto da lungi lo spirito filosofico, che si rendono anche importuni al pensiero dell' uomo onesto.* Un dilettante di letteratura si è dato carico di fare un estratto di tutte quelle false denominazioni sotto le quali nascondevasi *Voltaire*. Egli ne conta settantasette (1). Queste menzognere attribuzioni erano tanto più ridicole in quantoche non ingannavano alcuno, e che per una contraddizione inesplicabile sarebbe estremamente rincresciuto allo stesso *Voltaire* che qualcuno fosse stato da esse ingannato. Abbiamo altrove parlato delle sue provocazioni, delle sue formole sì spesso ripetute, delle sue comunioni ipocrite, e degli altri eccessi, da cui fe-

(1) Vedi il Dizionario delle opere anonime, Tomo IV, pagina 59.

cesi trasportar questo vecchito in un' età, che gli avrebbe dovuto ispirar sentimenti molto più moderati. Vi è anche da rimarcare che il suo zelo divenne anche più impetuoso a misura che avanzavasi nella carriera, e si sarebbe detto che il gelo della vecchiezza aumentava il suo ardore invece di estinguerlo. Non so cosa potrebbero addurre i suoi partigiani per iscusare le sue impetuose provocazioni, e tanti scritti che respirano il furore. Se essi scorgessero siffatte declamazioni nei libri antifilosofici, se ne prevarrebbero senza dubbio molto ben volentieri a loro vantaggio. Allora ne parlerebbero come dell' effetto di un vergognoso fanatismo, e le abbandonerebbero al disprezzo delle genti dabbene. Ma ciò che sarebbe intollerabile in un partito, può egli esser iscusabile nell' altro, e l' imparzialità non consiste forse nel riprovare, da qualunque parte si scorgano, quegl' indizj di una passione e di un acciecamiento che non conoscono più alcun limite? Esaminando i progressi che fece Voltaire nella sua mania irreligiosa, si rimane convinto che egli traviò dal retto sentiero, a motivo degli elogi e degli applausi che gli vennero prodigati. Egli erasi fatto degli amici potenti, e godeva la protezione del Maresciallo di Richelieu, della Marchesa di Pompadour, e del Duca di Choiseul, ed era in corrispondenza di lettere con molti Sovrani dell' Alemagna e del nord. Nel suo ritiro di Ferney riceveva delle visite di signori illustri, di letterati, e di viaggiatori di ogni classe. Da ogni parte gli venivano offerti omaggi. Le trombe della fama erano a sua disposizione. Veniva proclamato come l' oracolo del secolo, e più che per qualunque altro, per esso soltanto si sarebbero arsi incensi ad onor suo. Tante lodi e tante adulazioni furono per lui molto funeste. In mezzo a questo concerto di applausi, s'immaginò che egli poteva azzardar tutto, e inebriato da tante acclamazioni, il capo della letteratura non

conobbe più alcun freno, e sorpassò tutti i limiti; cosicchè il suo secolo è complice de' suoi eccessi, ed i suoi amici sono responsabili delle sue mancanze. Egli ne aveva molti di questi amici, ed i più intimi e quelli che furono attaccati più degli altri dalla sua antipatia irreligiosa furono Thiriot, d' Argental (1); d' Alembert, Damilaville, d' Argens, Elvezio, de Bordes, Marmontel, Saurin ec. La maggior parte sono già conosciuti per ciò che ne abbiamo detto in queste *Memorie*. Voltaire concepì per qualche tempo il progetto e la speranza di stabilire, col mezzo di alcuno di essi, una colonia tutta filosofica. Scriveva a Damilaville, ai 25 di Luglio del 1766: *Io non dubito punto che se voi vi voleste stabilire a Cleves con Platone (Diderot) e qualche altro amico, non vi facessero delle condizioni molto vantaggiose. Vi si erigerebbe una stamperia che produrrebbe molto. Vi si stabilirebbe un' altra fabbrica più importante; e sarebbe certamente quella della verità. I vostri amici verrebbero a viver in questo luogo con voi. Bisognerebbe che non fosser a parte del segreto se non quei che volessero fondar la colonia. Siate sicuro che si lascerebbe tutto per raggiungervi. Siate sicurissimo che nascerebbe allora una gran rivoluzione negli spiriti, e che basterebbero due o tre anni per fare un' epoca eterna.* Gli dice anche in una lettera dei 6 del seguente Agosto. *E che forse, un certo*

(1). Carlo Agostino de Ferriol, conte d' Argental, nipote di Madama de Tencin, fu uno degli amici più antichi e più costanti di Voltaire. Nato a Parigi nel 1700, aveva il titolo di ministro dell' Infante duca di Parma in Francia. Non è conosciuto se non che per la *Corrispondenza* di Voltaire, per cui Marmontel lo chiama nelle sue *Memorie l' anima dannata*. La sua Casa era un luogo di appuntamento dei filosofi, e prendeva un grande interesse pel successo di questa causa. Morì al 15 di Gennajo del 1788.

*barone filosofo non verrebbe ad occuparsi seco voi dello stabilimento di questa colonia? E che forse, tanti altri non si prevarrebbero di una sì bella circostanza? Gli fa meraviglia che non si adotti francamente un progetto così utile. Sei o settecento mila balordi, ugonotti hanno abbandonata la loro patria per le sciocchezze di Giovanni Chauvin, e non si troveranno dodici uomini saggi che facciano il più piccolo sacrificio alla ragione universale! I Filosofi sono divisi.... Si doleva soprattutto di Diderot, che erasi ricusato di andare a Cleves e che gli sembrava cosa più comoda e piacevole di predicar la filosofia a Parigi. Voltaire vidde con sommo rammarico quanto poco avessero effetto le sue esortazioni relativamente ad un progetto da cui sperava molto per la causa comune. Se nè compensò però per quanto potè con innumerevoli scritti, e morì colle armi alla mano contro la Religione. Abbiamo altrove parlato degli affettati e straordinarj onori che gli furono resi a Parigi, e dei suoi ultimi momenti. Tutto ciò che vi aggiungeremo, si è che, ai 7 dell'Aprile che precedè la sua morte, si fece ricevere come libero muratore alla loggia delle Nove-Sorelle, dietro le istanze e le persuasioni dell'Astronomo Lalande. Voltaire, ne' suoi ultimi anni, soffrì il dispiacere di vedere scemato il suo credito. Non si scorgeva più in lui quella consueta esaltazione. Gli veniva rimproverato di accarezzar troppo i grandi e i Re, e di credere all'esistenza di Dio. Erasi formata una scuola di atei e di repubblicani fra certi uomini che egli riguardava come suoi discepoli. Il capo di questa nuova scuola era Diderot, ateo dichiarato. Grimm, uno de' suoi ammiratori, dice nella sua *Corrispondenza*, che la *contrarietà di Voltaire verso il sistema della natura proviene dal timore che ha che quest'opera non rovesci il suo rituale, e che il pa-**

triarca non se ne vada a casa del diavolo con lui (1). Il barone di Hollbach era uno degli appoggi più solidi di questo nuovo ramo di filosofia, ed egli ha esposti i suoi sentimenti nel *Sistema della natura*. Naingeon professava la stessa dottrina. Tutti questi soggetti mostravano poca deferenza per Voltaire, ed egli stesso fa abbastanza conoscere in molti luoghi della sua *Corrispondenza*, che non nudriva per essi alcun' affezione. Manifestò sempre un grand' orrore per l' ateismo ,

(1) È una cosa molto singolare che Grimm, il quale nella sua *Corrispondenza*, deride molto spesso Voltaire, e si fa lecito di criticar quasi tutte le sue opere, cangi tuono dopo la morte di questo scrittore, e si accinga a lodarlo senza eccezzuazione. Questo letterato, che ordinariamente mostra molto spirito e sagacità ne' suoi giudizj, quando non gli vengono dettati dallo spirito di partito, critica la maggior parte delle opere di Voltaire. Non trova per esempio, negli *Annali dell' Impero*, nè buon gusto, nè spirito, nè colorito, nè cognizione di fatti. Al parer suo, è un libro indegno del suo autore. Rimprovera anche al *Saggio sull' Istoria generale*, delle mancanze grossolane nei fatti e nello stile. Il Poema sul disastro di Lisbona gli sembra contenere una filosofia puerile, secca e falsa. Fa una critica dettagliata e giudiziosa del *Candido*. A proposito dell' *Istoria del Czar Pietro*, dice Grimm, io sono sempre di parere, che Mr. de Voltaire non ha alcuna vocazione per scriver l' istoria, e che per riuscirvi bene vi abbisogni un genio grave e profondo. La leggerezza, la facilità, le grazie, tutto ciò che caratterizza Voltaire per un filosofo tanto seducente, e pel primo bello spirito del suo secolo, tutto ciò conviene poco alla dignità dell' Istoria. La rapidità istessa dello stile non potrebbe durar molto tempo senza disgustare. L' andamento dell' istoria è grave, posato, quello dello Czar è sempre rapido. Se Mr. de Voltaire avesse dei veri talenti per l' istoria, l' avremmo veduto nel suo *Saggio sull' Istoria generale*. Non si può dire che questa sia l' opera di un storico. Grimm, quantunque filosofo, non approva i due famosi versi dell' Edippo, che egli riguarda come l' epoca e la sorgente di quell' empietà che si è stabilita in un modo così ridicolo sui nostri teatri. Il no-

e molta contrarietà per quelli che professavano questa dottrina pericolosa ed assurda. In quanto alla sua condotta verso i governi, Condorcet non vuole che si riguardi Voltaire come un amico dei Re. Egli dice che questo filosofo *ha fatto tutto ciò che era possibile nelle circostanze*, che ha agito con giudizio, che *si è dato carico di togliere al popolo i pregiudizj*, ciò che può riguardarsi come il miglior mezzo per avere un popolo libero, che non bisogna dichiarar la guerra al dispotismo prima che la ragione abbia riunito forze sufficienti..... (Vedi l'articolo dei 14 Luglio

stro maestro in ciò ha avuto torto, queste sono espressioni di Grimm, e non è in siffatti torti che bisogna imitarlo. Voltaire, dice egli altrove, è troppo assorto nel suo bello zelo contro l'infame. Rendendo conto della *Filosofia dell'istoria*, pubblicata sotto il nome fittizio dell'abate Bazin, Grimm si esprime così: *Bisogna a forza convenire che quest'opera in qualche luogo è un poco arida, un poco trascurata, un poco superficiale, e troppo poco maturata. L'abate Bazin non è abbastanza filosofo, nè molto di buona fede. Nega dei fatti verificati. Giudica tutto dai nostri costumi. Egli è troppo faceto.* Finalmente in mezzo a tutti gli elogi che Grimm accorda a Voltaire, gli dirige dei rimproveri ed anche dei motteggi molto piccanti. Si ride della sua eccessiva fecondità. Biasima le sue ripetizioni e il suo fanatismo, poichè si fa lecito di usare tai motti, e gli applica specialmente all' *Questions sull'Enciclopedia*. Lo chiama spessissimo un sublime fanciullo, un sublime pantalone, denominazioni che noi appena osiamo trascrivere, ma di cui speriamo non esser responsabili. Le comunioni di Voltaire non sono, al parer del corrispondente filosofo, meno degne di critica e di disapprovazione. *I devoti, i filosofi e le genti di mondo ne sono rimasti egualmente scandalizzati. I suoi amici ed i suoi nemici hanno riguardata unanimemente come falsa una tal condotta.* Bisogna sperare che non ci verrà più ammesso a delitto di aver azzardata qualche critica contro Voltaire, giacchè uno scrittore chiamato meritamente filosofo, si è fatto lecito di censurarlo non poche volte.

1791 nel corpo delle Memorie). Fino a questa epoca si conoscono già quattro Vite di Voltaire; scritte però con uno spirito che non sembra atto ad appagare gli spiriti moderati, giudiziosi e pacifici. Quelle del Marchese de Villette e di Condorcet sono scritte con una violenza di espressioni che confonde. Il primo loda quasi ogni pagina di empietà, d' invettive, di motteggi e di oltraggi. Si scorge in quale scuola era egli stato istruito. Il fine della sua opera specialmente è contraddistinto da un torrente di riflessioni insolentemente ironiche. Egli dice seriamente, che Voltaire *ha consumata la sua vita a distruggere dei grandi errori che corrompevano la morale*; ciò che può veramente riguardarsi come una scoperta molto curiosa. L' opera di Condorcet non è meno esagerata e fantastica. Vi si riconosce lo autore da *quell' asprezza di facezie che formava il carattere del suo stile*, dice Grimm, e da quell' antipatia per la religione ch'è domina in tutti i suoi scritti. Parleremo della sua *Vita di Voltaire* nel suo articolo degli 8 Marzo 1794. Non citeremo qui se non che il presente squarcio, il solo in cui, malgrado le astute dissimulazioni, l' autore abbia mostrato un poco di buona fede. *Le fortunate qualità di Voltaire*, dice il panegirista, *erano spesso alterate da una mobilità naturale aumentata anche maggiormente dall' abitudine di far delle tragedie. Passava in un istante dalla collera alla tenerezza, dall' indignazione allo scherzo. Nato con passioni violente, esse qualche volta lo trascinarono troppo lungi, e la sua mobilità lo privò dei vantaggi comuni alle anime appassionate, cioè della fermezza nella condotta, e di quel coraggio che il timore non può arrestare quando bisogna agire, e che non vacilla punto alla presenza del pericolo che ha preveduto. Si è veduto più volte esporsi ai pericoli della tempesta quasi con temeri-*

tà; rare volte si è veduto disprezzarla con costanza, e queste alternative di audacia; e di debolezza hanno spesso afflitto i suoi amici; e preparati indegni trionfi pei suoi nemici (1). Le opere del marchese di Luchet e di Duvernet sono di un genere meno appassionato delle due precedenti. Ciò che offende di più in siffatte produzioni, è una lode continua, e sempre animata dal tuono dell' enfasi; è un certo stile pesante, un nojoso cicalio ed una mancanza d' interesse e di moderazione. Si asserisce che un certo M. Masure, scrittore moderno, stia preparando una nuova vita di Voltaire. Egli non soffrirà alcun dispiacere nell' esser più imparziale de' suoi antecessori, e ciò che dicesi della saggezza e dei principj dell' autore, è un fortunato pregiudizio in favore dello spirito, con cui verrà compilata un' opera che mancava alla nostra letteratura. È stato pubblicato nelle *Miscellanee d' istoria, di filosofia, di morale e di letteratura*, Tomi VIII e IX; un *Progetto di una nuova Vita di Voltaire, estratta dalla sua corrispondenza e da' suoi scritti*. L' autore ha già dati alla luce due articoli su questo argomento, i quali, anche al parer suo, non possono esser riguardati se non come un primo abbozzo. Nell' *Enciclopedia metodica*, parte dell' *Istoria*, articolo *Voltaire*, si propone di fare un esame imparziale delle sue opere, e vi sono delle lagnanze, recando meraviglia che vi siano dei zelanti fanatici che non possano soffrire la minima critica contro di lui. Infatti questa è una delle migliori prove dello spirito di partito; poichè nel modo istesso che noi non vogliamo negare i talenti di Voltaire, che noi rendiamo giustizia a tutto ciò che egli

(1) *Vita di Voltaire*, Tom. LXX dell' edizione in 8, delle sue Opere, pag. 161.

ha fatto di buono, che noi ammiriamo i suoi bei versi, la sua prodigiosa facilità, quell'abilità di esercitarsi su di ogni specie di argomenti, quel colorito brillante, quell'estro poetico, quel caustico piccante che egli sparge dappertutto, nel modo istesso noi vorremmo che si avesse la buona fede di riconoscere i suoi torti, e l'abuso che egli ha fatto troppo spesso de' suoi talenti e della sua facilità nello scrivere. Vorremmo che si confessasse la parzialità e l'asprezza che regnano in molti de' suoi scritti, gl'impetuosi trasporti della sua condotta, gli eccessi in cui veniva spinto dalla sua mania anti-cristiana. Gli stessi suoi amici si facevan lecito di biasimarlo; perchè dunque i suoi ammiratori dovrebbero esser presentemente più guardinghi? Essi farebbero più onore alla causa che sostiene Voltaire, riconoscendo che la difende molto male; e che le sue provocazioni, i suoi furori, le sue comunioni, la licenza ed i sarcasmi de' suoi scritti, non sono da uomo saggio, nè da filosofo.

30 Giugno. — Marco Alberto de Villiers, ecclesiastico, pubblicò, nel 1768, una *Spiegazione letterale del Catechismo di Parigi*; ma è più conosciuto per un' *Apologia del celibato cristiano* contro l'opera di Desforges, 1762, in 12. Questo Desforges era un canonico d'Etampes, che volle dare alla luce, nel 1758, i *Vantaggi del matrimonio, e quanto sarebbe cosa necessaria e salutare pei preti e pei Vescovi di questi tempi, lo sposare una zitella cristiana*, 2 Vol. in 12. Il suo libro, che sembrò uno scandalo a tutti gli amici della Religione, fu inserito nell'Indice per mezzo del decreto del 7 Gennajo 1765. Nell'istessa epoca si pubblicò sulla stessa materia, un libro italiano intitolato: *Necessità e utilità del matrimonio per gli ecclesiastici, con una Lettera ai Sovrani cattolici, una dissertazione istorica e filosofica sul celibato, ed il Progetto dell'abate di Saint-Pierre*.

Questo nuovo scritto fu condannato con un decreto del tribunale dell'Indice dei 26 Agosto 1771.

2 Luglio. — Gian-Giacomo Rousseau, letterato e filosofo, nacque a Ginevra, nel 1712, da parenti protestanti. Ci ha trasmessi, col mezzo delle sue Confessioni, alcuni dettagli sui suoi primi anni; atti soltanto a diminuire lo zelo de' suoi ammiratori e ad affliggere i suoi amici. Si fece cattolico di sedici anni, e da principio esercitò le funzioni di servitore a Torino. Fu in quest'epoca ch'egli si determinò ad accusare un domestico di un furto che aveva commesso egli stesso. Dopo aver abbracciati diversi stati, e dopo aver menata una vita per lungo tempo oziosa, divenne precettore dei figli di Mr. de Mably a Grenoble, ed anche del suo soggiorno in questa casa ci dà delle relazioni molto cattive. Non avrebbe potuto anche fare a meno di farci sapere che abbandonò nelle strade di Lione un amico attaccato da un male orribile? Nel 1741, arrivò a Parigi, e contrasse amicizia con Diderot, Condillac, d'Alembert, e con altre persone scienziate. Un legame di un altro genere fu quello con cui si unì con Teresa le Vasseur, zitella povera, da cui non si separò più, e dalla quale ebbe parecchi figli che mandò successivamente allo spedale. Si è sforzato più volte di giustificare questo abbandono tanto contrario ai bei sentimenti che egli mostra nelle sue opere; ma non ha potuto trovar per la sua difesa se non che sofismi e puerilità. Il suo talento non era ancor conosciuto per alcuno scritto, allorchè l'Accademia di Dijon propose, nel 1749, la presente questione: *Se il ristabilimento delle scienze e delle arti abbia contribuito a depurare i costumi.* Rousseau dimostrò il contrario, e fu coronato. Il suo discorso fece una grande impressione. Intanto, anche al parer suo, questo scritto manca assolutamente di logica e di ordine; di tutti quei che sono esciti dal-

*sua penna, questo è il più debole di raziocinio ed il più povero di numero e di armonia. Questo discorso non ostante fece sì che Rousseau cominciasse ad acquistarsi una certa fama. Dopo una tal circostanza egli s'immerse nel mondo, e oltre di ciò fu ammesso nella società del barone d'Holbach, luogo di appuntamento per gli amici della filosofia. Rousseau ha rappresentata questa società ne' suoi delirj. Io viveva in quel tempo, dic' egli, con dei filosofi moderni che non assomigliavansi punto agli antichi. Invece di togliere i miei dubbj e di fissare le mie irresoluzioni, essi avevano gettato un velo su tutte le certezze che credeva io di avere sui punti che m'interessava conoscere meglio degli altri. Questi ardenti missionarj d'ateismo e imperiosissimi dommatici, non si occupavano incessantemente e senza darmi tregua che su qualche punto su cui, per caso, io avessi osato pensar diversamente da essi..... Non mi avevano già persuaso, ma inquietato non poco. I loro argomenti mi avevano scosso senza avermi convinto. Tale è la testimonianza che Rousseau ci fa delle opinioni dei suoi amici di quell'epoca. Nel 1753, compose il *Discorso sull'origine dell'ineguaglianza fra gli uomini*, ove adottò nuovamente un paradosso più ardito e più irragionevole di quello del 1750. Questa nuova maniera di scagliarsi contro l'opinione pubblica accrebbe la sua riputazione. Nel 1754, fece il viaggio di Ginevra, ove fu molto bene accolto, e fu in questa occasione che egli riabbracciò la religione protestante. Accarezzato da' suoi concittadini, si accrebbe il suo entusiasmo e il suo repubblicanismo, come lo dice egli stesso. Confuso per esser privato de' suoi diritti di cittadino attesa la professione di un altro culto, si appigliò nuovamente a quello del suo paese. Dalla maniera con cui rende conto di questa determinazione, si scorge abbastanza quali ne furono le cause.*

Non si decise a far questo cangiamento se non che a motivo di recuperare dei diritti politici, ai quali dava molta importanza, ed anche perchè l'importanza dei principj religiosi veniva da lui posta in non cale; effetto delle sue corrispondenze coi filosofi di cui delineava il ritratto quasi in quell' istante medesimo. Ritornato in Francia, affettò altri cangiamenti anche nella sua condotta e nel vestire. *Mi feci*, dic'egli, *cinico e caustico per vergogna. Affettava di disprezzar la pulitezza che non sapeva praticare.* Ai 9 di Aprile del 1756, abbandonò Parigi per andare a stabilirsi all'eremitaggio di Montmorency. Nell'istoria della sua vita questa è una grand' epoca. In una lettera diretta a Malesherbes, egli dice che da questo giorno soltutto cominciò a vivere. Rinunciando agli uomini, e contraendo l'abitudine di meditazioni solitarie, la sua immaginazione divenne più facile ad infiammarsi. Egli si compiace nel parlare del cangiamento che in quel tempo succedette in tutto il suo essere, de' suoi *sogni politici e morali*, della sua *fiera indipendenza*, delle *illusioni del suo sciocco orgoglio* (è egli stesso che fa uso di questa espressione che noi non avremmo osato di adoperare di nostra scelta), della sua *febbre di scrivere*, del suo *entusiasmo per la virtù*, della *singularità delle sue maniere*. Questo stato di effervescenza, durò quasi per sei anni. *Io viveva*, dic'egli, *in un mondo ideale, nel paese delle chimere; era in un' estasi continua.* Egli ha più volte asserito al suo amico Corancez che questi furono sei anni di una *febbre continua e senza sonno*, i quali gli fecero produrre le sue opere. In mezzo a questa esaltazione, il suo carattere divenne più aspro. Si abituò ad una misantropia selvaggia, e si disgustò successivamente con tutti i suoi amici. Dalle sue *Confessioni* si rileva che egli volle esaminare tutte le loro azioni, avvelenarle, esagerare i loro torti, crearsi a piacere dei mostri per

Stor. Eccles. Vol. VII. 16

combatterli, supporre anche delle trame, e cercare in tutto ciò che lo circondava dei nemici auziosi di rovinarlo. La sua alterata immaginazione si pasceva di sospetti. Intanto egli era accolto ed accarezzato da tutte le parti. Un maresciallo di Francia gli offriva un appartamento nel suo castello, e faceva istanze per aver l'onore di riceverlo alla sua tavola. Signori di alto rango, dame illustri gli scrivevano, e riguardavano come un favore il poter ricevere le sue lettere. La sua stessa originalità lo aveva reso oggetto di moda. Il primo frutto della sua solitudine a Montmorency, fu la sua *Lettera a d' Alembert sull' articolo Ginovra nell' Enciclopedia*. È una di quelle produzioni in cui ha fatto uso di maggior forza e calore, e che contiene meno stravaganze delle altre. In quel tempo si occupava nel comporre opere di un genere molto diverso.

La *nuova Eloisa*, l' *Emilio* e il *Contratto sociale* furono pubblicati quasi nell' istessa epoca. Non analizzeremo questi scritti giacchè sono stati da noi apprezzati altrove. Si sa quale strepito facesse l' *Emilio*. Esaltato dagli uni, sembrava agli altri un prodigio di arditezza. Fece meraviglia, e pose gli animi in una certa agitazione il riflesso che egli aveva così direttamente attaccata la Religione. Si decretò che Rousseau fosse arrestato al momento; ma tutt' altro si pensava che fare un simile arresto. Ne fu avvertito, si diede alla fuga, e si ritirò nella Svizzera, ove lo attendevano nuove peripezie. Non è inutile di rimarcare, come per una strana singolarità, ed anche per una prova dello spirito del ministero, che Rousseau fu secondato nella stampa del suo libro dal direttore generale della libreria, che lo impegnò a farne nel tempo istesso due edizioni. In una lettera dei 15 di Giugno del 1762, egli dice che il suo libro, *stava in regola*, che egli *non ha fatto niente contro le leggi*, e che *ne aveva in mano delle prove le più autentiche che ha taciute*

volontariamente. Tutto ciò si riferisce alle lettere di Mr. de Malesherbes, che questo magistrato gli fece richiedere, allorchè vidde la tempesta, e Rousseau ebbe la delicatezza di non parlar mai nelle sue difese di ciò che avrebbe potuto compromettere il direttore generale della libreria. Intanto le sue opere avevano un prodigioso successo. Le donne erano invaghite della nuova *Eloisa*; l'*Emilio* aveva suscitata una specie di rivoluzione nelle idee, e l'ammirazione per l'autore era divenuta una moda e un fantastico capriccio. Veniva consultato da ogni parte; era oggetto di ambizione l'avvicinarlo; si tentava ogni mezzo per aver il vantaggio di ricever sue lettere. Alcuni giovani entusiasti fecero per fino il viaggio della Svizzera pel solo motivo di vederlo. Gli fu domandato un trattato di legislazione per la Corsica, ed egli credè seriamente che il Duca di Choiseul non avesse fatta la conquista di questo paese se non che per rapirgli la gloria di esserne il legislatore. Alcuni Polacchi si rivolsero anch' essi a lui affinchè delineasse loro un piano di governo. Ognuno lo pregava ad entrare nel suo partito. I nemici dei Gesuiti gli fecero molte istanze affinchè scrivesse contro di essi in occasione della loro disgrazia (1); ma egli si ricusò, dicendo che *non era tanto infame, nè tanto vile per inveire contro gli sventurati*. Fu anche incaricato di scrivere in favore dei protestanti; ma non cedè a siffatte inchieste. *Non sarebbe cosa molto giusta, dic' egli, d'implorar la clemenza in favore di quei che sono essi stessi persecutori*. Ricevava nel tempo stesso da ogni parte lettere di persone che volevano assolutamente saper da lui ciò che dovevano pensare riguardo alla Re-

(1) Vedi la sua lettera del 28 Maggio 1764, nel Tom. XXXI delle sue *Opere*. Le citazioni che sieguono sono prese in questo volume e nei tre seguenti.

ligione. Trovansi le sue risposte nella sua *Corrispondenza*, e il più delle volte dovettero far meraviglia a coloro a cui erano dirette. Forse aspettavansi decisioni del tutto opposte alla Rivelazione. Rousseau parla ad essi molto diversamente. Scrive a M. d'Offreville ai 4 di Ottobre del 1761: *Il Cristiano non ha bisogno che di logica per esser virtuoso*, e gli fa conoscere la stretta relazione che vi è fra la morale e la Religione. Una dama di B. l'aveva consultato sui suoi dubbj relativamente alla Religione. Nel Dicembre del 1763 gli risponde così: *Voi avete una religione che dispensa da qualunque esame. Seguitela con tutta la semplicità del cuore. Questo è il miglior consiglio che vi posso dare, ed anche io mi attengo a questo per quanto posso.* Ai 22 di Luglio del 1764, scrisse nello stesso senso ad un giovane, che la lettura delle sue opere sembra che gli avesse fatto commettere qualche mancanza. Lo rimprovera di aver perturbata la coscienza tranquilla di una madre manifestandole sentimenti differenti dai suoi, e gl'impose di gettarsi ai suoi piedi e chiederle perdono. *Non potete voi senza falsità farle il sacrificio di alcune opinioni inutili, o almeno dissimularle?* Poi soggiunge: *Vi assicuro che se io fossi nato cattolico, seguirei ad esser cattolico; sapendo bene che la vostra chiesa mette un freno salutare alle stravaganze della ragione umana, che non trova nè fondo nè riva quando pretende scavare l'abisso delle cose, ed io sono convinto dell'utilità di questo freno che io stesso mi sono imposto, prescrivendomi pel resto della mia vita delle regole di fede da cui non mi faccio più lecito di allontanarmi.* Rousseau non è meno sensato nelle lettere che scrive ad un abate di cui ci appalesa il nome; ma che corrotto da perniciose letture disprezzava sfacciatamente tutte le istituzioni, e faceva pompa di uno scetticismo generale. L'autore

dell' *Emilio* lo mette un poco in derisione , e gli dà dei consigli più saggi. *Prima di appigliarsi ad uno stato* , gli dice egli , *non si può troppo ragionare sul suo fine. Quando si è preso , bisogna adempirne i doveri ; allora questo è tutto quello che resta a fare.* Vedi nella sua *Corrispondenza* le lettere dei 27 Novembre 1763 e dei 6 Gennajo e 4 Marzo 1764. Vi si trovano delle risposte alle obbiezioni dello scettico abate , e nel tempo stesso un'ironia molto manifesta , come sembrava meritasse il carattere e la condotta di questo corrispondente. Finalmente vediamo anche nella sua *Corrispondenza* due lettere dello stesso genere , che sono molto belle e preziose ; una diretta ad un giovane che ricusava di ammetter l'esistenza di Dio , è dei 15 di Gennajo del 1769. Rousseau vi stabilisce questo domma consolante e necessario: *Buon giovane , gli dice , siate di buona fede , ve ne scongiuro . . . Il vostro cuore onesto , a dispetto de' vostri argomenti , reclama contro la vostra funesta filosofia.* Qui Rousseau pone nuovamente in campo il parallelo fra Gesù Cristo e Socrate , argomento che aveva già altre volte trattato , e sul quale torna a parlare colla sua eloquenza e col suo solito calore. L'altra lettera , dei 14 di febbrajo dello stesso anno , è diretta a un ministro protestante , chiamato Moulton , intimo amico di Rousseau ; ma che metteva in dubbio perfino i primi principj della legge naturale. Manifestò le sue incertezze a Rousseau , che già non aveva più volontà di scrivere , ma che in questa occasione fu animato da nuovo coraggio , ed inviò al suo amico una lettera ragionata ed eloquente. Questa produzione è troppo lunga , per poter esser qui da noi riportata ; si troverà però in tutte l'edizioni di Rousseau. Questi estratti della *Corrispondenza* di Rousseau lo rappresentano sotto un aspetto diverso da quello sotto il quale viene generalmente riguardato ; ma è proprio di que-

st' uomo straordinario di poter somministrar sempre , e su quasi tutte le questioni , esempj e lezioni che si contraddicono. Si deve d'altronde osservare che egli non era nemico dei preti , e che a riguardo loro non prendeva quel tuono altero e disprezzante di molti filosofi di quell'epoca. A Montmorency , nel tempo istesso che si occupava nel comporre l' *Emilio* , era amico degli Oratoriani che vi avevano una casa , e parlò di essi con vantaggio ed interesse. *Non mancate* , scriveva ai 17 di Giugno del 1762 , *di visitar da mia parte il Sig. Curato ; e di manifestargli con qual edificazione ho sempre ammirato il suo zelo e tutta la sua condotta , e quanto mi sia rincresciuto di allontanarmi da un pastore così rispettabile , e il di cui esempio mi rendeva migliore.* Ai 7 di Settembre del 1766 , scriveva ad un ministro protestante : *Il clero cattolico , il solo che poteva dolersi di me , non mi ha mai fatto , nè voluto alcun male.* Altrove dice che *ha sempre amato e rispettato l' Arcivescovo di Parigi.* Ma ritorniamo al proseguimento della vita di Rousseau dopo che egli escì dalla Francia , e si ritirò a Inverdun , poi a Motier-Travers , nel contado di Neufchatel. Ginevra gli aveva chiuse le porte. Rousseau sdegnato rinunciò al suo diritto di cittadinanza , e si attirò nuove peripezie pubblicando le sue *Lettere della Montagna* , in cui maltratta molto i ministri protestanti. Costretto ad abbandonare il principato di Neufchatel , si ritirò nell' isola San-Pietro , nel cantone di Berna , e chiese di esser messo in prigione in un castello. Non essendogli stata accordata una domanda così singolare , ricevè l' ordine di escir dal Cantone. Non sapeva ove rifugiarsi , sebbene avesse avuto qualche desiderio di recarsi in Italia , *ove l'inquisizione* , diceva egli , *sarà più umana che nella Svizzera* , quando lo Scozzese Hume gli offrì un asilo in Inghilterra. Gli si procurarono i mezzi di traver-

sare la Francia , ad onta del decreto pubblicato tre anni avanti contro di lui. Il Ministro gl' inviò un passaporto per tre mesi , ed il maresciallo di Contades lo accolse a Strasburgo molto cortesemente. In tutto il tempo che Rousseau soggiornò in Francia , fu l' oggetto dell' attenzione e dell' interesse generale. Arrivò a Parigi , ai 16 di Dicembre del 1765 , ed alloggiò al Tempio , ove il principe de Conti gli aveva fatto preparare un appartamento. Questo principe , che affettava opinioni filosofiche , era stato prevenuto e disposto a favore di Rousseau da Madama de Bouillers , zelante ammiratrice di questo , che dominava molto sul cuore del principe. Rousseau passò quindici giorni a Parigi , e partì nel cominciar dell' anno seguente per l' Inghilterra con Hume. La lorò amicizia non durò lungo tempo. Era decretato che Rousseau si dovesse disgustar successivamente con tutti i suoi amici. Egli credè di aver delle forti ragioni per lagnarsi di Hume , e scrisse per provarlo. I suoi editori hanno empiti parecchi volumi dei nojosi ed inutili dettagli di questa miserabile questione. C' importa poco il sapere da qual parte fosse il torto. Forse ve n' era da ambe le parti , giacchè è ben cognito il carattere sospettoso di Rousseau. Comunque sia , egli ritornò dall' Inghilterra nel Maggio del 1767 , con un piacere ed un entusiasmo maggiore di quello con cui vi era andato , e dopo quest' epoca non si dipartì più dalla Francia. Dopo aver errato in differenti provincie , occultandosi sotto un nome fittizio , fissò la sua dimora a Parigi. Aveva destinato di non scriver più per qualunque argomento gli fosse capitato , ed infatti non pubblicò più alcuna opera. Passava la sua vita fra mille terrori e strane agitazioni. Si credeva l' oggetto di una trama , in cui supponeva implicati semplici particolari e per fino i grandi e i sovrani. Vedeva dappertutto persecuzioni , nemici , tradimenti , e le sue lettere sono piene delle sue

eteree doglianze a questo proposito. Quella soprattutto, dei 26 di febbrajo del 1770, diretta a Mr. di Saint-Germain, fa conoscere a qual segno era egli affascinato dalle inquietezze, dai timori e dai sospetti. Va in quella enumerando le iniquità di tutti i suoi amici, del Duca di Choiseul, di Diderot, di d'Alembert, di Grimm, dell'intera società del barone d'Holbach, e non risparmia per essi nè le più gravi accuse, nè gli epiteti i più ingiuriosi. Con Voltaire poi si trovava molto maggiormente corruciato. Essi non eransi riguardati mai come amici intrinseci, ma vi erano state fra loro alcune relazioni di civiltà che non ebbero lunga durata. Voltaire era divenuto geloso della fama di Rousseau (1), e questi non approvava il tuono con cui Voltaire si prendeva gioco di tutto ciò che vi era di più rispettabile. In una lettera dei 18 di Agosto del 1756, lo biasima, sebbene con molta moderazione, di avere stabilito nel suo poema *sul disastro di Lisbona*, una *dottrina desolante*, e di *calunniare in esso la Provvidenza*. In un'altra dei 10 di Settembre del 1755, lo impegna a far cessar le lagnanze de' suoi nemici pubblicando buone opere. *Chi ardirebbe*, dice ad esso Rousseau, *attribuirvi scritti che non fossero stati da voi composti, se non ne faceste che di quelli che fossero inimitabili?* Quindi soggiunge che *se i soli filosofi avessero reclamato questo titolo, l'Enciclopedia non avrebbe avuto persecutori*. Questi consigli, che Rousseau dava ad un uomo poco tollerante, furono causa della discordia dei due filosofi i quali in seguito trattaronsi con molta malevolenza. Voltaire in molti luoghi delle sue opere parla di Rousseau con un disprezzo affettato, e fu accusato di aver an-

(1) Condorcet lo dice chiaramente in occasione che fu pubblicato l'*Emilio*.

ch' esso contribuito alle peripezie di un uomo proscritto e fuggitivo, e di aver fatto insorgere contro di lui nuovi ostacoli e nuovi nemici. Rousseau dal canto suo, si esprime riguardo a Voltaire in un modo poco cortese. Scrisse a Moulton, ai 29 di Gennajo del 1760: *Perche mi parlate di questo Voltaire? Perchè lordate le vostre lettere col nome di questo buffone? Sento di non aver più per lui alcuna stima; e se lo disprezzassi meno l'odierei anche di più. Nei suoi grandi talenti non vi scorgo se non che un obbrobrio di più che lo disonora, atteso l'indegno uso che ne fa. I suoi talenti, come anche le sue ricchezze, non gli servono se non che ad alimentare la depravazione del suo cuore.* Nel Novembre del 1760, scriveva al professore Vernet: *In tal maniera dunque la satira, la nera menzogna e i libelli son divenuti le armi dei filosofi e dei loro partigiani? In tal maniera Voltaire ricompensa quell'ospitalità, che per una funesta indulgenza gli viene da Ginevra accordata? Questo millantatore d'empietà, questo bel genio, e quest'anima abbietta, quest'uomo sì grande pe' suoi talenti, e sì vile per l'uso che ne fa, ci lascerà lunghe e crudeli memorie del suo soggiorno fra di noi. La depravazione totale dei costumi, la perdita della libertà, che ne è la conseguenza inevitabile, saranno ai tempi de' nostri nepoti i monumenti della sua gloria e della sua riconoscenza verso di noi.* In una lettera dei 4 di Novembre, del 1764, che sembra diretta a Dupeyron, gli dice: *Voltaire ne' suoi estratti della Scrittura è quasi sempre di mala fede; ragiona spesso molto male, e il tuono di ridicolo e di disprezzo, con cui parla dei sentimenti rispettati dagli uomini, ricadendo sugli uomini istessi, mi sembra un vero oltraggio fatto alla società.* Altrove Rousseau chiama Voltaire, un gran commediante, *dolis instructus et arte Pelasga.*

Non aveva migliore opinione degli scrittori i più accreditati di questo partito. Si corruciò bruscamente con Diderot, odiava d'Alembert, fa un ritratto poco lusinghiero di Grimm, e del Barone d'Holbach; e le sue *Confessioni* non sono piene se non che delle sue recriminazioni contro queste persone e contro la loro società. Se questo articolo non fosse già stato protratto anche troppo, sarebbe quì caduto in acconcio di parlare di quest'opera singolare, misto di umilianti dichiarazioni e di smoderato orgoglio, in cui dopo aver manifestate parecchie turpitudini, *sfida chiunque a potersi chiamare migliore di lui*; ove fa conoscere un egoismo perfetto, riferisce tutto a suo vanto, e corrompe le azioni degli altri, con maligne ed arbitrarie interpretazioni. È noto che egli lasciò questo scritto raccomandando che venisse pubblicato dopo la sua morte in alcune epoche determinate. Il restante della sua vita non offre più alcun' altra cosa degna di esser rimarcata. Viveva a Parigi in un profondo ritiro, accessibile soltanto ad alcuni amici che stancava col suo umor sospettoso, e non sussistendo se non colle sue fatiche come copista di musica. Sempre agitato da terrori, vedeva i piccoli e i grandi, e perfino i fanciulli, tutti intenti a tramare insidie contro di lui. Un giorno pensò di comporre un *Appello ai Francesi*, che egli stesso volle andare a deporre sopra l'altare della Chiesa della Santissima Vergine; non potendo però entrare nel coro perchè era chiuso, credè che anche questa circostanza fosse l'effetto di un tradimento. Il suo racconto e le sue riflessioni su questo fatto dimostrano una certa follia ed uno spirito di vertigine; almeno sembra avverarsi che egli andava soggetto a degli accessi di follia. Uno de' suoi amici, chiamato Corancez, ha date su questo proposito delle notizie che sembrano esatte. Vedi la sua operetta, di cui noi abbiamo esposto un estratto nel corpo delle nostre Me-

morie. Nello stesso luogo abbiamo parlato della morte di Rousseau , e del genere di questa morte. Non è più cosa equivoca che egli siasi volontariamente privato di una vita che gli era divenuta pesante. Sono state fatte molte edizioni delle sue opere, e la più recente è quella di Didot del 1801, a cui assistè Naigeon e Boncarel. Quella di cui ci siamo serviti, e che abbiamo sempre citato in questo articolo e altrove, è quella di Poinçot, Parigi, 1788, 38 Vol., i di cui compilatori furono Mercier e Brizard. Non bisogna confondere Gian Giacomo Rousseau con Pietro Rousseau di Tolosa, uno degli autori del *Giornale enciclopedico*, che stampavasi a Liegi, e che il Vescovo di questa città il Cardinal di Baviera, proibì con un' Ordinanza dei 27 di Agosto del 1759, in seguito dei reclami de' suoi curati, e dietro una lettera dei dottori di Lovanio, dei 28 del precedente Maggio, i quali facevano conoscere che quest' opera periodica era favorevole alla filosofia.

25 Agosto. — Ignazio Venini, Gesuita, nato a Como nel 1711, e riguardato da alcuni come il primo dei predicatori italiani. Esercitò questo ministero in molte città d' Italia con molto successo, e parecchi de' suoi sermoni sono stati anche stampati. Vedi il *Dizionario storico* di Remondini, in cui fa un grand' elogio di questo oratore.

13 Settembre. — Ercole Zanotti, predicatore e biografo, nacque nel 1684 a Parigi, ove in quel tempo trovavasi anche suo padre. Risiedè dipoi a Bologna, ove fu fatto canonico. Era un uomo istruito ed un valente predicatore. Vien citata di lui un' *Istoria di S. Bruno*; quella di *S. Procolo*, soldato, e *Procolo Siro*, Vescovo di Terni, ambidue martiri, e la *Vita del beato Nicola Albergati*, Cardinale e Arcivescovo di Bologna.

5 Settembre. — Bartolomeo Carrara di Ber-

gamo. Professatosi da questo nel 1724 l'istituto. Teatino divenne uno de' più rispettabili e zelanti religiosi. Applicato tutto al tribunale di penitenza, ed alla predicazione della divina parola, era divenuto caro a tutti, come egli si era renduto tutto a tutti come dice l'apostolo. La sua morte riuscì per tutta Roma dolorosissima; immenso fu il concorso del popolo, che volle essere spettatore de' suoi funerali. Vi fu talun pittore ed anche talun incisore, che senza esserne pregati vollero farne il ritratto, e quindi inciderlo in rame. Il suo corpo fu posto in luogo separato, tal era stato l'odore delle virtù che aveva spirato in vita. In mezzo alle sue continue applicazioni del ministero, trovò il tempo di lasciarci colle stampe le seguenti opere — *Del rispetto alla santissima comunione per uso de' parrochi e confessori, e delle anime da loro dirette.* — *Storia di Paolo IV Pontefice Massimo* in due vol. in 4. sotto il finto nome di *Carlo Bromato da Erano*. Fu questa l'opera che procacciò un onore assai grande al Carrara, e vien questa storia meritamente tenuta in somma stima dai dotti. — *Varie orazioni funebri per porporati.* — *Dell' antica preminenza del cardinalato*, Dissertazione. *Varii panegirici.* — *Il primato del Romano Pontefice*, contro il Pereira, ecc.

18 Ottobre. — Giacomina - Aimée Brohon, nata a Parigi verso il 1738, si occupò da principio nel comporre alcuni romanzi, dipoi alcuni libri ascetici. Di questo genere sono le *Istruzioni edificanti sul digiuno di Gesù Cristo nel deserto*; le *Riflessioni edificanti*; il *Manuale delle vittime*, ec. Quest' ultimo non è stato pubblicato se non che nel 1799; ed è anche una specie di romanzo per le stravagauze che esso contiene. Ai 4 di Marzo del 1792, Gayet de Sansale, Dieche, Dudemaine, Hugues, Ermes e Tinthoin, firmarono un consulto contro le *Istruzioni* e le

Riflessioni, in cui rilevano e biasimano diverse inezie ed anche alcune bestemmie. Madamigella Brohon si faceva lecito di profetizzare. *Vedi l' Istoria delle sette religiose*, scritta da H. Gregoire, Tom. II. pag. 4 e seguenti.

27 Dicembre. — Flaminio Cornaro o Corner, senatore Veneziano, nato a Venezia nel 1693 fu ammirato pe' suoi lumi, per le sue virtù, per la sua pietà, per la sua erudizione e per le sue opere. Studiò principalmente le antichità ecclesiastiche, e scrisse *l' Istoria delle Chiese di Venezia e di Torcello*, 18 Vol. in 4; la *Cresta sacra*, 2 Vol. in 4; *l' Hagiologium italicum*, e diverse altre opere di erudizione e di pietà. Benedetto XIV gli diresse un breve molto lusinghiero, ed il clero veneziano fece coniare una medaglia in suo onore. Esso non solamente era zelante, caritatevole e pieno di dolcezza; ma anche dotto ed esperto. Nelle sue opere latine assume il nome di Cornelio.

APPENDICE

ALLA PAGINA 177.

SULL' ARTICOLO MAZZOCCHI (1).

Alessio Simmaco Mazzocchi nacque in S. Maria di Capua nel dì 22 Ottobre dell'anno 1684. Suo padre chiamossi Lorenzo, e sua madre Margherita Battaglia, la quale dopo aver dati alla luce 23 figli, nel dare alla luce Alessio nel puerperio se ne morì. De' suoi fratelli altri morirono nell'anno tredicesimo di lor vita, ed altri giunsero agli anni 80, fra quali il nostro Alessio, che avea più degli altri una complessione assai vigorosa. Nella prima età non mostrò esser dotato di grande talento, in guisa che poco si distinse nel Seminario di Capua, ove fu allogato dai suoi genitori. Ma ciò dovè attribuirsi piuttosto alla condizione di quei tempi, ne' quali i Seminarj specialmente del Regno eran privi di abili precettori. Da se solo procurò di sprigionarsi da' que' legami, co' quali era avvinto da' maestri, e cominciò ad osservare con maggior accortezza quello che leggeva ne' libri Latini, in guisa che un tal Canonico Buccardo, uomo alquanto erudito, gli diede a leggere Valerio Massimo, ed in poco tempo il Mazzocchi fece conoscere a quel buon uomo qual pro-

(1) Benchè siasi a suo luogo già da noi accennato non meno il valore del Mazzocchi nella letteratura, che nelle virtù morali, per dar un attestato del nostro gradimento, a chi si è degnato di distendere il presente articolo, e per risvegliar sempre più tra noi la memoria di un uomo sì insigne, abbiamo creduto di metter quì come in un'appendice ciò che si sa di lui.

fitto avea egli tratto da cotal lettura. Per la qual cosa l'istesso Canonico persuase il padre a mandarlo in Napoli, ove sotto la scorta di più valenti maestri, il figliuolo avesse fatto quel profitto, che stando in Capua non potea sperarsi. Di anni 15 adunque fu trasportato in Napoli ove da se solo cominciò di nuovo il corso delle umane lettere, e non più Valerio Massimo, ma Cicerone ed altri classici autori formarono la sua delizia. Con la lingua latina congiunse anche lo studio della Greca, e tanto in questa profitto, che la rendè a se familiare quasi come l'istessa latina, in guisa che nell'apprendere le scienze filosofiche, che in quell'età risentivano di tutta la ruvidezza scolastica, egli in Greco traduceva le lezioni, che udiva. Malgrado le premure dell'Arcivescovo di Capua, che lo voleva nuovamente nel suo Seminario, egli volle in Napoli proseguire gli studii, applicandosi ad apprendere le matematiche sotto la direzione del celebre P. Giannattasio.

Dell'età di anni 22 perdè il padre, che gli era di qualche ostacolo all'ardore dello studio, che nutriveva; ed allora fu che si diede totalmente ad una severa applicazione così delle materie archeologiche per le quali avea sommo trasporto; come agli studii sacri, avendo già fisso in sua mente di voler ascendere al Sacerdozio, ed in questi più profitto da se solo (come più volte vecchio ripeteva) che con la voce di dotti institutori. Udì però con trasporto il celebre Domenico Aulizio filologo, e giureconsulto esimio, e professore nella R. Università, ed acquistò l'intim'amicizia del chiarissimo Carlo Majello, che divenuto Sacerdote frequentò assiduamente. Tanto fu l'affetto che Majello concepì per lo giovane Mazzocchi, che essendo stato quel dotto e Santo uomo chiamato in Roma da Clemente XI per Prefetto della Biblioteca Vaticana,

destinò il Mazzocchi ad invigilare alla buona condotta degli studj del Seminario Urbano di Napoli, che sotto la condotta del Majello avea acquistato tanto lustro e splendore. Con quanta cura e sollecitudine avesse adempito ad un tale incarico, difficile è lo spiegarlo.

Ebbe di ciò a male l'Arcivescovo di Capua Caracciolo, non potendo soffrire che un suo diocesano, tanto giovasse ad una Diocesi altrui. Quindi, dopo varie tergiversazioni dal Mazzocchi usate per non ritirarsi in Capua, fu da quell'Arcivescovo costretto a ciò fare, promettendogli un Canonicato di quella Chiesa, e dandogli la libertà di venire tal volta in Napoli per non abbandonar del tutto il Seminario di questa città, e da tal convenzione ne surse che anche il Vescovo di Aversa volle che venendo in Napoli si fermasse in quella città, ed osservasse la condotta che tenevanò negli studj gli alunni del suo Seminario.

Avvenne in questo tempo la scoperta del titolo mutilato del famoso anfiteatro di Capua. Da que' nobili cittadini, a cui la perizia del Mazzocchi in tali materie era ben nota, si volle che dal medesimo si fosse ampiamente comentato, ed interpretato. Si accettò dal Mazzocchi un tale incarico, e diede alla luce una dottissima opera con questo titolo. *Commentarium in mutilum Campani Amphitheatri titulum*, che fu da tutti i dotti di quell'età meritamente applaudita. Divulgataasi maggiormente la fama di lui, il Vicerè di quel tempo Conte di Harac lo nominò insieme con due altri alla vacante carica di Cappellan Maggiore, della qual notizia il Mazzocchi molto si rattristò, temendo che lo dovesse distrarre da' suoi diletti studj, ma caduta su di altro la scelta, riacquistò la sua pristina ilarità.

Vacato il Decanato del Capitolo di Capua, che nel medesimo è la dignità più cospicua, fu offerta al Mazzocchi.

zocchi , e temendo questi che accettandola qualche discordia nascesse in quel Capitolo , era indeterminato se dovesse , o no accettarla , e ne scrisse al Cardinale Spinelli allora Arcivescovo di Napoli. Costui , a cui era molto a cuore richiamare in Napoli il Mazzocchi : francamente gli rispose , che avesse rinunziata la carica offertagli , prometteudogli il Canonicato della sua Chiesa , e d' impetrare dal Re che gli avesse conferita la Cattedra di S. Scrittura in questa R. Università. Lasciata Capua , e tornato in Napoli , ottenne l' una e l' altra dignità con plauso universale.

Quivi fu la sua tranquillità nuovamente turbata ; perciocchè fu fatto consapevole esser egli stato destinato per Arcivescovo di Lanciano. Lontano com' era dall' ambire Ecclesiastiche onorificenze , e riflettendo al grave peso dell' Episcopato , non sapeva a che determinarsi. Religiosissimo qual era , ne chiese con assidue preci consiglio al Dator de' Lumi. E non volendo da se solo determinarsi , volle sentirne il parere del Santo uomo Gio: Giuseppe della Croce (ora nel numero de' Beati). Costui lo determinò a non accettare , dicendo che Iddio volea da lui il miglioramento e la dilatazione delle lettere , e ch' essendosi a queste dedicato , non si fosse curato di altro. Da tal consiglio avvalorato non solo ricusò l' Arcivescovado di Lanciano , ma tutte le altre dignità che gli vennero in seguito offerte , dando opera unicamente alle lettere. Allora fu che pubblicò un' altra sua lodatissima opera con questo titolo: *Diatriba de dedicationibus sub ascia* , alla quale diede occasione una iscrizione di cui fece menzione nell' opera dell' Anfiteatro , con una dissertazione inserita nella medesima col titolo de *vetorum Dedicationibus* , la quale ebbe per oppositore il Muratori , che avendo poscia letta l' intera opera de *Dedicationibus, etc.* , si ritrattò dalla sua prima opinione.

Mentre si era dedicato agli studii biblici , e già era per pubblicare lo Spicilegio Biblico , per domestiche circostanze pubblicò la Dissertazione di Monsignor Muscettola Arcivescovo di Rossano *de filiis familias invito patre nupturiensibus* , la quale fu dal Mazzocchi amplificata , ed al miglior modo ridotta.

Si rinvennero nella Chiesa di S. Gio: Maggiore due lunghe tavole di marmo , nelle quali eran segnati i nomi de' Santi che veneravansi in Napoli. Il Cardinale Spinelli diede l'incarico al Mazzocchi d'interpretarle. Costui, già vicino agli anni 60 , e di non valida salute , senz'alcun ajuto di amanuense, si accinse alla grande intrapresa, svolgendo da se solo infiniti atti di Santi, antichi Calendarj, Martirologj, Menologj, ec., e separando il falso dal vero , giunse a compimento la sua dottissima opera del *Calendario de' Ss. Napoletani* , di cui diede alla luce il primo volume nell'anno 1743 , il secondo nell'anno seguente , ed il terzo finalmente nell'anno 1751. Questa opera gli meritò sommi elogi dagli Oltramontani , e specialmente da Gio: Giacomo Greiff professore di S. Scrittura in Lipsia. La qual opera però non fu interamente terminata.

Surta la controversia fra i Canonici , e gli Edomadarj della Cattedrale di Napoli, sostenendo costoro esservi state due Cattedrali in Napoli, una Greca , Latina l'altra , ed essendosi con sommo calore agitata la causa, prima nel foro Napoletano, indi nel Romano, i Canonici incaricarono Mazzocchi a difender la causa del Capitolo , avendo per oppositore Monsignor Giuseppe Assemani dotto uomo , il Mazzocchi diè fuori altra elaboratissima opera nell'anno 1755 col titolo de' *Cathedrali Neapolitana semper unica* , ed i Canonici riusciron vittoriosi dal tal conflitto.

Altra celebratissima opera pubblicò il Mazzocchi

nell' anno 1754 col titolo *Commentarium in Tabulas, Heracleenses*. Contenne questa l' interpretazione corredata di eruditissimi comentarij di due tavole rinvenute in Eraclea antica città della Magna Grecia vicino Taranto incise sul bronzo, una in Greco, e l'altra da una parte scritta in Greco, e nel rovescio in Latino. Massimo studio costò al Mazzocchi una tale opera, giungendo a dire, che se gli fosse capitata nelle mani nella sua prima età, a questa sola si sarebbe dedicato, trascurando qualunque altra. Tanta fu l'erudizione, e la dottrina di detta opera, e gli applausi che ne ricevette, che il Signor Carlo le Beau Segretario dell' Accademia di Parigi, scrivendogli in nome della predetta Accademia, lo chiamò *totius Europae Litterariae miraculum*.

Grave controversia dovè sostenere col P. Stiltingio Gesuita. Avea il Mazzocchi nel Calendario Napoletano aggiunto un capitolo col titolo *Acta Hieromartyris Januarii*, presi da un codice esistente in Bologna, opposti tali atti a' Vaticani, e perciò furono da lui chiamati Bononiensi. In difesa degli atti Vaticani si fe' il Gesuita Stiltingio, cercando di discreditar gli atti Bolognesi, ed in ciò fare cercò di attaccare, e punger anche il Mazzocchi. Ma questi, niente atterrito dalle punture del Gesuita, nell' anno 1759 pubblicò altra opera col titolo *Vindiciae Actorum Bononiensium*.

Rinvenuti negli scavi di Ercolano gli adusti Papiri, dal Re Carlo a cui era a cuore l' interpretazione de' medesimi, se ne diè l' incarico al Mazzocchi. Ma non essendosi allora ancor ritrovata la facile invenzione di svolgerli, appena uno potè interpretarsene, avendo in mente di pubblicare un opera col titolo *Herculaneensis Bibliothecae Spoliorum*, alla quale dovea precedere una Dissertazione sulle antichità di Ercolano, e delle

vicine città consumate dal fuoco del Vesuvio. Ma non avendole pubblicate, le diè manoscritte al Re Carlo, il quale volle che tutto ciò che si fosse rinvenuto negli scavi di Ercolano si osservasse prima dal Mazzocchi.

L'istesso religiosissimo Re Carlo, avendo saputo che il Mazzocchi si era negli anni antecedenti occupato nelle materie bibliche, fortemente l'esortò a continuarle. Quindi dal dotto autore ripigliati gli antichi frammenti di tali materie, che trovavasi aver disteso, li riordinò, e nell'anno 1762 pubblicò il primo volume dello *Spicilegio biblico*, e nel 1766 il secondo. Ne' quali due volumi copiose osservazioni si ammirano sul vecchio testamento, e si accingeva a farle sul nuovo, che gli venne impedito dalla debolezza di mente a cui miseramente soggiacque quattro anni prima di morire, giunta a segno che non conobbe i suoi congiunti ed amici, e presentandoglisi i libri da lui composti, diceva essere stati scritti da un Mazzocchi più antico. Gli si accrebbe da giorno in giorno una tale infermità, che non conobbe più l'istesso suo ritratto, e domandandoglisi di chi fosse, rispondeva esser un vecchio che scrivea meditando, poichè avea in mano la penna, e volea che la sera gli si portasse il lume, giacchè non potea scrivere all'oscuro. Giunse fino talvolta a mettersi in bocca i carboni per mangiarli, a volere stare in letto vestito per più tempo, ed a stento lavarsi, e radere la barba, dicendo non esser ciò conveniente ad un Ecclesiastico. Alle quali irregolarità dovea attendere il nipote Filippo, (morto Presidente del S. Consiglio) che gli usò finchè visse la massima cura, ed attenzione. In mezzo a tale alienazione di mente avea qualche intervallo di luce, che gli permetteva o di far qualche preghiera, o di profferire qualche savia proposizione, fra le altre quando gli si domandò per burla se poteva dormirsi in mezzo ai libri,

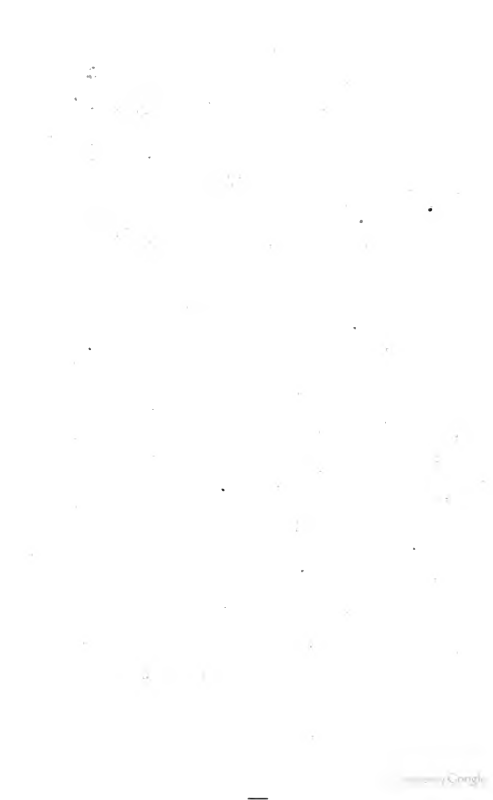
rispose esser felice colui che veglia fra i libri, non chi vi dorme; ed essendogli una volta sopraggiunto un tremor nelle mani, disse: state ferme, poichè avete lavorato assai. Gran documento dell'umana imbecillità! Approssimandosi il fine del viver suo, parve che già vedesse approssimarsi la morte; onde disse al nipote che l'assisteva, che si fosse scritto ne' libri Necrologici del Capitolo *Alexius Symmachus Mazochius obiit*. Finalmente placidamente passò all'eternità nel dì 12 Settembre 1771, di anni 87.

Il Mazzocchi oltre la multiplice scienza che a do-
vizia possedeva, fu dotato eziandio della più solida cristiana virtù, che rare volte si accoppia con gli uomini di lettere. Non intermise mai in mezzo a' più severi studj gli atti di pietà, e di religione. Interveneva sempre che poteva alle funzioni della Chiesa cui era addetto, e parlava delle cose sacre col massimo rispetto e venerazione. Fu amico de' poveri ed all'estremo disinteressato, qualità necessaria agli Ecclesiastici, ed ai Regolari, in guisa che allorchè tornò da Capua ove quel Canonicato molto gli rendeva, rifiutò un pingue beneficio, che gli offrì in compenso il Cardinale Spinelli, dicendo che potea conferirlo ad altro più di lui bisognoso. Fece l'istesso con Carlo III, che altro simile volea dargli, ed ottenne da quel Sovrano che si fosse dato a D. Nicola Ignarra suo diletto alunno. Non fu punto dominato da vana ambizione, umile nel più alto sapere, senza fasto, e di tutti favellando con lode. Nelle sue brighe letterarie usò la massima moderazione nello scrivere, specialmente col P. Stiltingio, ed avendo avuto altra briga con Monsignor Sabbatini Vescovo dell'Aquila, nella quale scrisse con un po' di acrimonia, procurò in seguito di raccogliere tutte le copie della sua Scrittura già divulgata, e le diede alle fiamme. In una parola per dottri-

na , e per virtù morali potè Napoli vantarsi di aver avuto nella persona di Mazzocchi un uomo veramente singolare.

La sua vita fu elegantemente scritta in latino dal Canonico D. Nicola Ignarra suo diletto amico ed alunno , e successore nella Cattedra di S. Scrittura , alla fine della quale vi è un catalogo di tutte le opere del Mazzocchi in numero 23 fino a' suoi tempi pubblicate. Altre opere sue poi inedite in numero di 26 si conservano dalla Real Accademia Ercolanese , la quale di mano in mano ne va qualcuna pubblicando. ■

FINE DEL TOMO SETTIMO.





٢



